GUERIN SPORTIVO
47
DUE MAGNIFICI REGALI
I MAXIPOSTER DEL NAPOLI E DELLA ROMA
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 47 (618) - 19-25 NOVEMBRE 1986 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
LA NAZIONALE PER EUROPA '88 E IL MONDIALE ITALIANO SONO NATI SOTTO IL SEGNO DI ALTOBELLI
SPECIALE
IL CHI È DELLO SPORT ITALIANO
100 UOMINI D'ORO
ESCLUSIVO
GLI INGLESI STANNO PER RAPIRE MARADONA
SPILLO '90

Allora, sei pronto a partire con la nuova Renault Supercinque Flash? Accendi lo stereo Driveman che ha in dotazione e poi via, al tempo della tua musica. Supercinque Flash è 1100 cc, ha gli interni in stile "Flash", i consumi ridotti e la 5ª marcia di serie. Dai, che aspetti, il bello comincia con Supercinque Flash.

218.000 lire al mese in 48 rate - Anticipo IVA e messa su strada - Oppure:

6.000.000 di finanziamento da restituire in un anno senza interessi.

E su tutta la grande gamma Supercinque speciali condizioni d'acquisto.

Salvo approvazione della Diac, finanziaria Renault. Spese forfettarie dossier L. 100.000. Offerta non cumulabile con altre in corso, valida per auto disponibili in rete.

RENAULT

Renault sceglie **elf**

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore **Ivan Zazzaroni**

Vice caporedattore **Marco Montanari**

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia, Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 47 (618) 19-25 novembre 1986
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

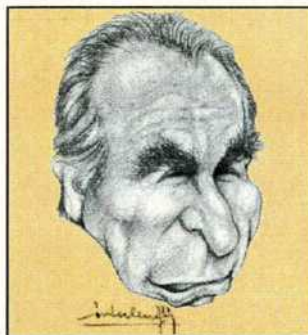
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.i. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

Articoli foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IN QUESTO NUMERO

A PAGINA 23
Mondonico. Il miracolo Como, la strada per salvare il calcio

A PAGINA 26
Tutto sulla prima eurouscita della Nazionale di Vicini

A PAGINA 101
Come giocano Beveren e Dukla, avversari di Coppa di Toro e Inter

A PAGINA 110
Il personaggio «fuori campo» della settimana è Francesco Guccini

UN MAGNIFICO INSERTO DA STACCARE: I CENTO UOMINI D'ORO DELLO SPORT ITALIANO

Da Agnelli a Zerbi, chi vince e chi fa vincere, chi decide e chi dirige, chi informa e chi investe. Il servizio è da pagina 47

PROSSIMAMENTE

IL CASO ENZO BIAGI

IL POPOLARISSIMO GIORNALISTA SI METTE AL SERVIZIO DELLO SPORT

SIGNORI, IL BUITRE

BUTRAGUEÑO DICE TUTTO

di **Italo Cucci**

LA NAZIONALE, VICINI, MONTEZEMOLO, ALTOBELLI (E UN PENSIERO SUL NAPOLI)

IL CORAGGIO FA 90

E DOMENICA, se Dio vuole, ritorna il campionato. Ho sentito tante volte Bearzot lamentarsi delle scarse pause concessegli per preparare adeguatamente la sua Nazionale, ho sentito anche il simpatico Bora Milutinovic, giorni fa, favoleggiare delle sessantacinque partite concesse al suo Messico per prepararsi a dovere per il Mundial. Be', resto dell'idea che il torneo non dovrebbe mai essere interrotto, che la domenica calcistica dovrebbe sempre essere santificata dalla partita di serie A, appuntamento insostituibile per l'appassionato di calcio. Spero sempre che in Federazione e in Lega arrivino presto dirigenti con le idee chiare, decisi a risolvere questo problema e a rinnovare le strutture di una organizzazione che sta languendo molto per le dosi di veleno inghiottite in passato ma anche per l'immobilismo decretato dal «commissariato». Franco Carraro — è innegabile — sta portando fuori dalle secche la barca del calcio; ma è anche vero che, mentre opera per la soluzione dei problemi più urgenti, sta svuotando di ogni significato Federazione e Lega: auguriamoci che riesca presto a designare un presidente federale e che richiami nell'organizzazione alcuni uomini che se ne sono allontanati o che sono stati «scaricati». In fondo, l'unica vittima della crisi messicana è stata identificata in Federico Sordillo, forse per lasciare tutto com'era, forse — è peggio — perché tutti gli «impuniti» non servivano e non servono a niente, e tanto valeva dargli una poltrona. Per sedersi.

FotoCapozzi

LA NAZIONALE è trascorsa rapidamente, senza particolari emozioni, lasciando tuttavia un gradevole senso di ottimismo in tutti gli amanti del calcio azzurro che aspettavano una vittoria, finalmente una vittoria: e l'hanno avuta, costruita da Azeglio Vicini e firmata da Alessandro Altobelli. Della partita Italia-Svizzera vi dirà più avanti Adalberto Bortolotti (e in particolare vi rivelerà che il tanto nuovo di Vicini è tutto sommato il tanto vecchio di Bearzot): voglio comunque sottolineare come il rampante e coraggioso Azeglio abbia dalla sua una sicura fede nel bel calcio (per certi versi mi rammenta l'Edmondo Fabbri pre-Corea), un bel rapporto con i calciatori e — da degno erede di Bearzot — una meritata fortuna. Ne avrà bisogno ancora, visto che il suo futuro azzurro è tutto legato ai risultati (a proposito, bene ha fatto Omar Sivori a ricordare che da un tecnico legato contrattualmente per un anno non si può ottenere il meglio: risultati sì, gioco non tanto; prenda nota, Carraro, di questa osservazione di Omar, oggi il più lucido e coraggioso dei commentatori calcistici televisivi). Vicini ha anche un grande Alessandro Altobelli, al quale abbiamo voluto dedicare la copertina di questo "Guerino" non solo perché è stato il mattatore di Italia-Svizzera ma perché più d'ogni altro giocatore oggi rappresenta l'Italia calcistica che si muove verso Germania Ottantotto, che si propone per un ruolo storico come organizzatrice del mondiale del Novanta, che si appresta a vivere — torniamo nella stretta attualità — la fase più delicata di un campionato che avrà fra i protagonisti della caccia allo scudetto anche l'Inter. Altobelli è il capocannoniere del torneo, Altobelli è il miglior ricordo del Mundial messicano che grazie a lui non è tutto da buttare, Altobelli è oggi affiancato a Bettega fra i goleador azzurri, punta a superare Rossi, Mazzola, a raggiungere Piola e forse Meazza, antica e insuperata gloria nerazzurra. Nonostante ciò, «Spillo» non è divo, non sale agli altari: certo non ne soffre, perché è fra i pochi campioni che hanno appreso l'arte difficile di sdrammatizzare le cose del calcio, è altrettanto certo che meriterebbe un ap-

FotoBorsari

Facce di protagonisti. A lato, **Alessandro Altobelli: è fra i pochi campioni che hanno appreso la difficile arte di sdrammatizzare le cose del nostro calcio.** Sopra, **Diego Armando Maradona, sempre più uomo-copertina: tutta Napoli vuole ora dimostrarsi degna del fuoriclasse che l'ha portata sulla strada di uno scudetto storico e da sempre candidamente sognato**

A lato, **la mascotte, ancora senza nome, e il logotipo dei Mondiali di calcio del '90 che si disputeranno in Italia**

plauso in più. Glielo indirizziamo noi.

A ROMA, la settimana scorsa, abbiamo ammirato Luca di Montezemolo alle prese con «Italia 90». Il "Guerino" è compiaciuto di avere per primo suggerito questo manager, intelligente, giovane e capace per la delicata incombenza di guidare il Comitato Organizzatore. Luca ama la sua Italia, vuole arricchirla di un Mondiale che ne esalti le capacità operative meditate e non solo quelle spontanee; Luca crede coraggiosamente nell'organizzazione più che nell'improvvisazione; sembrerebbe, questa, una colossale banalità: deve invece aspettarsi dei pressappochisti nelle cui mani è stretto tanto potere che gli deriva in particolare dalla gestione degli stadi. Ho sentito qualcuno del Comitato organizzatore del mondiale italiano parlar male del Mundial Messicano: auguriamoci di avere, nel '90, gli stadi che ci ospitarono in Messico, stadi che furono approntati in pochi mesi, fra un terremoto e l'altro. Dall'ultimo terremoto italiano non sono risorte neppure le case della povera gente, cercate di capire il perché del nostro pessimismo.

E DOMENICA, dicevo, ritorna il campionato. Ho «sposato» il Napoli, quest'anno, perché ispira fiducia, perché ha finalmente il coraggio di battersi, perché fa già immaginare i contorni solari di un trionfo atteso da lunghissimi anni, perché mi piace immaginarmi fra quella gente che farà festa per chissà quanti giorni. Alcuni intellettuali napoletani mettono le mani avanti, contestano gli applausi e i complimenti che l'Italia calcistica sta rovesciando sul Napoli, vogliono cogliere retorica caritatevole e demagogia a doppio taglio in titoli e commenti dedicati a Maradona e compagni con sincerità e disinteresse. Mi spiego il corruccio dei pensatori partenopei solo perché li immagino tendere la mano verso il cavallo dei pantaloni. Ma vogliamo credere, almeno per una volta, in un Napoli capace di scrollarsi di dosso la paccottiglia scaramantica, «toccate» comprese, perché realmente forte e degno di quel Maradona che tutto il mondo gli invidia? □

FERMOPOSTA

POSTA ARRETRATA, tanta. Argomenti, tantissimi. Sgombro il tavolo, e mi auguro di dare una risposta a tutti, alla rinfusa, sugli aspetti del momento calcistico che tengono banco. Dal campionato che «pareva» in crisi, alla Juve che in crisi forse è; dal Napoli che «pare» da scudetto, al Maradona che va resta chissà, per finire con il Mondiale Novanta fresco fresco di presentazione e — scusate se parlo di cose personali, ma non sono Raffa, nè la Bonaccorti, nè Pippobaudo, e questa non è la Rai — della mia partecipazione al «Processo del Lunedì» che, come molti di voi a questo punto sapranno, si è appena conclusa. Perché cambio. E cambio tutto. Dunque,andiamo in olivetti a ruota libera, una sfilza di nomi (non tutti, purtroppo) di coloro che s'aspettavano da me una riposta in questa rubrica che ho troppo spesso tradito, ma sapete com'è. **NANDO TERRANOVA di Roma**, laziale convinto, amareggiato, polemico, buono con me, auguri. **NORMA MATASSONI di Cesena** (francobollo da 550 accluso) mi vorrebbe trascinare nel rimpianto di Paolorossi: ebbene, ci sto, ma per un altro Paolorossi, che abbiamo conosciuto, amato, sostenuto, difeso a spada tratta; il nuovo Paolorossi non lo conosco, non è più lui, comunque, vive un'altra vita, interpreta un'altra storia, s'è fatto (gliel'auguro) altri amici; lapide (e scongiuri): «Qui giace - Pablito - Un sorriso - 1978 - 1982». Amen. **DARIO FAVORITO, Salerno:** Forza Avellino! **NANCY, di Palermo:** mi mancherai. **MIMMO BARTUCCI, Roma:** visto? Hurrà Napoli! **STEFANO STECCHI, di Napoli:** meglio la moviola di Samarelli o di Sabellucci, credimi, dei vari Telebeam, movioter, Oliside, Olivolì e Olivolà; sistema antiquato, forse: ma noi abbiamo voluto sempre e soltanto far chiarezza, aiutare a capire, non scatenare casini e accendere fuochi sotto un bidone di benzina; rimpiango il Sassi di una volta; forse, si rimpiange anche lui. **SALVATORE CUSIMANO, Palermo:** ho la sensazione che molto stia per cambiare, nel giornalismo sportivo; credo che qualcuno abbia capito ch'è ora di prender atto di una crescita culturale del Paese, quindi dello sport, quindi degli sportivi, quindi dei lettori sportivi; siamo stati bombardati, tutti, da titoli demenziali, da rievocazioni stucchevoli, da «rivelazioni» fasulle, da un sensazionalismo costruito sulla convinzione di avere a che fare con milioni di imbecilli; un miracolo che si è esaurito, una fonte di idee che si è prosciugata; avanti coi carri, con nuove idee. Avanti, soprattutto, con giornalisti che siano davvero tali, a cominciare dalla scrittura per finire con il rispetto di una professione che rischia di suicidarsi. Altro che «carte false»: siamo immersi in una verità desolante. **CIRO BALZANO, Torre del Greco:** continuerò a dire «sì» al terzo straniero, prima medicina per il calcio malato. **ROBERTO SARRACCO, Magenta:** io sono d'accordo con te, ma non ci posso far nulla. Auguri. **PAOLO PERALDI, Borgosesia:** girala come ti pare, ma il nostro resta il campionato più bello del mondo. Pensa gli altri! **MARCO STEFANO, Bergamo:** questa volta in «curva» vi siete superati. Scherzi a parte, hai ragione quando giudichi quel che leggi e quel che vedi, hai torto quando condanni ciò che non conosci. Comunque, è tempo di miglioramenti per tutti. Anche per voi tifosi assatanati, se permetti. **ANGELO MAURI, di Monza:** giornalisti tifosi? E perché no? Basta che al momento opportuno sappiano rispettare la verità. Abbiamo la nostra squadra, le nostre opinioni, le nostre idee politiche. Non siamo angeli. E neppure diavoli. **SALVATORE JOVINE, Procida:** grazie, ti porto con me come un bel ricordo e un incoraggiamento continuo, caro «piccolo tifoso del calcio». La storia continua. Anche per **PIERANGELO CALLONI di Milano:** tieni duro. Il «Guerino» è sempre il più bel giornale del mondo.

ITALO CUCCI LASCIA IL «GUERIN SPORTIVO»

Irrequietezza: dice l'amico Editore. Forse. Ma anche desiderio di conoscenza ulteriore, di nuove esperienze in un settore — quello giornalistico — in cui c'è sempre da apprendere, soprattutto quando si è convinti che l'età non produca automaticamente saggezza. Per questo lascio il «Guerin Sportivo» dopo oltre undici anni interrotti solo da una breve «fuga». Il tempo trascorso insieme ad un gruppo di valorosi colleghi, il lavoro intenso e proficuo svolto con un Editore appassionato, ma soprattutto il continuo e amichevole rapporto con milioni di lettori inducono a ritenermi «guerinetto a vita», e d'altra parte il mio rapporto con questo fascinoso giornale risale agli anni Sessanta, a una stagione che ha inciso non solo nella mia vita professionale ma anche nello spirito di un giovane che grazie al «Guerino» non è più invecchiato, così come vuole la natura più intima e specifica di questo straordinario foglio sportivo avviato a tagliare il traguardo dei settantacinque anni con lo slancio di un campione e i sogni di un giovinetto. Questo è il giornale che lascio, questo è sicuramente il giornale che continuerò a leggere e amare per tanti anni ancora, faticando — in ogni settimana futura — a non sentirlo mio anche se godrà delle amorevoli cure di altri e più bravi colleghi. «Staccando» con questo ultimo pezzo, la cui brevità è dettata dal desiderio di evitare lagrimevoli addii, ringrazio l'Editore per l'amicizia sempre dimostratami, la Redazione che continuerà a onorare una testata gloriosa, ma in particolare i miei amici lettori che comunque sono certo di ritrovare nelle grandi arene dello sport e fra i quali fin da oggi mi colloco come primo tifoso del grande, amatissimo, ineguagliabile «Guerin».

Italo Cucci

IL SALUTO DELL'EDITORE

Italo Cucci ha chiesto di lasciare la direzione editoriale della «Conti editore» e la direzione responsabile del «Guerin Sportivo» per avviarsi — una volta di più — verso nuove esperienze, così com'è nel suo carattere, così come vuole la professione che esercita con immutato entusiasmo da venticinque anni, molti dei quali spesi con amore e lodevole impegno presso questa Casa editrice, collocatasi nel tempo — grazie anche al suo apporto di idee e di operosità — ai massimi livelli nel mondo dell'editoria sportiva. Ci piace — nel salutarlo e nell'augurargli i migliori successi — non solo ringraziarlo ma soprattutto sottolineare il felice spirito di amicizia che in questi anni si è consolidato fra noi, segno non comune di una identità ideale che va oltre il pur significativo rapporto di lavoro.

L'Editore

Il 1987 potrebbe riservarci un Maradona inglese. Diego (che, nella fotoBobThomas, **vediamo con la maglia del Tottenham indossata in occasione dell'addio al calcio di Ardiles il primo maggio di quest'anno) potrebbe infatti lasciare Napoli, peferibilmente scudettata, per tentare una nuova avventura: proprio in Gran Bretagna e proprio con gli «Spurs» londinesi.** Sopra, illustrazione di Superbi, **Dieguito sulla vetta del campionato**

GLI INGLESI STANNO PER RAPIRE MARADONA

IL NAPOLI RISCHIA DI PERDERE IL SUO FUORICLASSE, TENTATO DAL FASCINO DI LONDRA E DALLE RICHIESTE DEL TOTTENHAM, PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI SI AVVICINA ALLO STORICO TRAGUARDO E SI INVENTA UN NUOVO E PIÙ SPREGIUDICATO LOOK SCUDETTO

O COSÍ O GENNARÍ

di **Adalberto Bortolotti**

COVERCIANO. Metti un giorno al Centro tecnico di Coverciano, per trapiantare un angolo di Messico (vicino e lontano, come gli amici di Nunzio Filogamo). E c'è il dottor Carlos Salvador Bilardo, che inalbera il suo nasone trionfante, ora che l'Argentina è ai suoi piedi e la Federazione gli ha sottoposto un contratto sino al Novanta. *«Lo so che è un rischio, ma dovreste vedere com'è combinato il calcio in Sudamerica. Io lavoravo in Colombia e adesso che ci ho rimesso piede non ho trovato più niente. Non ci sono più dirigenti, né tecnici, né giocatori. Solo i giornalisti sono rimasti. E il Brasile non è mica tanto diverso».* Del Brasile diceva tutto il profilo duro e dolente di Telé Santana, che sospira un ingaggio europeo. Come Bora Milutinovic, zingaro allegro e coinvolgente, che choccava l'uditorio parlando dei suoi 65 incontri internazionali in tre anni di ritiro collegiale, unica ricetta per fare un Mexico fenomenal. *«Ma ora è finita, non voglio tornare a incontrare il Guatemala, dopo aver fatto tremare la*

PARIGI LO HA COPERTO D'ORO

EuropaPress

Diego Maradona (in alto **con Hugo Sanchez e una delle ballerine del Lido e**, più sotto, **insieme a Schumacher, secondo classificato nella graduatoria relativa al Mundial) è stato il più festeggiato a Parigi. Gli altri premiati, nella serata organizzata da France Football e soprattutto dall'Adidas, sono stati Lineker, «Scarpa d'Oro» in Messico, Careca, «Scarpa d'Argento» e Van Basten, «Scarpa d'Oro» europea (lo vediamo,** sopra, **con gli altri vincitori continentali: il sovietico Protasov, il turco Colak e l'austriaco Polster)**

TUTTI I PREMIATI DI PARIGI

Campionati nazionali	
Marco VAN BASTEN (Ajax - 37 gol)	Scarpa d'oro
Oleg PROTASOV (Dniepr - 35 gol)	Scarpa d'argento
Anton POLSTER (Austria V. - 33 gol)	Scarpa di bronzo
Tanju COLAK (Samsunspor - 33 gol)	Scarpa di bronzo
Campionato del mondo	
Gary LINEKER (Inghilterra - 6 gol)	Scarpa d'oro
Antonio CARECA (Brasile - 5 gol)	Scarpa d'argento
Emilio BUTRAGUEÑO (Spagna - 5 gol)	Scarpa di bronzo
Diego Armando MARADONA (Argentina - 2564 p.)	Pallone d'oro
Harald SCHUMACHER (Germania Ov. - 244 p.)	Pallone d'argento
Preben ELKJAER LARSEN (Danimarca - 236 p.)	Pallone di bronzo

MARADONA

segue

Germania». Italia, bel paese per tutti. Forse anche per Valeri Lobanovski, il gran maestro della Dinamo Kiev e della Nazionale sovietica, che però manteneva un sussiegoso riserbo sui suoi sogni e sui suoi metodi di preparazione. Tanta bella gente che ha messo l'Italia in cima alla piramide dei desideri, sicché mi veniva di pensare quanto siamo ridicoli noi a ricamare sulla nostra crisi presunta, quando il mondo sbalordisce di fronte ai nostri stadi ricolmi.

LA FUGA. E però c'è una controindicazione. Il più forte giocatore in circolazione, l'asso degli assi Diego Armando Maradona, felicemente (si direbbe) inserito nel nostro calcio miliardario e alla guida di un Napoli lanciato verso il traguardo storico del suo primo scudetto, il favoloso pibe che in Messico ha sublimato la teoria del sacrificio di Bilardo con i suoi lampeggianti guizzi di genio, il Maradona che non ha più attendibili rivali nella leadership mondiale da quando Michel Platini ha imboccato il sunset bulevard, bene, il Maradona medita di abbandonare l'italico Eldorado. Non sono le chiacchiere da bar che girano periodicamente e parlano di nostalgia, del Boca e della mamma. L'Argentina non può, per ora, costituire un approdo. Lo diventerà quando la carriera sarà agli sgoccioli e Diego si sarà coperto il mazzo, per i secoli dei secoli. No, l'alternativa reale è l'Inghilterra. E in questo caso Inghilterra vuol dire Tottenham Hotspur («Sperone Caldo», dal nome di un personaggio storico e shakespeariano). Non vorrei allarmare i napoletani festanti, ma dico loro: attenti, stanno per rapirvi Maradona.

IL RILANCIO. L'Inghilterra, quella del calcio, non si rassegna a una grigia recita di routine. Da quando è fuori dall'Europa, le sue azioni sono precipitate. Fatto sintomatico: la Lega si è opposta alla teletrasmissione di Juve-Real Madrid. *«Se i nostri tifosi, che già sono in flessione, vengono indotti ai paragoni, è finita: chi verrà più a vedere le nostre partite?».* L'Inghilterra ha giocato un buon Mondiale in Messico e tuttora si illude che, senza la mano galeotta del prefato pibe, sarebbe arrivata assai più lontana. La sua Nazionale è avviata a conquistare senza troppi patemi la fase finale degli Europei 88. Ma il calcio interno, in assenza delle Coppe, langue a livelli modestissimi, di tasso tecnico e di interesse. Ecco perché sta per scattare un ambizioso piano di rilancio. La prima fase prevede la riconquista dell'Europa. In Inghilterra sono sicuri di ottenerla sin dal prossimo anno. Il ritorno delle competizioni di Coppa costituirà indubbiamente una molla formidabile. La seconda fase prevede l'importazione di attrazioni mondiali. E Maradona è ovviamente il primo della lista. Maradona è già stato a Tottenham in occasione dell'homenaje a Osvaldo Ardiles.Proprio Ardiles, il finissimo regista dell'Argentina mundial 1978, sta tirando le file delle trattative. Maradona è tentato. Vediamo perché.

LA DELUSIONE. Il calcio inglese ha un fascino inestinguibile, anche nei momenti di magra. Il calcio inglese è storia e leggenda e non c'è campione che non si senta attratto dalla prospettiva di assaggiarlo dal vivo e da protagonista. Ma questo non significherebbe nulla se nel frattempo qualcosa non si fosse irrimediabilmente rotto nel rapporto, che pareva eterno come gli amori di Liala, fra Maradona e Napoli. Mi son fatto un punto d'onore di non aver mai parlato, in dettaglio, di quella triste e incresciosa vicenda di cui tutti sapete. Non vorrei caderci adesso, ma è indispensabile farvi riferimento. Da lì è nato un Maradona diverso. Mi riferiscono i suoi amici del cuore: *«Diego si sarebbe aspettato gli attacchi esterni, vi era preparato, li considerava un segno di come fosse diventato forte e temuto il suo Napoli. Ma non avrebbe mai creduto che la pugnalata gli fosse tirata dall'interno della città. Questo ha profondamente mutato il suo modo di pensare. Senza tener conto delle fortissime pressioni che si è trovato a subire da parte delle persone, diciamo così, che gli sono più vicine».* In sostanza, uscendo dal tunnel della sua crisi profonda, Maradona avrebbe promesso, anzitutto a se stesso: *«Uno scudetto e addio».* Per questo, di qui alla fine del campionato, si dovrebbe continuare a vedere un Maradona eccezionale, determinatissimo. Per questo, a traguardo raggiunto, Napoli potrebbe perderlo. E, se lo perderà, non sarà sicuramente ad opera della Juventus, come da qualche parte si sente sussurrare. Il Tottenham è oggi l'unica alternativa reale.

a. bo.

DECIMA GIORNATA DI ANDATA

IL NAPOLI LEADER RICEVE L'EMPOLI. IL MILAN, L'AVELLINO. L'INTER È A COMO, MENTRE DALL'ATALANTA PARTE LA RINCORSA DELLA JUVE

LA SIGNORA VA IN SALITA

di **Vladimiro Caminiti**

SU NAPULE e lo scudetto si possono citare mille aneddoti, tutti verosimili. Il calcio affonda nella nebulosa dei sentimenti. Si possono citare mille fonti. I cronisti sopravvissuti, come in tutte le città, hanno visto e capito tutto, ma stringi stringi non ci cavi nulla; e Napule è città bellissima anche se incompatibile con un certo modo di intendere la bellezza, classico o neo classico, ad esempio a Torino. Ormezzano trova Napule brutta, io la adoro. Leggo sui muri delle sue case, come nei visi della gente. Napule è domestica mentre Torino non lo è mai. Napule vive nelle sue strade, nei suoi vicoli, i suoi palazzi seicenteschi raccontano miserie e vizi di sempre, dell'uomo innanzitutto; l'ipocrisia non è di

Nell'aprile del '63 Fiorentina e Roma pareggiano 1 a 1. Dal Calcioillustrato, **ecco alcune immagini di quell'incontro:** sopra a destra, **Jonsson realizza di testa il gol romanista;** sopra, **Jonsson controllato da Gonfiantini e,** a lato, **Dell'Angelo salta fra Losi e Guarnacci**

L'ALTRA DOMENICA

segue

questo Sud dove i topi convivono coi gatti. Il Napule, se arriverà allo scudetto, ci arriverà grondando lacrime, con l'asso del calcio più strepitoso di tutti i tempi quanto a fantasia e fatalismo, voglio dire Maradona. Ha conosciuto la serie B il Napule. Questo match con l'Empoli, nella domenica decima, ha scaturigini antiche. Come Carlo Di Nanni, giuro che non mi gratto citandolo, io lo ammiro da tempi ancestrali; lo leggevo ragazzo diciassettenne sul Calcio Illustrato, me lo bevevo su quel Napule là, anche di serie B. Entrano in campo le squadre. Al Vomero siamo almeno in venticinquemila. E tutti sbracciati. E tutti allegri. 23 aprile 1950. La A è di nuovo vicina: Chellini, Delfrati, Soldani, Todeschini, Vultaggio, Gramaglia, Krieziu, Morgia, Suprina, Deandreis, D'Alconzo; Empoli: Puccioni, Rovini, Biancardi, Croci, Pangaro, Bortoletto, Chizzo, Grosso, Calichio, Gregorin, Tosolini.

BARAONDA. Scendere in B non è un delitto. Il Napule è uscito dalla guerra anche lui martoriato. E i bisogni hanno alleggerito la voglia di soffrire anche nel calcio. La retrocessione in B è stata conseguente a errori di tutti, La Paz ne ha fatte di ogni colore, meno i gol per i quali era stato preso, la squadra non era poi tanto mediocre, ma la baraonda era infinita. Da Del Pezzo si passava a Musolino. Musolino ingaggia un allenatore del Nord marmoreo e mussoliniano, cioè Monzeglio. La Paz, dopo lunghissime peripezie, è venduto. Delfrati è cattivissimo e leale, risalire in A non è facile, nell'ondata di commozioni succeduta alla fine tragica del Toro, il Napule inquadra il suo nuovo sentire calcistico, Monzeglio si fa capire e seguire. C'è disciplina di nuovo. Pure le vecchie abitudini sono difficili da estirpare. Che botta al Vomero contro il La Spezia il 13 novembre 1949, i liguri vincono 5 a 1, ma la riscossa è pronta, ed il La Spezia pagherà fino all'ultimo il conto d'andata. Anche ad Empoli il Napule perde, ma al ritorno si rifà per 4 a 1. Con un gioco gagliardo e tonante, come vuole ed esige Monzeglio, gol di Suprina, Deandreis su rigore, ancora Deandreis, Gregorin, autorete di Chizzo. E il Napule tornerà in A dopo due campionati di B, 61 punti sui 60 dell'Udinese, Suprina 15 gol, in un campionato di B molto valoroso, l'Udinese di Brandolin pure promossa, il Livorno di Merlo e Buzzegoli, il Siracusa di Peroncelli e Micheloni, il Verona di Tessari e Tavellin, la Salernitana di Scopigno e Taccola, il Vicenza di Santagiuliana e Vicariotto, la Spal di Bacchetti e Mari, l'Alessandria di Giorcelli e Albertelli, per dire che quel torneo di B a ventidue aveva giocatori.

ARGAN. La decima offre Napoli-Empoli e poi Brescia-Torino, Como-Internazionale, Fiorentina-Roma, Juventus-Atalanta, Milan-Avellino, Udinese-Sampdoria, Verona-Ascoli. Restiamo ai giorni di questo dopoguerra ansioso e trafelato, prima e dopo Superga, guardiamo in questo specchio Brescia-Torino e Juventus-Atalanta. Per favore, un piccolo sforzo. Com'è triste Torino, ha esclamato Giulio Carlo Argan, l'illustre storico, tornato nella sua città dopo cinquant'anni. Io ci vivo da ventisette. Trovo che Argan ha ragione. Torino è «vecchia, mal conservata, poco propositiva» e aggiungo legata alle streghe ed alle stregonerie e per di più tragica. In via Statuto, di quella tragedia nel cinematografo mentre davano in una sala affollatissima il film francese «La Capra», sopravvivono dopo anni sul muro gli strappi e i segni dell'incendio. Che carneficina. Il cronista non vuole essere necroforo. Torino è di un neoclassico sorpassato dagli eventi. Essa è alquanto spettrale. A primavera ed a settembre ha cieli dolcissimi e recupera sembianze di puro splendore. Ma è così rara la gioia in questa città. Essa non si vive addosso. Argan non ci tornava da mezzo secolo, ma certamente il 13 aprile del '47, i granata di Ferruccio Novo il sornione la vivevano e la godevano altrimenti.

COPPARONI. Il lettore Mauro D'Este da Carrara mi fa sapere che Copparoni avrebbe meritato di cominciare, almeno cominciare, da titolare lui. *«Prima della partita di Pisa per la Coppa Italia mi ha regalato la sua maglia: tienla te Mauro, mi ha detto, a me non serve più; non ho più voglia neppure di allenarmi. Forse il difetto di Copparoni è che è troppo buono»*. Dico al mio lettore: pensa che ieri ed oggi ingiustizie di questo tipo non siano state consumate? Pensa che Radice abbia trattato bene Martina? No. È una macchia nella carriera di giggiradix. Ma i santi non esistono. Tutti sbagliano. Importante è sbagliare in buona fede. Oggi il Toro sale a Brescia e può emulare quello che vado a ricordare, del 1947: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Ossola, Loik, Gabetto, Valentino Mazzola, Ferraris II. Il Brescia schierava: Sacchetti, Mezzora, Spaggiari, Perazzolo, Gallea, Mariani, Rebuzzi, Defilippis, Bertoni II, Bertoni I, Paolini. Arbitro era il celebre Dattilo di Roma, risolveva un gol di Ezio Loik.

BONIPERTI. Il Torino avrebbe vinto anche il campionato successivo. Ultimo di sua gloria terrena. Alla quinta domenica piegava al Filadelfia per 2 a 1 la Lucchese di Viola, Bertuccelli e Cuscela, Gambi, Nay e Scarpato, Merlin (nessuna parentela con la senatrice che avrebbe abolito le case chiuse, pensa un po' che trovata!), Rosellini, Fabian, Toth, Carello. Domenica piena anche per la Juventus, che prevaleva 4 a 2 sull'Atalanta. Tre stracittadine, quel 18 ottobre 1948. L'italiano gira in vespa e lambretta. Riapre la Fiera di Milano. Nessuna donna al mondo è bella per gli italiani come la rossa Rita Hayworth. *«L'Inter vittoriosa sul Milan unica squadra imbattuta. Tracollo del Genoa e successi esterni di Juventus, Bari e Padova»*. A Torino o a Bergamo Juventus-Atalanta è una piccola classica. La squadra di Bergamo si è sempre ispirata alla Juventus anche nei modi. Oggi ha un tecnico grandeggiante e tuoneggiante, in Sonetti (forse farebbe bene ad essere più accomodante, a parlare in... sonetti, a certi giocatori), ha un presidente figlio d'arte, il Bortolotti, che promette bene.

Capozzi

Calderoni

Quella della Roma è stata ispirata e disciplinata da Dino Viola, fino a prova contraria unico avversario in terra di Boniperti; quella Fiorentina cerca nuove strade. Baretti, in nome dei Pontello, fa del suo meglio, con stile molto piemontese. Ma non pare anche a voi che ha sbagliato allenatore, sostituendo, col soldato Sveik-Bersellini, il troppo inquieto Agroppi? Campionato 63-64, si vivono i giorni ruggenti dell'Inter di Helenio Herrera il mago senza cuore, che è poi l'Inter di grattacielo Moratti e dell'ambasciatore Allodi. All'undicesima Fiorentina e Roma fanno 0 a 0. Arbitro Righi, scendono in campo: Albertosi, Robotti, Castelletti, Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano, Hamrin, Canella, Petris, Benaglia, Seminario da qui; Matteucci, Fontana, Ardizzon, Malatrasi, Losi, Carpanesi, Leonardi, Sormani, Manfredini, Angelillo e De Sisti per parte giallorossa. Il presidente viola è

Capozzi

DePascale

Zucchi

Briguglio

Sopra, da sinistra, **Maldera: un ex in Fiorentina-Roma; Prandelli: ritrova la Juve; e Baroni: ha esordito in viola.** A sinistra, **Tempestilli: un anno all'Inter e,** a lato, **Alberto Di Chiara: un romanista a Firenze.** Sotto, da sinistra, **Zanone: rieccolo alle prese con la Sampdoria; Matteoli, affermatosi nel Como; Argentesi (un passato torinista) e Cabrini, un blitz a Bergamo**

A FIRENZE ARRIVA LA ROMA

PARTITA	VALORE
BRESCIA-TORINO	★★
COMO-INTER	★★★★
FIORENTINA-ROMA	★★★
JUVENTUS-ATALANTA	★★★
MILAN-AVELLINO	★★
NAPOLI-EMPOLI	★★★
UDINESE-SAMPDORIA	★★
VERONA-ASCOLI	★★

★ insignificante - ★★ poco interessante ★★★ discreta
★★★★ importante - ★★★★★ decisiva

Calderoni

Capozzi

Giglio

BARETTI. L'Inter a Como non si potrà divertire. Milan-Avellino è tutto berlusconiano, Udinese-Sampdoria molto arduo per ambedue, Verona-Ascoli uguale. Il match più impegnativo è Roma-Fiorentina, anche all'altezza della storia. Enrico Longinotti, allenatore Beppone Chiappella. Il commissario della Roma è il conte Marini Francesco Dettina. Sono giorni durissimi per la Roma, lontanissimo, siderale sembra il giorno della resurrezione.

v. c.

435 CV

IL CO

Sopra, fotoTartaglia, **Giovanni Francini col figlio Fulvio Andrea, di due anni, prima di un match di campionato;** a fianco, fotoBorsari, **in azione nell'Under 21 (con la maglia azzurra ha disputato otto partite segnando due gol, uno dei quali nella finale europea contro la Spagna a Valladolid);** in alto, **il difensore del Torino «visto» da Tugnolo**

L'ULTIMA CONQUISTA, LA NAZIONALE DI VICINI. DIFENSORE CON LICENZA DI CERCARE FORTUNA ALL'ATTACCO, HA LEGATO LA SUA VICENDA CALCISTICA ALLE MAGLIE DI REGGIANA E TORINO. ECCO PERCHÉ

LORE GRANATA

di **Marco Montanari**

TORINO. Sotto quella maglia batte un giovane cuore granata. E batte forte, con alti e bassi da elettrocardiogramma impazzito. Giovanni Francini, 23 anni, da Massa, terzino con licenza di spaziare fin dove arriva il rettangolo di gioco, quel colore ce l'ha attaccato alla pelle: *«Del resto* — precisa — *non potrebbe essere altrimenti. Ci alleniamo al "Filadelfia", il campo dove nacque la leggenda del Torino, e anche oggi i tifosi di una certa età fanno paragoni col passato, sono alla ricerca del nuovo Mazzola, del nuovo Loik, del nuovo Gabetto. E noi restiamo lì ad ascoltare i racconti, rapiti da un passato che ci sprona a fare sempre meglio»*. E se quella del grande Torino è una leggenda, la prolificità del vivaio granata è cronaca: Comi, Cravero, Francini, Mariani, Lerda, Dossena, Giacomo Ferri, Rossi, Zaccarelli, Garella, Argentesi, Osio, Mandorlini, Zennaro, Silvano Benedetti, Cantarutti, Picci, Sandro Pellegrini e chi più ne ha più ne metta. Il calcio italiano parla torinista. *«La società* — chiarisce Francini — *si è sempre dedicata anima e corpo al Settore Giovanile. Sai, qui i miliardi non sono di casa, bisogna organizzarsi per sopravvivere ad alti livelli senza mettere mano al portafoglio. Finora è andata piuttosto bene. Anzi, benissimo»*.

LA CARRIERA. Nato a Massa il 3 agosto 1963, Francini cominciò a tirare i primi calci «veri» a un pallone indossando la maglia della Litoranea. Poi, a 14 anni, la grande occasione: il provino, la proposta di trasferimento sotto la Mole. *«Un momento molto importante, una decisione dura da prendere. Ero poco più di un bambino ma sentivo che la mia vita poteva cambiare in meglio. Rapida riunione di famiglia: mio padre Alfredo, lavoratore del marmo assieme a mio fratello Giuseppe; mia madre Giovanna; Rita, Giuseppina e Giuliana, le mie sorelle. Alla fine, responso all'unanimità: fai quello che ti senti di fare. E io mi sentivo già granata...»*. I primi giorni di ambientamento (*«Vorrei ringraziare pubblicamente il signor Vittorio e la signora Teresa, due dipendenti del Torino che mi fecero sentire meno solo»*) poi la rapida scalata. Giovanissimi, Allievi, Primavera, prima squadra, debutto in Serie A: *«L'esordio risale al 18 gennaio 1981, Torino-Ascoli 3-0. Giocai un solo minuto sostituendo Pecci. L'allenatore era Rabitti. Sessanta secondi d'assaggio, poi il ritorno in panchina fino a quando Cazzaniga — subentrato alla guida della squadra — decise di darmi un pizzico di fiducia. Il ghiaccio era rotto»*. Cinque presenze nel primo campionato, tredici nel secondo. Sul più bello, il trasferimento alla Reggiana, in Serie B. Sempre granata era, però... *«Già, il*

Sopra, fotoCalderoni, **Francini in maglia granata. Nato a Massa il 3 agosto 1963, è cresciuto nelle giovanili del Torino facendo la classica trafila fino ad arrivare al debutto in Serie A (18 gennaio 1981, Torino-Ascoli 3-0). Ha anche disputato un campionato di Serie B (nel 1982-83) con la Reggiana**

segue

destino del colore. Fu una stagione sfortunata, per gli emiliani: retrocessione in C1 nonostante non mancassero i giocatori di talento. A me però quell'esperienza servì moltissimo, i dirigenti del Torino capirono che ero maturo per tornare alla base e di conseguenza invece del declassamento ottenni una promozione». Il resto è storia moderna: tre campionati da titolare (quello in corso è il quarto), la maglia dell'Under 21, l'ingresso nel giro della Nazionale A. Sposato con Fulvia, 24 anni, padre di un bellissimo bambino di quasi 2 anni, Fulvio Andrea, Francini è un ragazzo tutto casa e campo. *«A dire la verità, ultimamente a casa ci sto poco: tra campionato, Coppa Uefa e nazionali, per stare vicino alla mia famiglia faccio i salti mortali e pago bollette telefoniche da capogiro. Ma non mi lamento, per carità: è il mio lavoro».* Ragazzo timido, quasi impacciato con gli estranei, in carriera per il momento ha trovato un solo ostacolo insuperabile: lo studio. *«Io e i libri non siamo mai andati molto d'accordo. Da bambino, quando tornavo a casa dopo cinque ore di lezione, non trovavo neppure il tempo per mangiare. Un panino, il pallone sottobraccio e via, a divertirmi con gli amici nel campetto più vicino. Ottenuta la licenza media inferiore, andai a vivere a Torino. Mi iscrissi all'istituto per geometri, ma ben presto mollai perché gli allenamenti mi portavano via tempo e quel po' di voglia rimasta. Mi dispiace aver abbandonato gli studi, però cerco di restare al passo coi tempi leggendo, tenendomi aggiornato su quello che succede nel mondo».*

Ai lettori del Guerin Sportivo con simpatia Giovanni Francini

Sopra, fotoTartaglia, **gruppo di famiglia in un esterno: Giovanni, Fulvio Andrea e Fulvia Francini**

L'INTERVISTA. Il Torino non sperpera, cura il vivaio e non elargisce certo ingaggi da favola. Nell'epoca del calcio miliardario non ti senti «inferiore» ai tuoi colleghi?

«No, anche se tutti noi speriamo un giorno di guadagnare qualcosa in più. Il Torino non è un semplice club calcistico, il Torino è una bandiera, è un modo di vivere: e a questo mondo, pensandoci bene, esistono cose più importanti del denaro».

— Il Toro squadra giovane, il Toro che arriva sempre fra le prime ma mai in testa al gruppo...

«È un Toro un po' matto, capace di grandi prestazioni e di grandi distrazioni. Stiamo crescendo tutti insieme, l'affiatamento è già a buon punto, ci manca solo una piccola dose di esperienza. E di fortuna...».

— Francini giocatore: difensore completo con una spiccata propensione offensiva...

«Sono un calciatore abbastanza corretto, preferisco giocare d'anticipo sull'uomo, calcio con entrambi i piedi ma devo migliorare il destro. Tutto sommato sono abbastanza soddisfatto di me stesso».

— E il Francini uomo?

«Un tipo tranquillo, che va d'amore e d'accordo con tutti o quasi. Ma anche un tipo testardo. Poi un uomo che lontano dalla moglie e dal figlio ci starebbe meno possibile».

— Hobby preferito?

«Un tempo mi piaceva andare a pescare, trascorrere una mezza giornata in relax aspettando pesci che non abboccavano. Un modo come un altro per stare in pace a contatto con la natura. Adesso però ho appeso la canna al chiodo».

— In che modo hai conosciuto tua moglie?

«Una serata in pizzeria, la freccia di Cupido e, tre anni fa, l'anello nuziale. Una specie di colpo di fulmine».

— Gli allenatori della tua carriera...

«Cominciamo da Naretto, preparatore dei Giovanissimi e degli Allievi. Poi Vatta (Primavera), Rabitti, Cazzaniga, Giacomini, Fogli, G. B. Fabbri, Bersellini e Radice».

— L'allenatore più importante?

«Direi Radice, l'uomo che ha avuto veramente fiducia nei miei mezzi. Un altro allenatore al quale devo molto è comunque Fogli: mi ha insegnato parecchio, in campo e fuori. In ogni caso, tutti sono stati importanti».

— Anche Bersellini, che pure non ti vedeva di buon occhio?

«Con lui ho avuto un rapporto difficile. Non credeva che potessi essere più di un discreto rincalzo, poi causa un infortunio andai fuori squadra e rientrare fu difficile».

— Il ricordo calcistico più bello?

«La prima convocazione per la Nazionale A, nel settembre scorso a Coverciano. Quel giorno ebbi la conferma che non avevo buttato via il mio tempo».

— Quello più brutto?

«La finale dell'Europeo Under 21. Quella maledetta sera a Valladolid andò tutto storto e il mio gol non servì ad addolcire la pillola».

— Violenza negli stadi: cosa proponi per eliminarla?

«Farei qualsiasi cosa per non vedere quello che invece accade quasi puntualmente ogni domenica. Un rimedio? Chissà, forse se noi giocatori la smettessimo di fare certe scene inutili...».

m. m.

IL PROCESSO DEL LUNEDI rai 3

LA POSTA DEL PROCESSO

VIOLENZA DENTRO E FUORI GLI STADI: COME COMBATTERLA, COME VINCERLA

UN PENTITO DA AIUTARE

□ Cari amici, permettetemi di criticare quei telespettatori che telefonicamente espressero dissenso per l'intervista a Stefano Centrone, taluni anche in maniera volgare. Tutti siamo soggetti a sbagliare, chi meno chi più, i fortunati senza produrre tragiche conseguenze. Coabitiamo in una società violenta e corrotta e Stefano ne è un prodotto. Però credo che non debba essere considerato un terrorista in cerca di clemenza. Credo piuttosto che il suo pentimento se lo porterà dentro per tutta la vita e sono convinto che una riduzione della pena indurrebbe questo ragazzo a lottare, per il resto della sua vita, contro la violenza specie quella degli stadi.

UN GIOVANE INTERISTA DI GORO (FE)

POESIA PER LA FOLLIA

□ Cari amici, complimenti per le trasmissioni, specie quelle contro la violenza dentro e fuori gli stadi. Violenza determinata da un solo principio scatenante: sopraffare il più debole per dimostrare agli altri e a se stessi la propria forza. Subito dopo la tragedia di Bruxelles composi una poesia che invio; è destinata alla... folla degli stadi perché ritrovi il controllo di se stessa.

Folla!... forza violenta che
spezzi catene,
che spacchi cancelli, eran ferri
anche quelli;
i cardini a terra staccati dal
muro, era duro, era duro.

Folla... forza celata sotto
i capelli,
che assumi la forma di tanti
cervelli
divisi l'un l'altro nel ragionare,
ma uniti d'istinto nel fare
del male;
frènati folla, non scalpitare!

Folla assiepata su tutta la valle
che ascolti
quel nulla su un pulpito inerme,
lui parla
e non sa il rischio che corre,
dicendo parole
più grandi lui.

Fermati folla, non fargli
del male.

E chi mai riuscirebbe a fermare
centomila
cervelli che pulsano forza sotto
i capelli?

BRUNO SCAPPATURA
RIVOLI (TO)

CAMPOBASSO PROTESTA

□ Cari amici, siamo un gruppo di sportivi, tifosi del Campobasso e tutti interessati alla vostra trasmissione. Avete parlato a lungo di violenza e delle cause che la scatenano. A nostro avviso, e anche a occhi imparziali, gli arbitri hanno commesso tante ingiustizie nei confronti della nostra squadra che è corretta così come seria è la società e calmi i tifosi, però siamo una città troppo piccola per contare. La gente molisana è educata e sportiva, ma a lungo andare, così come stanno andando le cose, anche in Molise potrebbero verificarsi fatti spiacevoli. E allora, di chi sarebbe la colpa? Di noi sportivi o dei dirigenti il calcio nazionale? Amici, fatele sapere queste cose.

SEGUONO 14 FIRME - CAMPOBASSO

LA LETTERA DI BISCARDI

NONSOLONAPOLI

□ Caro Biscardi, dopo il «Processo» del 27 ottobre (quello dedicato alla violenza) sono molto rammaricato e deluso come tifoso o meglio come sportivo napoletano. Le rivolgo una precisa domanda: le vostre trasmissioni sono pragrammate lunedì per lunedì o fatte all'impronta? Essendo un assiduo e simpatizzante ascoltatore, le chiedo: Le è stato imposto, da personaggi tipo Brera, di non esaltare le gesta della squadra partenopea all'Oimpico, velandone la vittoria e il primo posto in classifica con la Juve in occasione della trasmissione? Non è menefreghismo; anzi la trasmissione è stata positiva, ma ormai di violenza se n'è parlato fin troppo e se posso estendere un modesto e sincero parere, sono convinto che ogni tifoso, teppista o qualsivoglia andando allo stadio deve dare ascolto solo alla sua coscienza e al suo senso di civismo. Tornando al nocciolo della questione la prego, a nome di tanti napoletani delusi, di evidenziare anche le prestazioni del Napoli per non essere tacciato di parzialità, separatismo o artefazione.

VINCENZO D'ANGELO - NAPOLI

Meno male che, sia pure a denti stretti, ha riconosciuto che la puntata del 27 ottobre del «Processo del lunedì» sulla violenza «è stata positiva». Mi sarei aspettato, lette le premesse e le conclusioni della sua lettera, che lei l'avesse mal digerita, considerandola inutile e, forse, anche dannosa. Mi creda, è davvero difficile accontentare tutti e giustifico a volte le contrastanti versioni critiche sulle varie trasmissioni televisive perché ciascuno è portatore di idee, giudizi e tesi conformi alla propria formazione personale e culturale; al modo, per dirla in soldoni, d'intendere e di volere. Mi riconosca, però, la sincerità e si convinca che non ci può essere «parzialità e separatismo», come dice lei, trascurando a volte il Napoli se analoghe accuse vengono mosse al «Processo» da altre zone calcistiche e territoriali. Se c'è chi afferma che propendiamo per la causa di questa o quella squadra e qualche altro esattamente il contrario, non pensa che le accuse si elidono e finiscono per consacrare la neutralità del «Processo»?

Aldo Biscardi

Aldo Biscardi, conduttore del «Processo del lunedì»

HO PAURA DELLA STRADA

□ Cari amici, sono il padre di un ragazzo di 16 anni, ricoverato all'Ospedale di Gallarate, in coma da due mesi col cervello completamente distrutto. Studiava informatica con 10 in matematica e 7 in tutte le altre materie, un piccolo genio. Durante la trasmissione del 27 ottobre ho pianto sentendo un giornalista affermare che tra una ventina d'anni gli stadi saranno vuoti. Ho pianto pensando che tantissimi giovani si scateneranno a cavallo di potentissime motociclette per l'ebbrezza della velocità rischiando di travolgere pedoni o ciclisti come nel caso di mio figlio. Seguo da sempre la vostra trasmissione e mai ho sentito condannare l'eccessiva velocità. Fatelo, fatelo! La violenza non è solo negli stadi, ma anche in tutte le strade del mondo.

ALDO CATTORINI - SAMARATE (VA)

PER CAPIRE FATE SPORT

□ Cari amici, tutta la mia famiglia segue sempre la vostra trasmissione e amichevolmente ne discute i contenuti. Quella del 27 ottobre ci ha divisi. Parlandone successivamente con amici, ci siamo convinti che, fintanto che negli stadi prevarranno gli spettatuori-seduti, vale a dire coloro che mai hanno praticato sport, sarà difficile eliminare la violenza. L'ideale sarebbe trasformare i giovanissimi tifosi in altrettanti praticanti, in gente che osserva il fatto sportivo senza farne drammi. Compito invero non facile, ma perché non tentare?

ELIO GUERRIERO
NAPOLI

PREMIARE I CORRETTI

□ Cari amici, perché nessuno dei «cervelloni» partecipanti al Processo del 27 ottobre ha posto l'accento sulle vere cause che degenerano il tifoso in violento? Ve lo dico io: per il quieto vivere senza agitare acque stagnanti. Non ci voleva molto a individuarne alcune, quali le scene provocatorie di pseudo professionisti, la sudditanza arbitrale verso i club che contano, la prepotenza dei calciatori intoccabili ecc... Inoltre perché invece dei soliti invitati acquiescenti non chiamate gente cosiddetta della strada? Tanti vi avrebbero detto che non concordano con l'andazzo di mostrare e far parlare come fossero «benemeriti» coloro che hanno barbaramente ammazzato propri simili. Ma si sa, ciò fa moda e spettacolo.

ENZO AUTUNNO - NAPOLI

INTERVALLO

di **Italo Moscati**

VA DI MODA L'INDIVIDUALISMO ASSOLUTO

PER AMOR DI IO

C'È un'orgia di personaggi rampanti, in giro. O meglio, ci sono tanti giornali, settimanali in genere, che si nutrono di questi personaggi. Li ratificano, li scoprono, li lanciano e li buttano, a seconda dei casi. «L'Espresso» pubblica, al di là dei servizi e delle inchieste nelle consuete pagine, un documentato dizionario intitolato «Chi è?», con gli eroi dell'attualità. «Panorama» risponde con un supplemento speciale che si chiama «I magnifici cento», e cioè i cento personaggi che si presume faranno storia e notizia nel prossimo anno (noi del «Guerino», peraltro, proponiamo i «Cento uomini d'oro dello sport»). In più, all'interno del giornale, presenta una divertente indagine sui «megalomani», cioè sulla Bonaccorti o sulla Carrà che parlano in diretta dei loro casi personali, su Trussardi o su Verdiglione che in maniera diversa non perdono occasione per mettersi in mostra. Non è che l'ennesima dimostrazione di una tendenza che va avanti da qualche tempo, coinvolgendo il mondo dello sport in genere. «Gente» decide di pubblicare un mensile interamente dedicato ai personaggi coronati della mondanità di sangue blu o dalla voglia di sangue blu. «Oggi» risponde con il mensile «I nomi di Oggi» che allinea, con una maggiore estensione, gli eroi delle cronache preferibilmente rosa. Tutto questo agitar di facce e di altre parti del corpo (per fortuna solo delle donne) corrisponde a un segreto movimento sotterraneo nella nostra società sul quale indagano da tempo i sociologi azzardando varie ipotesi. Finita l'epoca delle ideologie, dicono, che era legata soprattutto al '68 e ai suoi effetti, è cominciata con cautela, poi si è imposta con netta evidenza, la fase dell'individualismo assoluto e indiscusso. Una fase che riguarda i singoli cittadini e che ha trovato valido sostegno più che nei settimanali (quelli citati e altri) nella televisione pubblica o privata. La televisione, anche secondo il mio modesto parere, guida, anzi cavalca l'individualismo di massa. Si potrebbe definire quest'ultimo come la moltiplicazione dei desideri e delle possibilità affidati al sorriso a tutti denti del conduttore o della conduttrice. Ad esempio, se ieri Mike Bongiorno era riuscito ad essere il portavoce di milioni di uomini medi, scomparendo in pratica nel '68 e riapparendo sulle reti private con rinnovata lena, oggi la Bonaccorti e la Carrà, ma anche Baudo o Frajese o Ciotti sono i leader dell'individualismo di massa che meglio sanno incantare le masse, grazie alla lora aria rassicurante e al loro più o meno leggero istrionismo che incoraggia la gente a promuoverli non tanto come modelli quanto come interpreti di nuovi bisogni.

VANNO di moda l'efficienza, il gusto del sorriso ad ogni costo, la bellezza, l'esibizionismo del corpo, gli atteggiamenti da discoteca, la cultura in pillole, il sentimento dei fatti anziché la sostanza degli stessi, la mania di risolvere tutto in battute invece che approfonditi ragionamenti? I conduttori sono lì pronti. Ma essi non seguono un loro istinto colpevole, sono il braccio secolare dei dirigenti televisivi, i loro strumenti preferiti, ovvero i campioncini da mettere in pista affinché corrano per questa o quella scuderia. In realtà, questi campioncini corrono tutti, con professionismo, solo per una scuderia: la graduale conservazione della specie televisiva fatta di coccole per la famiglia e comprensione per i pentiti, cioccolatini per i potenti e gridolini per i divi. Complessivamente si tratta di una fabbrica dell'ipocrisia (magari non volendo) e del salottismo appiccicoso in cui si alzano momumenti o monumentini al personaggio di turno. Bene, in confronto gli eroi dello sport sono piccoli eroi che non peccano mai di individualismo e sono degli specialisti in modestia. Facciamo un caso. Maradona va alla «Domenica sportiva» dopo la bella vittoria del Napoli sulla Juventus. Ci sono ex campioni come Omar Sivori o Rivera ed esperti come Italo Allodi o Mondonico, più naturalmente il solito Ciotti (che cerca di essere il più sobrio possibile, onore al merito). Se al posto di Maradona ci fosse stato uno qualunque dei personaggi che frequentano i vari salotti della mattina o del pomeriggio avremmo assistito alla ennesima sagra dell'«io» incensato e autoincensante, allo sfogo delle carinerie con andata e ritorno fra ospite e conduttore, all'enfasi dei commenti e delle spiritosaggini con qualche parentesi per consentire ai conduttori di mettersi al corrente di come funzionano i rubinetti a casa sua o che regalo fare al nipotino per il compleanno. Maradona, contento, con un occhio nero, in tuta da passeggio, si è fatto letteralmente strappare le parole di bocca nonostante la felicità del successo a Torino, e Ciotti non si è dato giustamente da fare per cavargli fuori qualche sciocchezza personale anche quando Diego ha parlato di Napoli e del suo attaccamento alla città. Non è la prima volta che i campioni dello sport, che non sono più i rozzi manovali cari a Gianni Brera, dimostrano di saper fare i professionisti in tempi di individualismo assoluto.

NICOLA ZANONE

NIC PIEDE CALDO

ROBERTO GALIA

GALIADOR

Sopra, fotoSabattini, **Luca Fusi, centrocampista della Samp nato a Lecco (Como) il 7 giugno 1963.** In alto a sinistra, fotoZucchi, **Zanone;** in alto a destra, fotoZucchi, **Galia**

LUCA FUSI

NON È UN «FINISSEUR», NON POSSIEDE IL CLASSICO «TOCCO IN PIÙ», EPPURE PROPRIO PER QUESTO È UN GIOCATORE IMPORTANTISSIMO E PUÒ ARRIVARE MOLTO IN ALTO

LA CLASSE OPERAIA VA IN NAZIONALE

di **Etta Palmieri**

GENOVA. Se la classe operaia va in paradiso, Luca Fusi andrà in Nazionale. Ma il jolly della Sampdoria è davvero un operaio specializzato del calcio? *«Un artista non lo sono di sicuro* — spiega — *il mio non è calcio spettacolo. Però mi fa piacere essere apprezzato dagli addetti ai lavori. Indubbiamente ricevo più elogi dagli allenatori che dalla critica. E non sono un personaggio che entusiasma i tifosi»*. Fusi è apprezzato soprattutto da chi segue attentamente la partita, da chi fa le pagelle con il bilancino del farmacista, dagli osservatori acuti che notano il suo lavoro oscuro a centrocampo. *«Il mio non è un ruolo appariscente, non devo tanto impostare la manovra quanto impedire agli altri di salire in cattedra. Sono un interdittore più che un rifinitore»*. Ma è anche il «carabiniere» che può vantarsi di aver fermato Platini e Maradona... *«È vero, contro di me i due fuoriclasse del campionato italiano non hanno mai segnato, forse sono stato anche fortunato. Comunque contro Platini ho già giocato cinque volte e il fatto di avergli impedito di segnare mi riempie di gioia. Perché Platini e Maradona sono due campioni che sanno inventare il gol come fossero dei prestigiatori»*. Avendo giocato ripetutamente contro Platini e contro Maradona, può fare il paragone. Chi è più forte o per lo meno chi è più difficile da marcare? *«Sono fantastici entrambi, però una differenza c'è ed è questa: Maradona è pericoloso in area di rigore, se non si riesce a fermarlo va in gol. Platini invece è*

segue

FUSI

segue

pericoloso in qualsiasi parte del campo. Anche se sta dietro può fare l'assist che decide la partita. Un campione come Platini va controllato anche quando è davanti al proprio portiere».

L'INTERVISTA. Da anni Paolo Mantovani preleva dal Como i giocatori migliori, la Sampdoria è diventata un po' la cassaforte del Como. Fusi era già stato acquistato due anni fa e tenuto ancora un anno in riva al lago come era stato fatto con Vierchowod, con Galia e anche con Matteoli. A suggerirlo a Bersellini era stato suo cognato (nonché ex compagno di squadra nel Brescia) Favini, che da tempo opera nel settore giovanile del Como. *«Io so che Favini è stato uno dei miei allenatori, quello che mi ha impostato nella Berretti, ma onestamente non so se è stato lui a segnalarmi a Bersellini e non so se la Sampdoria mi aveva già acquistato due anni fa. Queste cose le leggevo sui giornali. Ma di essere stato ceduto alla Sampdoria l'ho appreso dai dirigenti del Como solo alla vigilia di Como-Sampdoria, partita di ritorno di Coppa Italia. Naturalmente ho cercato di fare bella figura, ma mi è andata male; a superare il turno e quindi ad andare in finale fu infatti la Sampdoria».*

— Da Como a Genova, dal lago al mare...

«È stato il mio primo trasferimento, perché in precedenza avevo sempre giocato nel Como (cinque campionati: 3 in Serie A e 2 in B) e non mi ero mai allontanato da casa, avevo continuato ad abitare a Bulciago, un tranquillo paese a metà strada tra Lecco e Como».

— Ha compiuto 23 anni a giugno e per dieci stagioni ha vestito la maglia del Como...

«Sì, perché sono passato al Como qundo avevo appena 13 anni. Non ho mai giocato nemmeno nella squadra del mio paese, il Bulciago, che partecipa al campionato di terza categoria. Giocavo in parrocchia come tutti i ragazzi. Sono stato notato da un talent scout del Como di cui non ricordo più nemmeno il nome. Nel Como ho fatto tutta la trafila e ho avuto tanti allenatori: Favini, Ostinelli, Pezzotti, Pereni e poi, quando sono passato con i titolari, Seghedoni, Burgnich, Bianchi, Clagluna e infine Marchesi. A farmi esordire in Serie A fu Seghedoni, nel maggio del 1982: un campionato sfortunato per il Como, che finì in B. A promuovermi titolare fisso fu Burgnich, ho un buon ricordo di lui. Ci riportò in Serie A».

— Lei è considerato un jolly perché ha giocato un po' in tutti i ruoli.

«Diciamo che ho cambiato quasi tutte le maglie. Le ho indossate tutte eccetto la numero 9 e la numero 10 (e ovviamente il maglione del portiere). Però ho sempre fatto il centrocampista. A onor del vero all'inizio Narciso Pezzotti, che ho ritrovato ora alla Sampdoria come "secondo" di Boskov, aveva tentato di impostarmi come libero. Ma ero così magro che non riuscivo a reggere il contrasto con l'avversario. Nei tackles avevo sempre la peggio. A centrocampo sono passato solo dopo aver messo su qualche chilo in più. Quante bistecche ho mangiato, per irrobustirmi... Non sono diventato un colosso, però ora riesco a correre e a lottare per novanta minuti».

— Le sue caratteristiche?

«Sono un centrocampista con caratteristiche più di difesa che di offesa. In Serie A, nelle due ultime stagioni, ho segnato solo un gol a campionato. In Serie B ne avevo realizzati 3 l'anno della promozione. Non sono un tiratore scelto, non ho la dinamite nel piede».

— I suoi estimatori sostengono che un giocatore così prezioso (che non si vede ma si sente) deve arrivare per forza alla Nazionale...

«Ma io non ci penso, perché ho troppa gente davanti a me. È esploso De Napoli, Bagni è da tempo un punto di forza. Io non sono nemmeno arrivato all'Under, sono stato chiamato quattro volte ma solo per l'Under 21 di Serie B, l'unico CT a credere in me è stato Ferruccio Valcareggi, gli altri non mi hanno mai preso in considerazione. Ma non mi lamento. So che per questo ruolo ci vuole anche la potenza fisica e io non sono un Rambo, sono alto appena 1,68. Dicono anche che mi manca un pizzico di cattiveria, però se c'è da lottare non mi tiro indietro. Comunque sono contento così. Per me essere arrivato alla Sampdoria, che tutti indicano come la squadra del futuro, rapresenta già un grosso traguardo. Posso giocare a fianco di tanti campioni, mi sento simolato sempre di più».

— Quest'anno però il Como sembra più forte della Sampdoria...

«Perché la Sampdoria all'inizio è stata sfortunata, però i risultati ottenuti dal Como non mi sorprendono. Era una squadra che con Marchesi si era abituata a non perdere. Mondonico segue la falsariga, sfrutta il lavoro del suo predecessore. Sono convinto che il Como non sarà una meteora, terrà sino in fondo».

— Tutti i giovani hanno un modello. Chi è stato il suo?

«Il giocatore al quale mi sarebbe piaciuto assomigliare è stato Marco Tardelli, per me nel nostro ruolo ha rappresentato il massimo e non a caso è diventato anche Campione del Mondo. Però il mio modello nel Como è stato Giancarlo Centi. Mi ha insegnato tante cose, non solo sul campo ma anche nella vita. Ho imparato molto da lui, e non finirò mai di ringraziarlo per i suoi insegnamenti. Ma Centi non è grande solo come uomo, per me è formidabile anche come giocatore. Non è arrivato alla Nazionale solo perché è rimasto nel Como. A me basterebbe diventare bravo come lui. No, non penso alla Nazionale, sono sincero. Co-

Sopra, fotoBorsari, **Luca Fusi con la maglia del Como, la squadra che lo ha lanciato in Serie A**

nosco le mie qualità ma anche i miei limiti».

— È contento di aver sfondato come calciatore perché ha potuto scegliere un lavoro che è anche un divertimento, come ai tempi dell'oratorio. Però per sicurezza ha anche un diploma nel cassetto, ha voluto terminare gli studi...

«Sono geometra, ho preso il diploma anche per accontentare i miei genitori. Mio padre Antonio in gioventù aveva giocato al calcio sia pure solo a livello dilettantistico (era un difensore) e quindi non ha mai ostacolato la mia passione. Però dava ragione a mamma Pia, che mi mandava a giocare al pallone all'oratorio solo se prima avevo fatto i compiti e se avevo preso un bel voto a scuola. Ho pensato esclusivamente al calcio solo dopo aver preso il diploma di geometra. Se mi serve per il mio lavoro? Non credo, la geometria del calcio è un'altra cosa».

— Che tipo è Luca Fusi nella vita privata?

«Sono un tipo tranquillo, un ragazzo normale, come quelli della mia età. Solo che essendo un atleta non vado in discoteca. Se ho voglia di un po' di musica, me ne resto in casa e ascolto i dischi di Bruce Springsteen. Mi piacciono anche i cantautori italiani, ma non ho preferenze per uno di loro. Il mio idolo è solo Bruce Springsteen».

ANNALISA. Vive a Nervi, a picco sul mare. La cucina genovese gli è subito piaciuta, Va spesso con i compagni di squadra alla «Ruota», adora il pesto. Quasi tutte le settimane torna a Bulciago per abbracciare i familiari, per salutare gli amici di sempre, e anche perché ha una ragazza che lo aspetta. Non ha paura di perdere le ammiratrici genovesi, le fans blucerchiate, se confessa che il suo cuore è già impegnato: *«La mia ragazza si chiama Annalisa, per adesso non pensiamo al matrimonio, però è una cosa seria. Sono certo che è la ragazza che fa per me».* Prima a Bulciago tutti tifavano per il Como oppure per l'Inter e per il Milan. *«Adesso c'è anche qualche tifoso della Sampdoria. E chissà che un giorno non nasca pure un club».* Naturalmente quello di Bulciago sarà il Sampdoria Club Luca Fusi. È la gloria del paese. Prima di lui nessuno a Bulciago era mai arrivato alla serie A. E secondo chi se ne intende, Luca Fusi, può aspirare alla maglia azzurra. Se la classe operaia va in paradiso, lui andrà sicuramente in Nazionale.

e. p.

NICOLA ZANONE

HA GIRATO MEZZA ITALIA METTENDO AL SERVIZIO DI TUTTE LE SQUADRE LE SUE DOTI DI ATTACCANTE

NIC PIEDE CALDO

UDINE. Giovane, ricco, bello e adesso anche famoso. Con i due gol messi a segno all'Ascoli, in una domenica di novembre, Nicola Zanone, 30 anni, da diverse stagioni con alterna fortuna nel mondo del calcio, è riuscito a tornare protagonista. *«E mi auguro* — dice Zanone — *che questa non sia solo una parentesi, spero che questo momento favorevole si protragga a lungo, per tutto il campionato. Mi sono preparato bene durante l'estate e se non ci si mette ancora una volta la jella, quella jella che ha condizionato un po' tutta la mia carriera, posso veramente fare grosse cose perché mi sento in condizioni fisiche e psicologiche perfette».* Già, la sfortuna; più volte ha giocato un ruolo determinante nella «tappe» calcistiche di Zanone. Infortuni vari arrivati nei momenti in cui tutto sembrava girare per il verso giusto e che lo hanno costretto a ricominciare sempre da capo, insomma a ripartire da zero; continui cambiamenti di squadra, la sfiducia di molti dirigenti e tecnici nei suoi confronti, anche per via dell'etichetta che è sempre rimasta appiccicata addosso a Zanone, l'etichetta di «figlio di papà», un ragazzo che tutti pensavano viziato. *«Se non entri nelle simpatie della gente* — confessa l'attaccante dell'Udinese — *la vita nel calcio è dura. No, non posso dire di avere sofferto, sarebbe assurdo affermarlo considerata la mia privilegiata condizione economica. Ma ci sono stati veramente dei momenti di sconforto: quando mi sono piombati addosso gli infortuni, quando mi sono trovato alle dipendenze di persone scettiche. È un ambiente strano, quello del pallone. Sono molti i calcolatori in circolazione. Spesso chi è disposto a darti una mano lo fa per interesse. Io comunque sono sempre stato tranquillo e sereno con me stesso, soddisfatto di quello che ho fatto, anche se onestamente mi aspettavo di più da questa carriera».*

GIRO D'ITALIA. Di buone opportunità Nicola Zanone ne ha avute. Cresciuto nella Juventus, dove ha fatto la classica trafila e qualche comparsa in partite amichevoli della prima squadra, si è ritrovato a Brindisi e, via via, a Varese, a Empoli a Vicenza. *«A Vicenza* — ricorda Zanone — *ho trascorso il periodo più bello della mia carriera. Tutta la squadra girava alla perfezione. Io ho fatto un buon campionato. Proprio alla fine di quel mio primo anno vicentino, sembrava che potesse aprirsi uno spiraglio per un mio ritorno alla Juventus: un traguardo importante che però mi è sfumato sotto gli occhi. Rimpianto? Un po', mi sembra naturale».* Invece di prendere la strada per Torino, di avvicinarsi a casa (genitori e fratelli vivono a Biella, dove «l'impero Zanone» è una realtà dell'industria tessile italiana), Nicola Zanone si ritrovò a Firenze. Per soli quattro mesi, perché alla riapertura del mercato autunnale la società viola lo spedì all'Udinese. Finito il giro d'Italia del centravanti? Macché. *«All'Udinese sono rimasto soltanto fino al termine del campionato. Poi sono stato trasferito a Genova, sponda sampdoriana. A Genova volevo finalmente mettere le radici. Mi piaceva la città, la società, mi piaceva il clima. Purtroppo ci sono rimasto abbastanza a lungo ma non quanto avrei voluto io. Da Genova, nell'estate del 1984, eccomi di nuovo in partenza. Per Perugia. Un'esperienza da dimenticare. Infine l'anno scorso di nuovo Udine».* Insomma più che un cannoniere alla ricerca di gol, Zanone è stato quasi sempre un calciatore in cerca di casa. Costantemente con moglie e figlia al seguito. Tra l'altro Nicola Zanone è stato sempre noto, più che per il suo rendimento in campo, per l'amicizia quasi fraterna con Paolo Rossi, il collega con il quale trascorre ogni momento libero, le vacanze in Versilia nella bella villa di Ronchi, le puntate in Sardegna per sfide di tennis... *«Lo so che io ormai per tutti sono "l'amico di Paolo". È la verità. Con lui ho cominciato a legare ai tempi di Vicenza. Ci siamo subito trovati alla perfezione».*

FAMIGLIA. Un diploma di maturità scientifica in tasca, ma soprattutto una gran voglia di sfondare nel calcio. Ma se non ci fosse riuscito? *«Avrei trovato qualcos'altro da fare di piacevole, avrei probabilmente continuato a frequentare l'università (studiavo Economia e Commercio). In famiglia un'occupazione l'avrei trovata senz'altro».* Ma se l'attaccante non ha mai pensato di lasciare il calcio per fermarsi a Biella, è anche per un altro motivo. *«Io mi sento un cittadino del mondo. Sto bene ovunque. In poco tempo mi ambiento e mi creo una cerchia di amici. L'importante, poi, è avere sempre un telefono a portata di mano».* Il telefono è una sua mania. L'altra mania, dal giorno dei due gol all'Ascoli, è quella di salvare l'Udinese. Ci riuscirà?

Giancarla Ghisi

Sopra, fotoZucchi, **Nicola Zanone, centravanti dell'Udinese**

ROBERTO GALIA

DOPO QUALCHE DELUSIONE, A VERONA TROVA IL RILANCIO A SUON DI GOL

GALIADOR

VERONA. Galiador, ovvero il bomber che non ti aspetti. Dalla Lanterna con furore fino alle sponde dell'Adige, in una Verona magica e passionale passata troppo in fretta dal trionfo di una stagione di straordinaria follia all'incubo di un fosco anonimato. Tra Roberto Galia e la maglia gialloblù il feeeling è stato immediato e la «scintilla» ha provocato effetti dirompenti. Lui, ventitrenne mediano di belle speranze, trapanese di nascita e comasco d'adozione, ha ritrovato in un baleno lo smalto dei giorni belli che si era andato smarrendo alla corte blucerchiata di Bersellini e si è scoperto persino bomber di razza inserendosi prepotentemente nella «hit parade» dei tiratori scelti. Quanto alla «Bagnoli-band», la classifica parla chiaro: a un terzo del cammino, la trovate stabilmente nei quartieri nobili della graduatoria, ad onta di tutta una serie di infortuni che hanno messo k.o. pedine importanti (Elkjaer e Pablito Rossi, tanto per gradire). Insomma la nave veronese va e il «popolo» gialloblù gongola. Dopo un anno di bocconi amari, torna a sorridere. E a spellarsi le mani: specie per quel giovanotto dalla pelle olivastra e dal destro micidiale, inesauribile «motorino» che ritrovi in ogni parte del campo a marcare, a suggerire, a tirare. Nel Verona dei vip di ieri e di oggi, dei Di Gennaro e dei Rossi, degli Elkjaer e dei Tricella, il siculo-comasco Galia, schivo e modesto, rischia di diventare, suo malgrado, un «idolo». Lui si schermisce: *«No, nienti idoli, per carità. Sto solo facendo il mio dovere; se gioco bene e riesco anche a segnare, il merito è di tutti. A cominciare dal mister, che mi schiera nel mio ruolo naturale, quello di mediano di spinta»*. La storia di Galia è simile a tante altre: approdato a Como quando non aveva neppure due anni al seguito dei genitori emigrati al Nord per ragioni di lavoro, Roberto cominciò prestissimo a prender confidenza con il pallone. I primi passi nell'arena pedatoria li muove in una squadretta dilettantistica, la Polisportiva Lario. Poi, a 13 anni, l'ingresso «ufficiale» nel pianeta-calcio con la maglia delle giovanili del Como. Nel maggio dell'81, in una calda domenica di primavera, le luci della ribalta tanto sognata si accendono: il «baby» Galia fa il suo esordio in Serie A nella squadra lariana guidata da Pippo Marchioro. Da allora sono passati cinque anni e mezzo, il timido ragazzino è diventato un «astro emergente», la comparsa si è trasformata in protagonista. Ma sempre in punta di piedi, com'è nel suo carattere. E se l'orizzonte si tinge di rosa, lui non dimentica i momenti bui, le brusche cadute dopo esaltanti impennate, la delusioni di domeniche passate in tribuna a masticar amaro, il baratro dell'anonimato pronto a inghiottire anche chi a vent'anni ha già indossato la maglia azzurra della Nazionale giovanile.

L'INTERVISTA. Si confessa, non senza una certa ritrosia, davanti al taccuino del cronista. È una splendida mattinata di sole, con un'aria pungente a ricordarti che l'autunno è ormai al giro di boa del suo cammino, e il Bentegodi è una «bomboniera» irreale con quei suoi gradoni vuoti, quel silenzio lunare. Attacca Galia: *«Sono arrivato a Verona quest'estate con la consapevolezza di dover ripartire quasi da zero. Ero reduce da una stagione-no a Genova e anche l'anno prima, sempre nella Samp di Bersellini, non è che avessi proprio brillato. Col mister non c'era dialogo, lui mi vedeva solo nel ruolo di terzino fluidificante, mentre io sono un mediano di spinta. Bagnoli l'ha capito subito e i risultati si sono visti»*.

— Allora il Galia bomber non è meteora...

«Veramente, più che ai gol, mi riferivo al rendimento in generale. Chiaro che segnare fa piacere, ma io non mi ritengo certo un "cecchino". Diciamo che finora ho avuto fortuna e una grossa mano me l'hanno data i compagni, specie per le due reti fatte di testa. Comunque mi auguro che il momento magico duri a lungo, anche se sono il primo a stupirmi di questa esplosione come goleador».

— Ma, fortuna e compagni a parte, una «chiave» tecnica per giustificare questo boom ci sarà pure...

«Certo, ed è molto semplice. Gioco nel ruolo che mi è più congeniale, più avanzato rispetto agli anni passati e quindi ho maggiori possibilità di affacciarmi nell'area avversaria. Tutto qui».

— Elementare. E a Como giocavi terzino come nella Samp di Bersellini?

«No, a Como ho fatto un po' di tutto. Ero una sorta di jolly difensivo, ho giocato come terzino, come marcatore centrale, come mediano. Nella stagione che disputi in B, nell'82-83, riuscii anche a segnare cinque gol».

— Un record destinato a crollare molto presto...

«Me lo auguro di cuore. Ma non mi sento di fare promesse ai tifosi, mi dispiacerebbe illudere la gente e poi deluderla. Niente proclami, vado avanti alla giornata, col massimo impegno e una gran voglia di far bene. Devo riscattare un anno negativo, non posso perdere questo prezioso autobus...».

— Alludi al piede sinistro, per caso?

«Soprattutto, ma non solo a quello. L'elenco è lungo: una maggior autorità in campo, un pizzico di personalità in più, una miglior disciplina tattica. Tutte cose che devo acquisire, ma a 23 anni non è proibito sognare...».

— Sfoglia l'album dei ricordi ed estrai il più bello.

«La salvezza col Como nell'81, all'ultima giornata. Era l'anno del mio esordio in A; dopo la paura enorme, ci sentivamo felici come se avessimo vinto lo scudetto».

— E la maglia azzurra dell'Under 21?

«Beh, certo, anche quelli sono ricordi stupendi. Dodici presenze con la casacca della Nazionale non si dimenticano».

— C'è un allenatore a cui devi un grazie particolare?

«Te ne cito tre. Marchioro (che mi ha lanciato in serie A), Pezzotti (che mi ha allevato nella Primavera del Como) e Tarcisio Burgnich».

—E un giocatore che ti piacerebbe emulare?

«Tardelli, non c'è dubbio. È il mio modello: un cocktail di classe, intelligenza e temperamento. Spero un giorno di assomigliargli almeno un po'».

— Dammi una terna per lo scudetto.

«Juve, Napoli e Milan. Nell'ordine».

— E il Verona?

«Stiamo andando bene, ma non ci siamo prefissi nessun traguardo. Certo, se dovessimo continuare così, un pensierino alla Coppa Uefa lo potremmo anche fare. Ma la concorrenza è spietata...».

— Chi è Galia nel «privato»?

«Un tipo normale, piuttosto taciturno e dal carattere chiuso, che ama starsene a casa propria e godersi la famiglia, cioè mia moglie Lella e la nostra bambina di 15 mesi. Hobby? Uno solo, la pesca: con canna e lenza me la cavo niente male. Mi piace anche il tennis, ma da spettatore, senza praticarlo».

— Rush finale con il sogno «proibito», quello che tieni in fondo al cassetto.

«Non sono un gran sognatore, ma se proprio vuoi una risposta, ti dico la maglia azzurra della Nazionale. E chissà che un giorno...».

Roberto Galia, ventitreenne mediano del Verona (fotoBorsari)

Franz Mauri

SULLA PANCHINA DEL COMO STA RICOMPONENDO L'ALTRA METÀ DELLA SUA FILOSOFIA CALCISTICA: SQUADRA LODATA MA ANCHE VINCENTE, AL DI LÀ DEI SINGOLI EPISODI. PER SALVARE IL CALCIO, INDICA UNA STRADA NUOVA

LA VIA EMILIANO

di **Licia Granello**

COMO. La faccia di Emiliano Mondonico è una luna barbuta, ridente. Solo due anni fa, alla guida della Cremonese, il campionato di Serie A gli era sembrato un'amante bellissima e terribile, pronta a condannare (dopo l'ammirazione e le lusinghe) il suo protetto più giovane. Una squadra della provincia felice, grassa: giovani interessanti, gioco piacevole, sconfitte — un rosario sgranato domenica dopo domenica — una più serena e immeritata dell'altra. La retrocessione accettata prima che subita, perla rarissima della calcioisteria generale. Oggi, sulla panchina del Como, Mondonico sta ricomponendo l'altra metà della sua filosofia calcistica: squadra lodata ma anche vincente, al di là dei singoli episodi. Roba da far invidia a più di una provinciale di lusso e a qualche grande di ieri. Lui, Mondonico, è rimasto

segue

Emiliano Mondonico è nato a Rivolta d'Adda (Cremona) il 9 marzo 1947. Dopo aver allenato per cinque stagioni la Cremonese (cogliendo la promozione in Serie A nel 1983-84), è alla guida del Como dalla scorsa estate (fotoCalderoni)

uguale a se stesso. La famiglia radicata a Rivolta d'Adda, le attenzioni — mai banali — verso l'ambiente che lo circonda, la capacità di affrontare le cose del calcio con un filo di sorriso sulle labbra, comunque vada. *«Questione di carattere, di visione della vita. Per me il calcio è una cosa bellissima, probabilmente migliore di chi ci sta dentro, almeno in alcuni casi. Il Como nel suo piccolo fa bene la sua parte: cerchiamo di giocare un calcio onesto, veloce, senza drammi e con tanta buona volontà. Io non credo che giocare per non prenderle sia una grande idea, soprattutto non credo che il non-gioco paghi. Magari ti va bene una volta, ma sul lungo percorso sei destinato a finir male. Noi preferiamo provarci, senza presunzione, ma convinti che certi valori alla lunga saltino fuori. Qui devo dire che sono in una piazza ideale, con gente di alto livello, e che ti lascia lavorare tranquillo. Nella storia della squadra c'è una programmazione seria, la capacità di scegliere i giocatori, a partire da quelli più giovani, che rappresentano poi la nostra stessa sopravvivenza. Guai a quelli che non sanno guardare al di là del loro naso. E guai anche ai furbi, che per fortuna sono una specie in via d'estinzione».*

Sopra, fotoRavezzani, **Francesca, Emiliano, Clara e Carla Mondonico.** A fianco, fotoArchivioGS, **l'attuale allenatore del Como ai tempi in cui giocava nella Cremonese. Il suo esordio in Serie A come calciatore avvenne il 29 settembre 1968**

MORALE. Mondonico arriccia i baffi curati, la questione morale — legata al calcio, ma senza dimenticare quello che sta fuori — gli sta piuttosto a cuore. *«Ogni volta che il calcio vive qualche problema, ne esce fuori alla grande, anzi alla grandissima, basti guardare la fiducia che continua — malgrado tutto — ad accompagnarlo. Sono rimasto impressionato dalla faccia di quel ragazzo, quello che ha ammazzato il tifoso della Cremonese. In tutta l'intervista al "Processo del lunedì» ha sorriso una sola volta, quando gli hanno chiesto dei suoi beniamini, di Virdis, di Hateley. Nessuno l'ha rilevato, ma a me è sembrato straordinario che un ragazzo in una situazione così tremenda riuscisse a tirare fuori un sorriso, anche solo parlando di calcio. Vuol dire che il calcio assolve a una sua funzione. In questo senso anche la violenza, i falsi miti, le fedi distorte hanno una loro logica. La prego, mi lasci spiegare bene, perché non vorrei essere frainteso. Se ci sono tanti giovani che credono solo nel calcio, che vivono solo di calcio, che per difendere il loro credo, la loro ideologia calcistica, usano anche modi e mezzi molto violenti è perché tutto il resto latita paurosamente. Dove sono i punti fermi a cui le nuove generazioni dovrebbero ispirarsi, quali sono i modelli, le strade giuste da seguire? Ecco, il calcio occupa, addirittura suo malgrado, gli spazi lasciati tristemente vuoti dal resto del mondo che ci circonda. Non è colpa del calcio se la gente lo usa come idolo».*

— Eppure a Como questo non succede...

«Como è una strana città, dove la gente non s'ammazza per venirci a vedere, ma dà il suo appoggio discreto, sempre presente. Quando sono arrivato ho subito cercato di spiegare ai giocatori quale era la mia visione della vita e del calcio. Prima che il calciatore a me interessa l'uomo. E se l'uomo mi delude, questo incide anche sulla mia valutazione del giocatore. Anche perché in genere le due cose coincidono. In non do multe, per esempio. Non mi interessa obbligare la gente ad atti di contrizione che non sentono. Preferisco parlare, capire se l'altro ha capito. Con i miei questo succede spesso, per me è un conforto. L'altro punto riguarda le responsabilità che bisogna assumersi. Non sopporto quei giocatori, quegli allenatori che pur di salvare il posto buttano la colpa addosso a chi sta loro intorno, al mondo intero, se serve, piuttosto di dire: ho sbagliato».

BEATLES. Mondonico parla tranquillo, con l'animo cosciente e leggero di chi non deve competere sempre, dimostrare a tutti i cosi la propria bravura. Personaggio anche particolare, sicuramente inedito nel panorama dei tecnici della «nouvelle vague». Calciatore estroso, calzettoni abbassati e dribbling stretto, completamente rapito dagli incanti dei suoi anni, i furibondi anni '60. *«Una volta mi inventai cattivo durante una partita, io che non subivo mai un'ammonizione. Ma a Genova il sabato dopo c'erano i Beatles in concerto, un'occasione da non perdere. Provai a trattare male l'arbitro, che non capiva e mi guardava allibito. Alla fine, dopo tanto pensare, finalmente mi buttò fuori e venni squalificato per una domenica. Presi la mia Lambretta 50 e partii alla volta di Genova, per vedere e sentire gli "scarafaggi" dal vivo. Poco professionale? Non so, forse. Ma erano i Beatles...».* Mondonico sostituto del povero Meroni a Torino, Mondonico che va a giocare a Cremona, una città e un ambiente che diventano la sua seconda casa, la sua seconda anima. Giovane e scapestrato, Mondonico, fratello di cuore di Luzzara junior, figlio del presidente della società. Quando il ragazzo muore, in un incidente stradale, il padre ritrova nella faccia e nelle parole di Mondonico un po' del figlio perduto, una piccola consolazione in un dolore terribile. *«Ho pensato molte volte che non me ne sarei più andato, incapace di tagliare questa specie di cordone ombelicale. Prima da giocatore e poi da tecnico sapevo che Luzzara non mi avrebbe mai mandato via. Decidere non è stato facile».* *Una manciata di chilometri per non sentirsi troppo distanti: da Cremona a Como, provincia con gusto misurato del calcio. «Dicono che il nostro è il campionato più brutto del Mondo, io dico solo che è il più difficile. Anche quest'anno c'è voluto un po' di rodaggio, ma adesso mi sembra che i valori si siano assestati. Ho visto la finale degli azzurrini a Valladolid: grande partita, forse con un po' di maturità in più ce la potevano fare. Quella dei rigori non è una semplice lotteria, né una maledizione che ha colpito le squadre italiane negli ultimi tempi. È una situazione legata alla psicologia dei giocatori in campo. Personalmente credo che ci si debba rifugiare nei rigori solo quando ci si sente realmente inferiori rispetto agli avversari. Comunque bravi, questi dell'Under 21, e bravi i tifosi che sorreggono il nostro calcio. Un ultimo bravo lo dedico a Manfredonia, malgrado da tutte le parti dicano che è un cattivo. Ha ricevuto un sacco di schiaffi morali (ripenso ad esempio a sei anni fa, ai tempi del maledetto pasticcio del calcioscommesse), avrebbe potuto restarne travolto. E invece tutte le domeniche gioca e tira la carretta per sé e per la squadra. Contro il Real ha giocato con un'iniezione nella caviglia, il particolare indica la tempra dell'uomo, la sua voglia di non tirarsi indietro. E probabilmente avrebbe meritato di più dal calcio, penso alla Nazionale, tanto per dirne una. Nel calcio più difficile del mondo ci deve essere posto per giocatori così. E un posto per chi cerca praticamente un calcio corretto e piacevole. Noi, almeno, ci proviamo».*

l. g.

PROVACI ANCORA, ALAIN!

LA «PRIMA» EUROPEA

CAVILLI DI RITORNO

di **Adalberto Bortolotti**

MILANO. Scomodi fantasmi ronzavano attorno a questa partita con gli svizzerotti apparantemente votati al massacro. Giusto quattro anni fa, l'anno della Spagna come questo era l'anno del Messico, l'Italia iniziava a metà novembre l'avventura europea in una piovosa Milano. E impattava, dopo sublimi scampoli di gioco, con la rude Cecoslovacchia e di lì iniziava a sgretolarsi la mitica Italia mundial di Enzo Bearzot, il successivo pareggio era con la Romania e l'Europa si volatilizzava in un tintinnio di sogni infranti. Era metà novembre e pioveva su Milano anche prima della Svizzera e i giornali inneggiavano a un'Italia tutta nuova che poi, a più approfondito esame, presentava lo stesso centrocampo di Italia-Grecia 3-0 (Bari, 5 ottobre 1983) e di Italia-Svezia 0-3 (Napoli, 15 ottobre 1983), cioè tre anni e un mese per tornare al triangolo Bagni-Ancelotti-Dossena. Ma non solo lo stesso centrocampo: la medesima linea di terzini, Bergomi-Cabrini e l'identico libero, Franco Baresi. E quando Brigger trovava il tiro della sua vita e perforava Zenga alla prima iniziativa della Svizzera, così pareggiando la botta d'apertura di Donadoni, ecco allora gli spettri sembravano materializzarsi. A metterli in fuga provvedeva fortunatamente mastro Altobelli, realizzando in avvitamento e poi, udite, udite, persino su rigore. Zenga offriva, non richiesto, l'ultimo brivido, ma l'Italia portava a casa i due primi punti, benedetti, e il mio eccellentissimo amico Azeglio Vicini si rendeva conto di quanto sia importante il risultato, al punto che per degnamente celebrarlo giungeva a citare Confucio, nel dopopartita. Dico questo perché, a proposito dell'Under 21 caduta in Spagna sull'ultimo ostacolo, ci aveva separato una lieve divergenza d'opinione; sull'incidenza che deve avere il risultato nel giudicare la prestazione di una squadra. Questa vittoria, con luci e ombre, permetterà di lavorare con serenità a smussare i residui spigoli. Sarebbe accaduto lo stesso

segue a pagina 33

SPILL

LA «PRIMA» MONDIALE

AFFIDIAMOCI AL «COSO»

di **Marino Bartoletti**

ROMA. Fra la fastosa severità del Quirinale e la garrula eleganza dell'Hotel Excelsior, i Mondiali di Calcio del 1990 hanno ora — anche ufficialmente — preso il via. Alla benedizione del Presidente Cossiga, alle dichiarazioni di impegno del Ministro Capria (che ha parlato a nome di chissà quale... successore, vista la rapidità con cui — in Italia — si passa dalla formazione titolare alla «panchina» del Governo), ai formalismi di Havelange, alla concretezza delle buone intenzioni di Carraro, all'irascibilità di Blatter (che ha visto «provocazioni» anche nelle più legittime delle domande), al sontuoso e ben riuscito apparato di parole, insomma, s'è aggiunto — per quanto ci riguarda più terra-terra — il sano viatico di buon augurio con cui la nostra Nazionale due giorni dopo la cerimonia di Roma ha integrato il tutto: regalandoci una vittoria che ci fa sorridere più di qualsiasi mascotte. Un conto sono i Mondiali, d'accordo, e un conto sono le partite di qualificazione per i Campionati Europei: ma abbiamo il sospetto che una cattiva prestazione dell'Italia «che gioca» avrebbe tolto un bel po' di sapore al sano entusiasmo da cui tutti ci siamo lasciati contagiare in vista di questa grande manifestazione di fine secolo. Le parole, si sa, sono belle, i buoni propositi sono bellissimi; le intenzioni di separare l'organizzazione dagli umori della passione

segue a pagina 34

Nella fotoSabattini, **Altobelli in avvitamento realizza il punto del due a uno. «Spillo» è idealmente il passato, il presente e il futuro della Nazionale: giocatore-simbolo dell'avventura che ci porta a Italia '90 attraverso Germania '88. Può diventare il più grande attaccante azzurro della sua generazione, avendo pareggiato Bettega nella classifica dei cannonieri ed essendo a un gol da Rossi e a quattro da Graziani**

.0 90

CAMPIONATO D'EUROPA PER NAZIONI

Milano, 15 novembre 1986

ITALIA 3		SVIZZERA 2
Zenga (5)	1	Brunner (5)
Bergomi (6,5)	2	Wittwer (6)
Cabrini (s.v.)	3	Ryf (6,5)
F. Baresi (6)	4	Weber (6,5)
Bonetti (5,5)	5	Geiger (6)
Bagni (6,5)	6	Bamert (6)
Donadoni (6,5)	7	Sutter (6)
Ancelotti (6)	8	Hermann (7)
Altobelli (7)	9	Brigger (7)
Dossena (6,5)	10	Bregy (6)
Vialli (7)	11	Halter (5,5)

Arbitro: Schmidhuber (Germania Occ.) 5.

Marcatori: Donadoni al 1' Brigger al 32', Altobelli al 51', Altobelli su rigore all'85', Weber all'89'.

Sostituzioni: Francini (6,5) per Cabrini all'11'; Serena (6) per Donadoni al 41'; Zuffi (s.v.) per Halter al 68'; Bicker (s.v.) per Bamert al 78'.

Note: pioggia, terreno pesante. 67.422 paganti per un incasso di 730.284.000 lire. Infortuni di gioco a Cabrini (distorsione al ginocchio sinistro) e Donadoni (stiramento alla coscia destra).

La Valletta, 16 novembre 1986

Svezia-Malta 5-0 (1-0)
Malta: Mifsud, Aquilina (Azzopardi), E. Camilleri, Scicluna, Holland, Laferla, J. Camilleri, Vella, Mizzi, Farrugia, Schembri (Cauchi).

Svezia: Moeller, Andersson, Hysen, Larsson, Fredriksson, Eriksson, Engquist, Pryz, Nilsson (Palmer), Ekstroem, Magnusson.

Arbitro: Lajos Hartman (Ungheria).

Reti: 38' Hysen, 67' Magnusson, 69' Fredriksson, 81' e 84' Ekstroem.

AS

AS

AS

Zucchi

DA DONADONI-SPRINT AL MAGICO ALTOBELLI

Borsari

In alto, **in tre fasi la prima rete azzurra: Donadoni tira un calcio di punizione dalla sinistra, sul pallone non riesce a intervenire Altobelli, ma il portiere Brunner si trova comunque sbilanciato e finisce col collocare la palla nella propria porta.** Sopra e a fianco, **il pareggio svizzero firmato da Brigger con un diabolico sinistro dal limite.** Nella pagina accanto, **Il 2-1: Dossena tenta di superare l'estremo difensore elvetico con un pallonetto; la sfera sta per finire oltre la linea di fondo, ma interviene Serena a rimetterla in gioco, invitando peraltro Altobelli alla deviazione finale, che si rivela vincente**

AS

AS

AS

Zucchi

AS

QUESTIONE DI RIGORI

A lato, **il fallo da rigore su Vialli e la trasformazione del penalty, opera di Altobelli.** Più a destra, **il 3 a 2 di Weber.** Sotto, **Beppe Dossena: complessivamente soddisfacente la sua prova, anche se il centrocampo azzurro non ha brillato.** Nella pagina accanto, al centro, **l'intervento in area su Serena che avrebbe dovuto comportare l'assegnazione di un rigore ma che l'arbitro tedesco ha ritenuto regolare.** Più sotto, **il rientrante Ancelotti: ha sostituito lo squalificato De Napoli**

Fumagalli

I CANNONIERI DELLA NAZIONALE

GIOCATORE	GOL	PRES.
Riva	35	42
Meazza	33	53
Piola	30	34
Baloncieri	25	47
Graziani	**23**	**64**
Mazzola A.	22	70
Rossi Paolo	**20**	**48**
Bettega	19	42
Altobelli	**19**	**45**
Colaussi	15	26
Libonati	15	27
Schiavio	15	21
Ferrari G.	14	44
Rivera	14	60
Magnozzi	13	29
Orsi	13	35
Cevenini III	11	29
Levratto	11	28
Carapellese	10	16
Cabrini	**9**	**69**
Pandolfini	9	21
Rossetti	9	13
Anastasi	8	25
Biavati	8	18
Boniperti	8	38
Capello F.	8	32
Conti L.	8	31
Costantino	8	23
Frossi	8	5
Pascutti	8	17
Amadei	7	13
Antognoni	**7**	**73**
Bulgarelli	7	29
Domenghini	7	33
Mosardini	7	9
Prati	7	14
Barison	6	9
Causio	**6**	**63**
Della Valle	6	17
Frignani	6	14
Tardelli	**6**	**81**

N.B.: in nero i giocatori in attività.

AS

Fumagalli

Borsari

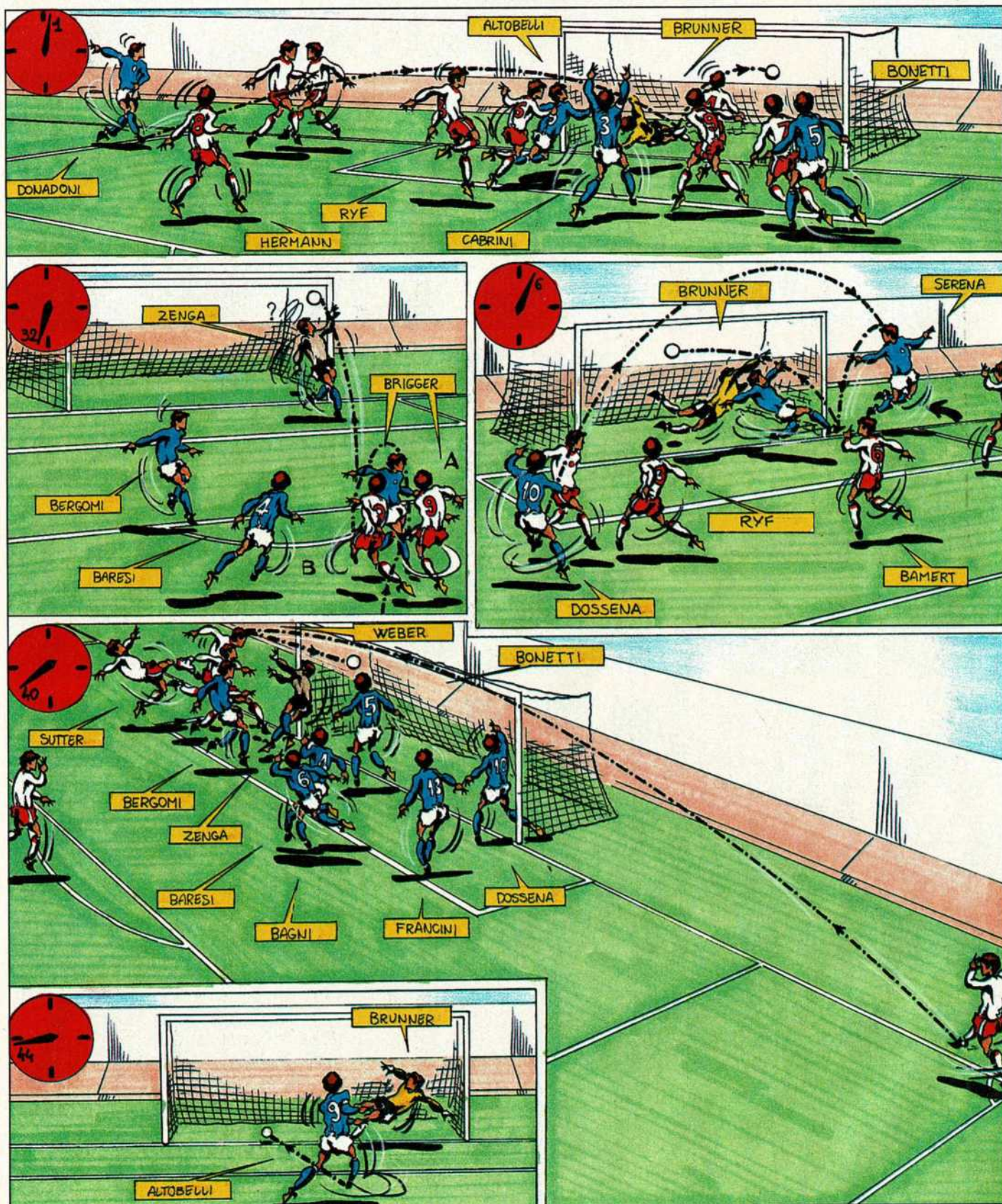
AS

AS

AS

Borsari

LA MOVIOLA

di **Paolo Sabellucci**

Ecco i cinque gol di Italia-Svizzera. In alto, **la prima rete, originata da un infortunio del portiere elvetico Brunner: il tiro è di Donadoni.** Al centro, **il punto del pareggio segnato da Brigger con una splendida conclusione dal limite e la bella azione che porta sul 2-1 il parziale: determinante è l'intervento di testa di Serena, pronto a raccogliere un pallonetto di Dossena.** Sopra, **Weber beffa Zenga e la difesa azzurra dopo che Altobelli ha raddoppiato il proprio bottino personale trasformando un calcio di rigore**

segue da pagina 26

con un pareggio, tenuto conto che la Svezia, in tre partite di cui due esterne, ha già messo insieme cinque punti e una differenza gol di più sette?

POPOLARITÀ. Non è stata una partita facile da interpretare e lo dimostrano le posizioni, persino antitetiche fra loro, assunte dalla critica. Il vecchio maestro Gianni Brera è stato di una inflessibile severità, bocciato il gioco e persino Altobelli, ad onta della doppietta. Poi, con diverse sfumature, si arriva al qualunquismo spicciolo di chi scambia disinvoltamente la tecnica con i sentimenti. È un fatto che fare gioco e tenere l'iniziativa su quel terreno e contro un avversario unicamente preoccupato di spezzare il ritmo era impresa discretamente improba. L'Italia è andata in sollecito vantaggio e ha persino divertito, sin quando la botta terrificante di Brigger non l'ha intontita, come un pugile toccato duro alla punta del mento quando è ormai sicuro di avere l'avversario in pugno. Mettiamoci anche i due infortuni, che hanno costretto Vicini a giocarsi le due sostituzioni per necessità e non per scelta. Dopo, è stata una battaglia, senza più gran raziocinio. Ma è almeno consolante, e sarebbe sciocco sottovalutarlo per puro snobismo, che questa Nazionale piace e attira gente e determina attorno a sé un fervore popolare di cui si era perduto lo stampo. A tal riguardo, il 3-2 è stato sicuramente più utile di quanto sarebbe risultato un 1-0, a parità di effetti pratici. Quei gol che così raramente assaggia in campionato, la gente spera di vederli dagli azzurri. E sinché viene esaudita, sia gloria al profeta Azeglio e ai suoi ragazzi. Perché se è in buona parte vecchia la squadra, come abbiamo visto, è sicuramente nuovo lo spirito, c'è più amore del rischio. Quando è uscito Donadoni, poteva essere sostituito da Matteoli, con avanzamento di Vialli. È invece entrato Serena e in sostanza si son schierate tre punte e anche questo è un segno che si va sempre per vincere, nel bene e nel male. La gente apprezza e partecipa. Il resto alla prossima puntata.

LA DIFESA. Confucio a parte, Vicini ha ammesso che in difesa si sono sentiti troppi spifferi, che le chiusure erano lungi dall'essere ermetiche. Non è facile assemblare in un reparto omogeneo giocatori abituati al marcamento individuale e altri che invece nelle rispettive squadre difendono a zona. La scelta della Nazionale è obbligata: non avendo il tempo necessario per impostare un modulo delicato come la zona, deve adottare la marcatura a uomo. Ma in questo schema una coppia centrale di «zonisti», come quella formata da Bonetti e Franco Baresi, viene a trovarsi fatalmente a disagio (specie lo stopper; per il «libero» le differenze sono più sfumate). Non si tratta, vorrei chiarire, di pecche del singolo giocatore, il cui valore resta fuori discussione. Ma è un fatto che Bonetti talvolta si dimentica dell'avversario diretto (vedi primo gol svizzero) e non sempre c'è il tempo di recuperare, anche per uno scattista del suo stampo. O Francini, che attualmente è visto più come fluidificante; o Riccardo Ferri, sembrano al momento soluzioni più

segue a pagina 37

SENZA RETE

di **Gian Maria Gazzaniga**

VICINI, LA «BRIVIDITE» E LE DORMITE DI ZENGA

GHIRO DI WALTER

MI CHIEDONO in TV cosa penso dell'Italia che ha faticato con la Svizzera, però niente paura in quanto è solo con lo spirito ardente della Under che si può andare alla riscossa. Guardo l'intervistatore cercando di capire se parla sul serio, scherza oppure ha appena letto il bollettino dei mezzi da sbarco della Sesta Flotta. La faccia è talmente triste, sofferta e dolente che quasi quasi mi viene voglia di invitarlo ai «Tre Pini», dove fanno bene la pasta e fagioli, ma mi trattengo e gli rispondo: *«Meno male, pensavo peggio, comunque per andare alla riscossa forse ci vuole un po' di cognac, altrimenti con i brividi che ci hanno trasmesso è un po' difficile».* Nasce, con la partecipazione di noti violinisti e maestri di trombe e tromboni, un'appassionante discussione sul tema: dopo i brividi di S. Siro, divulgati in maniera massiccia in tutta la penisola e in Europa, grazie alle teletrasmissioni, dobbiamo seguire l'Italia di Vicini con le termocoperte o una stufetta Riello? Forse non ci crederete, ma mentre sull'Italia impostata su un centrocampo di portatori insani e su una difesa necessariamente ballerina, troppo inchiodata in trincea per mancanza di appoggi o sollievo in avanti, non c'è stato problema (a momenti ci abbracciavamo tutti come fratelli), sul fatto delle termocoperte e della stufetta il disaccordo è emerso pieno, totale, irrimediabile. Metà erano se non proprio per un plaid elettrificato almeno per un piumino o un piumone, e non c'è stato verso di fargli cambiare idea nemmeno sostenendo: Ma non vedi come corrono i nostri prodi del centrocampo? Essi non hanno bisogno di termocoperte; ma semmai ci vorrebbe un piumone per attenuare l'impatto duro e a testa bassa contro le barriere avversarie. Oppure una stufetta per riscaldarsi dopo le docce, ma niente. Ognuno ha tirato avanti con le proprie idee e convinzioni. Tant'è vero che uscendo ha detto a un collega: *«L'unica via di salvezza alle nostre eterne discordie e divergenze tecniche è un caldo invito a Vicini perché convinca azzurri e azzurrini a risparmiarci in futuro la pelle d'oca». «Forse* — ha replicato un cameraman, facendo sobbalzare il suo cavallo di ferro con una virata improvvisa —, *se lo diciamo in un orecchio a Zenga, si può rimediare».* Allora mi sono ribellato. No, piuttosto di dire una parolina soltanto a Zenga, facendolo passare per matto, e agli altri un fico secco, come se avessero compiuto prodezze, vado a rivedermi l'Italia con l'aspirina. Così, anche se mi viene un tremolio, mi premunisco da ogni attacco di «briviidite», ultima forma di raffreddamento scoperta dalla cricca italiana schierata all'unisono attorno ai mali della Nazionale. Sì, è una cosa seria, guardate quanti poveri italiani hanno la pelle d'oca.

I DISCEPOLI DI CARRARO

NON SO come si possa passare impunemente dai tavolini a tre gambe della vigilia (azzurri della Under, solo voi potete far vibrare lo spirito del Mundial, eccetera, eccetera!) ai brividi di febbre per un'Italia che si lancia troppo arditamente in avanti, ma così si ripetono le storie gaudiose del nostro calcio. Secondo me il male vero che ci complica la riscossa rimane la mancanza di fuoriclasse, comunque sapete come andrà a finire seppure lo spirito spagnolo non funziona e pelli troppo sensibili si raggrinziranno paurosamente? Già vedo il povero Azeglio Vicini assediato da nugoli di fabbricanti di mosse e di tutori così fervidi insistenti e implacabili che se il nuovo CT riesce a sfuggire o a respingere tanta sommersione, è il massimo dell'eroismo. Anzi, di più: è meglio del diletto Ugo Cestani che ha costruito a Firenze, attorno alla Lega semi-pro, una Maginot imprendibile. E a prova di aggiramento...

segue da pagina 27

sono più che legittime: ma quando si vince «anche» sul campo — a nostro parere — è tutto più facile. Facciamo finta che nei festeggiamenti di Italia 90 sia rientrato anche il successo di San Siro sulla Svizzera. Ultimo pasticcino, o meglio, ultimo sorso di spumante della festa inaugurale sulla strada del «Mondiale de noantri». E illudiamoci che quel grande organizzatore che è Luca Montezemolo avesse previsto anche questo...

EFFICIENZA. Certo l'ottimo Montezemolo non poteva prevedere che, proprio nel giorno della riuscitissima cerimonia inaugurale uno degli otto «fornitori ufficiali» (le Ferrovie dello Stato) festeggiassero lo sponsale con un bello sciopero di 96 ore consecutive (lasciando molto perplessi quegli osservatori stranieri che avevano deciso di lasciare Roma attraverso la strada ferrata), ma facciamo finta fin da ora che valga l'augurio del Presidente Cossiga: *«Italia '90 credo che debba essere vissuta da tutti con grande consapevolezza per quello che l'avvenimento rappresenta per lo sport e per la società... Avremo l'occasione di dimostrare perfetta efficienza. Saremo sotto gli occhi del mondo per la tecnologia, i servizi, l'ospitalità, la cortesia, la vivibilità: e quel giudizio peserà per anni sul nostro Paese».* Appunto.

NOVITÀ. Birichinate degli autonomi a parte, i Mondiali del '90 sembrano comunque essere

Sopra, **il logo e la mascotte dei Mondiali del '90 presentati la settimana scorsa a Roma.** A fianco e sotto, **i simboli che li hanno preceduti: Willie, Juanito, Tip e Tap, Gauchito, Naranjito e Pique.** Nella pagina accanto, fotoLa Verde, **il Presidente della Repubblica Cossiga interviene durante la manifestazione che ha ufficialmente dato il via all'operazione Mundial e,** più a destra, **siede di fianco al presidente della Fifa Havelange, al commissario straordinario della Federcalcio, oltre che presidente del Coni, Carraro e a Luca di Montezemolo**

INGHILTERRA 1966

MESSICO 1970

GERMANIA 1974

ARGENTINA 1978

SPAGNA 1982

nati sotto la stella dello zelo e della serietà. Inutile qui ripetere dettagli che i nostri lettori già conoscevano benissimo prima del vernissage (scelta di sponsor, e soprattutto di «fornitori ufficiali», impegno straordinario in fatto di ricerche tecnologiche, voto di professionalità e di contemporanea trasparenza, imperativo di mettere l'Italia — tutta l'Italia — «in vetrina» nella maniera più ammaliatrice possibile, promessa di offrire prima di tutto una grande ed indimenticabile festa sportiva). Le uniche, vere novità della grande kermesse romana sono state l'ufficializzazione (comunque sottoposta a verifica) della scelta degli stadi ed il varo della mascotte e del logotipo. Inevitabilmente, l'una o l'altra «rivelazione» hanno finito col suscitare polemiche. Abbastanza attese (e quasi comprensibili) quella relativa agli stadi e alla città: quasi sproporzionate (sproporzionate persino alla — diciamo — non vistosa bellezza dell'Oggetto) quelle relative ai supporti grafici della manifestazione.

BURATTINO. Equivocando sul concetto di mascotte e di logotipo qualcuno — in maniera comunque divertente — ha obiettato che «il burattino» presentato all'Excelsior si sarebbe dovuto chiamare — in realtà — «Legotipo». Così come qualcun altro ha fatto notare che la «Lego» è lo sponsor più escluso e contemporaneamente più evocato dai simboli selezionati. Si sa, un Mondiale non si giudica dalla sua mascotte o dal suo simbolo, ma è inutile negare che il «Coso» ha suscitato molte perplessità. *«È composto dai segmenti che servono a scrivere la parola Italia»* è stato spiegato. *«E meno male* — c'è chi ha risposto — *che il nostro Paese non si chiama... Cecoslovacchia o Liechtenstein, altrimenti, per fare la mascotte, sarebbe occorso un intero teatro di burattini».* Altro piccolo inconveniente, quello della resa cromatica dell'aggeggio che, ovviamente, nella stampa in bianco e nero perde il trenta-quaranta per cento del suo già criticatissimo fascino. E ancor di più ne perde il «logo» vero e proprio che è indubbiamente pertinente e «di presa» immediata ma che non poteva non suscitare un commento ovvio: *«Sono occorsi 50.000 bozzetti per... scegliere un pallone».* Comunque il pallone e il «Coso» sono tratti. Vuol dire che chi li vorrà vedere nello splendore del tecnicolor avrà la compiacenza di comprarsi il «Guerino». In fondo abbiamo quasi quattro anni per affezionarci.

MALUMORE. Se l'argomento-mascotte si presta più che altro a battute e a sfottò, quello degli stadi è inevitabilmente più serio e più delicato. Era chiaro che la scelta delle dodici città (e quindi dei dodici impianti) avrebbe consentito pochi spunti alla fantasia: così come è, dunque, chiaro che il COL si è messo sulle direttrici più ovvie e, a nostro parere, più giuste. Prevedibile e — consentiteci — provinciale il malumore degli esclusi: ci sono delle realtà obiettive che non è giusto nasconderci e, nel caso degli insofferenti, nascondersi. Se a Lecce, per fare un esempio, si protesta per la scelta di Bari, che avrebbero dovuto fare a Bari se gli organizzatori avessero scelto Lecce? Ci sono capoluoghi di regione che sono rimasti fuori senza sbraiti e senza insofferenze: e il Mondiale, secondo noi, va giocato anche e soprattutto con uno spirito di disciplina e di concordia al quale certe reazioni non sembrano davvero contribuire molto. Lecce, come Ascoli, come Perugia, come tante altre città, devono andare sin da ora sinceramente fiere di possedere un bell'impianto sportivo e di aver dimostrato la propria efficienza, che cosa potrebbe aggiungere, al loro orgoglio e al loro campanile, una partita fra Algeria e Portogallo? Senza contare, come ha sottolineato più di una volta Montezemolo (persino a... «Domenica In»!) che per il momento siamo ancora a livello di «indicazioni» e che le sedi prescelte, entro pochi mesi, dovranno dare garanzie assai solide se vorranno meritarsi l'investitura ufficiale. Stiano tranquilli a Lecce e altrove: se le loro «concorrenti» non avranno fornito prove di serietà, la «panchina» sarà immediatamente mobilitata a loro favore. Ferma restando la non buona impressione che certe intemperanze hanno lasciato.

ENTUSIASMO. La corsa allo stadio, comunque, sembra ben avviata. Persino Milano e Roma (per bocca di due presidenti prestigiosi, Berlusconi e Viola) si sono dette pronte a costruire impianti nuovissimi. Meno entusiasmo, per la verità, sembra sgorgare da sedi ben più bisognose (come Bari, appunto, o Palermo). Speriamo che la fifa (quella minuscola, quella di perdere questa grande ed irripetibile opportunità) faccia il miracolo. Ma la FIFA, quella maiuscola, forse non sa ancora bene che cosa possa voler dire scontrarsi contro il terrorismo burocratico di certe amministrazioni locali. Comunque sia, la bandiera tricolore è finalmente ed ufficialmente calata sul più affascinante Gran Premio sportivo che l'Azienda Italia abbia mai tentato di organizzare. È giusto che, sugli intoppi, prevalgano gli auguri e le prove di buona volontà. Così com'è giusto domandarsi una cosa, (per chiudere il discorso sulla posa della prima pietra): perché al vernissage di Roma, fra autorità, addetti ai lavori, voyeurs e teste coronate, non era presente l'uomo che — materialmente — ha portato i Mondiali in Italia e cioè Federico Sordillo? E perché, comunque, nessuno ha speso una parola per lui?

Marino Bartoletti

ECCO LA «NUOVA» ITALIA: SI LITIGA SUI SOLITI NOMI (DOSSENA, BAGNI, ANCELOTTI) E IL SALVATORE DELLA PATRIA È L'ANTICO ALTOBELLI

IL GRANDE VECCHIO

di **Elio Domeniconi**

IL "CORRIERE *dello Sport-Stadio"* invita: «Continuate così!» e *"Tuttosport"*: «È l'Italia del brivido». Ma gli azzurri devono continuare a vincere o a darci dei brividi?

FALLE. *"Il Tempo"* a caratteri cubitali: «Azzurra 90 ha una falla». Allora va sicuramente meglio dell'Azzurra della vela.

VECCHIO. *"il Giornale"* a tutta pagina: «Il Grande Vecchio fa vincere l'Italia». Qualcuno magari avrà pensato al misterioso capo carismatico delle brigate rosse, ma per fortuna si tratta solo di Spillo Altobelli.

CAMPANILE. *"La Gazzetta dello Sport"* ci tiene a specificare: «Ha fatto tutto Milano». Sì, i gol di Donadoni e Altobelli, ma anche le papere di Zenga.

SOLONI. L'opinione dei soloni. *Ezio De Cesari* sul *"Corriere dello Sport-Stadio"*: «La nuova Italia sembra avere imboccato la strada giusta». *Gianni Brera* su *"la Repubblica"*: «L'Italia vecchio stile si aiuta con la fortuna». Ma allora Vicini ha cambiato l'Italia o è sempre quella di Bearzot?

FIGLIO. Nonostante le papere il sommo *Brera* ha dato a Zenga la sufficienza (però 6 meno meno) spiegando con l'autorità della sua penna: «...È uscito molto dall'area pensando forse di andar correndo verso la clinica dove dorme i suoi primi sonni il figlio Jacopo». Allora è pienamente giustificato. I figli prima di tutto.

RECORD. Il primato delle pagelle per Italia-Svizzera spetta a *Franco Tomati ("Secolo XIX")*: tutti i giornalisti hanno scritto n.g., non giudicabile a fianco di Cabrini? Lui invece gli ha dato 4 dicendo: «Merita un brutto voto per aver voluto giocare a tutti i costi, pur non essendo in buone condizioni fisiche. Aveva polemizzato con Boniperti, aveva garantito di sentirsi assolutamente bene, ma alla prova dei fatti ha avuto torto. Voto 4». Cioè 4 a Cabrini perché ha disobbedito a Boniperti.

OPINIONI. Altro record del *"Secolo XIX"*: opinioni diverse sulla partita stessa. *Helenio Herrera* in prima pagina: «Dossena ritardava il ritmo perché faceva un gioco corto e senza nessuna profondità». *Franco Tomati* nelle pagelle: «Dossena: silurato troppo in fretta da Bearzot. Probabilmente gli fanno molto bene, alle spalle, le insidie che gli portano, ogni domenica, con buone prestazioni in campionato, Matteoli e Giannini. Ieri Dossena ha lottato disperatamente in mezzo al campo ed è anche andato a cercare la conclusione. Voto 6,5». E i lettori del *"Decimonono"* naturalmente si sono chiesti: ha ragione il Mago oppure il giornalista?

FRAZIONI. Come sempre su Dossena la critica è divisa. *Giuseppe Tassi* de *"il Resto del Carlino"* che stima Dossena dai tempi di Bologna, l'ha giudicato il migliore in campo e gli ha dato 7,5. Dossena ha avuto 7 anche dalla stampa torinese: *Franco Colombo ("Tuttosport")* e *Bruno Perucca ("La Stampa")* e poi dal fiorentino *Sandro Picchi ("La Nazione")* e dal napoletano *Romolo Acampora ("Il Mattino")*. A bocciarlo (con 5,5) sono stati *Gianfranco Giubilo* su *"Il Tempo"*, *Maurizio Refini* su *"Il Gazzettino"* e *Gianni Piva* su *"l'Unità"*. Quest'ultimo nelle pagelle ha aggiunto: «Di lui ha detto bene, scomodando addirittura «Capitan Valentino», Bettino Craxi che parla sempre dividendo il mondo in amici e nemici... del PSI». E allora viene il sospetto che il giornale del PCI abbia bocciato Dossena solo perché è piaciuto al leader del PSI. In politica c'è da aspettarsi di tutto.

MARCATURE. *Ludovico Maradei* su *"La Gazzetta dello Sport"*, a proposito di Dossena: «... Ci si accorge che diventa un punto debole se non ha il massimo della collaborazione dai compagni. Specie se se la deve vedere con un uomo come Hermann, che pressava su di lui». *Ezio De Cesari* sul *"Corriere dello Sport-Stadio"*: «Ancelotti. Gran movimento, ammirevole impegno. Ma avrebbe dovuto occuparsi un po' di più da vicino dell'inafferrabile Hermann». Ma sul capellone Hermann ha giocato Ancelotti oppure Dossena?

GIUDIZI. Ancora *Helenio Herrera* mago del *"Secolo XIX"*: «Ancelotti mi è parso l'uomo invisibile. Era lento e senza tiro». *Gianni Piva* su *"l'Unità"* gli ha dato il voto più bello (addirittura 8) assicurando: «È stato il punto di riferimento per tutti a centrocampo, l'unico che ha giocato tenendo a mente anche le esigenze di ordine e di equilibrio della squadra. A questo ha aggiunto una grande lucidità nel cercare i compagni più liberi. Puntuale e forte nel lavoro di interdizione e felice in alcune aperture». Ciascuno ha visto un Ancelotti diverso.

DUBBI. Forse però il brillante commentatore del PCI ha visto anche un'altra partita. Perché ha giudicato peggiore in campo (gli ha dato il voto più brutto, 5,5) Bagni che invece secondo *Tony Damascelli* è stato il migliore su *"il Giornale"*, che gli ha dato il voto più bello (7,5) dicendo: «Sembra Gordillo, dunque lo chiamo Bagnillo. Suda, stappa, copre, tira, marca, distrugge; un vocabolario di tutti i verbi. Se andasse anche al gol sarebbe un mostro». Chissà chi ha visto giusto.

MOSTRO. Secondo *Gianni Brera* il mostro dell'Italia è stato Altobelli. Ha illustrato su *"la Repubblica"*: «... Mostro di uno dove mostro sta per il lombardo Muster, riduzione del tedesco Munster, campione: ciappa su e porta a ca'». Come sempre chi legge *Brera* magari non capisce come è andata la partita, ma impara il lombardo. E qualche volta anche il tedesco.

DEMAGOGIA. Dall'editoriale del neo direttore del *"Corriere dello Sport-Stadio" Domenico Morace*: «Bravi, ragazzi continuate così. Avremmo scritto le stesse cose anche senza vittoria: bisogna disancorare il modo di far critica dalle pastoie demagogiche del risultato favorevole». Ma forse l'amico *Mimmo* si confonde con le Olimpiadi, dove, come diceva De Coubertin, l'importante è partecipare. Per qualificarci per gli Europei bisogna vincere...

BIANCONERO. *Piero Dardanello*, direttore di *"Tuttosport"* ha osservato: «C'è anche un rilievo statistico da fare: dall'uscita di Cabrini (7') all'entrata di Serena (che sostituisce Donadoni al 40') corrono 33 minuti di Nazionale completamente dejuventinizzata. Da tempo immemorabile, per impegni così importanti, non succedeva». E se potesse fare ancora il tifo per il Torino, chissà come *Dardanello*, vecchio cuore granata, sarebbe felice.

MISTERI. Donadoni e Serena hanno giocato un tempo per uno. Sulle pagelle di *Gianni Melidoni "Il Messaggero"*, Donadoni, che ha segnato il primo gol, non ha meritato voto, ha avuto un n.g., non giudicabile, mentre Serena ha avuto 6, con la motivazione: «A lui il merito (contestato dagli svizzeri che l'hanno visto fuori campo) di aver rimesso ad Altobelli il pallone del secondo gol». Cioè secondo Melidoni è più importante chi fa segnare di chi segna.

ARBITRO. A proposito dell'arbitro. Come se l'è cavata il bavarese Schmidhuber? *Tony Damascelli "il Giornale"* gli ha dato 7, *Gianni Brera "la Repubblica"* 6,5; *Silvio Garioni "Il Corriere della Sera" 6,5 nel primo tempo e 5 nella ripresa; Gian Maria Gazzaniga "Il Giorno" 5; Ezio De Cesari "Corriere dello sport-Stadio"* 5. Come sempre gli arbitri ricevono i voti più disparati, e chi ha la sventura di leggere diversi giornali non capisce se un arbitro ha diretto bene oppure male.

TATTICA. Dalla rubrica tecnico tattica di *Annibale Frossi sul "Corriere della Sera"*: «Una tattica imperfetta». Logico: per il dottor sottile le partite perfette devono finire zero a zero.

LETTERATI. *Vladimiro Caminiti* su *"Tuttosport"*: «"Ciao Mamma semo qui". "Cisano Donadoni club Roby". "Italiani Foro Villa Cortese". "For ever Walter". Trascrivo alcune delle scritte lette sugli striscioni sventolanti sulla muraglia umana nello stadio di questa avventurosa ciudade (città n.d.r.) detta un tempo Mediolanum...». Ecco un giornalista sportivo che può stare alla pari con i letterati.

FINALINO. E concludiamo in chiave politica. *Giuseppe Rossi* ha annunciato ai lettori di *"Il Messaggero"*: «Maggioranza divisa: Craxi vede rosa, De Mita nero». Cioè Azeglio Vicini ha risollevato l'Italia, ma ha messo in crisi il pentapartito. □

segue da pagina 33

affidabili. Quanto a Zenga, incappato in una giornata storta, non vorrei che avesse risentito anche delle incertezze di chi gli stava davanti. In fondo era lo stesso Zenga che nell'Inter sforna miracoli in serie. Il problema preoccupa meno; semel in anno con quel che segue. L'importante è non farsene un complesso e Zenga è abbastanza sfrontato da garantire in questo senso.

DOSSENA. Varie sfumature di giudizio anche per Dossena. Il presidente del Consiglio lo ha avvicinato a Valentino Mazzola (troppo buono); altri gli hanno allungato una sufficienza risicata. Io l'ho visto molto bene. Catapultato in un centrocampo di forsennati cursori (Bagni partiva costantemente all'assalto del fortino avversario, sulla strada abbatteva un paio di svizzeri, prima di farsi inevitabilmente abbattere a sua volta) Dossena ha cercato di rispettare le geometrie e di far correre la palla di prima intenzione, virtù sconosciuta ai suoi colleghi di reparto. Matteoli incombe, ma Dossena sta difendendo la chanche ritrovata con un puntiglio persino commovente. Non sarà facile scalzarlo.

VIALLI E ALTOBELLI. Ritrovato il Vialli autentico, dopo le controfigure delle ultime occasioni. Giocatore determinante per le sue azioni di sfondamento laterale. Oltretutto duttile, capace di recitare da punta e da tornante (come si è diligentemente adattato dopo l'uscita di Donadoni). Vialli e Altobelli sono attualmente due soluzioni fisse, senza alternative. Spillo, poi, è il simbolo di quest'Italia, a volte un po' disarticolata come la mascotte dei Mondiali 90, però pervasa da scariche di furente reazione. Splendida la sua battuta finale. Saputo che Craxi e De Mita avevano accusato la squadra di scarsa intesa, ha replicato: *«Proprio loro, che non riescono mai a mettersi d'accordo»*. In campo, Altobelli aveva avuto lunghe e abituali pause, ma guizzi da campione. Da incorniciare la rovesciata del 2-1. Ha pareggiato Bettega nella classifica dei cannonieri azzurri, è a un gol da Rossi, a quattro da Ciccio Graziani. Può diventare il più grande della sua generazione, perché essendo esploso tardivo è in grado di prolungare la sua primavera atletica oltre le soglie normali. Sul suo conto, consiglio Vicini — che già ci sarà arrivato da solo — a non tener conto dell'anagrafe. Quanto a Serena, quel gran balzo che ha propiziato il secondo gol ha illuminato una partita di non eccelso rilievo. Ma lo schema a due torri non va accantonato. Ora viene Malta, per impinguare la classifica e perfezionare i dettagli. Il 5-0 della Svezia, sull'isola, è un punto di riferimento per sistemare anche la differenza reti, che per ora ci trova in soggezione rispetto ai rivali più pericolosi del girone.

Adalberto Bortolotti

I RISULTATI, LE CLASSIFICHE E GLI APPUNTAMENTI DELL'EURO '88

GRUPPO 1

Albania, Austria, Romania, Spagna

Squadra	Gol	Marcatori
Romania	**4**	Iovan 2, Lacatus, Hagi
Austria	**0**	
Austria	**3**	Ogris, Polster, Linzmaier
Albania	**0**	
Spagna	**1**	Michel
Romania	**0**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**2**	1	1	0	0	1	0
Romania	**2**	1	1	0	1	4	1
Austria	**2**	2	1	0	1	3	4
Albania	**0**	1	0	0	1	0	3

DA DISPUTARE

Data	Partita
3-12-86	Albania-Spagna
25-3-87	Romania-Albania
1-4-87	Austria-Spagna
29-4-87	Albania-Austria
29-4-87	Romania-Spagna
14-10-87	Spagna-Austria
28-10-87	Albania-Romania
18-11-87	Spagna-Albania
18-11-87	Austria-Romania

GRUPPO 2

Italia, Malta, Portogallo, Svezia, Svizzera

Squadra	Gol	Marcatori
Svezia	**2**	Ekstroem 2
Svizzera	**0**	
Portogallo	**1**	Coelho
Svezia	**1**	Stromberg
Svizzera	**1**	Bregy
Portogallo	**1**	M. Fernandes
Italia	**3**	Donadoni, Altobelli 2
Svizzera	**2**	Beigger, Weber
Malta	**0**	
Svezia	**5**	Hysen, Magnusson, Fredriksson, Ekstroem, Palmer

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**5**	3	2	1	0	8	1
Portogallo	**2**	2	0	2	0	2	2
ITALIA	**2**	1	1	0	0	3	2
Svizzera	**1**	3	0	1	2	3	6
Malta	**0**	1	0	0	1	0	5

DA DISPUTARE

Data	Partita
6-12-86	Malta-ITALIA
24-1-87	ITALIA-Malta
14-2-87	Portogallo-ITALIA
29-3-87	Portogallo-Malta
15-4-87	Svizzera-Malta
6-5-87	Svezia-Malta
3-6-87	Svezia-ITALIA
17-6-87	Svizzera-Svezia
23-9-87	Svezia-Portogallo
17-10-87	Svizzera-ITALIA
11-11-87	Portogallo-Svizzera
14-11-87	ITALIA-Svezia
15-11-87	Malta-Svizzera
5-12-87	ITALIA-Portogallo
20-12-87	Malta-Portogallo

GRUPPO 3

Francia, Germania Est, Islanda, Norvegia, URSS

Squadra	Gol	Marcatori
Islanda	**0**	
Francia	**0**	
Norvegia	**0**	
Germania Est	**0**	
Islanda	**1**	Sigurvirsson
URSS	**1**	Sulakvelidze
Francia	**0**	
URSS	**2**	Belanov, Rats
URSS	**4**	Litovchenko, Belanov, Blochin, Kidiatullin
Norvegia	**0**	
Germania Est	**2**	Thom, Kirsten
Islanda	**0**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	**5**	3	2	1	0	7	1
Germania E.	**3**	2	1	1	0	2	0
Islanda	**2**	3	0	2	1	1	3
Norvegia	**1**	2	0	1	1	0	4
Francia	**1**	2	0	1	1	0	2

DA DISPUTARE

Data	Partita
19-11-86	Germania Est-Francia
29-4-87	Francia-Islanda
29-4-87	URSS-Germania Est
3-6-87	Norvegia-URSS
3-6-87	Islanda-Germania Est
16-6-87	Norvegia-Francia
9-9-87	URSS-Francia
9-9-87	Islanda-Norvegia
23-9-87	Norvegia-Islanda
10-10-87	Germania Est-URSS
14-10-87	Francia-Norvegia
28-10-87	URSS-Islanda
28-10-87	Germ. E.-Norvegia
18-11-87	Francia-Germania Est

GRUPPO 4

Inghilterra, Irlanda del Nord, Jugoslavia, Turchia

Squadra	Gol	Marcatori
Inghilterra	**3**	Lineker 2, Waddle
Irlanda del Nord	**0**	
Jugoslavia	**4**	Zl. Vujovic 3, Savicevic
Turchia	**0**	
Inghilterra	**2**	Mabbut, Andersson
Jugoslavia	**0**	
Turchia	**0**	
Irlanda del Nord	**0**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**2**	2	1	0	1	4	2
Inghilterra	**4**	2	2	0	0	5	0
Irlanda del Nord	**1**	2	0	1	1	0	3
Turchia	**1**	2	0	1	1	0	4

DA DISPUTARE

Data	Partita
1-4-87	Irlanda del Nord-Inghilterra
29-4-87	Irlanda del Nord-Jugoslavia
29-4-87	Turchia-Inghilterra
14-10-87	Jugoslavia-Irlanda del Nord
14-10-87	Inghilterra-Turchia
11-11-87	Jugoslavia-Inghilterra
11-11-87	Irlanda del Nord-Turchia
16-12-87	Turchia-Jugoslavia

GRUPPO 5

Cipro, Grecia, Olanda, Polonia, Ungheria

Squadra	Gol	Marcatori
Ungheria	**0**	
Olanda	**1**	Van Basten
Polonia	**2**	Dziekanowski 2
Grecia	**1**	Anastopulos
Grecia	**2**	Mitropulos, Anastopulos
Ungheria	**1**	Buda

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Polonia	**2**	1	1	0	0	2	1
Olanda	**2**	1	1	0	0	1	0
Grecia	**2**	2	1	0	1	3	3
Cipro	**0**	0	0	0	0	0	0
Ungheria	**0**	2	0	0	2	1	3

DA DISPUTARE

Data	Partita
19-11-86	Olanda-Polonia
3-12-86	Cipro-Grecia
21-12-86	Cipro-Olanda
14-1-87	Grecia-Cipro
8-2-87	Cipro-Ungheria
25-3-87	Olanda-Grecia
12-4-87	Polonia-Cipro
29-4-87	Grecia-Polonia
29-4-87	Olanda-Ungheria
17-5-87	Ungheria-Polonia
23-9-87	Polonia-Ungheria
14-10-87	Ungheria-Grecia
14-10-87	Polonia-Olanda
28-10-87	Olanda-Cipro
11-11-87	Cipro-Polonia
2-12-87	Ungheria-Cipro
16-12-87	Grecia-Olanda

GRUPPO 6

Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Galles

Squadra	Gol	Marcatori
Finlandia	**1**	Hjelm
Galles	**1**	Slatter
Cecoslovacchia	**3**	Janecka, Knoflicek, Kula
Finlandia	**0**	
Danimarca	**1**	Pekkonen aut.
Finlandia	**0**	
Cecoslovacchia	**0**	
Danimarca	**0**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecoslovacchia	**3**	2	1	1	0	3	0
Danimarca	**3**	2	1	1	0	1	0
Galles	**1**	1	0	1	0	1	1
Finlandia	**1**	3	0	1	2	1	5

DA DISPUTARE

Data	Partita
1-4-87	Galles-Finlandia
29-4-87	Finlandia-Danimarca
29-4-87	Galles-Cecoslovacchia
3-6-87	Danimarca-Cecoslovacchia
9-9-87	Galles-Danimarca
9-9-87	Finlandia-Cecoslovacchia
14-10-87	Danimarca-Galles
11-11-87	Cecoslovacchia-Galles

GRUPPO 7

Belgio, Bulgaria, Eire, Lussemburgo, Scozia

Squadra	Gol	Marcatori
Belgio	**2**	Claesen, Scifo
Eire	**2**	Galvin, Brady
Scozia	**0**	
Bulgaria	**0**	
Lussemb.	**0**	
Belgio	**6**	Gerets, Claesen 3, Ceulemans, Vercauteren
Eire	**0**	
Scozia	**0**	
Scozia	**3**	Cooper 2, Johnston
Lussemburgo	**0**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scozia	**4**	3	1	2	0	3	0
Belgio	**3**	2	1	1	0	8	2
Eire	**2**	2	0	2	0	2	2
Bulgaria	**1**	1	0	1	0	0	0
Lussemburgo	**0**	2	0	0	2	0	9

DA DISPUTARE

Data	Partita
19-11-86	Belgio-Bulgaria
18-2-87	Scozia-Eire
1-4-87	Bulgaria-Eire
1-4-87	Belgio-Scozia
29-4-87	Eire-Belgio
30-4-87	Lussemburgo-Bulgaria
20-5-87	Bulgaria-Lussemburgo
28-5-87	Lussemburgo-Eire
9-9-87	Eire-Lussemburgo
23-9-87	Bulgaria-Belgio
14-10-87	Scozia-Belgio
14-10-87	Eire-Bulgaria
11-11-87	Belgio-Lussemburgo
11-11-87	Bulgaria-Scozia
2-12-87	Lussemburgo-Scozia

di **Gianni de Felice**

DALLA MASCOTTE N.N. DI ITALIA 90 ALLA FILOSOFIA DI GENNARÌ

COSE DA PUPAZZI

IL DESTINO del calcio passa sempre per un participio presente. Meglio se in inglese. Da dribbling a merchandising. Oggi è di moda più il secondo che il primo. A dribblare pensano i calciatori. A merchandisizzare, i pupazzi. Come per i centravanti, non sempre l'acquisto è felice. C'è anche il pupazzo che non fa gol. Vorrei sbagliarmi, ma temo che questo scelto per l'Italia 90 non abbia la stoffa del cannoniere. Lo chiamo «questo» perché hanno dimenticato di dargli un nome. Non è figlio illegittimo. Ha un padre, che fa il pubblicitario vicino a Milano e si chiama Lucio Boscardin. Ma lui, all'anagrafe dei pupazzi calcistici, risulta N. N. e non si sa come chiamarlo. È già un brutto segno, a parere di incompetente. Mi sono divertito in gioventù a fare qualche slogan, mi ha incuriosito per anni la ricerca motivazionale, ma non sono del ramo. Non sto dalla parte dei persuasori occulti, ma da quella dei persuasi evidenti. Tuttavia, penso che per entrare in confidenza con la gente bisogna almeno cominciare a presentarsi, almeno farsi chiamare in qualche modo. In Inghilterra vent'anni fa c'era Willie, in Messico 70 Juanito, in Germania Tip e Tap, in Argentina Gauchito, in Spagna Naranjito, in Messico 86 Pique. E in Italia 90 chi sarà da ricordare? È difficile anche immaginare il rapporto di quest'ultimo pupazzo con ragazzi, tifosi e venditori ambulanti. Papà, portami la maglietta con Gauchito. Mi dia il portachiavi con Willie. Comprate il Pique, vi porta fortuna. Tutte frasi impossibili col pupazzo italiano, che non si chiama. E pare molto improbabile che, dinanzi a uno stadio, il banchettaro urli: «Maglieteee-con-la-mascotte-di-Italia-Novantaaa!». Mi sembra il titolo di un film della Wertmuller. Propongo a Montezemolo: perché non facciamo un concorsino supplementare per battezzare l'erede di Willie, Juanito, Tip e Tap, Gauchito, Naranjito e Pique? E magari cominciate già a pensarci voi, lettori del Guerino. Scriveteci. Forse il nome che trovate diventerà famoso nel mondo ed entrerà nella piccola storia dei mondiali di calcio. Non abbiate paura. Ormai gli esaminatori sono di bocca buona, e non soltanto all'esame di maturità. Voi immaginate che lo stilista Sergio Pininfarina sia un perfezionista incontentabile, che il designer Marco Zanuso sia un esigentissimo esteta, che l'architetto Bruno Zevi rifiuti anche di sbucciare una pera se non ha la forma equilibrata e giusta, che il pubblicitario Armando Testa pretenda voli siderali di fantasia. E invece vi sbagliate. Come mascotte di mondiale, loro accettano anche il vecchio Pinocchio travestito da vecchio Arlecchino patriottico, purché al posto della testa col naso lungo abbia - spasmodico sforzo di originalità — il vecchio pallone a pentagoni bianchi e neri dell'Adidas. Che importa se è freddo come i manichini del De Chirico metafisico nella serie delle «Piazze d'Italia», se non ha né vita né sorriso, se non suscita simpatia e tenerezza a prima vista, se è più facile affezionarsi a un portacenere che a lui? La genialità del pupazzo — pensate! — sta nel fatto che esso è composto con i segmenti, ma non tutti, delle lettere maiuscole che formano la parola ITALIA. Solo che bisognerà spiegarlo con apposite istruzioni per l'uso da appiccicare a magliette, portachiavi, ciondoletti, burattini snodabili. Perché chi non ha visto l'animazione del videoclip è lontanissimo dall'immaginarlo. Ripenso con nostalgica ammirazione agli affidabili bamboccì di Savignac, grande cartellonista francese. Mando mentalmente orchidee a Maria Perego, inventrice di Topo Gigio. Mi inchino al genio di Bruno Bozzetto. E dico che il calcio potrebbe avere un po' di rispetto per il Paese che, se non ha inventato Topolino, ha per lo meno messo al mondo Calimero. Oggi il massimo del progresso è Gennarì. Naturalmente, a sentire questo nome, così esotico e inconsueto, voi pensate subito a un personaggio dei cartoni animati giapponesi o della serie Star Trek. E invece anche qui vi sbagliate. Poiché non riuscireste mai a scoprirlo da soli, sono generosamente disposto a rivelarvi che Gennarì è la nuova mascotte del Napoli. Una sorpresa, no? Immagino le notti insonni dell'autore, travagliato dal tormento della creazione. Escludo che l'artista abbia dato un colpo di martello sul ginocchio della nuova creatura, chiedendo rapito: «Perché non canti?». Gennarì rassomiglia a Maradona. E perciò il suo ginocchio, oltre che delicato, è sacro. Inoltre, non è mica facile trovarlo. Gennarì è un brevilineo, come direbbe Brera. Cioè un culobasso. E la maglietta, lunghissima, gli arriva fin sulle scarpe, lasciando semiscoperto un pallone, che pare sceso come un prolasso d'ernia. Al contrario del pupazzo N.N. di Italia 90, Gennarì non soltanto ha un nome ma anche una filosofia. Ha fatto le scuole, sembra prossimo a laurearsi alla Bocconi, sicuramente è destinato ad un master a Harvard, nonostante le apparenze di un sorriso un po' ebete e del ciuffone nero su una fronte inesistente. Sentite infatti che cosa dice suo padre, che si chiama — magia dei cognomi — Ciro Burattino: *«Gennarì è lo scugnizzo non più furbo ma intelligente, non più opportunista ma programmatore, cosciente dei propri mezzi che è finalmente giunta l'ora di far valere»*. Più che Platini, deve preoccuparsi Carlo Rubbia. Naturalmente, Corrado Ferlaino ha qualche perplessità: «Il ciuccio (che non è il biberon, ma l'asino in napoletano — n.d.r.) rimane nella storia e nelle tradizioni di Napoli e del Napoli. Deve essere il pubblico a dimostrare chi è più vicino al cuore della tifoseria». Sarà una bella lotta, ma il quoziente d'intellingenza non c'entra. La seguirò con palpitante interesse. Ma intanto mi chiedo se si può affidare l'immagine di un Napoli serio, maturo, potente, moderno, qual è finalmente diventato, a una mascotte con l'occhio strabico e il nome da pizzaiolo, derivato da Carosello. E da napoletano regalo un esortante strambotto: «Gennarì, Pummarò, Mozzarì: ma quanno 'a vulimme finì?».

Nella fotoAnsa, **Lucio Boscardin**, a sinistra, **creatore della mascotte di Italia 90, e Vittorio Picconi, realizzatore del logotipo**

a cura di **Pier Paolo Cioni**

□ **Carraro.** Il commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, ha nominato la commissione per la vigilanza e il controllo delle società professionistiche (Co.Vi.Soc.) che assume le funzioni dell'ex comitato tecnico. I pareri del nuovo organo saranno vincolanti per il commissario in tema di gestione delle società. Il commissario, tuttavia, potrà rivolgere alla commissione proposte per il riesame dei provvedimenti anche su domanda delle parti, ferma restando la possibilità di appelllo alla Giunta del Coni da parte della società come prevista dalla legge 91. La commissione è presieduta dal professor Capaldo Pellegrini, docente alla facoltà di Economia e Commercio di Roma. Vicepresidente il porofessor Carbonetti; membri: Banci (anche con funzioni di coordinatore), Barbieri e Bianchi. Alle riunioni prenderanno parte anche Sica, capo dell'ufficio giuridico della Federazione, Ponzellini (Lega Professionisti) e Macalli (Lega di Serie C).

□ **Campanati.** La commissione arbitrale dell'Uefa ha provveduto ad assegnare compiti specifici ai propri membri. L'italiano Giuliano Campanati è diventato il responsabile per Albania, Cipro, Grecia, Italia, Malta, Turchia e Jugoslavia. Gli altri membri di questa commissione sono il tedesco orientale Glockner, l'olandese Van de Kroft, il tedesco occidentale Malka, l'inglese Ridden e lo spagnolo Sanchez-Ibanez. Presidente di questa commissione, l'austriaco Gerö. Tra gli italiani, svolgono le funzioni di commissari speciali nelle gare europee anche il commissario della CAN, Cesare Gussoni, e l'ex commissario Sandro D'Agostini.

□ **Mundial.** Il Mundial messicano ha fruttato complessivamente oltre 122 miliardi di lire, pari a 144 milioni di franchi svizzeri. Più dettagliatamente, 50 milioni di franchi per la vendita dei biglietti, 49 milioni per i diritti televisivi e 45 milioni per la pubblicità. Circa un terzo dell'incasso globale è stato versato dalla Fifa alle ventiquattro squadre che hanno preso parte alla manifestazione iridata. Ciascuna di esse ha ricevuto, infatti, 480.000 franchi svizzeri (circa 400 milioni di lire) per ogni partita disputata.

LA NUOVA UNDER 21 DI MALDINI

DEBUTTO AL CLOROFORMIO

Pareggio al cloroformio, ravvivato solo dal rabbioso finale, per il «vernissage» della nuova Under 21, targata Cesare Maldini. Un'amichevole utile soprattutto per la ricerca dei collegamenti, un match che ha evidenziato una carenza generale di personalità e alcuni punti deboli, soprattutto in attacco. Ancora da limare l'intesa tra Onorati e Notaristefano, anche per la non felice giornata di quest'ultimo: ma, grosso modo, anche Giannini-Matteoli and company avevano cominciato così... *Sotto, fotoZucchi*, l'Italia che ha pareggiato in amichevole con l'Austria. *In piedi da sinistra:* Lorieri, Maldini, Benedetti, Onorati, Berti, Susic; *accosciati da sinistra:* Baldieri, Zanoncelli, Giunta, Notaristefano, Costacurta.

COSÌ IN CAMPO
Fontanafredda, 12-11-86
ITALIA-AUSTRIA 0-0

Italia: Lorieri, Susic, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Costacurta, Berti, Onorati, Giunta, Notaristefano, Baldieri. All. Cesare Maldini.
Austria: Eisenkock, Artner, Sperr, Liendl, Schottel, Fruhwirth, Glatzmayer, Stoger, Kostenberger, Werner (Goldbrich dal 35'), Jessenitschnigg (Koiner dall'89').
Arbitro: Ashkenazi (Israele).

□ **Martina.** Il portiere Silvano Martina non è più del Torino. Ne ha dato notizia la società granata che ha annunciato di aver risolto consensualmente con il calciatore lo scioglimento del contratto che lo legava al club torinista fino al 30 giugno 1987.

□ **Ermini.** Ulteriori esami radiologici hanno determinato per il centrocampista dell'Arezzo, Franco Ermini, una piccola frattura al metatarso dei piede destro. L'arto è stato ingessato. Il giocatore dovrà restare fermo per una quindicina di giorni.

□ **Maradona.** Diego Armando Maradona giocherà il 2 dicembre al Cairo nei due più famosi club egiziani in un incontro il cui incasso sarà devoluto al fondo del sindacato giornalisti egiziani. Secondo un accordo già concluso, Maradona si esibirà in una gara fra l'Ahbre e lo Zamalek.

□ **Casertana.** La Casertana (Serie C1, Girone B) rischia il fallimento se entro un mese non riuscirà a far fronte alle spese di gestione della stagione in corso valutate nell'ordine di un miliardo e 300 milioni di lire. Il grido d'allarme è stato lanciato dall'amministratore unico della società Augusto Tommaselli che ha lanciato un appello alle forze politiche ed economiche locali affinché venga risolta in brevissimo tempo la crisi societaria. Alla radice di questa improvvisa crisi c'è la mancata cessione dei giocatori Bonaldi e Pallanch al Palermo per le note vicende della società siciliana. La cessione dei due giocatori, infatti, avrebbe portato alle casse della Casertana un'entrata di circa un miliardo di lire, che sarebbe stata quest'anno più che sufficiente per far fronte agli impegni di gestione.

□ **Palermo.** La Guardia di Finanza ha avviato un supplemento d'indagine su un'ipotesi di reati patrimoniali della Palermo Calcio. L'ulteriore inchiesta sarebbe connessa con quella sul fallimento del sodalizio: la procedura fallimentare peraltro prosegue il suo corso e una nuova udienza per stabilire il passivo è fissata per la metà di novembre. La Polizia tributaria è inoltre sempre impegnata negli accertamenti relativi alle presunte partite truccate della stagione agonistica 1983-84 sulla base di un rapporto presentato dal commissario della Mobile palermitana, Giuseppe Montana, ucciso in un agguato mafioso del 1985.

LA MITROPA CUP ALL'ASCOLI

VITTORIA DI RIGORE

L'Ascoli ha vinto la quarantaduesima edizione della Mitropa Cup, succedendo nell'albo d'oro al Pisa. In finale ha battuto i cecoslovacchi del Bohemians Praga per 1-0 grazie a un calcio di rigore realizzato da Bonomi. In semifinale la compagine del focosissimo presidente Costantino Rozzi aveva regolato gli jugoslavi dello Spartak Subotica per 2-1. Al termine di questa due giorni ascolana, la classifica finale ha visto pertanto primo l'Ascoli, secondo il Bohemians Praga, terzo il Vasas Budapest e quarto lo Spartak Subotica. *A fianco, foto Pilati*, la formazione vincitrice della Mitropa Cup. Si riconoscono, *in piedi da sinistra*, Giannattasio (vice allenatore), Benedetti, Marchetti, Rozzi (pres.), Pazzagli, Cimmino, Barbuti, Agabitini, Castagner (allenatore). *Accosciati*, Bonomi, Trifunovic, Pusceddu, Dell'Oglio, Greco e Iachini. Nella finalissima ha esordito come nuovo allenatore bianconero Ilario Castagner che sostituisce Aldo Sensibile e ha come trascorsi la direzione tecnica del Perugia, della Lazio, del Milan e dell'Inter.

☐ **Conte.** Il colonnello Fulvio Conte, dell'Ufficio Indagini della Federcalcio, è rimasto ferito in un incidente sull'autosole. Conte tornava da Firenze, dove aveva consegnato a De Biase alcuni dossier. Conte è rimasto seriamente ferito ed è ricoverato presso l'ospedale di Orvieto, ha riportato diverse fratture. Molte inchieste, soprattutto relative al settore dilettanti, ora sono bloccate e saranno chiuse con ritardo.

☐ **Montecitorio.** La nazionale degli onorevoli ha battuto per 1-0 all'Arena di Milano la rappresentativa del Consiglio Comunale meneghino. A risolvere l'incontro è stata una rete del missino Berselli, classe 1941. Ad arbitrare la partita è stato chiamato l'internazionale Paolo Casarin.

☐ **Premio Mammoli.** Gianni Minà ed Enrico Maida per i quotidiani, Italo Cucci e Sergio Neri per i periodici, Beppe Berti e Massimo De Luca per la Rai-Tv sono i vincitori della seconda edizione del premio giornalistico «Silvano Mammoli», organizzato dall'Uisp in collaborazione con l'Ussi. La premiazione avverrà lunedì 8 dicembre al Palazzo dello sport di Bologna, in occasione della serata conclusiva di «Uisp per l'Unicef-un anno si sport per la solidarietà internazionale».

CANTA IL NAPOLI

Come era stato precedentemente annunciato, oltre alla mascotte «gennari», la società partenopea ha presentato anche il nuovo inno al Napoli: «Na' na' Napoli». Le parole di questa canzone (interpretata da Peppino di Capri, *fotoCapozzi*), sono state scritte da Giglio e Faiella. Ed ecco il testo integrale del nuovo inno napoletano, pensando di far cosa gradita specialmente — è chiaro — ai tifosi del «ciuccio» e di «gennari»...

NA' NA' NAPOLI

Na' na' Napoli
mo te l'aggia dì
so' malato 'e te
e chi sa pecché
me turmiente e num me faie durmì.

Na' na' Nanni
no nun fa accussì
forse nunn'o ssaie
ca nun passa maie
'sta pazzia Nanni.

Te l'aggio ditto
ca nun dormo cchiù
mo' te ce miette tu
oggi è dummeneca e senza vulè
stamme senza cafè.

Na' na' Napoli
bella comme si
voglia 'e te cantà
voglia d'alluccà
na' na' Napoli.

☐ **Lucarelli.** Il calciatore del Pisa, David Lucarelli, terzino, 21 anni, nativo di Pistoia, è stato medicato all'ospedale civile pisano per la contusione riportata alla testa a pochi minuti dalla conclusione della partita Pisa-Genoa 2-0. Il difensore nerazzurro è stato colpito da una piccola pila (di quelle utilizzate per radio a transistor) scagliata dalla curva dell'Arena Garibaldi, occupata in maggioranza da tifosi ospiti. I sanitari hanno riscontrato al giocatore una contusione e un sospetto trauma cranico, pronunciandosi per una prognosi di sette giorni.

☐ **Traini.** Tra le persone decedute a causa degli incidenti stradali provocati dalla nebbia che ha gravato sull'Emilia-Romagna, c'è stato il presidente della Civitanovese, Umberto Traini, di 49 anni, maceratese. Traini, è rimasto coinvolto in un tamponamento a catena sull'A14, nei pressi dello svincolo per Ravenna. Il presidente della squadra marchigiana, attualmente militante in C2, ricopriva questo incarico dall'81.

☐ **Casarza.** Gianfranco Casarza, cinquantatreenne massaggiatore dell'Udinese, è morto nel reparto rianimazione dell'Ospedale Civile di Udine. A nulla è valso il delicato intervento chirurgico a cui era stato sottoposto nella giornata di lunedì dopo essere stato colpito da ictus cerebrale. Casarza ha prestato la sua opera di massaggiatore della società friulana per 33 anni.

☐ **Reggio Calabria.** Un gruppo di tifosi ha contestato, all'uscita degli spogliatoi, dopo la partita tra la Reggina e il Brindisi conclusasi 0-0, i dirigenti, l'allenatore Bigon e gli stessi giocatori. Già durante la partita sugli spalti a causa di una prestazione giudicata «scialba» dalla tifoseria, erano stati pronunciati inviti ai giocatori e al tecnico a lasciare Reggio Calabria.

☐ **Melli.** Il sedicenne attaccante del Parma, Alessandro Melli, rimasto gravemente infortunato nella partita con il Pisa, ha riportato la lesione dei legamenti collaterali del ginocchio destro. Operato a Lione nella clinica del professor Dejour, è stato ingessato. Dovrà tenere l'arto bloccato per circa 45 giorni. Il suo rientro è previsto fra tre o quattro mesi.

☐ **Amichevoli.** Approfittando della sosta del massimo campionato, alcune società hanno disputato partite amichevoli. La Roma è andata a vincere per 3-1 a Bellinzona (reti di Agostini, una doppietta di Pruzzo per la Roma e del marocchino M'Jidou per i ticinesi). L'Udinese dal canto suo ha pareggiato a Udine per 1-1 con il Racing Parigi (reti di Francescoli per i francesi e di Bertoni per i friulani). Per finire il Napoli ha battuto a Novara per 2-1 la formazione locale. I gol per i partenopei sono stati siglati da Carnevale e Maradona, mentre i piemontesi hanno accorciato le distanze con Dolcetti.

☐ **Pecci.** Il fratello e il padre di Eraldo Pecci, attualmente in forza al Bologna, sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto sulla statale toscoemiliana, nei pressi di Castrocaro Terme (FO). La vettura su cui viaggiavano il fratello ventunenne Enrico e il sessantatreenne padre Gino, si è scontrata frontalmente con un autocarro. Enrico è stato ricoverato all'ospedale di Forlì con prognosi riservata, mentre il padre è stato giudicato guaribile in dodici giorni.

☐ **Empoli.** Il Comune di Empoli ha fatto richiesta di risarcimento alla Roma per i danni subiti all'appena inaugurato «Castellani», questo perché gli autori degli atti di teppismo sono stati i tifosi giallorossi che avevano occupato la curva sud. I danni subiti dall'impianto si aggirano sui 60 milioni di lire.

☐ **Fondi neri.** È durato pochi minuti l'interrogatorio di Dino Zoff nell'ambito dell'inchiesta sull'ipotesi di evasione fiscale contestata a tutti i componenti la squadra azzurra che vinse i Campionati del Mondo dell'82 in Spagna. L'ex portiere azzurro — attualmente selezionatore della Nazionale Olimpica — si è presentato al Sostituto procuratore della Repubblica, Ilio Poppa, accompagnato dagli avvocati Daniele Benedini e Cesare Giordanengo. Sia prima che dopo l'atto istruttorio Zoff non ha fatto dichiarazioni. Per il momento Poppa ha ascoltato — oltre Zoff — soltanto Franco Baresi, Giovanni Galli e Daniele Massaro.

☐ **Modena.** Il 4 dicembre la Nazionale dell'Unione Sovietica disputerà una partita amichevole contro il Modena al «Braglia».

☐ **Forio.** L'ex difensore del Napoli degli anni 70, Mario Perego, non allenerà il Forio (che milita nel campionato Interregionale, Girone G) come avevano deciso precedentemente i dirigenti della società campana. Questi ultimi, infatti, hanno deciso di confermare la fiducia ai quattro giocatori anziani (Pilato, Migliaccio, Armidoro e Grimaldi) che hanno sostituito l'ex allenatore Di Maio dopo il suo esonero avvenuto due settimane fa.

☐ **Garlini.** Un'epatite virale priverà l'Inter di Oliviero Garlini per circa tre mesi. L'attaccante resterà ricoverato nella clinica «La Madonnina» di Milano per circa due settimane, poi dovrà trascorrere una lunga convalescenza per tornare a disposizione di Giovanni Trapattoni a metà febbraio.

TORNEO DI VIAREGGIO 1987

COPPA DEI «CAMPIONI»

Il torneo giovanile di Viareggio diventa, per la sua trentanovesima edizione in programma dal 18 febbraio al 2 marzo 1987, «Torneo dei campioni». Il consiglio direttivo del Centro Giovani Calciatori, società organizzatrice, ha infatti deciso di invitare le dodici squadre italiane che dal 1949 ad oggi hanno vinto almeno un'edizione del torneo. Sono quindi state invitate Milan e Fiorentina (6 vittorie ciascuna), Sampdoria (4), Inter (3), Torino, Vicenza e Roma (2), Juventus, Atalanta, Bologna, Genoa e Napoli (1). Il Centro Giovani Calciatori ha poi invitato l'Avellino, il Partizan Belgrado (che ha vinto una volta), il Dukla Praga (si è aggiudicato ben sei edizioni) e il Platense, la squadra argentina che lo scorso anno raccolse molti consensi. La formula della «Coppa Carnevale» 1987 è, quindi, a sedici squadre e mancano molte formazioni straniere. Ma, come hanno detto gli organizzatori, prima di fare la celebrazione del quarantesimo anniversario del torneo, si è voluto onorare le formazioni che hanno contribuito a fare grande il torneo giovanile di Viareggio.

IL GEMELLAGGIO JUVENTUS-FERRARI

NEL NOME DELLA ROSSA

Juve-day a Maranello, tra nebbie padane ed entusiasmo al calor bianco (o, se preferite, bianconero). Un giovedì tutto speciale per Madama alla corte del «drake», al secolo Enzo Ferrari, l'ingegnere più famoso d'Italia oltre che gagliardo «giovanotto» con sulle spalle 88 primavere splendidamente portate. La visita della squadra di Marchesi al tempio del cavallino rampante, una sorta di ideale gemellaggio tra calcio e automobilismo d'élite, era stata programmata da tempo e il copione non ha subito modifiche: quattro passi nel reparto corse dello stabilimento Ferrari a curiosare tra bolidi vecchi e nuovi, l'incontro ufficiale col padrone di casa, lo scambio di doni-ricordo, l'amichevole nel pomeriggio con una rappresentativa locale, lussuosa «vernissage» per il nuovo stadio di Maranello che porta il nome del figlio di Ferrari, Dino. Mobilitate ed esultanti, ovviamente, le legioni del tifo bianconero, con torme di ragazzini «armate» di taccuini e foglietti acchiappa-autografi e distinti signori impegnati a dribblare il servizio d'ordine ai cancelli della Ferrari confondendosi nel gruppone di invitati, fotografi, giornalisti e teleoperatori. A qualcuno è andata bene, qualcun altro se n'è dovuto tornare indietro con le pive nel sacco. Poco male, si sarebbe rifatto nel pomeriggio, al campo sportivo, guardandoseli da vicino, i «marziani» in bianconero, e spellandosi le mani dagli applausi. Festa grande, insomma, per la Vecchia Signora, che per un giorno forse ha dimenticato i suoi acciacchi col balsamo dell'entusiasmo sanguigno del «popolo» ferrarista, in larga parte, manco a dirlo, di provata fede juventina. L'appuntamento era fissato per le 11 e 30 a Maranello, una quindicina di chilometri da Modena, davanti ai cancelli della casa madre delle «rosse». Il pullman dei bianconeri è arrivato puntualissimo ed è stata subito ressa. Molti gli assenti, ma tutti giustificati: i tre azzurri Tacconi, Cabrini e Serena, Platini e Laudrup impegnati con le rispettive Nazionali, Scirea, Soldà e Briaschi costretti da infortuni a restare a casa. Facendosi largo tra una folla di curiosi e di fans, giocatori e accompagnatori, guidati da Marchesi e dal vicepresidente Giordanetti, hanno guadagnato l'entrata del reparto corse. Ad accoglierli, alcuni dirigenti della Ferrari e il capo dell'ufficio-stampa Gozzi, regista di questo happening festoso, impegnatissimo a districarsi fra gli onori di casa e l'improba opera di «filtro» degli ospiti che avevano letteralmente invaso la sede del cavallino rampante» al seguito della comitiva bianconera. Prima dell'incontro con Grande Vecchio dell'automobilismo made in Italy, i giocatori si lustrano gli occhi coi fiammanti bolidi rossi. È la beneficiata dei fotografi e delle telecamere. Sotto un autentico bombardamento di flash, Vignola prima, poi Caricola e Bonini si infilano nell'abitacolo di una monoposto. Operai e tecnici, incuneandosi tra i taccuini dei cronisti, strappano preziosi autografi per i figli. L'atmosfera è da strapaese, pacche sulle spalle, battute scherzose (*«Sono milanista da una vita* — fa un signore sulla quarantina — *ma se mi date un poster con tutti gli autografi, potrei anche pentirmi»).* Tra i bianconeri, facce distese e sorrisi di circostanza, i più gettonati dai fans sono Brio, Manfredonia e Bonini. Il mister, serio ed assediato da un nugolo di fotografi e di tifosi. Siamo al clou, il «faccia a faccia» tra l'Ingegnere e i bianconeri. Ferrari è in forma, loquace. Parla a voce bassa, ma non lesina battute e ricordi. E più d'una volta se la prende, amabilmente ma non troppo, coi fotografi che lo tempestano di flash. Quando gli vengono presentati i giocatori, si sofferma su Brio (*«Mi ricordo la sua testa, come dimenticarla»*), poi sul giovane Buso (*«bravo, lei è quello che ha fatto gol subito, continui così»*) e ancora su Bonini e sui suoi natali sammarinesi. Chiede notizie di Cabrini e Platini (*«Il francese è un mio cliente»*), mentre da Roma, ironia della sorte, rimbalza l'eco *Giacone. Un suo parente era pilota, arrivò anche secondo in una gara a Monza, poi purtroppo morì sullo stesso circuito».* Il tempo stringe e il cerimoniale dello scambio dei doni incalza. L'Ingegnere ringrazia la Juve per aver voluto tenere a battesimo il nuovo stadio di Maranello dedicato *«al mio compianto figlio Dino»*, lancia una sorta di appello nazionalistico (*«Quando scendete in campo, ricordatevi sempre di essere italiani»*) e apre un ameno siparietto con Marchesi sul momento-no dei bianconeri: col mister a giustificarsi (*«siamo anche stati sfortunati, non abbiamo mai potuto schierare la squadra al completo»*) e lui pronto a ribattere *«vorrei io nella mia équipe tante buone riserve come avete voi»*. In tutta fretta, si passa ai regali: orologi Cartier e una pergamena firmata per gli juventini, un piatto d'argento con

In alto a sinistra, **Vignola ha preso posto sulla «rossa» e Caricola sembra volergli dare qualche consiglio;** in alto a destra, **l'allenatore della Juventus, Rino Marchesi, e il «drake» Enzo Ferrari durante la conferenza stampa;** sopra, **gruppo... misto con i bianconeri in posa assieme ai dilettanti del Maranello nel nuovo impianto dedicato a Dino Ferrari** (fotoSabattini)

elegantissimo, se ne sta un po' in disparte. *«Ma 'sta Juve cosa fa?»*, prova a punzecchiarlo qualcuno. Fatica sprecata, Marchesi abbozza un mezzo sorriso e fa capire che è meglio parlar di motori. La sua flemma anglosassone è disarmante; chi sperava in qualche proclama del tipo «risorgeremo» o «il Napoli non s'illuda» ha sbagliato indirizzo. Prima dell'omaggio al «drake», avviciniamo Bonini appena sceso dalla vettura di Alboreto: *«È una cosa elettrizzante sedersi lì* — dice il biondo mediano — *mi piacerebbe molto guidare una di quelle vetture, ma non so se ne avrei il coraggio»*. Più difficile fare il calciatore o il pilota di F.1? *«Il pilota, senz'altro»*, e se ne va di una polemica sortita di Agnelli proprio all'indirizzo dell'asso transalpino (*«O torna ai suoi abituali livelli di gioco, o è meglio che smetta col calcio»*). Il «drake» si abbandona a un simpatico amarcord. *«Mi interesso di calcio dal novembre del 1914, allora facevo il corrispondente da Modena de "La Gazzetta dello Sport"... Ho qui con me la fotocopia di un articolo che feci quell'anno in occasione di Modena-Inter. Finì 7-1 per i milanesi. Io parlai bene dell'arbitro, allora si usava dir bene dei fischietti, adesso non più»*. Poi, ancora, gli anni vissuti a Torino, tra il 1918 e il '21. Ferrari ha la memoria buona: *«Nella Juve di allora* — dice — *c'era il portiere* incise tutte le formazioni e gli scudetti conquistati per Enzo Ferrari. Alle 14 e 30 l'ultimo atto della festa, nel nuovo campo sportivo della cittadina, a poche centinaia di metri dagli stabilimenti del «cavallino rampante». Tribuna coperta a prato pieni, 2500 persone venute a sfidare freddo e nebbia incombente per rendere omaggio ai Campioni d'Italia. Finisce, ovviamente, in goleada bianconera: per la cronaca 11-1, con doppiette di Vignola, Buso e Pioli. Alle 16 e 20 tutti sotto le docce, poi l'ultimo «assalto» dei tifosi al pullman juventino. Cala la nebbia e anche il sipario su un bel giorno di sport.

Franz Mauri

I RISULTATI DELLE SUE LODEVOLI CONTRADDIZIONI SONO AL MOMENTO SORPRENDENTI COME ALCUNE VITTORIE CHE HANNO CONCLUSO CERTE SETTIMANE DI CRISI. TRA UN SUDATO ESPERIMENTO E L'ALTRO, IL TECNICO SVEDESE HA BRUSCAMENTE DIMINUITO I DUBBI, CONFINANDO IN PANCHINA I GLORIOSI CONTI E PRUZZO

CASI AMARI

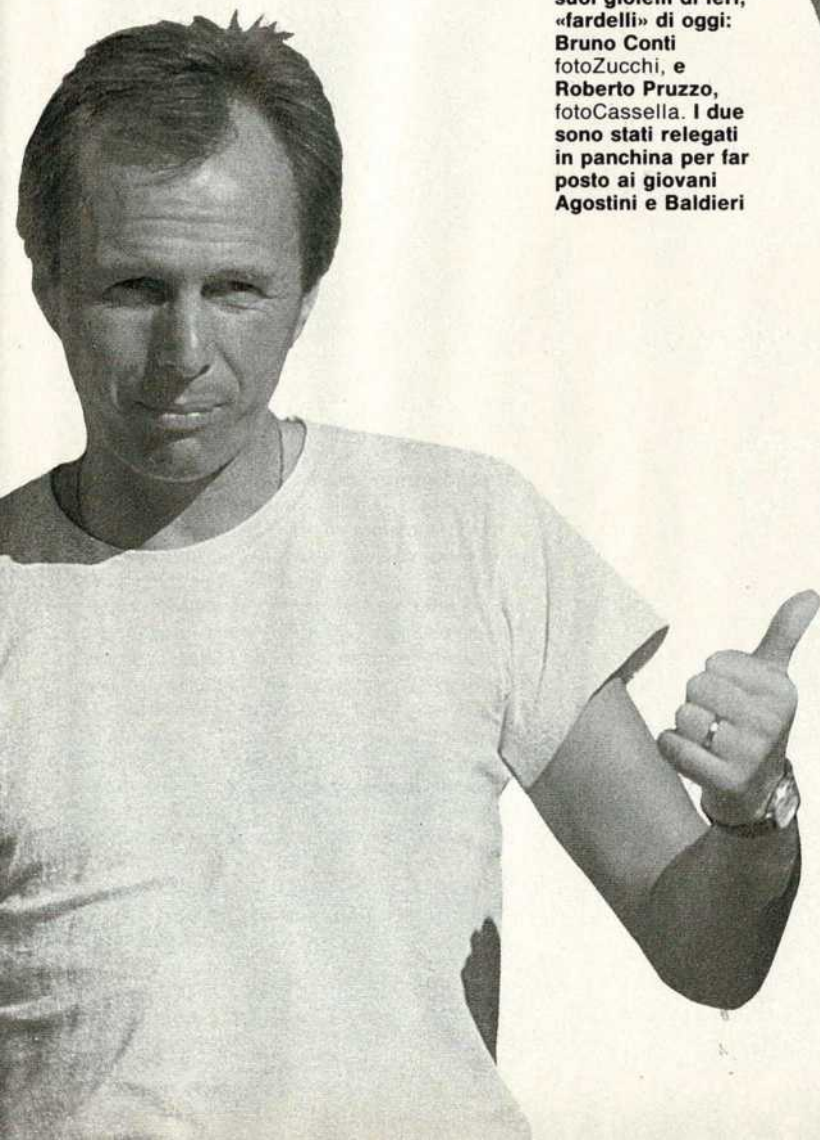
di **Marco Morelli**

ROMA. Basta rispettare quella canzone composta in memoria del maresciallo di Francia Jacques de la Palice (un quarto d'ora prima di morire era ancora in vita...) per riconoscere sotto voce che tra Napoli e l'asse Milano-Torino c'è sempre Roma. La forza del sovrabbondante club calcistico giallorosso consiste in malanni lievi o squalifiche che ogni settimana aiutino l'allenatore a sfoltire le cinque facce dell'organico: i giocatori di tribuna, di panca, di primo tempo, di secondo tempo, di novanta minuti. E possono pure storcere il naso i nostalgici dell'epoca-Falcao, accostando i dotti saggi sul girar palla d'allora alla sbrigativa praticità dei contemporanei dipendenti di Eriksson. Indifferente tanto alla felicità piedigrottistica quanto alle provvisorie ferite juventine, il rettore svedese di Trigoria continua a tessere con pazienza la propria tela. Che poi la disfi, nell'insaziabile proposito di pervenire ad abbellimenti decisivi, non sembra operazione di poco merito agli occhi attenti dei tifosi. Il sig. Sven, impegnato da un campionato che si prospetta tra i più incerti ed emozionati della storia, ribadisce di continuo alcune delle sue principali virtù: l'insoddisfazione, il piacere di provare e riprovare, la propensione al cambiamento d'idea, la possibilità del pentimento, l'assenza «tout court» di conformistica gratitudine verso certi idoli sospettati di irreversibile declino. I risultati delle lodevoli contraddizioni sono al momento sorprendenti come alcune vittorie che hanno concluso certe settimane di crisi. Ma l'incongruenza più affascinante è che la società del senatore Viola si trovi a due passi dal vertice, in compagnia della noiosa coerenza operativa dei nerazzurri di Trapattoni e dei bianconeri di Marchesi.

PRAGMATISMO. Così, ai pretoriani, diventa facile presumere che prima del Santo Natale arriverà la lieta novella dell'avvenuta costruzione di una grande Roma intoccabile. Da quel momento — capitò nell'ultimo Natale — la compagnia Boniek volerà implacabile verso il terzo scudetto. Fantascienza? Sudisti e nordisti ridono? Qui poco importa, qui l'impudenza rugantina riaffiora prepotente, a dispetto dei timori di fallimento determinati dalle ormai lontane sconfitte patite contro Inter e Napoli; dagli intossicanti pareggi allo stadio Olimpico davanti a Como e Verona. Erano i periodi in cui il nostro presidente di Aulla rimpiangeva la Roma cantora che intonava cori nel pullman tornando da memorabili sfide; e progettava una Roma insulare, rinchiusa nell'Isola Tiberina alla stregua di Enrico IV nel suo castello, al riparo dalle vanità del mondo. Ricordate il riassunto delle puntate precedenti? Sì, accadde a Empoli, l'inaspettabile... Il successore di Liedholm non si fermò... ad Empoli, travolto dai suoi stessi ritardi di studio, sotto d'un gol mortificante alla fine del primo tempo. Narrano i diaristi che, all'intervallo, i giallorossi si scrutarono per un contatto oftalmico che rinvigorisce l'animo degli atleti come il contatto con la terra rinvigoriva Anteo. Sapete tutti del secondo tempo magistrale utile al ribaltamento del punteggio, seguito dalla grandinata di reti addosso ai

malcapitati «subacquei» dell'esule De Sisti, domenica 9 novembre. Che splendore, che festa popolare veniva improvvisata sotto le pendici di Monte Mario, non appena la gente entrava in possesso della notizia aggiuntiva riguardante Boniperti sconfitto. In un repentino bagno di napoletanità fioccavano abbracci; anteposto il piacere del crollo della cisalpinità alla constatazione che il pareggio avrebbe fatto più comodo. Adesso, tra un sudato esperimento e l'altro, Eriksson ha bruscamente diminuito i dubbi, confinando in panchina i gloriosi Conti e Pruzzo. Nell'aria prenatalizia, le faticose scoperte del pragmatico Sven continuano sul filo di seguenti ritocchi: i ragazzi Agostini e Baldieri promossi titolari; Boniek scalato a battitore libero; Berggreen spostato da terzino-ala sulla corsia sinistra nonostante l'avessero ingaggiato da ala destra. Immancabile, tra rinati entusiasmi, il significativo commento dell'innamorato prototipo, nei secoli fedele. Si chiama Luciano Neroni e naturalmente abusa d'iperboli nel fotografare la situazione. Dice: *«Eriksson è instancabile nella misura in cui Liedholm sapeva amministrarsi grazie all'intelligenza e al pigro buon senso. Il mitico Ercole diventa il classico fannullone confrontato al nordico Svennis. Quello non ci dorme la notte per intuire, per*

segue

Eriksson, fotoZucchi, **mostra i suoi gioielli di ieri, «fardelli» di oggi: Bruno Conti** fotoZucchi, **e Roberto Pruzzo,** fotoCassella. **I due sono stati relegati in panchina per far posto ai giovani Agostini e Baldieri**

risolvere il "puzzle", quello ha un cervello che è un brillante. Dio l'abbia in gloria! Le interminabili equazioni affrontate e spianate con esattezza ci porteranno ancora in alto, a maggio. Mi sono innamorato della Roma operaia, giovane, tutta avanti e indietro in corsa, tutta fedele alle dottrine propugnate dal precettore. Eriksson è un santo, troppo lo hanno criticato, troppo lo hanno messo in croce. Lasciamogli la possibilità di montare e rimontare i pezzi, di scegliere in buona fede. Vedrete che salterà fuori la macchina rombante, capace di sfrecciare davanti alla concorrenza. Rifletti caro Svennis, rifletti...».

PENSATOIO. Siamo su piste definitive, con buona pace di illustri «ripudiati»? Oppure avremo tra non molto un'altra formazione di conquista, comprensiva di Oddi, Nela, Di Carlo e magari del capocannoniere della scorsa stagione ripescato insieme al campione Mundial? Le discussioni fervono nel pensatoio di Trigoria, salvo alimentare il piacere sottile del parere contrario. I temi di dibattito restano inesauribili. Se, ad esempio, la Roma sia tornata «cantora» oppure no, taluni osservatori ravvisano nell'assenza dei tradizionali cori il conflitto generazionale tra vecchia guardia e «jeunesse dorée»; se la Roma sia «zonarola» oppure no, rimarcando altri esperti la non zonarola attività del battitore libero Boniek, tra quattro difensori allineati. Inevitabile attrattiva dei punti di vista sullo sfondo della compagine che è nell'alta classifica, senza regalare sontuose sequenze di football. Questa è una squadra che non ha ancora rivelato i propri limiti ed è struggente chiedersi di quali sfracelli sarebbe capace, recuperando d'improvviso l'inarrestabile continuità di rendimento della scorsa stagione. Rispettiamo l'ovvio lapalissiano. Ascoltiamo Eriksson pronto a filosofeggiare: *«Giochiamo, dunque esistiamo. Ho la sensazione che l'ultimo sistema tattico sia quello giusto. Sette reti tra Empoli e Udinese non sono aria fritta»*. All'introduzione eccitante incolla il successivo dribbling dialettico: *«Lasciamo ad altri l'onore ed il peso dei favori del pronostico. È il Napoli la simpatica realtà emergente. Non si può parlare ancora di fuga, ma i ragazzi di Bianchi hanno le risorse per creare il vuoto alle loro spalle. Evito quindi di considerare la Juve malata, ma sarebbe sciocco. Infine il Milan ha fior di talenti, l'Inter ha assimilato la grinta di Trapattoni e può battere chiunque. È un bel rebus... Finalmente c'è l'intreccio suspence che desideravo... Temevo d'essere destinato ad un soggiorno italiano privo d'emozioni, consumato ad ammirare la solita Juve «Über Alles». Noi, presentando due punte giovani, abbiamo recuperato la formula giusta. Si aprono spazi a beneficio dei centrocampisti. Boniek? Parte da dietro, nessuna meraviglia... Può darsi che presto decida di cambiare ancora. Ogni incontro presenta complicazioni diverse. Pruzzo? Abbiamo discusso, s'è confidato, gli ho spiegato che non si tratta di esclusione definitiva. Dalla Serie A sono sparite le squadre battute in partenza. Il nostro schieramento deriva di volta in volta dalle specifiche esigenze né ho alcuna intenzione di affidarmi ad undici inamovibili soltanto per*

Sebino Nela: potrebbe essere lui la terza «vittima» illustre della ristrutturazione tattica apportata da Eriksson alla Roma, Zucchi

accontentare chi giudica». Siete appagati, uomini di scarsa fede? Vero niente che lo stakanovista brancoli tra moduli tattici, «panchinamenti eccellenti», esclusioni o riabilitazioni clamorose. Quando si vince il fine giustifica il mezzo, chi ha il muso lungo s'arrangi. Giusto signor Conti? Il virtuoso taglia corto: *«Eseguo gli ordini, sarà quel che sarà, non desidero più pagar multe se non causa eventuali infrazioni automobilistiche...»*. Riferiscono che sia insorto invece con fierezza Roberto Pruzzo, il «turbo» dell'epopea giallorossa. Chi mai riuscirà a chiudere a chiave tanta prorompente malinconia? A Roberto da Crocefieschi non va giù d'essere messo in liquidazione, spinto al di fuori del pianeta-Roma dopo dieci mesi d'armistizio con il docente del pressing. Radio Trigoria assicura che abbia turbato Eriksson usando il tono categorico: *«Mister, non andrò in panchina un'altra volta, si regoli di conseguenza...»*. Il segreto, non più un segreto, resta credibile. Il crisma della veridicità glielo assicura il rettore svedese, mentre ripete: *«Il movimento del tandem Baldieri-Agostini è l'ideale al fine di accentuare l'imprevedibilità della manovra. Non aspettatevi il rivoluzionamento del gioco vincente. Niente dura in eterno, però chi può modificare il complesso che alla domenica cattura i due punti in palio?...»*.

FIGLI E FIGLIASTRI. Una botta al cerchio, un'altra alla botte. Il successore di Liedholm è diventato furbo: quando serve riesce a capovolgere dialetticamente intime certezze, deciso ad isolare ogni turbativa, ogni principio d'incendio. Certamente non si è mai professato ammiratore dei due «capi storici» quando giocavano bene, e tanto meno ora che ci colgono poco. Certamente ha la comprensione del capitano Ancelotti, svelto a presentare l'osservazione di base: *«Il nostro valore complessivo dipende dalla singolarità di schemi che non prevedono intoccabili. Ognuno è regista di se stesso e la sempre possibile rotazione degli elementi in dote consente di superare senza danni perfino spiacevoli imprevisti. Lo scudetto è affare a cinque: noi siamo al 60% tra Napoli, Juve, Milan, Inter. Gli ampi margini di miglioramento da colmare devono incitarci al maggior sacrificio per mantenere intatta la speranza. È possibile il recupero di tempi da "Grazie Roma", guai se disperdessimo le chance in polemiche inutili. Con Eriksson vanno in campo i più in forma. Non ci sono figli e figliastri...»*. Novembre declina dietro dissertazioni da Accademia dei Lincei o da Bar dello Sport. La Famiglia Viola ha recuperato tesori d'ottimismo e hanno ripreso ad intensificarsi durante gli allenamenti le visite benedicenti del Senatore. Sotto lo sguardo d'Eriksson sgobbano contenti, scontenti, ragazzi rampanti, vecchie glorie, panchinari di ieri, «retrocessi» di oggi. *«Piomberemo su Maradona* — avverte a Trigoria una scritta sul muro d'ingresso —: *Napoli smetterà di cantare...»*. Potrebbe accadere. Servono però numerose passate di buona salute sulla Roma già ammalata di ristrutturazione, di nuovi giocatori ingaggiati al posto di quelli che stavano bene. Eriksson precisa che i restauri sull'opera saranno tra poco ultimati. Andiamo a Firenze per verificare se tra tanti litiganti, potrebbe approfittarne. Natale s'avvicina...

Marco Morelli

L'ITALIA È IL CIMITERO DEI BOMBER?

PERCHÉ SI PERDE IL VIZIO DEL GOL

L'ottobre '86 passerà alla storia della nazionalpedata come il mese della passione del gol: fiumi d'inchiostro e montagne di parole (e non tutte a proposito!) hanno ridisegnato la carta geocalcistica dello Stivale nel tentativo di interpretare in chiave critica la flessione di segnature registrata nei tabellini del massimo torneo appena iniziato. La troika del lunedì Biscardi-De Zan-Nesti ha imbastito con autorevoli testimoni un processo per direttissima all'impotenza degli attacchi nostrani; il verdetto dell'assise televisiva di RAI 3 ha condannato — pur con molte attenuanti — gli allenatori, i dirigenti, i calciatori e la stampa, rei confessi di favoreggiamento del tatticismo più esasperato. La «rosea» ha posto l'accento sui meriti dei portieri e ha sottolineato il fatto che gli azzurrini dell'Under 21 scaricano regolarmente in porta oltre 2 palloni e mezzo a partita. La scoperta dell'acqua calda non ha ancora regalato il Nobel al suo inventore, però le statistiche andrebbero lette in profondità, evitando cioè di sedersi sulla punta dell'iceberg e trascurando colpevolmente il ghiaccio sommerso. Per questo pubblichiamo volentieri un prospetto relativo agli «score» di 7 magnifici predoni stranieri, successivamente calati in Italia.

La tesi che sostiene «la desolante sterilità degli attacchi del campionato» va rivisitata alla luce di questi curriculum che dimostrano come i più consumati bucanieri delle areee di rigore non riescano a ripetere nei nostri mari gli arrembaggi e i bottini tesaurizzati in acque straniere. È dunque lecito nutrire forti dubbi sul fatto che un bomber bulgaro possa riuscire a realizzare 30 reti nel nostro massimo torneo. Probabilmente andrà rimessa in discussione la nozione di gol. Il nostro calcio anni 80 s'è scoperto miliardario, gli allenatori dalla A alla C/2 ripetono a memoria tattiche e studiano anche di notte mosse e contromosse, i dirigenti hanno rinnegato la linea della passione per inseguire il moderno design della managerialità, i giocatori si sono calati anima e corpo nello status di professionisti imposto dalla legge 91 sullo sport, i tifosi pretendono in coro il rispetto della media inglese e i mass-media passano al microscopio le 72 partite degli otto tornei «prof»: il risultato finale di questa comune crescita si traduce anche nel calo del numero delle segnature.

Il gol — e non solo quello made in Italy — è sempre originato da un errore più o meno macroscopico di chi lo subisce: l'evoluzione del nostro cosmo-calcio ha favorito la computerizzazione delle partite, cioè ha ridotto ai minimi termini le possibilità di errore, il che provoca una sorta di stallo calcistico difficilmente sbloccabile; l'astinenza delle punte si realizza taglieggiando alla fonte (a centrocampo) i rifornimenti e triplicando, quando occorre, la marcatura sui mostri sacri.

I tifosi e gli esteti invece di abbattersi possono recarsi ugualmente allo stadio convincendosi che lo spettacolo è salvo anche a dispetto del razionamento-gol: i 90 minuti offrono anche incursioni sulle fasce, sganciamenti del libero, parate ed uscite dei portieri, conclusioni pregevoli e mille altre situazioni godibili alternative al gol un momento suggestivo e determinante che arricchisce la tensione di un match, ma non la sua sola essenza.

Pinuccio Chieppa

LE RETI «STRANIERE» NEI CAMPIONATI ANNI '80
(situazione dopo la nona giornata)

CAMPIONATO	GOL COMPLESSIVI	GOL STRANIERI	PERCENTUALE
1980-81	138	5	3,62
1981-82	127	10	7,87
1982-83	166	30	18,07
1983-84	176	45	25,56
1984-85	132	42	31,42
1985-86	151	57	37,74
1986-87*	130*	27	20,76

Nota:* una partita in meno

SOLO ALTRE TRE VOLTE, DOPO NOVE GIORNATE, SI È SEGNATO MENO

CAMP.	CASA	FUORI	TOTALE
1967-68	91	60	**151**
1968-69	93	58	**151**
1969-70	84	54	**138**
1970-71	90	60	**150**
1971-72	98	71	**169**
1972-73	97	49	**146**
1973-74	89	58	**147**
1974-75	80	44	**124**
1975-76	96	47	**143**
1976-77	89	67	**156**
1977-78	106	73	**179**
1978-79	94	49	**143**
1979-80	84	44	**128**
1980-81	86	52	**138**
1981-82	78	49	**127**
1982-83	102	64	**166**
1983-84	119	57	**176**
1984-85	94	38	**132**
1985-86	99	52	**151**
1986-87*	**72**	58	**130**

N.B.: Sono considerati solo i campionati a 16 squadre del dopoguerra.
* una partita in meno: Sampdoria-Milan.

SONO CALATI TUTTI

GIOCATORE	CAMPIONATI	NAZIONE	PARTITE	RETI	MEDIA PARTITA
Boniek	**7**	**Polonia**	**156**	**- 50**	**0,32**
	3	**Italia**	**81**	**- 14**	**0,17**
Bertoni	**2**	**Spagna**	**57**	**- 24**	**0,42**
	5	**Italia**	**124**	**- 38**	**0,30**
Elkjaer	**6**	**Belgio**	**190**	**- 98**	**0,51**
	1	**Italia**	**23**	**- 8**	**0,34**
Hateley	**4**	**Inghilt.**	**126**	**- 47**	**0,37**
	1	**Italia**	**21**	**- 7**	**0,33**
Maradona	**6**	**Argentina**	**196**	**-144**	**0,73**
	2	**Spagna**	**36**	**- 22**	**0,61**
	1	**Italia**	**30**	**- 14**	**0,46**
Platini	**10**	**Francia**	**237**	**-135**	**0,57**
	3	**Italia**	**98**	**- 54**	**0,55**
Rummenigge	**10**	**Germania**	**310**	**-152**	**0,49**
	1	**Italia**	**26**	**- 8**	**0,30**

illustrazione di **Superbi**

CENTO UOMINI D'ORO, cento personaggi che «fanno» il nostro sport, cento modi diversi di «contare», di far soffrire e gioire migliaia di appassionati. La cifra è crudele e limitativa come tutte le semplificazioni; squadrata, liscia, anonimamente levigata come solo un numero, massima semplificazione aritmetica, sa essere. D'altronde, è questo il momento dei prontuari, delle schede a raffica sincopata, dei carnet v.i.p. che fanno discutere, e magari soffrire gli ingiustamente esclusi. Oltre l'arbitrio della scelta, al di là dello schematismo che rischia di inaridire la sequenza e comunque senza il timore di cedere a una moda, anche noi del «Guerino» abbiamo voluto celebrare un piccolo tributo agli uomini importanti del settore, dei tanti settori in cui operiamo. Non per esporre manifesti o per agitare il turibolo di incensanti agiografie: semplicemente per fare il punto, per scoprire insieme ai nostri lettori qualche curiosità, per far uscire magari da ingiusti coni d'ombra personaggi che vivono e «fanno» quotidianamente lo sport ben oltre la cifra di interesse che li coinvolge. Il criterio che ci ha guidati? Nessuno, o più d'uno: la passione, la celebrità, l'impegno, la carica ricoperta, il posto occupato. Diciamo che abbiamo scelto, un po' a caso un po' no, cento uomini di buon esito, cento personaggi autori di se stessi, cento medaglie al valore che sia pure in modi diversissimi occupano a buon diritto la bacheca dello sport italiano. Troverete pochi atleti, solo lo stretto necessario: campioni del mondo, recordmen assoluti, trionfatori davanti a platee universali. Sono le punte d'iceberg di movimenti sportivi in ascesa o di resistente presa popolare, ma non calciatori: il numero ristretto avrebbe infatti imposto abusi ed esclusioni, e soprattutto non saremmo riusciti a evitare lo scontato, il banale, il dejà vu. Pochi atleti, infine, anche per sollevare in qualche modo la cortina, per regalare le luci della ribalta anche a chi occupa le quinte dello sport, magari semplicemente rendendolo possibile, finanziandolo, scrivendone, gestendolo, «vivendolo» dietro una scrivania come e talora forse più di tanti atleti che riempiono giustamente di luci la vetrina. Anche a loro dobbiamo se lo sport è oggi uno dei primi ambasciatori dell'immagine nazionale all'estero, e il settore che ancora resiste agli assalti di crisi e decadenze. Tra questi dirigenti, industriali, atleti, manager, esperti, studiosi, giornalisti, da Gianni Agnelli (il primo posto è un destino che congiura persino con le lettere iniziali) a Francesco Zerbi, corre un unico, affascinante filo: lo sport inteso come scelta di vita o occasione di successo, ma sempre vissuto con la serietà, la passione e l'impegno che soli possono garantire gli esiti in ogni umana avventura.

Carlo F. Chiesa

GIANNI AGNELLI
presidente della Fiat

È forse l'uomo che da anni simboleggia «in toto» lo sport italiano e che, più delle imprese dei nostri atleti, ne divulga nel mondo una immagine positiva. Nato a Torino nel 1921, nipote di Giovanni Agnelli fondatore nel

1899 della Fiat (che nel 1923 partorì il Centro Sportivo Fiat), sportivo praticante (sci, tennis e vela), l'«Avvocato» (così viene comunemente chiamato), riassume in sé gran parte dei trionfi sportivi della nostra epoca: è presidente della Fiat (marca «mondiale» nel rallismo, anche tramite la Lancia), «padrone» della Juventus (ne è stato presidente effettivo dal 1947 al 1954, ora ne è il presidente onorario), cointeressato finanziariamente alla Ferrari. Non perde occasione per accorrere allo stadio o ai box di un gran premio di F. 1 ed è autentico competente di cose sportive.

LUIGI AGNOLIN
arbitro internazionale

La decisione e la personalità necessaria per imporsi ai ventidue in campo su ogni ribalta: si dice arbitro, si pensa a Luigi Agnolin, il fischietto italiano numero uno. Figlio d'arte (il padre Guido fu arbitro internazionale di grande prestigio), Luigi Agnolin è nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 21 marzo 1943, e ha esordito in A in Fiorentina-Cagliari 3-0 del 18 marzo 1973.

Internazionale dal 1978 ha diretto finora oltre una sessantina di gare tra Nazionali e Coppe e 164 partite in Serie A. Nel 1980, nel 1982, nel 1983 e nel 1986 ha ricevuto il «Guerin d'oro» per la Serie A. Professore di educazione fisica, condirettore del «Nuovo club Bassano», è sposato con Benedetta, chirurgo ortopedico, e ha due figlie, Martamaria di 14 e Caterina di 10 anni.

ROSARIO ALESSI
presidente dell'ACI

Costruzione di autodromi, organizzazione di gare, soccorso stradale, informazioni sulle condizioni di viabilità, concessioni delle patenti di guida

e quant'altro abbia a che fare con l'automobile fa capo all'Automobile Club d'Italia, che è affiliato al Coni al pari di altre federazioni sportive. Alla guida di questo mastodontico ente, articolato in quasi cento sezioni provinciali, dal 1982 è Rosario Alessi. Nato a Caltanissetta nel giugno del 1932, laureato in giurisprudenza, avvocato patrocinatore in Cassazione, pubblicista dal 1960, ha iniziato la carriera dirigenziale in seno all'automobilismo nel 1955 come vicepresidente dell'AC di Caltanissetta.

ITALO ALLODI
dirigente del Napoli S.S.C.

Nato a Piove di Sacco (Padova) nell'aprile del 1928, è calciatore mediocre a Cavarzere, Suzzara, Bondeno, Forlì, Parma e Carrara. Approdato nel Mantova di Edmondo Fabbri, svolge mansioni di

segretario scoprendo la sua vera vocazione: quella di moderno manager. La sua strepitosa carriera comincia con gli Anni 60 all'Inter che contribuisce a condurre a una serie irripetibile di trionfi. Nel 1969 passa alla Juve raggiungendo altri successi. Nel 1973 è direttore generale per le squadre Nazionali. Nel 1974 assume la carica di direttore del Centro Tecnico di Coverciano. Nel 1983 diviene amministratore delegato della Fiorentina e dal 1985 è al Napoli, come consigliere personale del presidente.

MORENO ARGENTIN
campione del mondo ciclismo su strada

La maglia iridata di campione del mondo di ciclismo costituisce da sempre il sigillo indispensabile di una brillante carriera del pedale. Moreno Argentin l'ha conquistata quest'anno negli Stati Uniti, così suggellando una serie di stagioni ad alto livello. Nato a San Donà di Piave (Venezia) il 17 dicembre 1960, è diventato professionista nel settembre del

1980 e da allora ha collezionato una notevole serie di successi. Tra i quali due Liegi-Bastogne-Liegi, due G.P. Industria e Commercio di Prato, un giro del Veneto, un giro di Romagna, un Trofeo Matteotti, un giro di Danimarca. Nel 1985 conquistò la medaglia di bronzo ai mondiali su strada del Montello, quest'anno ha sbaragliato l'intera concorrenza a Colorado Springs.

PIER CESARE BARETTI
presidente della a.c. Fiorentina

Nasce a Dronero (Cuneo) il 12 novembre 1939. Il padre è magistrato, lui studia giurisprudenza finché il giornalismo non lo chiama: un

giorno scrive una lettera a "Tuttosport", per protestare contro un articolo del direttore Antonio Ghirelli, che gli risponde invitandolo prima a un colloquio, indi a collaborare con il giornale torinese. Qualche tempo dopo, lascia gli studi per una carriera costellata di successi: da inviato a direttore di "Tuttosport", carica che lascia all'indomani dei Mondiali dell'82, quando viene chiamato alla Direzione generale della Lega Nazionale di calcio. Sportivo da sempre militante, ha il brevetto di pilota d'aereo. Nel luglio scorso la famiglia Pontello lo ha chiamato alla presidenza della società viola.

ENZO BEARZOT
coordinatore Nazionali maggiori

Da sempre stimato e rispettato più all'estero che in Italia, è stato a lungo l'uomo di sport italiano più ammirato nel mondo. Nel 1982, conquistò alla guida della Nazionale di calcio il titolo di Campione del

mondo. Nato ad Ajello del Friuli (Udine) il 26 settembre 1927, ha giocato nella Pro Gorizia, nell'Inter, nel Catania e nel Torino, con la cui maglia ha concluso la sua carriera, con 229 presenze in Serie A e una in Nazionale. Dopo aver allenato le giovanili del Torino e il Prato (in C), nel 1970 è entrato nello staff tecnico della Nazionale. Dal 1977 al luglio 1986 è stato commissario tecnico della Nazionale maggiore. Attualmente è coordinatore dell'intera attività concernente le Nazionali maggiori di calcio.

LUCIANO BENETTON
Responsabile marketing della Benetton

L'interesse di Luciano Benetton per lo sport risale al 1977, quando sponsorizza la squadra di rugby di Treviso (campione d'Italia nel 1983); poi c'è l'abbinamento con la squadra di basket di Treviso e con il team di pallanuoto di Pescara tramite il marchio Sisley; l'intervento nella vela con la costruzione di una barca classe Ior. Ma è in F. 1 che Luciano Benetton, nato a

Treviso nel maggio 1935, responsabile del settore commerciale e *marketing* dell'azienda di abbigliamento sportivo opera l'investimento più massiccio: prima compare sulla Tyrrell, poi si affianca all'Alfa Romeo e infine (1985) «compra» la Toleman. Dalla stagione appena conclusa la squadra si chiama «Benetton»! Ha vinto il suo primo Gran Premio in Messico, con Gerhard Berger.

SILVIO BERLUSCONI
presidente del Milan

Potente «ras» delle televisioni private, imprenditore edile di successo, editore rampante, nella primavera scorsa ha salvato dal fallimento il

Milan. Nato il 29 settembre 1936, laureato in Giurisprudenza, nel 1961 crea la Cantieri Milanesi Spa, nel 1963 la Edilnord. Nel 1977 è il più giovane Cavaliere del lavoro d'Italia. Nel 1978 comincia con Telemilano la scalata al mondo televisivo. Nel 1978 fonda Canale 5, cinque anni dopo acquista Italia 1 di Rusconi e Agnelli, nell'84 incorpora anche «Rete 4». Nel 1985 fonda in Francia «La Cinq». In campo editoriale detiene il 37,5 per cento della proprietà de "Il Giornale" di Montanelli e il controllo totale di "Sorrisi e Canzoni TV", oltre ai periodici "Tutto", "Ciak" e "Forza Milan".

GIUSEPPE BERTI
responsabile dello sport del TG2

Toscano di nascita e romano d'adozione, dotato di grande fantasia e di qualità organizzative, in Rai dal 1952 e in televisione dal 1975, ha legato il proprio nome a molte delle trasmissioni più popolari: da «Tutto il calcio minuto per minuto» a «diretta sport», da «Dribbling» a «Sport sera» da «Sabato sport» a «Eurogol», «Speciale sport» e «Sportsette». Ha assunto la

responsabilità dello sport sulla Rete 2 della Rai-TV dopo la scomparsa di Maurizio Barendson, favorendo il ricambio generazionale dei volti e delle voci, varando rubriche come «Numero 10», con Michel Platini, «Rosso 27» con Alboreto e «Supermundial» con Bearzot, convinto che il successo della televisione stia non solo nelle dirette ma anche nei volti e nella competenza tecnica dei commentatori.

NUCCIO BERTONE
designer e industriale

Giovanni Bertone, detto Nuccio, torinese, 72 anni, è titolare della omonima carrozzeria che, fondata nel 1912, è la più antica azienda nel

settore del disegno e della progettazione di vetture sportive. Oggi Bertone (il suo motto è: «il mio hobby è il mio lavoro») vanta 1500 dipendenti, 100 miliardi di fatturato annuo, 58 prototipi realizzati dal 1950. Ha prodotto auto da leggenda come la Giulietta Sprint, la Fiat 850 spider, la Ferrari Dino 308 GT 4, la Lancia Stratos, la Citroën BX, e Lamborghini Miura, Espada, Countach e Urraco. L'ultima creazione della Bertone è la berlina Volvo 780 (prodotta direttamente negli stabilimenti di Torino) assieme alla favolosa *dreamcar* Ramarro la cui realizzazione ha richiesto 21 mila ore di lavoro.

VALERIO BIANCHINI
commissario tecnico Nazionale di basket

Allenatore della rappresentativa nazionale del secondo sport italiano, è il tecnico di basket più affermato del nostro Paese. Nasce a Torre Pallavicini (Bergamo) il 22 luglio 1943, a vent'anni allena gli juniores dei

Quattro Evangelisti di Milano. Nel 1969 allena la rappresentativa militare, nel '70 è assistent coach di Taurisano a Cantù, l'anno successivo allena la Candy Brugherio e nel '72 si trasferisce a Roma, dove guida la Stella Azzurra per sei anni, portandola dalla Serie B al quinto posto in A1. Dal '79 all'81 allena la Squibb Cantù, con la quale conquista lo scudetto e la Coppa dei campioni. Nell'82 torna a Roma, dove conquista con il Banco Roma lo scudetto e poi il titolo europeo. È stato chiamato alla guida della Nazionale per questo quadriennio olimpico.

ALDO BISCARDI
responsabile dello sport del TG3

Il suo nome è legato al grande successo popolare del «Processo del lunedì», trasmissione da lui ideata nel 1980. Per la prima volta i protagonisti del campionato, calciatori e dirigenti, giornalisti e arbitri, entravano nelle nostre case coinvolgendoci in feroci discussioni e polemiche. Una trasmissione deteriore? No, piuttosto un

fatto di costume che ha insegnato a tutti che non esiste solo l'opinione personale. Biscardi, nato a Larino (Campobasso) nel 1931, insegnante di storia del giornalismo all'Università di Camerino, autore di numerosi libri, è responsabile dei servizi sportivi del TG3 dal 1979. Come tale cura anche tutta quella parte di attività sportiva alla cui divulgazione è delegata la Rete 3 della Rai.

GIAMPIERO BONIPERTI
presidente della Juventus F.C.

La Juventus è squadra di calcio conosciuta in tutto il mondo, anche per la professionalità manageriale con cui viene gestita. Il merito di ciò

va attribuito a Giampiero Boniperti, definito da Agnelli «la perfezione» perché «sa tutto di calcio, è astutissimo risparmiatore e sagace speculatore». Nato a Barengo (Novara) nel luglio del 1928, Boniperti entra alla Juve nel 1946: vi gioca 444 partite, segna 177 gol, vince 5 scudetti e due Coppe Italia. In Nazionale gioca 38 incontri segnando 8 gol. Divenuto presidente della Juventus il 13 luglio 1971, fa sua una delle serie più prestigiose della storia del calcio italiano: 9 scudetti, 3 Coppe Italia, una Coppa Intercontinentale, una Coppa dei campioni, un Coppa delle coppe, una Coppa Uefa, una Supercoppa.

UMBERTO BRANCHINI
manager boxe

È uno dei «santoni» della boxe mondiale. Umberto Branchini è nato a Modena il 17 luglio 1914. Ha cominciato prestissimo l'attività di organizzatore, portando al titolo mondiale campioni come Burruni,

Mattioli, Udella e Loris Stecca, e numerosi altri «big» del pugilato nostrano al titolo europeo. Ha ricevuto numerosi Oscar della boxe italiana e il mese scorso è stato premiato al Congresso del WBC (World Boxing Council) di Aruba (Messico) con il «Memorial Tony Janiro» per l'attività svolta nel 1985 e per i suoi 55 anni di lavoro nel mondo della boxe. Attualmente fa parte del CAP (Comitato per l'attività professionistica).

GIANNI BRERA
giornalista e scrittore

Da anni è il giornalista sportivo italiano più prestigioso, uno dei pochi che abbiano fatto «tiratura», cioè che abbiano fatto vendere più copie con la loro firma. Nato a San Zenone Po (Pavia) nel 1919, Giovanni Brera ha praticato calcio e pugilato acquisendo direttamente preziose esperienze tecnico-atletiche. Laureato in scienze politiche, direttore de «La Gazzetta dello Sport» e del

«Guerin Sportivo», ha scritto sul «Giornale Nuovo» e su «la Repubblica», giornale per il quale firma oggi. Autore di saggi e di romanzi di successo (fra questi: «Storia critica del calcio italiano», «Il corpo della ragassa». «Coppi e il diavolo»), ha portato una rivoluzione nello scrivere di sport, inventandosi un linguaggio fantasioso, pittoresco, strumentale alla sua viscerale passione e alla sua cultura tecnica.

ALEARDO BUZZI
presidente della Philip Morris Europa

Ticinese, 57 anni, ex calciatore del Bellinzona, benché «straniero» entra a buon diritto tra i *leaders* dello sport italiano in

quanto presidente europeo di una multinazionale, la Philip Morris, che opera anche nel nostro Paese. Aleardo Buzzi significa Marlboro e Marlboro significa anche promozione di manifestazioni sportive e sponsorizzazioni. Tennis, ippica, yachting, calcio, motociclismo e soprattutto automobilismo sono alcuni degli sport in cui agisce con cospicui interventi ed investimenti questo marchio cui si è adeguato persino Enzo Ferrari, da sempre e fino al 1984, restio a legarsi a sponsor non tecnici. Per dirne i meriti, va ricordato che la Marlboro gestisce (coprendone l'ingaggio) alcuni dei più forti piloti di F. 1, tra cui il ferrarista Alboreto e l'ex Johansson.

SERGIO CAMPANA
presidente della Associazione Calciatori

Da molti dirigenti è definito «la rovina del calcio italiano». Di certo ha un enorme potere: quello di fermare con uno sciopero il campionato, con tutto ciò di drammatico che questo fatto

comporterebbe. Sergio Campana, avvocato, nato a Bassano del Grappa nel 1935, buon giocatore del Bologna e del Vicenza, una presenza in Nazionale, il 3 luglio del 1968 fondò l'Associazione Calciatori: un organismo di carattere sindacale teso a salvaguardare i diritti dei calciatori, professionisti e non. In 17 anni di attività, Campana ha vinto tutte le battaglie che ha combattuto con l'obiettivo di dare una coscienza e una credibilità ad una categoria anomala di «lavoratori» che oggi appare tutelata sotto l'aspetto morale, professionale ed economico.

CANDIDO CANNAVÒ
direttore de «La Gazzetta dello Sport»

Nato a Catania nel 1930, inviato speciale in tutto il mondo al seguito dei maggiori avvenimenti sportivi degli ultimi 25 anni, nel marzo 1981 assume la vicedirezione della Gazzetta. Nel novembre 1982 ne diventa condirettore e nel marzo 1983 direttore. In tale veste, proseguendo nella linea tracciata da Gino Palumbo porta la «rosea» a consolidare la

sua immagine di fenomeno editoriale: «La Gazzetta dello Sport» si impone per diffusione come uno dei primi quotidiani italiani. Da sempre promotore di sport (basti citare l'organizzazione del Giro d'Itaia), oggi più che mai il quotidiano milanese, che ha celebrato nel 1986 i novant'anni di vita, si propone, oltre che come prestigioso strumento di informazione, anche come elemento di formazione sociale.

PAOLO CAPPABIANCA
presidente del Panathlon International

Il Panathlon International è un movimento di opinione teso «all'affermazione dell'ideale sportivo e dei suoi valori morali quale

mezzo di solidarietà tra gli uomini e i popoli». Il Comitato Olimpico Internazionale nel 1982 l'ha riconosciuto quale proprio membro benemerito. Fondato a Venezia nel 1951, articolato su 227 Panathlon Clubs ripartiti in 23 nazioni di 4 continenti (il maggior numero di Clubs è in Italia: 135), il Panathlon International dal 1977 è presieduto da un italiano: il dottor Paolo Cappabianca (napoletano, 68 anni, un titolo di campione italiano di canottaggio nel 1942) che con la propria opera è riuscito a dare ulteriore slancio al movimento, tanto da essere insignito dal Coni della Stella al merito sportivo e dal Cio dell'Ordine Olimpico.

NICOLA CAPRIA
ministro del Turismo, Sport e Spettacolo

A livello governativo, lo sport è aggregato al ministero del Turismo dello Spettacolo, che ha compiti di vigilanza sul Coni (gestore e promotore dell'attività agonistica) e a cui fanno capo le iniziative tese ad

agevolare la riconosciuta funzione sociale dello sport stesso. Titolare del dicastero, dall'estate scorsa, è Nicola Capria. Nato a San Ferdinando (Reggio Calabria) cinquantaquattro anni fa, avvocato, si iscrive al Psi nel 1953. Nel 1964 è eletto consigliere comunale a Messina; tre anni dopo diventa deputato dell'Assemblea regionale siciliana. Viene eletto deputato nel 1976, venendo poi riconfermato nelle successive legislature. È stato ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e poi al Commercio con l'Estero, prima di assumere l'attuale dicastero.

FRANCO CARRARO
pres. Coni e comm. straord. Federazione calcio

Il Comitato Olimpico Italiano ha il compito di organizzare e potenziare lo sport nazionale. Al Coni fanno capo 37 federazioni che da esso ricevono ogni anno un sostanzioso contributo da esso dipendono la Scuola dello Sport come i Centri di avviamento, i Giochi della Gioventù e l'Istituto di medicina sportiva, i concorsi

pronostici come l'Istituto di credito sportivo. Il Coni dal 4 agosto 1978 è governato da Franco Carraro. Nato a Padova nel dicembre 1939, Carraro è stato campione di sci nautico, presidente del Milan, presidente della Federcalcio, presidente della Lega Calcio. Rieletto per due volte alla presidenza del Coni, è anche membro del C.I.O. Dal luglio scorso è Commissario straordinario della Federazione Italiana Gioco Calcio.

SABINO CASSESE
giurista nella commissione risanamento Federcalcio

Per realizzare l'impresa di risanare sul piano giuridico e amministrativo un organismo gravemente ammalato come

la Federcalcio, il Commissario straordinario Franco Carraro ha istituito nel luglio scorso una commissione di otto saggi: otto esperti di grande prestigio che stanno mettendo le proprie capacità tecniche al servizio del nostro sport più popolare. Tra questi, Sabino Cassese. Nato ad Atripalda (Avellino) il 20 ottobre 1935, è docente di diritto amministrativo presso l'Università di Roma. È stato preside della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Urbino e dell'Istituto di diritto pubblico di Napoli, oltre che per molti anni docente della Scuola superiore di pubblica ammistrazione.

UGO CESTANI
presidente della Lega Serie C

Figura poliedrica di dirigente sportivo ai massimi livelli, la cui discreta presenza permea ormai da molti anni gli assetti organizzativi del nostro calcio. Nasce a Gallarate (Varese) l'8 novembre 1908. Comincia la sua attività di dirigente alla Ginnastica Gallaratese, a ventotto anni, come segretario. Nel 1952 è consigliere della stessa società, dopodiché diventa membro

del Consiglio Nazionale delle Leghe, Vicepresidente della Lega di Quarta serie e Vicepresidente della Lega Nazionale Semiprofessionisti. Nel 1965 è presidente della Lega semipro, carica che ricopre tuttora, assieme a quelle di amministratore unico della «Federcalcio s.r.l.», sovrintendente alla gestione del complesso di Coverciano e membro del «Comitato locale» dei Mondiali del '90.

SANDRO CIOTTI
giornalista radiotelevisivo

La sua voce rauca è diventata uno dei simboli del nostro calcio. Con la conduzione della «Domenica Sportiva» ha finalmente fatto il gran salto

verso il video, pur continuando il suo primigenio impegno radiofonico. Sandro Ciotti nasce a Roma il 4 novembre 1928, e ben presto due passioni occupano la sua vita: il calcio e la musica. A cinque anni comincia a suonare il violino, a tredici entra nelle giovanili della Lazio, per una breve carriera agonistica che lo vedrà vestire le maglie di Bari, Forlì, Anconitana e Romulea. Come giornalista, comincia scrivendo di jazz e sport. Nel 1958 entra alla Rai, dove comincia con testi satirico-musicali sul campionato per poi sfondare con «Tutto il calcio minuto per minuto» e servizi di cronaca di grande attualità.

LUCIANO CONTI
industriale ed editore

Bolognese, 64 anni, self-made man, cresce nell'Emilia operosa prima nel campo commerciale, poi in quello industriale. Ciò gli consente di appagare la sua grande passione, l'automobilismo. Appena può Luciano Conti si compra una

Ferrari con la quale partecipa a diverse gare. Frutto di questa passione è «Autosprint», il primo settimanale in Italia di automobilismo veloce. Per stamparlo mette insieme uno stabilimento che oggi edita anche «Guerin Sportivo», «motosprint», «auto» e «Guerin Mese»: testate attraverso le quali svolge intense campagne a favore dello sport. La sua vocazione per l'automobilismo (che ha reso possibile la costruzione dell'autodromo di Imola), non gli ha impedito di essere dal 1972 al 1979 presidente del Bologna F.C. (sempre in Serie A).

FRANCESCO CONCONI
medico ricercatore

Il suo nome è legato ai trionfi di Moser e di Cova, della Dorio e di De Zolt, per citare solo alcuni degli atleti che si sono avvalsi delle sue inedite metodologie applicate alla medicina sportiva. Nato a Ronago (Como) nel 1935, laureato a Modena, figlio di un mezzofondista, ciclista praticante e rocciatore, il prof. Conconi è oggi titolare della cattedra di

biochimica all'Università di Ferrara, responsabile del Centro di microcitemia, supervisore della Scuola dello Sport del Coni. Oggi è a capo di una équipe di 44 ricercatori che si occupano di 2500 atleti delle più diverse discipline. Benché molto discusso (come sempre accade a chi apre vie nuove), Conconi fra breve usufruirà di un Centro di Ricerca per la medicina applicata allo sport che il Coni sta per aprire a Ferrara.

ROBERTO DANIELI
presidente della Diadora

«Diadora» nel dialetto serbocroato significa «in regalo». Regalate, per quel che valevano, erano le scarpe da montagna e da

lavoro fabbricate nel 1948 a Caerano San Marco (Treviso) da Marcello Danieli, padre di Pierluigi, Diego e Roberto Danieli che oggi dirigono l'azienda. Un'azienda leader nel settore abbigliamento sportivo: dai doposci degli anni 60, si è passati alle scarpe da tennis poi via via a scarpe per tutti gli sport oggi costruite in collaborazione col Centro di Bioingegneria di Milano, «testate» da atleti come Borg o Lauda, vendute in tre milioni di coppie all'anno. Dall'anno scorso la Diadora fa parte del pool di sponsor della Nazionale di calcio cui fornirà abbigliamento e materiali di gioco fino al 1989.

PIERO DARDANELLO
direttore di «Tuttosport»

Nato a Mondovì (Cuneo) il 25 maggio 1935, inizia la carriera giornalistica giovanissimo come corrispondente de «La Gazzetta dello Sport». Arricchito il proprio bagaglio di esperienze lavorando a «Il Giorno»,

«Corriere di Informazione», «L'occhio», «Il lavoro» sempre con incarichi di responsabilità, approdato alla direzione di «Tuttosport» nel settembre 1982. Qui inizia un paziente lavoro di ristrutturazione e trasformazione del giornale che oggi è sicuramente non solo punto di riferimento per i tifosi delle grandi squadre di calcio torinesi, ma anche modello di moderna informazione giornalistica. Dardanello ad esempio inserisce nelle colonne di «Tuttosport» una rubrica di notizie non sportive.

CARLO DE BENEDETTI
presidente della Olivetti

«È un ciclone sulla corsia di sorpasso verso il successo»: così lo ha definito «Time». Milanese, 49 anni, studi alla Bocconi, Carlo De Benedetti, industriale e finanziere, da qualche tempo si è lanciato anche nello sport. Entrato come azionista di maggioranza alla Olivetti nel 1978, nel 1982 era già presente in F. 1 con i computer, rivoluzionando con ciò il modo di analizzare la corsa da parte

dei tecnici, dei piloti, del pubblico. Informatica e sport oggi sono ormai un binomio inscindibile; lo sport è un veicolo pubblicitario di straordinaria efficacia. E De Benedetti l'anno scorso con un colpo a sorpresa ha accentuato prepotentemente la propria presenza in F. 1: ha sponsorizzato la Brabham con un contratto di 14 miliardi in tre anni. È presente nel calcio come sponsor del Napoli col marchio Buitoni.

CORRADO DE BIASE
Procuratore federale

Per anni «grande inquisitore» del calcio italiano, dal settembre scorso è stato chiamato a ricoprire la carica di Procuratore federale, cui

compete, dopo la scissione delle attività di inquisizione e di pubblico ministero, esclusivamente di sostenere l'accusa nei procedimenti a carico di tesserati. Nato a Firenze nel maggio del 1923, Procuratore della Repubblica dal 1971 a 1976, Presidente del Tribunale di Prato dal 1976, non ha mai praticato sport. Accusato in passato da qualcuno di essere troppo severo, e da altri di muoversi come un «grande insabbiatore», ha svolto un ruolo di primo piano nell'ultimo processo, contro il calcio-scommesse: nel corso del quale ha dovuto subire un autentico tormentone di critiche.

MASSIMO DELLA PERGOLA
giornalista

Triestino di nascita, ha avuto ed ha il mondo come base operativa. Attualmente, e dal 1977, è segretario della Associazione Stampa Sportiva Internazionale. In passato ha coperto ruoli di responsabilità nella stampa scritta e

televisiva. Ha partecipato a 10 Olimpiadi ed a 9 Coppe del Mondo di calcio, visitando per lavoro 64 nazioni. Grande Ufficiale della Repubblica, presidente di numerose associazioni, poliglotta, è dotato di una fervidissima fantasia. A Massimo Della Pergola si deve ad esempio l'invenzione della parola «Universiadi», ma soprattutto del Totocalcio, che introdusse in Italia nel 1946 fondando la società Sisal. Oggi è colui che coordina il lavoro di quasi 7.000 giornalisti impegnati nelle maggiori manifestazioni sportive internazionali.

GIANNI DE MICHELIS
presidente della Lega basket

Veneziano, 46 anni, ex tifoso della Reyer e di Bepi Stefanini (il primo leggendario pivot del nostro basket), ministro del Lavoro, è uno dei politici più spregiudicati e anticonformisti che abbiano mai fatto parte di un governo. Contestato e discusso, spesso disinvolto fino all'impudenza, è diventato presidente della Lega delle società di basket nel novembre del 1984, nel

momento di avvio del terzo boom di questo sport: 120 mila tesserati, oltre due milioni di spettatori paganti, dieci milioni di fruitori effettivi di pallacanestro, un «prodotto» in crescita costante. Per far fronte a tali cifre dirompenti, per ridare una immagine di efficienza alle 32 società di Serie A, è stato chiamato quest'uomo che, oltre a essere sportivo appassionato, si è fatto la fama di efficiente manager.

GILBERTO EVANGELISTI
capo del pool sportivo della Rai-Tv

Cinquantotto anni, romano, è nel giornalismo sportivo da circa trent'anni: prima a «Momento sera», poi a «Telesera» e

infine, dal 1962, in Rai. Già caporedattore del Gr 2, attualmente è responsabile della struttura unitaria per quanto riguarda lo sport radio e teletrasmesso e, d'accordo con la direzione generale delle testate, si occupa anche di tutti i contratti sportivi. In pratica è l'uomo che programma le «dirette» sportive e la pianificazione dei mezzi tecnici e concorda con le varie reti televisive e radiofoniche gli spazi da dedicarvi. Un lavoro difficile e ingrato, soprattutto quando si tratta di dover scegliere tra uno sport piuttosto che un altro, tra una partita invece di un'altra.

FRANCA FALCUCCI
ministro della Pubblica Istruzione

Nata a Roma nel marzo 1926, senatrice democristiana dal 1968, ex insegnante di storia e filosofia, Franca Falcucci è la prima donna in Italia ad essere assurta alla carica di Ministro della Pubblica

Istruzione. Nubile, vivace, esuberante, ha sempre detto di voler capovolgere l'immagine di una scuola avviata allo sfacelo. E particolare attenzione ha dedicato allo sport, che giudica elemento fondamentale per la formazione dell'individuo. Ha dato impulso ai Giochi della Gioventù, ha ripristinato i campionati studenteschi, ha voluto l'inserimento dello sport nella scuola elementare. Lo scorso anno ha presentato un disegno di legge per trasformare l'Isef (l'istituto che sforna i professori di ginnastica) in corso universitario.

CORRADO FERLAINO
presidente del Napoli

Presidentissimo di «colpi» come Savoldi e Maradona, è l'uomo che sta tentando, una conquista tricolore che avrebbe sapore storico. Nato a Napoli nel 1930, laureato in ingegneria civile, Ferlaino è imprenditore edile con interessi che spaziano dalla Calabria alla Sardegna, da Roccaraso a Castiglioncello. Sposato tre volte, ha cinque figli. È presidente del

Napoli dal 1969 — con l'intervallo di due brevi allontanamenti «emotivi» — e si è reso protagonista di due dei più celebri colpi di mercato degli ultimi quindici anni, assicurandosi appunto mister miliardo Savoldi nel '75 e il re del calcio mondiale Maradona nell'84. Ha conquistato la Coppa Italia nel '76.

ENZO FERRARI
costruttore di vetture sportive

Più che un nome, è una leggenda. Maranello, piccolissimo centro emiliano dove dal 1943 il «commendatore» ha stabilito il suo

quartier generale, è località conosciuta in tutto il mondo: vi accorrono, per acquistarvi macchine sportive, sceicchi e industriali, divi dello spettacolo e principi. Ferrari è sinonimo di successo, prestigio, vittoria. È sicuramente l'uomo di sport italiano più conosciuto nel mondo. Nato a Modena il 18 febbraio 1898, pilota vincitore di 21 corse, abbandonata l'attività agonistica allestisce una propria scuderia che negli anni gli procurerà migliaia di vittorie e alla quale successivamente affiancherà uno stabilimento per la realizzazione di vetture sportive. In F.1 la Ferrari detiene numerosi record.

PAOLO GALGANI
presidente Federazione Tennis

Oltre due milioni di praticanti, 257 mila tesserati, 3.525 circoli, 10.500 campi: queste le cifre che definiscono il tennis come uno degli sport attualmente più popolari e praticati d'Italia. Gran parte del merito di questo boom va ascritto a Paolo Galgani, presidente della Federazione dal 1976, che con una felice attività promozionale e programmatica dell'attività di base, sotto la propria gestione

ha visto quadruplicarsi il numero degli iscritti. Oggi fra l'altro la Federazione Italiana Tennis, per quanto riguarda l'attività, è ai primi posti in campo mondiale. Nato a San Casciano (Firenze) nel dicembre 1935, Paolo Galgani esercita la professione di avvocato penalista. In passato ha praticato calcio, pattinaggio a rotelle, tennistavolo e tennis.

ARRIGO GATTAI
presidente Federazione Sport Invernali

Ha un passato di atleta praticante e di dirigente: ha giocato a buon livello il rugby ed il tennistavolo ed è stato apprezzato consigliere

dell'Inter dal 1955 al 1968. Nato a Milano nel 1928, laureato in giurisprudenza, è divenuto presidente della Federazione Italiana Sport Invernali nel 1976 membro della Giunta del Coni nel 1977 e vicepresidente del Coni nel 1978, venendo fino ad oggi sempre riconfermato. Eletto a capo della Fisi in un momento particolarmente difficile (era finita la «valanga azzurra») Arrigo Gattai ha saputo gestire in maniera molto abile l'attività agonistica di uno sport che ogni anno vede coinvolto un numero sempre maggiore di appassionati e che comincia a dare segni di ripresa in quanto a risultati.

ADOLFO GATTI
giurista nella commissione risanamento Federcalcio

È un altro dei «big» del mondo giuridico ed economico «ingaggiati» da Carraro, commissario straordinario della Figc, per approntare il piano di risanamento della

Federazione del nostro sport più popolare. Nato ad Anagni, in provincia di Roma, il 12 settembre del 1919, Adolfo Gatti è uno dei più noti penalisti italiani, protagonista di numerosi grandi processi che hanno appassionato l'Italia del dopoguerra, tra i quali il caso Ippolito e quello Fenaroli, oltre ai più famosi processi relativi al terrorismo. Negli anni Sessanta ottenne dalla Corte costituzionale una pronuncia che legittimava la presenza del difensore durante l'interrogatorio. Nel 1980 difese il Coni, come parte civile, nel primo scandalo delle scommesse.

VITTORIO GHIDELLA
presidente della Ferrari S.p.A.

Amministratore delegato della Fiat Auto, l'ingegner Vittorio Ghidella (nato a Vercelli nel 1931) dal febbraio 1984 è anche presidente della Ferrari. Questa nomina, tesa all'obiettivo di favorire una sempre maggiore intesa nei rapporti tra Fiat e Ferrari, ha significato una collaborazione più intensa fra Torino e Modena nei fatti produttivi e industriali. In tempi di

concorrenza sempre più agguerrita, la presenza di Ghidella in Ferrari (che non intacca la piena autonomia e la responsabilità della gestione sportiva di Enzo Ferrari) ha reso possibile un rinnovamento e potenziamento degli obiettivi: ne sono un esempio il lancio della nuova GTO e la nascita della «Testarossa». Vittorio Ghidella, laureato in ingegneria meccanica, è in Fiat dal 1956.

GINO GIUGNI
giurista nella commissione risanamento Federcalcio

Pressoché indispensabile, nella commissione di «saggi» incaricata da Carraro della ristrutturazione

della Federcalcio, la presenza di un esperto di diritto del lavoro. Gino Giugni è nato a Genova l'1 agosto 1927, docente di diritto del lavoro presso l'Università di Roma, presiedette la commissione che elaborò nel 1970 lo Statuto dei lavoratori. Eletto senatore nelle liste del Psi nel 1983, fu nominato presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama. Compilatore di preziosi manuali di diritto sindacale, il 3 maggio 1983 fu vittima di un attentato delle Brigate rosse, un commando delle quali gli sparò contro sette colpi di pistola, ferendolo alle gambe e a un braccio. Nel 1985 rappresentò la Roma nella controversia con Falcao.

BRUNO GRANDI
presidente della Federazione Ginnastica

Romagnolo di Forlì, 52 anni, diplomato all'Isef, ex atleta conosciuto anche in campo internazionale, è uno degli uomini di maggior spicco dello sport italiano. Iniziata l'attività di istruttore di

società ginnastiche nel 1962, la sua competenza lo ha portato ad incarichi di prestigio. Nel 1967 prende parte alle Universiadi di Tokyo come giudice, nel 1968 la Federazione Ginnastica Italiana lo chiama a dirigere corsi per assistenti tecnici; nel 1969 diviene tecnico della Nazionale maschile e nel 1977 viene eletto per la prima volta presidente della FGI, carica in cui sarà riconfermato per altre due volte. Membro della giunta del Coni dal 1981, nel 1982 diviene vicepresidente dell'Unione Europea di ginnastica.

CESARE GUSSONI
designatore CAN arbitri A e B di calcio

Dalle sue scelte dipende gran parte della credibilità (e delle polemiche) del nostro campionato di calcio. Nato a Casalmaggiore (Cremona) il 20 gennaio 1934, sposato con due figli, industriale del ramo farmaceutico, Cesare Gussoni ha fischiato per la prima volta in Serie B il 13 settembre 1964, in Potenza-Verona 2-1. Ha debuttato in A il 18 settembre

1966 in Fiorentina-Lazio 5-1. Nominato arbitro internazionale nel 1974, si ritirò dall'attività arbitrale nel 1978, con all'attivo 106 gare in A, 122 in B e tre partite internazionali. È stato commissario della C.a.n. (Commissione arbitri nazionali) per la C dall'82 all'85, quando è stato nominato commissario per la Serie A e B, affrontando il «tormentone» della polemica sul sorteggio e relativi esperimenti.

Il campione dei caffè è entrato nel mondo del calcio

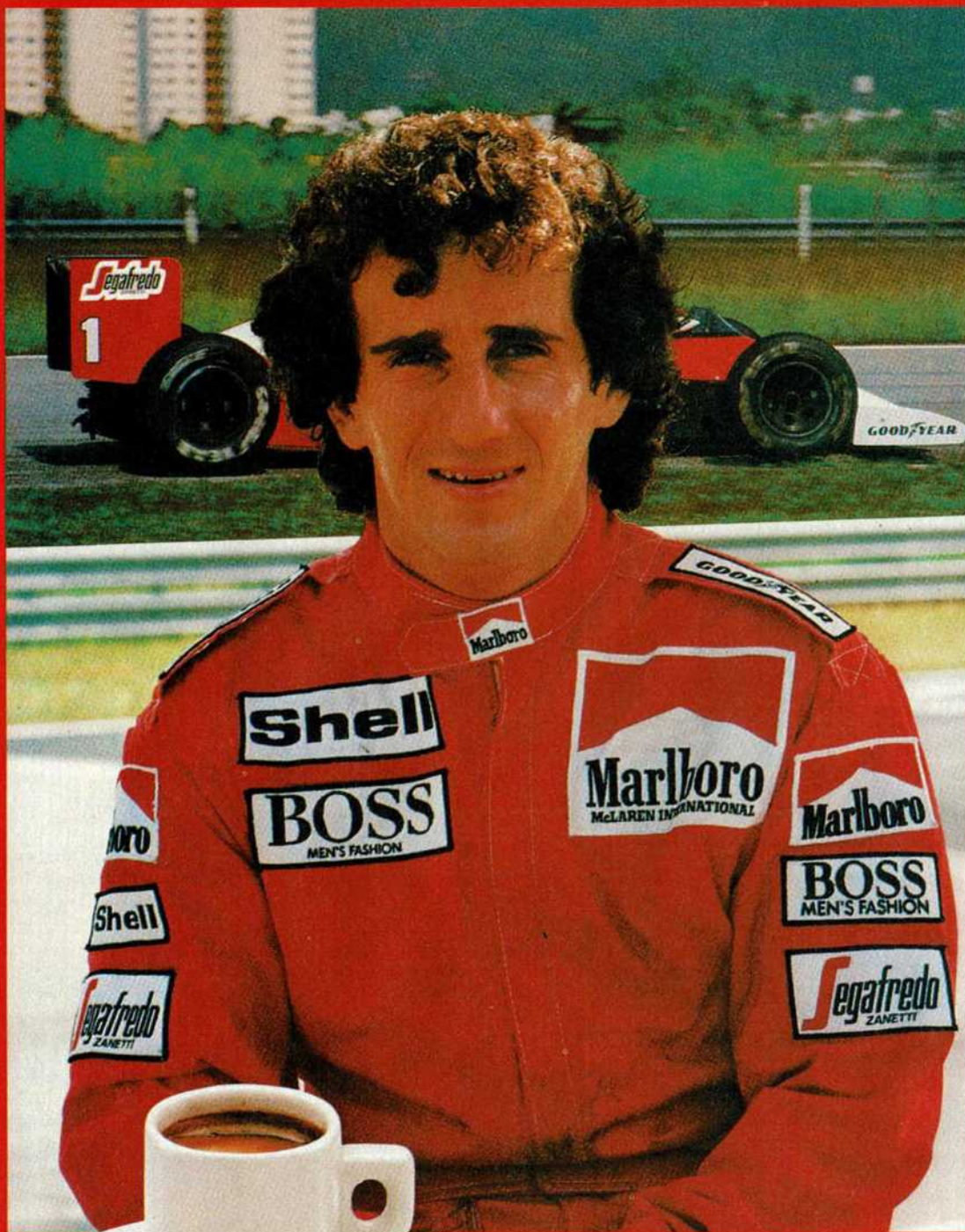
La Segafredo Zanetti S.p.A. è un Gruppo Multinazionale che ha avuto un notevole sviluppo negli anni '80.
In Italia ha consolidato il suo ruolo di leadership nel canale distributivo bar e pubblici esercizi e, nel contempo, capitalizzando l'immagine di buon caffè del bar, ha raggiunto la terza quota nel mercato del consumo familiare.
L'unità di Sesto di Rastignano (Bologna) ha una capacità produttiva di 10.000 tonnellate di caffè l'anno ed impiega 160 dipendenti.
Tale produzione, diversificata in 40 prodotti, viene distribuita attraverso una rete capillare, composta da 62 Depositi, ai quali fanno capo ben 400 tra Agenti, Agenti Generali e Rappresentanti Generali che quotidianamente percorrono le strade d'Italia con centinaia di automezzi, per consegnare tempestivamente un prodotto sempre fresco di tostatura.
A Bologna ha sede la Bamar s.r.l., totalmente controllata dalla Finadriatica, (la Finanziaria del Gruppo, essa pure con sede in Bologna) che confeziona prodotti particolarmente adatti per i pubblici esercizi (cacao in polvere, budini, lievito, etc.) ed importa prodotti prestigiosi come il Porto Kopke e lo Champagne Deutz. Tutti questi prodotti vengono distribuiti dalla rete Segafredo Zanetti. «La San Marco» S.p.A., nel moderno stabilimento di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) produce macchine ed attrezzature da bar particolarmente apprezzate in Italia e all'estero, verso cui rivolge oltre la metà della sua produzione.
Il programma di espansione del Gruppo ha portato, tramite la holding Segafredo Zanetti S.A. di Losanna, all'acquisizione di importanti unità produttive in Austria ed in Portogallo e, nel contempo, alla creazione di una rete costituita da partners commerciali tesa a coprire la maggior parte dei paesi europei.
L'ultima e più importante espressione di tale programma è stata l'acquisizione in Francia della Vaudour Danon S.A. di Rouen avvenuta alla fine del 1985. Essa rappresenta la terza torrefazione di caffè del mercato francese producendo, nel corso del 1985, un fatturato di 150 miliardi di lire. Si tratta di un fatto assai rilevante e prestigioso in quanto è la prima volta che un'azienda italiana nel campo del caffè effettua un'operazione di tali dimensioni.
In linea con la strategia di sviluppo adottata in Europa si sono inoltre consolidati rapporti commerciali con diversi operatori d'oltreoceano (Australia, Canada etc.).
In ognuna di queste unità produttive una sapiente tecnica di miscelazione delle pregiate qualità di caffè, direttamente importate, ed un raffinato metodo di torrefazione, consentono di assicurare e di immettere sul mercato prodotti decisamente ad alto tenore qualitativo, che vanno dalle diverse qualità di caffè in grani e macinato ai liofilizzati e decaffeinati, per terminare con una serie di prodotti complementari particolarmente indicati per pubblici esercizi.
La strategia di sviluppo si è basata su un potenziamento dell'immagine del Gruppo e sull'allargamento della notorietà del marchio attraverso un insieme di attività di sponsorizzazione articolata su diverse discipline sportive.
È stato esteso l'accordo con il Team McLaren campione del mondo di Formula 1: l'inserimento del logotipo ai lati dell'alettone posteriore delle vetture si è aggiunto a quelli che già comparivano sui caschi e sulle tute dei piloti Alain Prost e Keke Rosberg.
La Segafredo Zanetti, sponsor della squadra di Gorizia che milita nel campionato di basket serie A2, nutre ambizioni di risalita in serie A1, partecipando inoltre ad alcune manifestazioni internazionali che caratterizzano la stagione cestistica.
L'imbarcazione «Segafredo Zanetti», partecipa al Campionato Europeo Offshore Classe 1 con i piloti Diego Maria Bruno e Johnny Cecotto ex campione del mondo di motociclismo ed ex pilota di Formula 1.
A completamento delle finalità strategiche che prevedono una sempre maggiore diffusione del marchio, si inserisce il coinvolgimento della Segafredo Zanetti nel mondo del calcio.

è il marchio che compare sulle gloriose maglie rossoblù per la stagione calcistica 1986-'87.
La Società facente capo al Dott. Massimo Zanetti, neo Vice Presidente, è entrata nel Bologna F.C. diventandone secondo maggiore azionista. L'intento principale è quello di trasmettere lo spirito vincente e la serenità finanziaria, contribuendo alla formazione di una nuova immagine consona ai valori espressi nel passato.
Questa importante operazione permette l'ulteriore valorizzazione di tutti quegli esercizi commerciali già trattanti il prodotto, confermando l'atteggiamento della Segafredo Zanetti sempre più orientato a soddisfare le esigenze della sua clientela.

Il campione

Bologna FC 1986-87

dei caffè

In alto da sinistra: Musella, Lancini, Ottoni, Luppi, Galvani, Quaggiotto, Tovoli, Stringara;
al centro da sinistra: Zinetti, Marocchi, Nicolini, Guerini (all.), Pradella, Marocchino, Cavalieri;
in basso da sinistra: Rossi, Sorbi, Pecci, Marronaro, Sommella

CONSOLATO LABATE
capo ufficio Indagini della Figc

Succede a Corrado De Biase, per anni «grande inquisitore» della Federcalcio, e il compito del suo Ufficio, dopo la riforma seguita

al secondo processo-scommesse, è quello di indagare sui fatti che potrebbero concretizzare gli estremi dell'illecito sportivo. Nato a Taranto il 26 luglio 1939, laureatosi nel 1962, diventa magistrato nel 1964, avviando una brillante carriera. Attualmente è magistrato di Cassazione, con l'incarico di Sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma. Sposato con la signora Alberta, padre di due figlie (Cristiana di 18 anni ed Elisabetta di 17), Labate non è nuovo alle scene sportive: è già stato infatti in passato collaboratore dell'Ufficio Inchieste della Figc.

BERNARDINO LIBONATI
Giurista nella commissione risanamento Federcalcio

La complessa materia giuridica delle società commerciali e delle loro configurazioni coinvolge il calcio sempre più spesso. I casi recenti di Milan, Palermo e Potenza lo hanno

confermato una volta di più. Così si spiega l'inserimento, nella commissione di saggi voluta dal commissario straordinario Carraro per la ristrutturazione della Figc di Bernardino Libonati, esperto di diritto commerciale di grande fama. Nato a Roma l'8 marzo 1934, è attualmente docente di Diritto commerciale presso l'Università La Sapienza di Roma. In precedenza ha insegnato presso le Università di Camerino e Firenze. Esercita tuttora la professione di avvocato.

NICOLÒ LIPARI
giurista nella commissione risanamento Federcalcio

Personaggio del mondo accademico e politico, studioso dai molteplici interessi, Nicolò Lipari è un altro dei «magnifici otto» chiamati da Carraro al capezzale della Figc. Nato a Trapani il 12 aprile 1934, docente di Istituzioni di diritto privato presso l'Università di Roma, è stato eletto senatore nel 1983 come indipendente nelle liste della

DC. È stato tra i fondatori della «Lega democratica» e tra i protagonisti del dibattito sul rinnovamento della Dc, tanto che nel novembre 1981 presiedette l'Assemblea nazionale del partito in rappresentanza degli «esterni». Nicolò Lipari è autore di numerosi testi di diritto civile, costituzionale e commerciale, oltre che appassionato di sport.

CONCETTO LO BELLO
presidente Federpallamano

Nato a Siracusa nel maggio 1924, è certamente uno degli uomini politici del nostro Paese più competenti in fatto di sport. Ex praticante di atletica leggera, nuoto e calcio, è

stato arbitro di calcio apprezzatissimo anche a livello mondiale. Da sempre è impegnato a dare una dignità sportiva al Mezzogiorno: a Siracusa ha promosso la costruzione di impianti sportivi che hanno costituito una iniziativa pilota additata a modello dalla stampa italiana e straniera. Eletto deputato in seno alla DC nel 1972, si è proposto come uno dei più assidui, competenti ed ascoltati promotori di legislazione sportiva. Eletto presidente della Federazione italiana pallamano nel 1976, nel 1984 è entrato nel consiglio della Federazione internazionale.

ENRICO MANCA
presidente della Rai-Tv

Da sempre gli avvenimenti sportivi costituiscono uno dei «piatti» dell'Ente radiotelevisivo pubblico, non di rado la trave portante degli indici di ascolto, specie da quando le tivù private hanno introdotto il principio della

concorrenza. Fondamentale quindi il ruolo «sportivo» di Enrico Manca, eletto il nove ottobre scorso alla presidenza della Rai. Nato a Roma il 27 novembre 1931, laureato in giurisprudenza, a ventotto anni è segretario nazionale della Federazione giovanile del Psdi; nel 1953 passa nelle file del Psi. Assunto dalla Rai, nel 1961 è giornalista professionista: dal radiogiornale passa al Tg come caposervizio degli esteri e infine caporedattore. Nel 1972 viene eletto deputato e lascia la Rai per dedicarsi alla politica attiva.

PAOLO MANTOVANI
presidente della U.C. Sampdoria

È stato a lungo considerato il «nababbo» numero uno del mondo del calcio. Nato 55 anni fa a Roma, laureato in giurisprudenza, giovanissimo lavora nell'ufficio romano dell'armatore genovese Filippo Cameli. Trasferitosi a Genova, diventa addetto stampa della Sampdoria e, messosi in proprio avvia una straordinaria fortuna come imprenditore.

Dopo qualche anno, acquista dall'armatore Glauco Lolli Ghetti la Sampdoria e insieme alla società di calcio anche la Nai (società per la navigazione alta Italia). Diventato presidente blucerchiato nella stagione '79-80, porta la squadra alla promozione in A, dove si segnala per una politica di grandi acquisti. Nell'84-85 conquista la Coppa Italia.

ANDREA MANZELLA
vicecommissario Federcalcio

Personalità del mondo giuridico-amministrativo di altissimo lignaggio non solo nazionale, è stato chiamato l'estate scorsa da Franco Carraro a fondamentali

compiti in seno alla Federazione del nostro sport più popolare. Vicecommissario per i compiti giuridico-amministrativi: questa la qualifica assunta dal professor Manzella, coordinatore della commissione dei «sette saggi» che devono portare a soluzione i tanti problemi che angustiano il nostro calcio. Nato a Palermo l'8 dicembre 1933, sposato con due figli, Andrea Manzella è stato magistrato ordinario dal 1959 al 1961, indi Capo del Servizio studi della Camera dei deputati dal '61 all'80. Nel 1980 è stato eletto Consigliere di Stato. Docente di diritto costituzionale e parlamentare, ha scritto numerosi testi giuridici e politici.

RINO MARCHESI
allenatore della Juventus

Ha in mano i destini della squadra più amata (e più odiata) d'Italia, quella Juventus che è anche la compagine che vanta il blasone più ricco a livello nazionale e internazionale. Nato l'11 giugno 1937 a San Giuliano Milanese (Milano), percorre una brillante carriera come calciatore, giocando da mediano tra le file di Atalanta (dal '57 al '60), Fiorentina (dal '60 al '66), Lazio

(dal '66 al '71), quasi sempre in Serie A. Dopo essersi diplomato al Supercorso di Coverciano nel '77, allena la Ternana ('77-78) in B, indi, sempre in A, Avellino (dal '78 all'80), Napoli (dall'80 all'82), Inter ('82-83, terzo posto), ancora Napoli ('83-84, subentrato a Santin, e '84-85), infine Como, la scorsa stagione, subentrando a Claglugna. Tecnico dal tratto imperturbabile, è stato scelto la primavera scorsa per raccogliere la difficile eredità di Trapattoni.

ERMANNO MARCHIARO
presidente della Federazione Pugilato

Eletto presidente della Federazione Pugilistica Italiana nel marzo 1981, Ermanno Marchiaro ha visto a Los

Angeles i primi successi olimpici della sua gestione. E giustamente se n'è inorgoglito: è difficile governare bene un settore agonistico che in passato ha dato all'Italia gloria e trionfi e che oggi deve restare all'altezza della tradizione trovando atleti disposti a fatiche e sacrifici anacronistici. Marchiaro è nato a Bra (Cuneo) nel 1923. Perito chimico, praticante di atletica leggera, nuoto e sci, presidente di una società pugilistica di Torino, città nella quale fino al 1980 è stato anche Assessore al personale del Comune, Marchiaro è entrato in Federazione come consigliere nel 1965: ventun anni ai vertici della boxe italiana.

ANTONIO MATARRESE
presidente della Lega Calcio

Nato ad Andria (Bari) il 4 luglio 1940, laureato in economia e commercio, ex giocatore di calcio e appassionato di tennis, deputato dal 1976 per la DC, presidente del Bari nel 1977, è divenuto presidente della Lega Calcio

(l'associazione delle società di calcio professionistico) nel 1982. Personaggio a volte «scomodo» per il suo attivismo, usando una terapia d'urto e agendo con realismo e praticità, ha comunque vivificato la Lega dopo anni di immobilismo. Tra i suoi numerosi successi, vanno ricordati: l'apertura al secondo giocatore straniero, il mutuo alle società, la certificazione dei bilanci e un accordo con la Rai-Tv che ha portato da 15 a 24 miliardi i proventi alle società ricavati dalla teletrasmissione delle partite.

GIUSEPPE MATRANGA
presidente federazione hockey e pattinaggio

Un settore sportivo troppo spesso trascurato, una fonte recente di grandi soddisfazioni per gli appassionati italiani: l'hockey e il pattinaggio fanno capo dallo scorso anno a Giuseppe Matranga, presidente vincente. Nato a Palermo il 19 luglio 1927, laureato in economia e commercio, sotto la sua guida l'Italia ha

conquistato quest'anno, dopo un'attesa che durava dal 1953 (a Ginevra) il titolo mondiale seniores di hockey a rotelle al torneo di Sertaozinho (Brasile). Nell'occasione la rappresentativa azzurra ha concluso con nove incontri vinti su nove, 63 reti realizzate e appena 19 subite.

REINHOLD MESSNER
alpinista

È riconosciuto in tutto il mondo come il più forte scalatore vivente, probabilmente il più grande di tutti i tempi. È stato ribattezzato «il re degli ottomila»,

avendo conquistato tutte le quattordici più alte cime della Terra. Ma la grandezza di Messner non risiede solo in questa «serie»: piuttosto è entrato nella leggenda per aver introdotto il settimo grado nella scala delle difficoltà della montagna e per aver riportato in auge, persino sull'Himalaya, lo stile «alpino». Autore di imprese ai limiti dell'impossibile, alla montagna ha pagato un tributo tangibile: ha perso quasi tutte le dita dei piedi. Nato a Santa Maddalena di Funes (Bolzano) il 17 settembre 1944, Messner tra il 1960 ed oggi ha compiuto oltre 500 ascensioni e divulgato l'amore per la montagna attraverso una decina di libri.

GIANMARIO MISSAGLIA
presidente nazionale dell'UISP

Oltre 400 mila iscritti; 13.905 centri di attività sportiva; organizzazione di manifestazioni come «Vivicittà», «Meeting dell'amicizia», «Golden asta» «Essenuoto»; promozione di dibattiti su tutti gli aspetti dello sport e del

tempo libero. Questi in sintesi gli elementi che hanno fatto e fanno la storia dell'UISP (Unione Italiana Sport Popolare), nata nel 1948 dalla volontà di estendere a tutti i cittadini la pratica delle attività motorie e sportive. A capo di questo attivissimo organismo del maggio scorso c'è Gianmario Missaglia: nato a Senago (Milano) il 4 novembre 1947, diplomato maestro, sposato con un figlio, è stato presidente dell'Arci di Milano dal 1978 al 1981 e segretario generale dell'Uisp dal 1982 al 1986. Appassionato di sport a tutto tondo, raccoglie l'eredità di Vincenzo Brunello.

LUCA MONTEZEMOLO
direttore dei mondiali di calcio 1990

Luca Cordero di Montezemolo è manager di grande capacità e prestigio. Nato a Bologna 39 anni fa, laureato in legge, un passato di rallista, praticante di tennis, sci e calcio, acquisì meriti e popolarità a metà degli Anni 70 quando, entrato alla Ferrari come direttore sportivo, collaborò in maniera fondamentale alla conquista in

F.1 di due titoli mondiali. Alla Fiat, nel 1978, trasformò il Centro Sportivo della Casa torinese nella «Sisport», una società volta alla attività promozionale nei confronti dei giovani. Amministratore delegato della Cinzano nel 1982, è stato co-ideatore di quel prodigio promozionale che fu ed è «Azzurra». Nel 1984 è stato nominato direttore generale del Comitato organizzatore del mondiale di calcio 1990.

DOMENICO MORACE
direttore del "Corriere dello Sport-Stadio"»

Nato a Reggio Calabria il primo febbraio 1943, consegue la maturità classica a Reggio Calabria, dove comincia giovanissimo a collaborare,

come corrispondente, del "Corriere dello Sport". Successivamente si trasferisce come redattore a Roma e poi a Milano. Nominato vicedirettore, da poche settimane ha sostituito come direttore il dimissionario Giorgio Tosatti, l'uomo che ha portato negli anni scorsi il quotidiano sportivo romano al terzo posto nelle vendite tra i quotidiani italiani. Singolare esempio di fedeltà ad un'unica bandiera giornalistica, Domenico Morace si è costruito la fama di lavoratore instancabile. È sposato e divorziato e ha una figlia, Laura, di 14 anni.

FRANCESCO MOSER
corridore ciclista

Ha 34 anni, è già entrato nella leggenda dello sport e del costume non solo italiani. Nato a Palù di Giovo (Trento) il 19 giugno 1951, con le sue imprese ha fatto rivivere gli entusiasmi dei tempi di Coppi e Bartali: 3 titoli di

campione d'Italia, uno di campione del mondo, un Giro d'Italia, 3 Parigi-Roubaix, una Milano-Sanremo, due Giri di Lombardia. Ma la sua impresa più grande resta legata a quattro record dell'ora memorabili. Nel gennaio '84 a Città del Messico centra, nel giro di quattro giorni, il primato a 50,808 km/h, e quello immediatamente successivo di 51,151. Quest'anno, al «Vigorelli» di Milano, non contento del primato in altura, batte (due volte) anche quello a livello del mare, realizzando il 29 settembre 48,543 km/h e il 3 ottobre 49,802.

PRIMO NEBIOLO
presidente della FIDAL

La sua statura internazionale è evidenziata da due qualifiche prestigiose: dal 1961 è presidente della Federazione internazionale dello sport universitario e dal 1981 è presidente della Federazione internazionale di atletica leggera. Abile diplomatico, dotato di genialità organizzativa, ha dato dimensioni modernissime alle manifestazioni di atletica leggera.

Nato a Torino nel 1923, laureato in giurisprudenza, dirigente industriale, atleta di ottimo livello (come lunghista), ha iniziato la carriera dirigenziale nel 1947 al «Cus Torino». Nel 1969 è divenuto presidente della Federazione italiana di atletica leggera, carica che ricopre tuttora. Vicepresidente del Coni dal 1978 al 1984, è stato richiamato alla carica nelle scorse settimane.

RENZO NOSTINI
presidente della Federazione Scherma

Tra il 1937 e il 1955 nella scherma ha vinto complessivamente sette titoli mondiali, quattro medaglie d'argento olimpiche, due

titoli di campione del mondo universitario. Vanno anche ricordati alcuni titoli italiani come nuotatore, un passato di giocatore di rugby e di pallanuoto oltre che da atleta di pentathlon, disciplina per la quale è stato selezionato per le olimpiadi di Berlino. Ora è uno dei dirigenti più prestigiosi del nostro sport. Tra i fondatori della organizzazione mondiale universitaria, è divenuto presidente della Federazione Scherma nel 1961. Nato a Roma nel 1914, Nostini dal '67 al '73 è stato vicepresidente del Coni. Medaglia d'oro al valore atletico e Stella d'oro al merito sportivo, nel 1984 il CIO lo ha insignito dell'Ordine Olimpico.

ALDO NOTARIO
presidente nazionale del CSI

Nato a S. Benigno Canavese nel marzo 1923, laureato in economia e commercio, tecnico all'Ufficio Studi ed Esperienze della Fiat, ex sportivo praticante nel 1946 diviene dirigente

nazionale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Dal 1965 è presidente nazionale del CSI, Centro Sportivo Italiano, un ente di promozione sportiva fondato nel 1906, attualmente forte di 9 mila società sportive e di oltre mezzo milione di praticanti. Di ispirazione cattolica, il Csi promuove lo sport come momento di educazione e di maturazione umana. La sua attività, rivolta a tutte le fasce di età, non si estrinseca solo in campo sportivo con l'organizzazione di tornei, ma anche in campo sociale con iniziative culturali e di tempo libero.

PATRIZIO OLIVA
campione mondiale pesi superleggeri

È l'unico campione del mondo italiano della noble art. Patrizio Oliva è nato a Napoli il 28 gennaio 1959, vanta una luminosa carriera dilettantistica, con un record di 91 vittorie, 1 pari e sole 3 sconfitte, la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca, il titolo europeo juniores nei pesi leggeri e quello italiano nei piuma e leggeri. Professionista dal 1980, ha disputato finora

47 match, vincendoli tutti, 18 dei quali per K.O.Campione italiano nel 1981, campione europeo nel 1983, ha conquistato la cintura mondiale dei pesi superleggeri versione WBA (World Boxing Association) il 15 marzo scorso sul ring di Montecarlo, battendo l'argentino Ubaldo Sacco ai punti in 15 riprese. Lavora presso la Banca Centro Sud di Napoli, ha per manager Rocco Agostino.

AGOSTINO OMINI
presidente della Federazione ciclismo

È nato a Milano nel 1926, ha dedicato 35 anni della propria vita al ciclismo. Industriale del ramo metallurgico, dal 1950 è stato

prima direttore sportivo poi dirigente di società ciclistiche dilettantistiche. Nel tempo, il suo curriculum si è arricchito di qualifiche e di incarichi che lo hanno visto sempre in primo piano nel campo della organizzazione e della promozione di uno sport da sempre fra i più popolari in Italia. Nel 1977 è divenuto vicepresidente della federazione internazionale di ciclismo professionistico e componente della Lega internazionale dei velodromi. Presidente della Federazione ciclistica italiana dal 1981, è riuscito a far concedere al nostro Paese i mondiali del 1985. Dall'aprile '85 è membro della Giunta del Coni.

LIVIO PALADIN
presidente della CAF

Uomo di grande prestigio, uno dei massimi costituzionalisti italiani: a lui Franco Carraro, commissario straordinario della Figc, ha affidato lo scorso settembre la presidenza della Commissione d'Appello federale, l'organo di disciplina di secondo grado. Nato a Trieste il 30 novembre 1933, da ragazzo giocò nelle giovanili della Triestina. Giurista di fama

internazionale, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Padova, è stato giudice della Corte costituzionale dal 1977 al giugno di quest'anno, ricoprendo la carica di presidente dal luglio '85. Numerose le sue pubblicazioni giuridiche, nell'ambito di un'attività di studio e insegamento instancabile.

GINO PALUMBO
direttore «Nuove edizioni Sportive»

Nato nel 1921 a Cava dei Tirreni, forte di qualificate esperienze nel giornalismo sportivo e non (ha fondato «Sport Sud»; nel

1962 è capo della redazione sportiva del «Corriere della Sera» di cui nel 1972 diviene vicedirettore; successivamente è direttore del «Corriere di informazione»), nel 1976 è chiamato a dirigere «La Gazzetta dello Sport». Il giornale vive un momento difficile: vende 146 mila copie al giorno. Convinto che «lo sport è la massima espressione di fusioni fra classi sociali diverse», Palumbo inventa una formula che trasforma il volto della Gazzetta, creando coinvolgimenti nel mondo culturale, politico ed economico. Nel 1984 rinuncia a dirigere il «Corriere della Sera» e diviene direttore della NES, la società editrice della Gazzetta.

ADRIANO PANATTA
d.t. nazionale di tennis

Da 16 anni è certamente il personaggio più rappresentativo del tennis italiano: dal 1970, anno in cui tolse a Pietrangeli il titolo di campione italiano, a questo 1986 che lo vede ancora direttore tecnico della

nazionale azzurra, non ha mai conosciuto cali di popolarità malgrado una carriera altalenante. Nato a Roma il 9 luglio 1950, Adriano Panatta si è imposto in tornei prestigiosi come quelli di Roma e di Parigi, ma soprattutto ha trascinato l'Italia al suo primo e unico successo in Coppa Davis (1976). Nel 1983 ha dato l'addio all'agonismo, ma il suo carisma rimasto intatto ha convinto la Federazione Tennis a sfruttarlo per dare una guida prestigiosa alla squadra di Davis. Il tennis italiano è ancora lontano dal ritorno alla competitività, ma Panatta è l'uomo giusto per favorirlo.

GIUSEPPE PANINI
industriale ed editore

Il proselitismo e la promozione sportiva si possono fare anche attraverso le «figurine». Quanti di noi si sono avvicinati allo sport, se ne sono interessati più a fondo grazie alle collezioni dei volti dei campioni? Tanti, tantissimi. In questo senso si fa definire un «benemerito» il commendator Giuseppe Panini, dal 1961 produttore delle omonime «figurine». Nato a Maranello nel

novembre 1925, lavora alla Ferrari e alla Fiat e nel dopoguerra gestisce un'edicola nel centro di Modena. Nel 1960 inizia la sua attività di industriale delle figurine che oggi hano invaso anche i mercati esteri. Fondatore nel 1966 del Circolo Sportivo Panini, ha creato una grande squadra di pallavolo e una sezione di atletica. Dal 1971 edita l'Almanacco del Calcio, breviario insostituibile per gli sportivi.

ERNESTO PELLEGRINI
presidente dell'Inter F.C.

Milanese, 46 anni, figlio di contadini, è divenuto industriale nel settore della ristorazione collettiva dal 1965. Oggi è a capo di quattro

aziende con duemila dipendenti. Entrato nell'Inter nel 1978 (nella stagione che ha visto l'ultimo scudetto nerazzurro), ne diventa consigliere nel 1980, vicepresidente nel 1982 e presidente nel 1984. Come biglietto da visita, offre subito alla società e ai tifosi della squadra un nome prestigioso: Rummenigge. Le sue prime due stagioni (e mezzo) hanno dato risultati contraddittori. Per cambiare decisamente rotta e puntare senza mezzi termini verso grandi successi, si è assicurato da questo campionato le prestazioni dell'allenatore vincente per antonomasia: Giovanni Trapattoni.

FAUSTO PERRONE
presidente della Federnuoto

Uomo di poliedrici interessi sportivi, nato a L'Aquila nel novembre 1924, Fausto Perrone è laureato in legge ed è stato giocatore di rugby come mediano di mischia nella Rugby Roma campione

d'Italia nel 1949. Uno dei suoi due figli è calciatore dell'Ascoli, dopo esserlo stato nella Roma e nella Lazio. Attualmente è presidente dello Young Club Rugby di Roma e vicepresidente del Circolo Canottieri Aniene, società che lo ha fatto avvicinare al nuoto diciotto anni fa. Vicepresidente della federazione nuoto nel 1982, ne è divenuto presidente nel novembre 1984. Come tale presiede una disciplina che, oltre a riguardare agonisticamente anche pallanuoto e tuffi, oggi è entrata nelle scuole come fattore fondamentale per la formazione fisica dei giovani.

MARIO PESCANTE
segretario generale del CONI

Nato ad Avezzano (L'Aquila) nel luglio del 1938, laureato in giurisprudenza, giornalista pubblicista, membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo dell'Istituto per il credito sportivo, membro designato dal CIO della Commissione «Sport per tutti», Mario Pescante è entrato nel Coni nel 1967 divenendone Segretario

Generale nel 1973. Sportivo praticante (atletica leggera, pallavolo, basket, calcio, tennis, vela, tennis tavolo) nonché dirigente di società, ha messo a frutto queste sue passate esperienze nel campo organizzativo e creativo, tanto da essere divenuto elemento fondamentale nella complessa struttura del Coni.

FRANCO PIGA
giurista nella commissione risanamento Federcalcio

Un altro «grande nome» del mondo giuridico-economico chiamato dal commissario straordinario Franco Carraro

al capezzale del nostro calcio malato. Nato a Villacidro (Cagliari) il 20 agosto 1919, docente di diritto amministrativo all'Università di Roma, è noto soprattutto per essere il presidente della Consob, il comitato che controlla le attività della Borsa. Ex magistrato ed ex capo di Gabinetto di Mariano Rumor quando questi era presidente del Consiglio, è stato anche Presidente di sezione del Consiglio di Stato. Direttore della rivista Foro Amministrativo, fa oggi parte della commissione di «saggi» deputata allo studio e alla soluzione dei problemi che angustiano il nostro sport più popolare.

SERGIO PININFARINA
designer e industriale

Quella dei Pininfarina è l'unica famiglia italiana ad avere il patronimico, cioè il nome del fondatore (Battista «Pinin» Farina) inserito nel cognome: fu una concessione speciale del Presidente della Repubblica nel 1961, in omaggio al prestigio di

un'azienda specializzata nel design e nella progettazione di autovetture, soprattutto sportive. «Pinin» aveva fondato l'azienda nel 1930. Il figlio Sergio (60 anni) l'ha portata oggi ad avere 1700 dipendenti, un fatturato annuo di oltre 180 miliardi, 25 milioni di auto firmate. Oggi all'azienda di Moncalieri collaborano attivamente i figli di Sergio, Andrea (29 anni) e Paolo (27). L'ultimo capolavoro dei Pininfarina è la Ferrari «Testarossa» (l'azienda collabora da 31 anni con la Casa di Maranello), premiata anche all'Esposizione di Los Angeles.

LEOPOLDO PIRELLI
industriale

Nel 1907 l'«Itala» del principe Borghese vinse il terribile raid Pechino-Parigi: 16 mila chilometri di strade fatte di sassi, di terra, di sabbia, di roccia e a volte anche di asfalto. L'«Itala» montava gomme Pirelli. Fondata 113 anni fa, l'azienda milanese può raccontare la storia d'Italia. A capo di questa azienda oggi è Leopoldo Pirelli, 66 anni, appassionato

velista, 109 stabilimenti, 77 mila dipendenti, settemila miliardi di fatturato. Il 45% del quale è costituito dai pneumatici, per la cui produzione la Pirelli oggi è seconda in Europa e quinta nel mondo. Portati al trionfo in numerosissimi rally, i pneumatici milanesi sono arrivati a «vestire» anche sette team di F.1, prima del recente disimpegno dalla massima attività agonistica su ruote.

BRUNO PIZZUL
giornalista televisivo

Dopo l'abbandono di Martellini è diventato la «voce» per antonomasia del calcio italiano: è lui infatti che commenta tutte le più importanti

«dirette» di partite trasmesse dalla Televisione di Stato. Nato 47 anni fa a Udine, per alcuni anni da giovane concilia il calcio con lo studio. Gioca nella Cremonese, Pro Gorizia, Catania e Ischia. Laureatosi in Lettere, lascia il pallone per la cattedra di insegnamento: a Gorizia, alle scuole medie. Un giorno partecipa ad un concorso Rai per programmisti e viene assunto come telecronista. Lascia la scuola e si stabilisce a Milano nel 1959. Commentatore preparato e abile per ogni tipo di sport, eccelle nel calcio e diventa una delle voci più popolari presso il pubblico. Sposato con la signora Maria, ha tre figli: Fabio (20 anni), Silvia (18) e Carlo (15).

GIANNI POLI
maratoneta

Ha trionfato il 2 novembre scorso nella maratona di New York. Nato il 5 novembre 1957 a Lumezzane (Brescia), Gianni Poli è considerato ormai da cinque anni, cioè da quando per la prima volta stabilì il record italiano, il più forte maratoneta

italiano. Operaio metalmeccanico in una industria idraulica, nel 1981 lascia l'impiego per concentrarsi sull'attività agonistica. Nel 1984, dopo aver vinto il titolo italiano a Milano e eguagliato il proprio record con 2h 11'05", alcuni infortuni alle ginocchia lo costringono a dare all'ultimo momento forfait alle Olimpiadi di Los Angeles. Operato dal professor Tagliabue, che gli asporta una ciste dal ginocchio sinistro, torna ai propri migliori livelli nel 1985, prima di esplodere quest'anno, succedendo a Pizzolato sul trono della maratona di New York.

ALBERTO ROGNONI
presidente della Promocalcio

È certamente il personaggio più eclettico e fra i più autorevoli del nostro sport. Nato a Cesena nel 1918, laureato in legge, il conte Alberto Rognoni fonda il Cesena calcio e lo presiede per 40 anni. Grande competente di football all'inizio degli Anni 50 si lancia nell'editoria sportiva acquistando e dirigendo diverse testate come «Guerin Sportivo», «Il campione»,

«Supersport», «Lo sport illustrato». Contemporaneamente si inventa un ruolo inedito in seno alla Federcalcio, quello di «inquisitore», anticipando ciò che oggi è l'Ufficio Inchieste. Oggi in seno alla Lega è presidente della Promocalcio, un organismo che cura i contratti di sponsorizzazione e i contatti con la TV per conto delle società di calcio.

CARLO ROLANDI
presidente Federazione Vela

Nato a Napoli nel luglio 1926, laureato in economia e commercio, Carlo Rolandi governa una delle specialità agonistiche più

gloriose dello sport italiano, dopo essere stato egli stesso atleta di grande valore. Per 15 anni è stato alla manovra delle «Stelle» con Roberto Ciappa, ha partecipato a numerose regate con Straulino, ha fatto parte della squadra italiana alle Olimpiadi di Londra, Melbourne, Tokyo e Messico. Due volte campione europeo e cinque campione d'Italia, ha vinto un campionato di Francia, uno di Germania e cinque volte la Coppa Nordio. Per due volte è stato capo missione della squadra azzurra all'Admiral's Cup. Presidente della Federazione italiana vela dal 1981, è anche membro del comitato permanente della federazione internazionale.

CESARE ROMITI
amministratore delegato della Fiat

Nato a Roma nel 1923, a ventidue anni si laurea in Economia e Commercio. Nel 1947 lavora nel gruppo Bpd, di cui negli anni diventa direttore generale. Nel 1968, viene nominato direttore generale finanziario della Snia Viscosa. Nel 1970 diventa amministratore delegato e direttore generale dell'Alitalia. Nel 1973 è amministratore delegato e

direttore generale dell'Italstat. Nel 1974 entra nel gruppo Fiat come responsabile della direzione centrale finanza-pianificazione-controllo. Dal 1976 è amministratore delegato della società, che riveste anche nello sport un ruolo primario. Il recente acquisto dell'Alfa Romeo, azienda automobilistica da sempre in primo piano in campo sportivo, accentua le propensioni sportive del gruppo.

SERGIO ROSSI
presidente del Torino Calcio

Nato a Torino nel febbraio 1923, figlio di un capofficina, operaio al tornio a 15 anni, Sergio Rossi ha messo in piedi la Comau, fabbrica

di robot, di cui è amministratore delegato e che oggi ha fama mondiale. Dunque, Sergio Rossi abile imprenditore. Dal 1982 ha trasferito questa sua abilità al calcio assumendo le redini di un Torino sull'orlo della B. Entrò nella società deciso a fare la rivoluzione e a riportare il Torino al ruolo di grande squadra. «Voglio che il Torino — disse — abbia l'immagine di società come la Juve o l'Inter». In breve tempo ha riassestato il bilancio e ha iniziato a costruire l'ossatura di una squadra grintosa. Da un paio di stagioni la squadra granata recita un ruolo di primo piano nel nostro campionato ed è tornata a calcare le scene europee.

COSTANTINO ROZZI
presidente dell'Ascoli Calcio

È forse l'ultimo grande dirigente «ruspante» del calcio italiano. Passionale, irascibile, sanguigno, in 18 anni di attività ha accumulato oltre due anni di sospensione: sempre per troppo amore verso la squadra

e la città. Nato ad Ascoli Piceno nel gennaio del 1929, imprenditore edile (ha costruito gli stadi di Benevento, Avellino, Ascoli), produttore enologo, divenne presidente della società bianconera nel 1968, quando la squadra militava in Serie C. Da allora ha fatto di Ascoli, cioè della più piccola città (con Empoli) partecipante al campionato di Serie A, una forza ormai storica del nostro calcio e ha dato alle Marche una dignità sportiva. Si può dire che Rozzi rappresenta il coraggio e l'impegno della provincia.

FABRIZIO SERENA
presidente della CSAI

La Csai è l'organismo delegato dall'Automobile Club d'Italia a sovrintendere a tutto ciò che concerne l'attività agonistica: quindi corse automobilistiche di ogni tipo, piloti e giudici di gara. Al vertice della Csai dal 1978 è Fabrizio Serena di Lapigio, nato a Roma nel 1925, ex pilota automobilista (Mille Miglia, Carrera, Sebring, ecc.), ora *gentleman-driver*

in gare di auto d'epoca e anche di slalom. L'avvento di Serena ha significato un processo di democratizzazione non trascurabile in seno alla Csai, nonché una completa valorizzazione dei piloti che oggi sono al vertice in molti settori dell'agonismo internazionale. Serena dal 1981 è anche vicepresidente della Federazione Internazionale dello Sport Automobilistico.

GIUSEPPE SILVA
presidente della Federazione Golf

Il golf, grazie ad una paziente e capillare opera di «popolarizzazione» non è più sport prettamente elitario ma sta

conquistando larghe fette di strati sociali prima d'ora mai avvicinatisi a questa disciplina. Il numero dei campi dai 30 del 1960 è cresciuto fino agli oltre 60 attuali e nel contempo si è moltiplicata la massa dei praticanti. Grande parte di merito per questa operazione di divulgazione va a Giuseppe Silva, presidente della Federazione italiana golf dal 1976. Nato a Castelfidardo (Ancona) nel febbraio 1910, laureato in giurisprudenza e specializzato nel settore assicurativo, Silva ha praticato in gioventù scherma e tennis e il golf dal 1952 trasmettendo la sua passione ai figli, uno dei quali, Lorenzo, è stato più volte campione d'Italia.

LUIGI SPAVENTA
economista nella commissione risanamento della Federcalcio

Per un calcio sempre più in difficoltà a far quadrare i propri conti, con società cancellate e altre a forte rischio, era quasi indispensabile la mobilitazione di un grande economista come Luigi Spaventa,

chiamato dal commissario straordinario Franco Carraro a far parte della commissione di «saggi» che deve visitare e guarire il grande malato dello sport italiano. Nato a Tivoli (Roma) il 5 marzo 1934, Luigi Spaventa è docente di Istituzioni di economia politica presso l'Università di Roma. Personaggio notissimo negli ambienti economici, teorico tra i più ascoltati, da giovane (non ancora tentenne) fu uno dei «cervelli» della programmazione economica. È stato deputato per il Pci dal 1976 al 1983.

TITO STAGNO
responsabile dello sport del TG 1

Nato a Cagliari nel 1931, è stato attore dello sport agonistico, praticando ginnastica artistica, basket, pallamano e pattinaggio a rotelle. Oggi si tiene in forma con sci e tennis. In Rai dal 1949, ha lavorato praticamente in tutti i settori: dalla politica estera alla cronaca, dalla scienza allo sport, come commentatore, inviato o telecronista. La sua immagine

più popolare è legata alla famosa notte dello sbarco sulla luna, il 21 luglio del 1969. Attualmente è caporedattore centrale e responsabile dello sport al TG 1. Le esperienze di praticante lo portano a fare scelte oculate per quanto riguarda le trasmissioni sportive di una Rete che è la più seguita. Trasmissioni come la «Domenica sportiva» o «90. minuto» sono arrivate a catturare l'attenzione di circa 6 milioni di spettatori.

GIUSEPPE STEFANEL
presidente Pallacanestro Trieste

«Trieste dovrà avere un Palasport con 10 mila posti, sullo stile americano, con maxi schermo sul parquet, comode poltroncine e

tanto spazio per il pubblico giovane, in modo che possa assistere, a prezzi modici, al basket, sport del Duemila». Giuseppe Stefanel «vede» così lo sport, e il basket in particolare, nella sua città di elezione: per questo assurge a simbolo sportivo di Trieste. Giuseppe Stefanel nasce a Ponte di Piave (Treviso) il 31 agosto 1952. La sua fortuna è legata all'industria del-l'abbigliamento. Consigliere delegato della Stefanel, è entrato come sponsor nel basket, di cui era stato in gioventù un giocatore di buon livello. Da qualche mese ha anche assunto la presidenza della società sportiva, la Pallacanestro Stefanel Trieste, militante in A2.

SERGIO TACCHINI
industriale abbigliamento sportivo

Nel 1968 in coppia con Nicola Pietrangeli ha vinto il suo ultimo titolo di campione italiano di doppio. Ma nel 1967 aveva già creato la «Sandys», azienda di abbigliamento

sportivo situata a Caltignaga (Novara), con ciò evidenziando la sua abilità manageriale: giusto un anno dopo sarebbe nato il tennis open e assieme ad esso la mentalità professionistica dell'ambiente. Nel tennis italiano e internazionale Sergio Tacchini (nato a Novara nel 1938) ha investito tecnica, capacità imprenditoriale e denaro. Il suo nome è legato, oltre che ai più grossi assi del tennis come ad esempio Connors o McEnroe, anche alla nazionale di basket, allo sci e recentemente alla Formula Uno.

GUSTAVO THOENI
allenatore nazionale di sci

Il suo nome evoca la ormai storica «valanga azzurra» e i giorni felici in cui lo sci italiano dominava la scena internazionale. Nato a Trafoi (Bolzano) il 28 febbraio del 1951, vanta 4 Coppe del Mondo, 24 successi in Coppa, l'oro nel «gigante» e l'argento nello «speciale» alle Olimpiadi di Innsbruck e due titoli iridati nello slalom conquistati ai

Mondiali di St. Moritz nel 1974. Un patrimonio, questo, che non meritava di restare solo affidato agli almanacchi sportivi. E infatti dal 1982 a Gustavo Thoeni è stato affidato l'incarico di allenatore degli azzurri. I risultati si sono visti subito: alcuni parlano già di un prossimo ritorno della «valanga».

VINCENZO TORRIANI
organizzatore del Giro d'Italia

Dotato di grande fantasia, abilissimo manager, dal 1946 reinventa e dirige il Giro ciclistico d'Italia: una autentica festa popolare che ogni anno

richiama lungo le strade milioni di persone, facendo loro riscoprire angoli suggestivi del nostro Paese. Con ciò contribuendo anche allo svilupppo del turismo. Nato nel 1918 a Novate Milanese, presidente dell'Associazione Organizzatori di Corse Ciclistiche, Vincenzo Torriani allestisce da anni anche altre gare prestigiose come la Milano-Sanremo, il Giro di Lombardia e la Milano-Torino. Innamorato del ciclismo, convinto che «è la sofferenza che scrive lo sport», ogni anno propone un tracciato nuovo per poter mostrare i «suoi» atleti all'Italia tutta. Nel 1973, per favorire gli emigranti, fece partire il Giro addirittura dal Belgio.

GIORGIO TOSATTI
presidente dell'USSI

Nato nel 1937, figlio d'arte (suo padre era il grande Renato Tosatti, perito a Superga), cresciuto a «Tuttosport» alla scuola di Carlin, Roghi e Ghirelli, entra nel 1965 al "Corriere dello Sport" e nel 1976 ne diviene direttore. È sotto la sua direzione

che avviene nel 1977 il conglobamento di un altro quotidiano sportivo, «Stadio» e che la testata conquista in quanto a vendite il terzo posto assoluto fra i quotidiani italiani. Convinto assertore della funzione sociale dello sport, Tosatti ha fortemente incrementato l'attività organizzativa del suo giornale, che ha lasciato da poche settimane, ideando manifestazioni rivolte soprattutto ai giovani. Dal 1983 è presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana.

GIOVANNI TRAPATTONI
allenatore dell'Inter

Nato a Cusano Milanino (Milano) il 17 marzo 1939, vive al Milan una irripetibile carriera come calciatore: in dodici stagioni (dal 1959-60 al '70-71) colleziona una Coppa Intercontinenta-le, due Coppe dei Campioni, una Coppa delle Coppe, due scudetti e una Coppa Italia. Chiude la carriera nel Varese; poi da allenatore, dopo quattro stagioni al Milan, va alla

Juventus, dove avvia un ciclo storico: in dieci stagioni vince una Coppa Intercontinenta-le, una Coppa dei Campioni, una Supercoppa, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, due Coppe italia, un Mundialito Clubs e sei scudetti. Da questa stagione è chiamato ad un'altra sfida esaltante: restituire alla passata grandezza l'altra squadra italiana (con quella bianconera) a non avere mai conosciuto l'onta della B.

GUSTAVO TUCCIMEI
presidente Federazione medici sportivi

Nato a Roma nel 1923, laureato in medicina, docente in medicina dello sport, Gustavo Tuccimei è stato buon giocatore

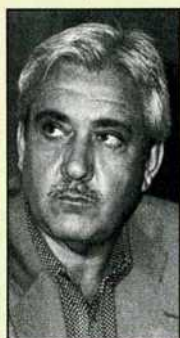
di rugby. Attualmente è presidente della commissione medica internazionale del bob e, dal 1976, presidente della Federazione Medico Sportiva Italiana. All'inizio del 1985 è stato designato membro della Commissione medica del Comitato olimpico internazionale e dall'aprile '85 fa parte della Giunta Esecutiva del Coni. Strumenti dell'attività federale sono i Centri e gli Ambulatori di Medicina dello Sport, i cui compiti istituzionali sono quelli di procedere ai controlli periodici della salute degli atleti, svolgere attività didattica, di studio, di ricerca scientifica e di educazione sanitaria.

ANGELO VASSENA
presidente della Federazione Motonautica

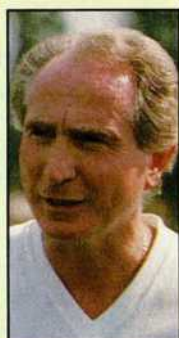
A capo di un movimento agonistico che gradatamente sta conquistando sempre maggiore popolarità c'è Angelo Vassena, ex campione motonautico di circuito e off shore, con un palmarès comprendente otto titoli europei, dieci italiani, dieci record di velocità. Nato a Lecco il 7 febbraio 1933, figlio di Pietro, famoso inventore del minisommergibi-

le che stabilì il record di immersione sul lago di Como nel 1948 Angelo Vassena ha sostituito quest'anno Giorgio De Bartolomeis alla presidenza della Federazione Motonautica. Ricopre anche la carica di vicepresidente del settore off shore dell'UIM (Unione internazionale motonautica), è sposato con due figli. A Peschiera possiede un cantiere assieme al fratello. Ha praticato anche il calcio, il go-kart e il motociclismo.

ANTONIO VENERANDO
direttore Istituto di Scienza dello Sport

Il successo di un campione, la riuscita di imprese sportive oggi non sono più fatti casuali o dovuti alla fortuita nascita di un

«fenomeno». Oggi lo sport vive i suoi momenti di gloria grazie soprattutto all'apporto della medicina e della scienza. Il professor Antonio Venerando, romano, nato nel 1923, laureato in medicina e chirurgia nel 1947, medaglia d'oro al merito della Pubblica Sanità, è direttore dell'Istituto di Medicina dello Sport del Coni dal 1964 e coordinatore dell'Istituto di Scienza dello Sport. È qui che vengono effettuate ricerche scientifiche applicate allo sport in campo biologico, fisiologico, medico e psicologico. È sotto la direzione del prof. Venerando che si effettuano studi e ricerche tese al miglioramento degli atleti.

AZEGLIO VICINI
selezionatore Nazionale A di calcio

Da diciassette anni fa parte dello staff tecnico delle nazionali azzurre, ma solo dal primo agosto 1986 è responsabile unico della Rappresentativa maggiore. Nato a Cesena il 20 marzo 1933,

Vicini ha giocato nel Cesenatico, nel Cesena, nel Vicenza (dove debuttò in Serie A), nella Sampdoria e, infine, nel Brescia. Appese le scarpe al chiodo, diventò allenatore della Primavera bresciana e — nel 1968 — venne chiamato alla guida della prima squadra. Nel 1969 Valcareggi lo chiamò a ricoprire il ruolo di tecnico delle nazionali giovanili; nel 1975 passò all'Under 23 e nel 1976 all'Under 21. Per il momento il suo fiore all'occhiello è rappresentato dalla finale europea raggiunta quest'anno con l'Under 21.

ALFONSO VIGORITA
presidente commissione revisione Statuto Figc

Dopo anni di preziosa collaborazione al mondo del calcio in qualità di presidente della Commissione d'Appello federale, Alfonso Vigorita ha rassegnato nel settembre scorso le dimissioni. Il calcio italiano non poteva però permettersi di perdere un personaggio come lui. Sicché, su pressante insistenza di Franco Carraro, Vigorita ha accettato di

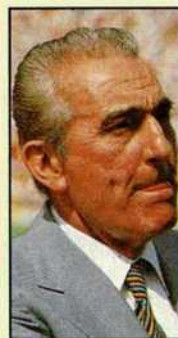
presiedere la commissione incaricata della revisione dello Statuto federale, la massima carta normativa, che dovrà essere approvata nei primi mesi del 1987. Nato 75 anni fa a Castelbaronia (Avellino), entrato in Magistratura nel 1935, Vigorita è considerato uno dei padri del diritto sportivo, assertore convinto della responsabilità oggettiva, violentata nell'ultimo processo contro il calcio-scommesse.

ENRICO VINCI
presidente della Federazione pallacanestro

Il basket quanto a popolarità è ai primi posti in Italia; merito di un campionato sempre avvincente, dei lusinghieri

successi della Nazionale, della intensa attività giovanile soprattutto a livello scolastico. A governare questo importante movimento (120 mila tesserati) dal gennaio 1976 c'è Enrico Vinci, presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, membro della Giunta esecutiva del Coni dal 1981. Vinci è nato a Messina nell'ottobre 1915. Perito industriale elettronico, cavaliere al merito della Repubblica, praticante in gioventù di numerose attività agonistiche (atletica leggera, nuoto e soprattutto basket), è stato eletto consigliere federale nel 1952 e vicepresidente nel 1965. È divenuto presidente della FIP a seguito delle dimissioni dell'avv. Coccia.

DINO VIOLA
presidente dell'A.S. Roma

Il suo segreto: un amore per la Roma elevato a filosofia di vita. Il suo ideale: una squadra intesa come una grande famiglia. Il suo obiettivo: ricreare una società egemone, in grado di dare l'assalto alla Juve. In pochi anni di lavoro è riuscito nel suo

intento. Nato ad Aulla in provincia di Massa Carrara oltre sessant'anni fa, ingegnere, senatore democristiano, Adino (questo il vero nome) Viola è divenuto presidente della società giallorossa alla fine del campionato 1978-79, quando la squadra era sull'orlo della retrocessione. Da allora ha vinto uno scudetto, tre Coppe Italia e disputato una finale di Coppa dei Campioni. Al di là dei risultati, il suo grande merito è quello di avere riorganizzato una società nelle sue varie componenti e di avere arricchito il calcio di un'altra protagonista.

FRANCESCO ZERBI
presidente della Federazione motociclistica

Eletto presidente della Federazione Motociclistica Italiana nel 1979 e riconfermato all'inizio dell'85, dall'aprile dell'anno scorso è anche membro della Giunta del Coni. Stella d'oro al merito sportivo nel 1984, è a capo di una federazione che cura le attività agonistiche di velocità, motocross, regolarità, trial, speedway e mototurismo.

Nato a Taurianova (Reggio Calabria) nel 1932, laureato in giurisprudenza, Francesco Zerbi è appassionato d'arte (ha scritto anche volumi sulla cultura cinese; e non a caso, primo al mondo, ha portato motociclisti italiani in Cina); è stato pilota di auto e di motoslitte ed ha il brevetto di pilota d'aereo. Un uomo dinamico e preparato che ha saputo ridare slancio ad una specialità onusta di gloria.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

I NOSTRI SISTEMI	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000
Brescia-Torino	X2	X2	X2
Como-Inter	1X2	1X	1X2
Fiorentina-Roma	1X2	1X	1X2
Juventus-Atalanta	1	1	1
Milan-Avellino	1	1	1
Napoli-Empoli	1	1	1
Udinese-Sampdoria	1X	1X	1X2
Verona-Ascoli	1	1	1
Bari-Bologna	1X	1X	1X
Messina-Pisa	1	1X	1
Triestina-Cagliari	1	1	1
Foggia-Cosenza	1X	1X	1X
Valdiano-Lodigiani	1	1	1

□ **Così domenica.** La colonna vincente del concorso numero 13 del 16-11-86: X 1 X X 1 X 1 X X 1 X 2 2. Il montepremi è stato di L. 14.755.723.548. Ai 47 13 sono andate L. 156.975.000; ai 1.642 12 sono andate L. 4.493.000.

VINCETE UN MILIARDO

Stavolta abbiamo scelto i venti segni e uno dei sistemi, diciamo così, canonici: 7 doppie. I venti segni sono i seguenti: cinque segni «1», otto segni «X» e sette segni «2». Ora, fermo restando che questi segni possono essere collocati a piacere (purchè nel quantitativo indicato), noi proponiamo due sistemi. Il primo è quello che il computer ha elaborato su basi storico-statistiche; il secondo ha, come colonna base, quella «ideale» (sempre su base computerizzata), corredata — a modo nostro — dai segni residui. Per cui potete scegliere.

Brescia-Torino	1X	12
Como-Inter	X1	12
Fiorentina-Roma	1X	12
Juventus-Atalanta	2	2X
Milan-Avellino	2	2X
Napoli-Empoli	1X	X
Udinese-Sampdoria	2	12
Verona-Ascoli	X	X
Bari-Bologna	X2	X
Messina-Pisa	X2	X
Triestina-Cagliari	X2	X
Foggia-Cosenza	2	X2
Valdiano-Lodigiani	1	1

IL NUMERO «QUATTORDICI»

Negli ultimi 10 anni ci sono stati molti X nelle prime 3 caselle (in ben quattro casi c'è stata l'accoppiata X-X alle caselle 2 e 3). Nelle caselle 4; 5 e 6 si sono avuti segni 1 e segni X più o meno nella stessa misura (con un solo segno 2). Buone le «uscite» del segno 1 alle caselle 7, 8 e 9 (con il segno 2 in aumento).

Brescia-Torino	1X2	
Como-Inter	1X2	
Fiorentina-Roma	1	(X)
Juventus-Atalanta	X	(1)
Milan-Avellino	1	
Napoli-Empoli	X	
Udinese-Sampdoria	X	(1)
Verona-Ascoli	1X2	
Bari-Bologna	X	
Messina-Pisa	X	
Triestina-Cagliari	1X	
Foggia-Cosenza	X	
Valdiano-Lodigiani	X	

I SISTEMI DELLA STORIA

Colonne vincenti dal 23 novembre

'47	'52	'58	'69	'75	'80
X	1	X	2	X	1
1	1	1	X	1	X
1	1	1	1	1	X
1	1	1	1	1	1
X	1	1	2	1	1
1	1	X	1	1	1
1	2	2	1	1	1
2	1	2	1	X	1
1	2	1	1	X	X
2	1	1	2	2	X
2	1	1	X	X	X
1	1	1	1	1	X
*	1	NV	X	X	1

Brescia-Torino	X	X12
Como-Inter	1	1
Fiorentina-Roma	1	1
Juventus-Atalanta	1	1
Milan-Avellino	1	1
Napoli-Empoli	1X	1X
Udinese-Sampdoria	1X	X
Verona-Ascoli	1X	1X
Bari-Bologna	1	1
Messina-Pisa	1X2	1X2
Triestina-Cagliari	1X	1
Foggia-Cosenza	1	1
Valdiano Lodigiani	1X	1X

A ben guardare la storia è «1»: appare in massa. Pochi gli X in rapporto alle «uscite» medie mentre in passato, nei concorsi del 23 novembre, il 2 risulta alquanto allineato alla media. L'1 la fa da padrone alle caselle 3, 4, 6, 12 e, in misura leggermente minore, alle caselle 2 e 5. Un po' di indecisione alle caselle 1 e 10. Il segno X non s'è mai visto alle caselle 4 e 6.

Se i sistemi che vi proponiamo sono di vostro gradimento, ecco il relativo sviluppo «ridotto» da ricopiare — senza apportare alcuna variazione — sulle schedine.

2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 14

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Brescia-Torino	12	4	2	6	2-1 (10-4-66)	1-1 (23-11-80)	0-1 (29-3-70)		
2. Como-Inter	9	5	2	2	1-0 (15-12-85)	1-1 (3-3-85)	0-1 (14-9-85)		
3. Fiorentina-Roma	50	24	21	5	1-0 (31-3-85)	1-1 (23-2-86)	0-1 (26-12-65)		
4. Juventus-Atalanta	32	19	11	2	2-0 (6-10-85)	1-1 (6-11-77)	2-3 (23-9-62)		
5. Milan-Avellino	6	6	—	—	3-0 (29-9-85)	—	—		
6. Napoli-Empoli	—	—	—	—	—	—	—		
7. Udinese-Sampdoria	15	8	4	3	2-1 (22-9-85)	0-0 (25-2-62)	0-3 (1-4-84)		
8. Verona-Ascoli	5	4	—	1	2-0 (27-1-85)	—	2-3 (20-10-78)		
9. Bari-Bologna									
10. Messina-Bari									
11. Triestina-Cagliari									
12. Foggia-Cosenza									
13. Valdiano-Lodigiani									

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Napoli	14	
Juventus	12	
Inter	12	
Roma	12	
Como	11	
Milan*	10	
Verona	10	
Torino	9	
Avellino	9	
Sampdoria*	7	
Fiorentina	7	
Empoli	6	
Ascoli	6	
Atalanta	5	
Brescia	4	
Udinese	—1	

Nota: Sampdoria e Milan una partita in meno.

SERIE A
PROSSIMO TURNO
30-11-1986
Atalanta-Brescia
Como-Udinese
Empoli-Fiorentina
Inter-Avellino
Napoli-Verona
Roma-Juventus
Sampdoria-Ascoli
Torino-Milan

SI INTERROMPE LA SERIE PRODIGIOSA DELL'OLIMPIA, CHE PERDE IL PRIMO PUNTO ADDIRITTURA IN CASA, CONTRO I ROSSOBLÙ DEL CAPOLUOGO

DOVE OSA L'AQUILA

LA NOTIZIA del giorno è indubbiamente il primo punto «perso» dall'Olimpia di Celano dopo nove giornate di campionato. Merito dell'Aquila, ma le emozioni per i tremila spettatori non sono mancate. Non sono mancati nemmeno i numerosi inviati, attratti da questa Olimpia che nei precedenti otto turni aveva spazzato tutti gli avversari. A Celano più del punto ceduto ai cugini aquilani si preoccupano di lasciare subito quota diciassette in classifica. Il nono turno vede anche le battute d'arresto di Acri e Francavilla Fontana, il primo punto perso fuori dal Riccione e soprattutto la decisa impennata del Pro Sesto e la conferma del Tempio.

GIRONE A. Il Savigliano si sta specializzando in recuperi miracolosi. Sotto di due reti recupera ad Albenga proprio in chiusura. Bene la Biellese sul Vado, male il Cuneo fermato dall'Acqui. Le reti: Di Napoli e Bottero (Albenga), Fiorentino, due (Savigliano), Rigamonti, due, un rigore (Biellese), Galeazzi (Juve Doma), Barlassina (Cairese), Pantaleo (Moncalieri), Cusano e Capobianco, due (S. Vincent), Zottola e Del Pietro (Nizza Millefonti), Lesca e Trudu (Savona), Sisini e Bovio (L. Pegliese). Classifica marcatori. 5 reti: R. Marazzi (Cairese) e Gentile (Savigliano, 1).

GIRONE B. Bel colpo della Pro Sesto, che passa a Motta Visconti. Il Lecco seppelisce di reti il Fiorenzuola e infine la Solbiatese si fa bloccare sul pari dal Fanfulla. Notevolissimo risultato dell'Abbiategrasso che espugna Omegna. Le reti: Zardi, due e Tresoldi (I. Borgoticino), Garampazzi (Oleggio), Rota, due, un rigore, Toninelli e Serandrei (Lecco), Discanni e Novara (Pro Sesto), autorete di Baruffa e Cannizzaro (Abbiategrasso), Giacalone (Omegna), Malfi e Savi (Saronno). Catroppa (Vigevano). Classifica marcatori. 6 reti: Discanni (P. Sesto), 5 reti: Lucini (Crema).

GIRONE C. L'Intim Helen di Telgate non trova ostacoli contro il Castiglione e conduce con una lunghezza sul Tombolo tornato ai due punti sul Valdagno. Vittorie esterne per Pro Palazzolo (Brunico) e Benacense (Schio). Le reti: Frizzo (Cittadella), Ceccato (Bassano), Fracassetti su rigore, Zambetti e M. Pellegrinelli (Brembillese), Sonato, due (P. Merano), Grassi e Arioli (P. Palazzolo), Garbelli e Seveso (Intim Helen), Risatti (Benacense), Rombolotto, due, un rigore (Tombolo), Azzolin (Valdagno). Classifica marcatori: 6 reti: Grandi (Leffe); 4 reti: Mostosi e Gatti (Intim Helen), Sonato (P. Merano).

GIRONE D. Il San Lazzaro si fa imporre il pari casalingo dal Conegliano e sciupa una buona opportunità per avvicinare il Riccione che impatta a Gorizia. Le reti: Marchesini, Guerra e Tessarin (Conterina), Guarlandi (Rovigo), Perissinotto e Balliera (Opitergina), Barchielli su rigore (Union Clodia), Treggia su rigore (S. Lazzaro), Toffoli (Conegliano), Piattella e Guidazzi, due, (S. Marino), Urbic su rigore (Vittorio Veneto), D'Oriano (Pro Cervignano). Classifica marcatori. 4 reti: Zarette (P. Cervignano, 1), Volic (Gorizia, 2), Santarelli (S. Marino).

GIRONE E. Un terzetto al comando: Vaianese, Cecina e Carpi che scavalcano il Colorno battuto a Pietrasanta. Nulla di fatto nel derby di La Spezia fra Migliarina e Sarzanese. Le reti: Albinelli, Cleto su rigore e Negri (Carpi), Bianchini su rigore (Cerretese), Gemmi e Peselli (Cecina), Villa (Levanto), autor. di Collecchi (I. Vinci), Langella (Pietrasanta), Bracciali, tre, (Vaianese), Radic (Mirandolese), Rinieri (Roteglia). Classifica marcatori. 5 reti: Bracciali (Vaianese); 4 reti: Faccini (Finale) e Bianchini (Cerretese, 1).

GIRONE F. Grande ammucchiata al vertice: Vadese, Poggibonsi, Assisi, Angelana, Gubbio, Città di Castello e Urbino. Questi ultimi hanno espugnato il rettangolo del Castelfiorentino. Prosegue il felice momento del Foligno che ha regolato la Vigor Senigallia. Le reti: Giusti (Urbino), Ricciolini, due e rigore di Virone (Città di Castello), Rinchi e Turchi (Elettrocarbonium), Domenichelli (V. Senigallia), Marini, Volpi e Riommi su rigore (Foligno), Alessandrelli su rigore (Grosseto), Lotorio due (Gubbio), Fabbri e Di Prete (Poggibonsi), Sangregorio e Calonaci (Certaldo), Consolo su rigore e De Angelis (Assisi A.), Guerra, due rigori (Vadese). Classifica marcatori. 6 reti: Lotorio (Gubbio); 5 reti: Cocciari (Tiberis, 2); 4 reti: Guerra (Vadese, 3) e Ricciolini (Città di Castello).

GIRONE G. Del pareggio fra Celano e l'Aquila approfitta l'Ostia Mare che vince anche a Tivoli. In crisi il Formia che perde in casa con l'Astrea. L'atteso scontro Sezze-Cynthia non ha avuto un vincitore. Le reti: Ferretti e Troja (Fondi), Stasio e Scotini (Almas), Armonico, due, Barbieri e Minichiello (Ariano), Migliaccio (Forio), Aldini (Mondragonese), Montarani su rigore e Figurelli (Astrea), Gravina (Formia), D'Antimi (L'Aquila), Cantelmi (O. Celano), Giannelli e Roma (Ostia), Pennazzi (Tivoli). Classifica marcatori. 6 reti: Ferro (O. Celano); 5 reti: Manzoni (L'Aquila).

GIRONE H. Il Chieti in extremis salva le penne a Vasto e addirittura aumenta il vantaggio sugli inseguitori. Giornata povera di reti. Prodezza del Tolentino che passa a Lucera. Dietro al Chieti sono comunque in sette che sperano. Le reti: Petilli (Corato), Del Gatto (P.S. Elpidio), Giacchetti e Cavagna (Tolentino), Fagiani (Monturranese), Antignani (Penne), Paolucci (Vasto), Fiaschi (Chieti). Classifica marcatori. 4 reti: Capone (Fermana, 2), Di Florio (Val di Sangro), Pucci (Pineto, 1), Andreozzi (Cingolana, 2), Salvatore (Tortoreto).

GIRONE I. Sancipriianese e Lamezia pareggiano fuori rispettivamente a Sambiase e Vibo Valentia e guidano a braccetto la cordata. La Sarnese vince in maniera ampia sul campo del Marcianise, che ancora non riesce a fare un punto in questo campionato. Le reti: Machille (Agri), Brogna e D'Angelo (Gladiator), Calatè, tre e Giobbe (Sarnese), Cantile (Marcianise), Romeo e Pensabene (Siderno), Lorecchio (Solofra). Classifica marcatori. 7 reti: Calatè (Sarnese); 5 reti: D'Agostino (Sancipriianese).

GIRONE L. Giornata amara per le prime due della classe. L'Acri perde sul rettangolo di Senise, il Brancavilla nientemeno che in casa ad opera del Matino e così il Kroton ringrazia e si porta ad un tiro di schioppo dallo stesso Acri. Le reti: Tafuri, due (Altamura), Castellani (Policoro), Lefons, Puzzovio, Marrocco, Toma e Preite (Maglie), Alampi (Fasano), Singlitico Corigliano Calabro), Franco (F. Senise), Povero (Matino), Squicciarini, due, un rigore (Kroton), Tucci (Castrovillari), Amoroso e Stella su rigore (Ostumi), Maio (Morrone), Iovino e Mincutti (Mesagne), autorete di Scevola (Pescopagano). Classifica marcatori: 5 reti: Squicciarini (Kroton, 1), Alampi (Fasano), Bistic (Acri).

GIRONE M. Situazione invariata al comando. Il Mazara regola lo Scicli e altrettanto ha fatto la Nuova Igea con l'Atletico Catania. Parità nello scontro diretto fra Comiso e Acireale. Le reti: Patti e Chiarelle (Favara), Scalingi, due (Mazara), Valastro, due e Fichera (Niscemi), Ippolito (Bagheria), Bartuccelli, due, Rodilosso e Lavinio (N. Igea), Tabiat (Atletica C.) Cannizzaro, due e autorete di Floccari (Sciacca), Rausi (Bagusa), Crapizzi (Termitana). Classifica marcatori. 7 reti: Valastro (Niscemi); 5 reti: Lo Giacco (Acireale), Bertuccelli (N. Igea).

GIRONE N. Sembra proprio l'anno del Tempio. Passare a Cabras sul S. Marco non è impresa da poco. La concorrenza è ancora vicina ma indubbiamente i risultati sin qui ottenuti dal Tempio sono eccellenti. Le reti: Ledda (Gialeto), Salario e Diana (Alghero), C. Acuna, due e Addis (Calangianus), Frau e Puddu (Gonnesa), autogol di Campareti (Sennori), Boi (Guspini), Salis (Fertilia), Riu (Ittiri), Caria (Macomer), Coi (Fersulcis), Fusar su rigore (Porto Torres), Mura (S. Marco), Frau e Nicolai (Tempio). Classifica marcatori. 5 reti: Mura (Sesta), Lai (Gialeto), 1), Bagnoli (Porto Torres).

Rolando Mignini

LE CIFRE DELLA 9. GIORNATA

	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87
Gol complessivi	174	155	163	174	193
Interni	117	97	106	112	128
Esterni	57	58	57	62	65
Vittorie complessive	56	57	69	56	59
Interne	42	41	49	45	46
Esterne	14	16	20	11	13
Pareggi	40	39	27	40	37

I GOL GIRONE PER GIRONE

CAMPIONATO	GIRONI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1982/83		12	18	10	9	17	19	19	16	17	13	8	16
1983/84		11	6	8	14	9	15	17	14	14	15	18	14
1984/85		13	15	14	9	16	7	17	13	10	15	17	17
1985/86		8	10	20	20	10	17	20	16	10	11	13	19
1986/87		18	17	15	14	14	21	18	8	11	21	18	18

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Albenga-Savigliano 2-2; Biellese-Vado 2-0; Cairese-Juve Domo 1-1; Cuneo-Acqui 0-0; Moncalieri-Imperia 1-0; Pinerolo-Aosta 0-0; St. Vincent-Nizza 3-2; Savona-L. Pegliese 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savigliano	13	9	5	3	1	16	6
Biellese	13	9	5	3	1	13	5
Cuneo	13	9	4	5	0	10	3
Cairese	12	9	4	4	1	12	7
Pinerolo	11	9	3	5	1	11	6
Albenga	10	9	2	5	2	10	8
L. Pegliese	10	9	3	4	2	9	9
Moncalieri	9	9	2	5	2	6	7
St. Vincent	9	9	2	5	2	9	11
Savona	8	9	1	6	2	10	12
Juve Domo	8	9	3	2	4	8	11
Aosta	8	9	2	4	3	6	9
Imperia	6	9	6	6	3	2	6
Vado	6	9	0	6	3	3	8
Nizza	5	9	0	5	4	8	12
Acqui	4	9	1	2	6	4	17

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Acqui-Biellese; Aosta-Albenga; Imperia-Savona; Juve Domo-St. Vincent; L. Pegliese-Moncalieri; Nizza-Pinerolo; Savigliano-Cairese; Vado-Cuneo.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Iris Borgoticino-Oleggio 3-1; Lecco-Fiorenzuola 4-0; Mottese-Pro Sesto 1-2; Omegna-Abbiategrasso 1-2; S. Angelo-Seregno 0-0; Saronno-Castanese 2-0; Solbiatese-Fanfulla 0-0; Vigevano-Crema 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	14	9	5	4	0	14	3
Pro Sesto	14	9	5	4	0	14	5
Solbiatese	12	9	4	4	1	8	4
Vigevano	12	9	5	2	2	8	6
Seregno	10	9	3	4	2	9	7
Mottese	10	9	3	4	2	8	6
Fiorenzuola	10	9	4	2	3	12	11
Omegna	10	9	4	2	3	7	8
Crema	9	9	3	3	3	10	11
Fanfulla	8	9	3	2	4	6	6
Abbiategrasso	8	9	2	4	3	10	11
Saronno	7	9	2	3	4	8	8
Iris Borgoticino	7	9	2	3	4	9	13
Castanese	6	9	1	4	4	5	10
S. Angelo	4	9	1	2	6	3	12
Oleggio	3	9	0	3	6	5	15

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Abbiategrasso-Solbiatese; Castanese-S. Angelo; Crema-Lecco; Fanfulla-Mottese; Fiorenzuola-Omegna; Oleggio-Vigevano; Pro Sesto-Saronno; Seregno-Iris Borgoticino.**

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di andata): **Bassano-Cittadella 1-1; Brembillese-Merano 3-2; Brunico-Pro Palazzolo 0-2; Intim Helen-Castiglione 2-0; Pescantina-Caerano 0-0; Romanese-Leffe 0-0; Schio-Benacense 0-1; Tombolo-Valdagno 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	15	9	6	3	0	14	3
Tombolo	14	9	6	2	1	12	4
Benacense	13	9	4	5	0	12	7
Leffe	12	9	4	4	1	15	6
Bassano	11	9	3	5	1	8	6
Pro Palazzolo	10	9	3	4	2	7	5
Caerano	10	9	3	4	2	4	3
Valdagno	9	9	3	3	3	9	7
Romanese	9	9	2	5	2	4	6
Cittadella	8	9	2	4	3	9	14
Brembillese	7	9	2	3	4	8	10
Merano	7	9	2	3	4	10	13
Castiglione	6	9	2	2	5	6	9
Schio	6	9	2	2	5	6	10
Pescantina	4	9	1	2	6	7	18
Brunico	3	9	0	3	6	2	12

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Caerano-Schio; Castiglione-Tombolo; Cittadella-Brembillese; Leffe-Intim Helen; Merano-Benacense; Pro Palazzolo-Bassano; Romanese-Brunico; Valdagno-Pescantina.**

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di andata): **Contarina-Rovigo 3-1; Gorizia-Riccione 0-0; Miranese-Russi 0-0; Opitergina-Union Clodia 2-1; San Lazzaro-Conegliano 1-1; San Marino-Fontanafredda 3-0; Santarcangiolese-San Donà 0-0; Vittorio Veneto-Pro Cervignano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Riccione	15	9	6	3	0	9	2
S. Lazzaro	13	9	5	3	1	8	4
S. Donà	11	9	4	3	2	8	6
Santarcangiol.	10	9	2	6	1	10	6
Union Clodia	10	9	3	4	2	9	7
Gorizia	10	9	2	6	1	7	5
S. Marino	10	9	4	2	3	10	10
Miranese	9	9	3	3	3	5	4
Russi	9	9	2	5	2	2	2
Contarina	8	9	3	2	4	10	9
Rovigo	7	9	3	1	5	11	13
Opitergina	7	9	2	3	4	6	8
Fontanafredda	7	9	2	3	4	6	11
Conegliano	6	9	1	4	4	5	9
Pro Cervignano	6	9	1	4	4	6	11
Vittorio Veneto	6	9	2	2	5	3	9

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Conegliano-Union Clodia; Contarina-Miranese; Fontanafredda-Vittorio Veneto; Pro Cervignano-Gorizia; Riccione-San Lazzaro; Rovigo-Opitergina; Russi-Santarcangiolese; San Donà-San Marino.**

GIRONE E

RISULTATI (9. giornata di andata): **Carpi-Cerretese 3-1; Cecina-Levanto 2-1; Finale-Viareggio 0-0; I. Vinci-M. Ponsacco 1-0; Migliarina-Sarzanese 0-0; Pietrasanta-Colorno 1-0; Vaianese-Mirandolese 3-1; Viadana-Roteglia 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vaianese	12	9	5	2	2	15	9
Carpi	12	9	5	2	2	11	7
Cecina	12	9	5	2	2	9	5
Colorno	11	9	3	5	1	8	4
Roteglia	10	9	3	4	2	9	8
Migliarina	10	9	2	6	1	5	4
Viareggio	9	9	3	3	3	12	12
Pietrasanta	9	9	3	3	3	8	8
Sarzanese	9	9	3	3	3	5	5
Finale	9	9	3	3	3	9	10
I. Vinci	9	9	2	5	2	8	9
Ponsacco	8	9	3	2	4	9	8
Mirandolese	8	9	3	2	4	5	10
Viadana	6	9	1	4	4	5	9
Levanto	5	9	1	3	5	9	14
Cerretese	5	9	2	1	6	7	12

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Carpi-Finale; Cerretese-Cecina; Levanto-Colorno; Mirandolese-Roteglia; M. Ponsacco-Migliarina; Sarzanese-Pietrasanta; Viadana-Vaianese; Viareggio-I. Vinci.**

GIRONE F

RISULTATI (9. giornata di andata): **Castelfiorentino-Urbino 0-1; Città di Castello-Tiberis 3-0; Elettrocarbonium-Colligiana 2-0; Foligno-Senigallia 3-1; Grosseto-Big Blu Castellina 1-0; Gubbio-Narnese 2-0; Poggibonsi-Certaldo 2-2; Vadese-Assisi Angelana 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	12	9	4	4	1	14	5
Vadese	12	9	4	4	1	12	7
Città di Castello	12	9	4	4	1	11	6
Poggibonsi	12	9	3	6	0	10	6
Assisi Angelana	12	9	3	6	0	9	6
Urbino	12	9	4	4	1	7	4
Certaldo	9	9	3	3	3	14	11
Tiberis	8	9	3	2	4	10	11
Elettrocarbonium	8	9	2	4	3	9	10
Castelfiorentino	8	9	3	2	4	9	11
Narnese	8	9	3	2	4	6	10
Colligiana	8	9	2	4	3	2	6
Senigallia	7	9	2	3	4	7	12
Big Blu Castel.	6	9	2	2	5	4	5
Foligno	6	9	2	2	5	10	17
Grosseto	4	9	1	2	6	4	11

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Big Blu Castellina-Poggibonsi; Certaldo-Vadese; Città di Castello-Assisi Angelana; Colligiana-Castelfiorentino; Grosseto-Gubbio; Narnese-Tiberis; Senigallia-Elettrocarbonium; Urbino-Foligno.**

GIRONE G

RISULTATI (9. giornata di andata): **Almas Roma-Fondi 2-2; Ariano-Aesernia 4-0; Forio-Viribus Mondragonese 1-1; Formia-Astrea 1-2; Olimpia-L'Aquila 1-1; Tivoli-Ostia Mare 1-2; Tuscania-Cep 0-0; Vis Sezze-Cynthia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	17	9	8	1	0	14	4
Ostia Mare	16	9	7	2	0	10	3
L'Aquila	15	9	6	3	0	11	2
Vis Sezze	13	9	4	5	0	10	2
Cynthia	11	9	3	5	1	8	6
Cep	10	9	3	4	2	7	6
Tuscania	9	9	2	5	2	8	7
Viribus Mondrag.	9	9	3	3	3	6	6
Astrea	8	9	3	2	4	10	14
Ariano	7	9	3	1	5	10	10
Fondi	7	9	2	3	4	6	8
Forio	6	9	1	4	4	6	9
Tivoli	5	9	1	3	5	8	13
Almas Roma	4	9	0	4	5	6	12
Aesernia	4	9	0	4	5	2	10
Formia	3	9	0	3	6	3	12

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Aesernia-Formia; Astrea-Vis Sezze; Cep-Almas Roma; Cynthia-Tivoli; Fondi-Tuscania; L'Aquila-Forio; Ostia Mare-Ariano; Viribus Mondragonese-Olimpia.**

GIRONE H

RISULTATI (9. giornata di andata): **Cingolana-Pineto 0-0; Corato-Porto S. Elpidio 1-1; Fermana-Osimana 0-0; Lucera-Tolentino 0-2; Monturanese-Manfredonia 1-0; Penne-Val di Sangro 1-0; Tortoreto-Trani 0-0; Vasto-Chieti 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	13	9	5	3	1	13	10
Manfredonia	11	9	5	1	3	8	3
Penne	11	9	5	1	3	8	5
Trani	11	9	3	5	1	6	3
Tortoreto	11	9	4	3	2	9	7
Monturanese	11	9	3	5	1	7	5
Porto S. Elpidio	10	9	3	4	2	7	5
Cingolana	10	9	3	4	2	9	9
Pineto	9	9	2	5	2	9	9
Fermana	8	9	2	4	3	7	7
Corato	8	9	1	6	2	5	5
Tolentino	7	9	2	3	4	6	8
Vasto	7	9	2	3	4	6	10
Val di Sangro	6	9	2	2	5	5	8
Osimana	6	9	1	4	4	4	7
Lucera	5	9	2	1	6	5	13

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Chieti-Tortoreto; Cingolana-Penne; Manfredonia-Tolentino; Osimana-Corato; Pineto-Lucera; Porto S. Elpidio-Vasto; Trani-Monturanese; Val di Sangro-Fermana.**

GIRONE I

RISULTATI (9. giornata di andata): **Acerrana-Battipagliese 0-0; Angri-Pomigliano 1-0; Gladiator-Palmese 2-0; Marcianise-Sarnese 1-4; Nuova Vibonese-Vigor Lamezia 0-0; Sambiase-Sancipirianese 0-0; Siderno-Savoia 2-0; Solofra-Paolana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sancipirianese	14	9	6	2	1	18	9
Vigor Lamezia	14	9	5	4	0	10	4
Siderno	12	9	4	4	1	11	6
Angri	12	9	4	4	1	9	4
Battipagliese	12	9	4	4	1	8	5
Savoia	11	9	3	5	1	9	5
Sambiase	10	9	3	4	2	8	5
Sarnese	10	9	4	2	3	13	11
Gladiator	10	9	4	2	3	10	10
Paolana	9	9	3	3	3	8	7
Palmese	9	9	3	3	3	8	8
Solofra	7	9	1	5	3	7	12
Acerrana	6	9	0	6	3	5	10
Nuova Vibonese	4	9	0	4	5	4	10
Pomigliano	4	9	0	4	5	5	12
Marcianise	-3	9	0	0	9	5	20

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Palmese-Sambiase; Paolana-Battipagliese; Pomigliano-Acerrana; Sancipirianese-Angri; Sarnese-Siderno; Savoia-Nuova Vibonese; Solofra-Gladiator; Vigor Lamezia-Marcianise.**

GIRONE L

RISULTATI (9. giornata di andata): **Altamura-Policoro 2-1; Cor. Calabro-Fasano 1-1; F. Senise-Acri 1-0; Francavilla-Matino 0-1; Kroton-Castrovillari 2-1; Ostuni-Morrone 2-1; Pescopagano-Mesagne 1-2; Toma Maglie-Cor. Schiavonea 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	15	9	7	1	1	14	5
Kroton	13	9	5	3	1	13	7
Francavilla	13	9	5	3	1	9	5
Cor. Calabro	13	9	4	5	0	8	4
Matino	11	9	3	5	1	7	3
Toma Maglie	10	9	4	2	3	11	6
Altamura	10	9	4	2	3	10	6
F. Senise	10	9	3	4	2	3	3
Fasano	9	9	2	5	2	10	9
Castrovillari	8	9	2	4	3	7	8
Mesagne	8	9	3	2	4	8	12
Ostuni	7	9	2	3	4	8	9
Policoro	7	9	1	5	3	5	7
Pescopagano	4	9	0	4	5	4	12
Morrone	3	9	1	1	7	4	10
Cor. Schiavonea	3	9	0	3	6	4	19

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Acri-Ostuni; Castrovillari-Toma Maglie; Cor. Calabro-Francavilla; Fasano-Kroton; Matino-F. Senise· Mesagne-Cor. Schiavonea; Morrone-Altamura; Policoro-Pescopagano.**

GIRONE M

RISULTATI (9. giornata di andata): **Canicattì-Folgore 0-0; Comiso-Acireale 0-0; Favara-Enna 2-0; Mazara-Scicli 2-0; Niscemi-Bagheria 3-1; Nuova Igea-Atletico Catania 4-1; Sciacca-Ragusa 3-1; Termitana-Akragas 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	14	9	5	4	0	16	5
Nuova Igea	12	9	3	6	0	12	7
Acireale	11	9	4	3	2	12	11
Comiso	11	9	3	5	1	9	9
Niscemi	10	9	4	2	3	13	11
Sciacca	10	9	4	2	3	10	9
Favara	9	9	2	5	2	6	8
Termitana	9	9	4	1	4	6	6
Akragas	8	9	2	4	3	8	8
Bagheria	8	9	1	6	2	8	9
Canicattì	8	9	2	4	3	4	5
Scicli	8	9	1	6	2	3	5
Atletico Catania	8	9	2	4	3	9	12
Enna	8	9	2	4	3	6	9
Folgore	6	9	0	6	3	4	7
Ragusa	4	9	1	2	5	6	14

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Acireale-Nuova Igea; Akragas-Favara; Atletico Catania-Folgore; Bagheria-Comiso; Enna-Canicattì; Mazara-Sciacca; Ragusa-Termitana; Scicli-Niscemi.**

GIRONE N

RISULTATI (9. giornata di andata): **Alghero-Gialeto 2-1; Calangianus-Tharros 3-0; Gonnesa-Sennori 2-1; Guspini-Fertilia 1-1; Ittiri-Nuorese 1-0; Macomer-Fersulcis 1-1; Porto Torres-Sestu 1-0; San Marco-Tempio 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tempio	14	9	6	2	1	12	5
Calangianus	12	9	4	4	1	13	7
Porto Torres	12	9	5	2	2	10	6
Ittiri	12	9	4	4	1	7	6
Fersulcis	10	9	3	4	2	9	7
San Marco	9	9	4	1	4	10	6
Gonnesa	9	9	3	3	3	9	9
Macomer	9	9	2	5	2	10	11
Sennori	8	9	2	4	3	7	8
Fertilia	8	9	2	4	3	10	12
Sestu	8	9	2	4	3	10	12
Guspini	8	9	2	4	3	6	8
Tharros	8	9	3	2	4	7	11
Gialeto	6	9	2	2	5	9	10
Alghero	6	9	2	2	5	6	12
Nuorese	5	9	0	5	4	5	10

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Calangianus-Macomer; Fersulcis-Gialeto; Fertilia-Ittiri; Guspini-San Marco; Nuorese-Porto Torres; Sennori-Alghero; Sestu-Tempio; Tharros-Gonnesa.**

16 novembre 1986 /10. giornata del girone di andata

RISULTATI

Bologna-Messina 1-1
Cagliari-Cesena 3-1
Catania-Campobasso 1-1
Vicenza-Bari 0-0
Lazio-Modena 4-2
Parma-Lecce 0-0
Pisa-Genoa 2-0
Samb-Arezzo 0-0
Taranto-Triestina 0-0
Pescara-Cremonese 2-0

PROSSIMO TURNO

(23 novembre, ore 14,30)

Bari-Bologna
Campobasso-Pescara
Cesena-Vicenza
Cremonese-Samb
Genoa-Modena
Lazio-Taranto
Lecce-Arezzo
Messina-Pisa
Parma-Catania
Triestina-Cagliari

MARCATORI

7 reti: Rebonato (Pescara);

6 reti: Cipriani (Genoa, 1 rigore);

5 reti: Nicoletti (Cremonese, 2);

4 reti: Montesano (Cagliari, 1), Simonini (Cesena, 1), Marulla (Genoa), Pasculli (Lecce, 1), Frutti e Rabitti (Modena), De Vitis (Taranto);

3 reti: Ugolotti (Arezzo, 1), Nicolini (Bologna, 3), Piras (Cagliari, 2), Mandelli e Fiorini (Lazio), Bortolazzi (Parma, 1), Pagano (Pescara, 1), Caneo (Pisa), Rondon (Vicenza, 1).

2 reti: De Stefanis (Arezzo), Brondi (Bari), Pradella e Marronaro (Bologna), Russo (Campobasso, 1), Sorbello (Catania, 1), Podavini (Lazio, 1), Tacchi e Barbas (1), (Lecce), Orati e Napoli (Messina), Sclosa (Pisa, 1), Scaglia e Causio (Triestina), Nicolini (1), Savino, Fortunato e Lucchetti (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Messina	**14**	10	4	1	0	1	3	1	—1	12	6
Cremonese	**13**	10	3	2	0	2	1	2	—2	9	7
Vicenza	**13**	10	4	2	0	1	1	2	—3	14	7
Modena	**12**	10	3	2	0	1	2	2	—3	11	10
Genoa	**11**	10	3	1	0	0	4	2	—3	12	11
Arezzo	**11**	10	2	2	1	0	5	0	—3	9	8
Lecce	**11**	10	2	3	0	0	4	1	—4	9	8
Pescara	**11**	10	3	3	0	0	2	2	—5	11	8
Pisa	**11**	10	4	1	1	0	2	2	—5	7	7
Parma	**10**	10	2	3	0	0	3	2	—5	5	6
Bari	**9**	10	1	3	1	1	2	2	—6	4	7
Samb.	**9**	10	1	4	0	0	3	2	—7	6	7
Catania	**8**	10	1	3	1	1	1	3	—7	7	9
Bologna	**8**	10	1	4	1	0	2	2	—8	9	11
Triestina	**6**	10	3	1	0	0	3	3	—4	8	7
Cesena	**6**	10	1	2	1	0	2	4	—8	7	13
Taranto	**6**	10	1	4	0	0	0	5	—9	7	12
Cagliari	**5**	10	2	2	1	1	2	2	—5	10	11
Lazio	**4**	10	3	1	1	1	4	0	—2	13	7
Campobasso	**4**	10	0	3	1	0	1	5	—10	4	12

Bologna-Messina 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Marronaro al 4'; 2. tempo 0-1: Diodicibus al 23'.

Bologna: Zinetti (5,5), Villa (7), Galvani (6,5), Stringara (5,5), Ottoni (5,5), Quaggiotto (5,5), Marocchi (6), Pecci (6), Musella (6), Nicolini (6,5), Marronaro (6,5). 12. Cavalieri, 13. Lancini, 14. Luppi, 15. Sorbi, 16. Palmieri (n.g.).

Allenatore: Guerini (6).

Messina: Paleari (7), Napoli (5), Papis (6), Gobbo (6,5), Rossi (6), Bellopede (6,5), Vendittelli (6), Orati (5,5), Diodicibus (6,5), Catalano (7), Mossini (6,5). 12. Bosaglia, 13. Petitti (6), 14. Talevi (6); 15; Mancuso, 16. Falcetta.

Allenatore: Scoglio (7,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petitti per Papis e Talevi per Vendittelli al 1', Palmieri per Musella al 34'.

Cagliari-Cesena 3-1

Marcatori: 1. tempo 2-1: Bernardini al 25', Angelini al 29', Piras, su rig. al 33'. 2. tempo 1-0: Montesano al 7'.

Cagliari: Sorrentin (7), Marchi (7), Valentini (6), Pecoraro (6), Miani (5), Venturi (7), Bergamaschi (6), Pulga (5), Montesano (6), Bernardini (6), Piras (6). 12. Dore, 13. Grasso, 14. Maritozzi (5), 15. Pallanch (n.g.), 16. Pellegrini.

Allenatore: Giagnoni (6).

Cesena: Rossi (6), Cuttone (6), Cavasin (7), Bordin (5), Pancheri (5), Cucchi (6), Aselli (7), Sanguon (6), Morbiducci (5), Angelini (7), Simonini (5). 12. Dadina, 13. Leoni, 14. Minotti, 15. Rizzitelli (n.g.), 16. Barozzi (5).

Allenatore: Bolchi (6).

Arbitro: Testa di Prato (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maritozzi per Piras all'8', Barozzi per Cucchi all'11', Rizzitelli per Simonini al 25', Pallanch per Montesano al 39'.

Catania-Campobasso 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Sorbello, su rig. al 15', Vagheggi al 20'.

Catania: Onorati (5), Benedetti (6,5), De Simone (5,5), Vullo (5), Canuti (5,5), Tesser (5), Sorbello (6), Allievi (6), Borghi (5), Braglia (6,5), Pellegrini (5). 12. Mattolini, 13. Novellino, 14. Garzieri (6), 15. Mandressi (6), 16. Ciprinai.

Allenatore: Rambone (5).

Campobasso: Bianchi (6), Parpiglia (6,5), Della Pietra (6,5); Anzivino (6,5), Pivotto (6), Lupo (7), Accardi (7), Goretti (7,5), Vagheggi (6), Perrone (6), Russo (5,5). 12. Picca, 13. Mauti, 14. Evangelisti (n.g.), 15. Baldini (7), 16. Mollica.

Allenatore: Grip (7).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mandressi per Tesser al 1', Baldini per Perrone al 5', Garizieri per Pellegrini al 13', Evangelisti per Russo al 43'.

Lazio-Modena 4-2

Marcatori: 1. tempo 3-0: Fiorini al 14', Torroni, aut. al 25', Acerbis al 40'. 2. tempo 1-2: Gregucci, aut. al 26', Rabitti al 36', Mandelli al 41'.

Lazio: Terraneo (6), Podavini (6,5), Brunetti (6), Acerbis (7), Gregucci (6), Marino (6), Poli (7), Caso (7), Fiorini (7,5), Pin (6,5) Mandelli (6,5). 12; Ielpo, 13. Piscedda (n.g.), 14. Schillaci, 15. Camolese, 16. Filisetti (n.g.).

Allenatore: Fascetti (7).

Modena: Ballotta (5,5), Conca (5), Torroni (6), Piacentini(6), Ballardini (5,5), Boscolo (5), Longhi (6), Mochi (5,5), Frutti (6), Bergamo (6), Rabitti (6). 12. Meani, 13. Rubino (6), 14. Andreoli, 15. Re, 16. Masolini.

Allenatore: Mascalaito (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Rubino per Torroni al 31'; 2. tempo: Piscedda per Fiorini al 37', Filisetti per Gregucci al 42'.

Parma-Lecce 0-0

Parma: Ferrari (5,5), Mussi (7), Bianchi (6,5), Galassi (6), Bruno (n.g.), Signorini (6,5), Fiorin (6), Rossi (6,5), Bortolazzi (6), Fontolan (7). 12. Bucci, 13. Zamagna (6), 14. Corti, 15. Valoti (n.g.), 16. Ricci.

Allenatore: Sacchi (6,5).

Lecce: Negretti (6), Vanoli (5,5), Di Chiara (6), Enzo (6), Danova (6), Miceli (5,5), Paciocco (5,5), Barbas (6,5), Pasculli (6), Agostinelli (6), Tacchi (5,5). 12. Boschin, 13. Colombo (n.g.), 14. Panero, 15; Mastalli (6), 16. Nobile.

Allenatore: Santin (6,5).

Arbitro: Novi di Pisa (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Zamagna per Bruno al 26'; 2. tempo: Mastalli per Agostinelli al 1', Valoti per Rossi al 15', Colombo per Tacchi al 35'.

Pescara-Cremonese 2-0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Rebonato al 33' e 35'.

Pescara: Gatta (6,5), Benini (6,5), Camplone (6,5), Bosco (6,5), Ciarlantini (7), Ronzani (6), Pagano (6), Gasperini (6), Rebonato (8), Loseto (6,5), Berlinghieri (6). 12. Minguzzi, 13. Di Cara, 14. Bergodi (n.g.), 15. Marcheggiani, 16. Marchionne (n.g.).

Allenatore: Galeone (7).

Cremonese: Rampulla (6,5), Garzilli (6), Gualco (6), Citterio (5,5), Montorfano (6), Torri (6), Lombardo (6,5), Galletti (5,5), Nicoletti (6), Bencina (6), Chiorri (5,5). 12. Violini, 13. Viganò (n.g.), 14. Finardi, 15. Bongiorni (n.g.), 16. Pelosi.

Allenatore: Mazzia (5,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Viganò per Chiorri al 21', Marchionne per Berlinghieri al 25', Bergodi per Camplone al 25', Bongiorni per Guaclo al 35'.

Pisa-Genoa 2-0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Sclosa al 25', Caneo al 39';

Pisa: Mannini (6,5), Cavallo (7), Lucarelli (6,5), Caneo (6,5), Faccenda (6,5), Chiti (6,5), Cuochi (6), Mariani (6), Pellegrini (5,5), Sclosa (6,5), Faccini (5,5). 12. Grudina, 13. Gori (n.g.), 14. Ipsaro, 15. Bernazzani, 16. Cecconi (n.g.).

Allenatore: Simoni (7).

Genoa: Cervone (6,5), Testoni (7), Torrente (6,5), Chiappino (7), Trevisan (6), Scanziani (6), Spallarossa (6), Eranio (6), Marulla (5,5), Domini (6), Cipriani (5,5). 12. Favero, 13. Auteri, 14. Greco, 15; Luperto, 16. Rotella.

Allenatore: Perotti (6).

Arbitro: Boschi di Parma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cecconi per Pellegrini al 19', Gori per Scola al 27', Rotella per Spallarossa al 29'.

Samb.-Arezzo 0-0

Sambenedettese: Borin (6), Petrangeli (6), Bronzini (6,5), Annoni (6), Pascucci (6), Rondini (6), Turrini (6,5), Ferrari (5,5), Selvaggi (6), Di Fabio (6), Ginelli (6). 12. Ferron, 13. Nobile, 14. Ranieri, 15. Ficcadenti, 16. Di Nicola (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6).

Arezzo: Orsi (6,5), Minoia (6,5), Butti (6), Mangoni (6), Pozza (6), Gozzoli (6), Ugolotti (6,5), Vella (6), Di Mauro (6), De Stefanis (6,5), Ruotolo (6). 12; Bastogi, 13. Codogno (n.g.), 14. Neri, 15. Zennaro (n.g.), 16. Pagliari.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zennaro per Vella al 16', Di Nicola per Ginelli al 23', Codogno per Di Mauro al 37'.

Taranto-Triestina 0-0

Taranto: Goletti (6), Biondo (6), Chiarenza (6), Tavarilli (7), Serra (6,5), Paolinelli (6), Picci (6), Rocca (6,5), De Vitis (6), Maiellaro (6,5), Paolucci (6). 12. Incontri, 13. Conti (n.g.), 14. Dalla Costa, 15. Di Maria, 16. Romiti (6).

Allenatore: Veneranda (6,5).

Triestina: Gandini (6), Bagnato (6,5), Orlando (7), Dal Pra (6,5), Cerone (6), Menichini (6), De Falco (6), Strappa (6), Di Giovanni (6), Causio (7), Iachini (6). 12. Attruia, 13. Poletto, 14. Gamberini, 15. Scaglia (n.g.), 16. Cinello (6).

Allenatore: Ferrari (7).

Arbitro: Nicchi di Arezzo (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Romiti per Chiaranza all'8', Cinello per Di Giovanni al 20', Scaglia per Iachini e Conti per Picci al 31'.

Vicenza-Bari 0-0

Vicenza: Mattiazzo (6), Bertozzi (6), Mazzeni (7), Montani (6), Mascheroni (7), De Biasi (5,5), Savino (5), Filippi (6), Lucchetti (6), Carotti (6), Messersi (6). 12. Dal Bianco, 13. Pallavicini (n.g.), 14. Grotto, 15. Rondon (6), 16. Zoppellaro.

Allenatore: Burgnich (6).

Bari: Pellicanò (7,5), Loseto (6), De Trizio (6,5), Ferri (6), Roselli (6), Armenise (6,5), Bergossi (6,5), Terracenere (6), Bivi (5,5), Cowans (6,5), Brondi (7). 12. Imparato, 13. Laureti, 14. Cuccovillo, 15. Rideout, 16. Carrera (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Tarallo di Como (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rondon per Carotti al 2', Carrera per Roselli al 15', Pallavicini per Mascheroni al 29'.

GIOCATORI DALLA VOLONTÀ DI FERRO. UN PRESIDENTE APPASSIONATO. MA SOPRATTUTTO UN ALLENATORE CHE HA IDEE CHIARE E SA COME TRASMETTERLE AGLI ALLIEVI: ECCO I SEGRETI DELLA MATRICOLA RIVELAZIONE

GENTE DI SCOGLIO

di **Franz Mauri**

MESSINA. Un professore di educazione fisica laureato in pedagogia. Un pugno di baldi giovanotti dal nome sconosciuto e dalla volontà di ferro. Un costruttore edile innamorato del pallone. Un ex arbitro che ha smesso da tempo la giacchetta nera per la grisaglia del manager. Sono le tessere di un «puzzle miracolo» chiamato Messina. E sullo Stretto la gente sogna, come non era più abituata dalla notte dei tempi: vent'anni e passa lontano della ribalta più prestigiosa, diciotto a rincorrere il «limbo» della cadetteria. La vetta della B è una realtà, come è una realtà, splendida, la «Scoglio-band» che sta mietendo successi e consensi in ogni dove. Squadra simpatia, si diceva agli inizi, matricola irriverente che viaggia sulle ali dell'entusiasmo, ma destinata presto a innestare marce inferiori. E invece, alla faccia delle varie cassandre, i gallorossi siculi, dopo un quarto di torneo, sono ancora saldamente accampati sull'Everest cadetto, in splendida solitudine. Messina, e con lei mezza Sicilia, gongola di gioia, insegue fantastiche chimere, si gonfia di (legittimo) orgoglio. Il vecchio stadio «Celeste» si trasforma di domenica in un'arena ribollente di umori al calor bianco, i suoi spalti vanno sempre più stretti ad una tifoseria che estende le sue propaggini anche al di fuori della provincia. È un altro «miracolo» della squadra del presidentissimo Salvatore Massimino, imprenditore edile e agricolo, «deus ex machina» della resurrezione: col Palermo cancellato dalla mappa calcistica nazionale e col Catania impantanato nelle sabbie mobili della parte medio-bassa della classifica, questo Messina primatista sta un po' diventando il simbolo del football isolano, conquistando simpatie in nome di un non sopito orgoglio regionale. Dice il d.s. Ermanno Pieroni, ex arbitro, marchigiano di Jesi, approdato quest'anno alla corte del commendator Massimino: *«Lo stadio è chiaramente insufficiente. Con la squadra ai vertici, viene gente da tutta la provincia, da Enna, da Reggio Calabria, perfino da Palermo. All'inizio della settimana i biglietti sono già esauriti e ogni domenica ci sono più di*

segue

Sopra, fotoCalderoni, **Franco Scoglio, allenatore del Messina che si trova solo al comando della classifica.** In alto, fotoBriguglio, **il gol di Marronaro per l'1-0 del Bologna contro i siciliani;** a fianco, fotoAmaduzzi, **il pareggio di Diodicibus**

IL PUNTO

DITELO COL FIORE

Brilla di luce propria (ma anche riflessa, nel senso delle debolezze altrui) il Messina proletario di Franco Scoglio: un pareggio in rimonta a Bologna e la matricola siciliana si trova tutta sola in testa alla classifica, aiutata in questa impresa dalla solita scialba Cremonese di Mazzia, travolta a Pescara da un Rebonato-super. L'occasione della settimana la getta al vento il Vicenza, che al «Menti» non riesce ad aver ragione di un Bari appena sufficiente. Cade anche il Modena (difesa piuttosto allegrotta, quella giallo-blù...) a Roma, e per completare la giornata nera delle prime della classe aggiungiamo la sconfitta subita a Pisa dal Genoa (quel gol annullato a Marulla, però, grida vendetta). Altro passo avanti per Arezzo e Lecce, formazioni ormai specializzate in pareggi: non strappano certo applausi, ma il punticino domenicale — soprattutto in un campionato così scialbo — serve ad alimentare i sogni di gloria. Stupisce ancora il Pescara, entrato di diritto in zona promozione. I ragazzi in biancoazzurro non «steccano» mai, Rebonato si segnala per la puntualità in fase di realizzazione. E così Galeone va, magari lassù dove si parla di Serie A... Continuano la loro rincorsa le tre penalizzate, Triestina, Cagliari e Lazio. I giuliani hanno trovato in Causio il loro punto di riferimento, mentre i sardi — che pur devono fare i conti con una crisi finanziaria piuttosto grave — possono contare sulla ritrovata vena di Giampaolo Montesano, un «mattocchio» che in Serie B può (e deve) fare la differenza. Infine nella Lazio di Fascetti torna a brillare una stella di prima grandezza, quel Giuliano Fiorini che col suo genio (e magari con un pizzico di sregolatezza in meno) avrebbe potuto aspirare a un posto fisso nel grande calcio. Anche domenica ha firmato il primo gol e propiziato il secondo, senza contare le innumerevoli giocate «da applauso». Il Fiore è fatto così: felice di piacervi...

m.m.

SCOGLIO

segue

25.000 persone, che è poi il «top» della capienza. Abbiamo un pubblico meraviglioso: sarà un luogo comune, ma è davvero il nostro dodicesimo uomo».

SCOGLIO. Già, la tifoseria «calda», dirigenti seri e appassionati, un manipolo di atleti giovani ed entusiasti che corrono e fanno buon calcio, ragionato e spumeggiante, brioso e geometrico. Ma chi è il «number one» di questo Messina acchiappavittorie? Risposta corale: il professore, alias Franco Scoglio, 45 anni, nativo di Lipari (tanto per smentire il motto «nemo propheta in patria», moglie tedesca e quattro figli, mister «rampante» al terzo anno sulla panchina giallorossa). Un personaggio atipico, questo Scoglio, nel pianeta-calcio: ha in tasca il diploma Isef, ma anche una laurea in pedagogia (conseguita l'anno scorso), è uno stakanovista (6-7 allenamenti alla settimana) e un attento studioso di teorie geometriche da applicare in campo. Ha mille interessi, segue gli altri sport, in particolare il basket da cui ha mutuato alcuni aspetti tattici trasferendoli nel calcio. Ha la scorza da duro, ama poco ridere e scherzare, ma i suoi giocatori lo seguono ciecamente. È un buon conversatore, anche se non è facile farlo «sciogliere»: qualcuno l'ha definito «computer» perché programma tutto. Lui si adonta: *«Sono un allenatore comunissimo che usa il proprio cervello e ha le sue idee, macché computer!»*. Ha modesti trascorsi agonistici, il professore. *«In gioventù sono stato calciatore e mezzofondista di limitate qualità. Lo scriva pure...»*, dice con un pizzico di civetteria. Nel '70 inizia la carriera di tecnico sulla panchina della Gioiese, ci resta tre anni e ottiene una promozione. Passa al Messina, poi via via, in un vorticoso tourbillon, di nuovo alla Gioiese, quindi Acireale, Spezia, Reggina, Gioiese, ancora Reggina, Akragas e infine Messina. Come mai questo vagabondare in società non proprio blasonate e sempre nelle categorie inferiori? Scoglio ha la risposta pronta: *«È soltanto da cinque anni che ho deciso di fare calcio in modo professionistico, accettandone tutte le componenti. Prima era poco più di un hobby, non era certo l'interesse primario della mia vita. Comunque, se mi concede una piccola vanità, ci tengo a sottolineare che ho al mio attivo quattro promozioni e nessuna retrocessione»*. Bando ai ricordi, è

In alto, fotoSabe, **la sequenza relativa al gol annullato a Marulla in Pisa-Genoa.** Nella prima foto **si nota che Mannini ha una mano sul pallone;** nella seconda, **la mano del portiere toscano va verso il piede del centravanti genoano che viene sbilanciato** (terza foto). **Quindi c'è stato addirittura un fallo ai danni di Marulla...** Sopra, fotoCalderoni, **una parata del barese Pellicanò a Vicenza.** A fianco, fotoSabattini, **lo sfortunato centrocampista del Parma, Davide Zannoni, ritira la Fiat Uno che Berlusconi gli promise in agosto, subito dopo l'incidente occorsogli durante un'amichevole col Milan**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Pellicanò (Bari)

Venturi (Cagliari)

Marchi (Cagliari) — **Cavallo** (Pisa) — **Orlando** (Triestina)

Acerbis (Lazio) — **Aselli** (Cesena) — **Goretti** (Campobasso) — **Maiellaro** (Taranto)

Rebonato (Pescara) — **Fiorini** (Lazio)

tempo di venire al presente. E che presente! Un Messina solitario leader del torneo cadetto dopo dieci giornate. Chi mai l'avrebbe immaginato? Il professore accenna un sorriso su quel suo volto perennemente corrucciato. Poi ridiventa serio e vuota il sacco: *«Il Messina è una bella realtà, ma è più chiacchierato di quel che merita. L'entusiasmo eccessivo è un lusso che non ci possiamo concedere, perché è pericoloso e il rovescio della medaglia è la delusione. Ai miei atleti, che sono ottimi uomini e buoni giocatori, io predico il realismo. Che è diverso dall'umiltà: questo nasconde quasi sempre ipocrisia, per cui non mi sta bene».*

CARISMA. Scoglio è uomo di polso, sa di cavalcare un puledro «impazzito», ma c'è da giurare che saprà tenerlo a freno. Ha carisma e idee chiare, mai banali. *«La città vive giorni di grande euforia in linea con la classifica, direi che tifosi e dirigenti sono "giustamente incoscienti". In questo clima, io e la squadra abbiamo l'obbligo di essere realisti, pur nella consapevolezza delle nostre possibilità. Formule segrete? Nessuna. Si lavora, si ragiona, si parla. I ragazzi seguono alla perfezione sul campo le mie teorie, concetti geometrici in parte "rubati" al basket: marcatura a uomo, zona mista, attacco alla difesa a zona, sfruttamento degli spazi, organizzazione a gioco fermo».* Il professore è lanciato, spezza il pane delle sue originali verità. *«La mia filosofia che ho cercato di trasmettere ai giocatori si riassume in un motto: mai pensare di vincere, ma cercare di giocar bene e di eliminare i difetti. Applicando questa regoletta, verranno anche i risultati. Dove arriverà il Messina? Dove gli consentiranno di arrivare gli avversari fino alla ventesima giornata; se a quel punto saremo ancora al vertice, per la promozione dovranno fare i conti pure con noi. Per ora comunque l'obiettivo primario resta una salvezza tranquilla».* E l'obiettivo personale del mister? Scoglio non ha dubbi: *«Una panchina di Serie A in tempi brevi, diciamo due o tre anni. Altrimenti mollerò tutto e batterò altre strade. Potrei sempre fare l'albergatore a Lipari, dove i miei gestiscono una pensione. Così avrei più tempo da dedicare alla famiglia e alle battute di pesca nel mio splendido mare delle Eolie. In fondo sono un vecchio lupo di mare, in quell'immenso spazio azzurro cerco quella solitudine che è il contraltare della folla negli stadi. E ritrovo anche il buon Dio, col quale sono terribilmente in debito».*

f. m.

di **Gianni Spinelli**

LA CONCRETEZZA DELLA CREMONESE

FACCIAMOCI LARGO A COLPI DI MAZZIA

Mondonico critica: *«La Cremonese non gioca più all'attacco. Noi rischiavamo, ma almeno il pareggio ci scappava»*. È un rilievo sull'estetica, perché sulla sostanza non c'è niente da dire. Per chiarire il concetto, preferibile illustrare la filosofia di Mazzia: *«Meglio vincere giocando così così che perdere tra gli applausi»*. È un pensiero alla Catalano (uno di «Quelli della notte», trasmissione televisiva del grande Arbore di cui tutti avvertono nostalgia). Elementare, demenziale (se volete), ma tremendamente realistico. Con l'estetica, ora come ora, si accontenta soltanto la vanità. □

A fianco, fotoCalderoni, **Bruno Mazzia, allenatore della Cremonese che pur perdendo a Pescara, è ancora seconda in classifica**

PRUZZO

IL RITORNO DEL BOMBER

Roberto Pruzzo di Crocefieschi, quasi messo da parte da Eriksson, sogna un rientro nella sua Genova: *«Se chiuderei la carriera dove l'ho cominciata? Di corsa. Marulla e Cipriani sono molto bravi e uno come me, che non ha certo esaurito la sua scorta di gol, si troverebbe fra di loro in modo ideale. Pensate che nella Roma è già molto vedere un attaccante. A Genova tornerei quello che i tifosi definivano o rey»*. Pruzzo, nostalgia sincera, ma un tantino di incoscienza: un Genoa, in A, con Cipriani, Marulla e appunto Pruzzo in avanti, sarebbe un candidato alla zona bassa della classifica. Salvo miracoli. Correggi il tiro, Roberto: a Genova non c'è il Papa. □

CAGLIARI

L'ISOLA BALLA

Cagliari, sempre emergenza. Una nobiltà decaduta che si trascina tra i ricordi e le ristrettezze economiche. Giagnoni, l'ex allenatore col colbacco, si arrangia come può e riesce ad ottenere il massimo. Gigi Riva rilancia l'appello: *«Il Cagliari rischia di nuovo la scomparsa. Se dovessero calare gli incassi, diventerebbe impossibile trovare altri sbocchi»*. Gigi Riva, un carisma che fa immagine, ma non basta: i miliardi sono miliardi e, quando non ci sono, è nera. Gigi si consola con la scuola di calcio: 3500 ragazzi tolti alla strada e avviati allo sport: *«Una scuola di calcio che sopravvive grazie alla collaborazione di tanti amici appassionati. Ogni anno circa 350 allievi. E questo è un vero motivo di soddisfazione. Purtroppo il terreno su cui lavoriamo non è l'ideale»*. Il campo delle Saline, un terreno bianco per i ragazzini che devono crescere. Di decoroso solo gli spogliatoi. Desolante. □

LE FRASI CELEBRI

Franco Causio, regista della Triestina:

«Non sono venuto a Trieste nè in gita di piacere nè tantomeno per i soldi. La voglia di vincere e di lottare ogni domenica per il risultato non mi è certamente passata».

Eugenio Fascetti, allenatore della Lazio:

«Meglio fare di un giocatore un nemico, se è necessario, piuttosto che tenerlo buono in maniera subdola. Preferisco l'antipatia alla falsa simpatia».

MARCHEGIANI

BAGNI D'UMILTÀ

Franco Marchegiani, classe 1965. Un baby ripescato dalle file del Pescara che lo aveva bocciato nell'81. Succede. Semmai a far parlare del centrocampista abruzzese è la somiglianza fisica con Salvatore Bagni. Lui gongola: *«Molti amici vedono in me la controfigura di Salvatore Bagni. Certo, tra me e il centrocampista «tutta grinta» napoletano passa una grande differenza, ma il modello mi calza benissimo. In qualcosa però decisamente divergiamo: io sono più tranquillo, molto più tranquillo»*. Bagni, da Napoli, ringrazia per la «grande differenza». In quanto alla «tranquillità», il discorso è però tutto da approfondire... □

MAROCCHINO RIVALUTATO A BOLOGNA

DOMENICO SPRINT

Che cosa passa di buono la B? Guerini, allenatore del Bologna: *«Mi basta guardare nel mio orto. Ottoni è uno stopper di ottima caratura, Marocchino è un validissimo tornante. Con Pradella, meriterebbe la gioia di un ingaggio in A»*. Domenico Marocchino rivalutato. È sorprendente: dopo le guerre con Santin e Mazzone, i trattati sull'incomprensione, i bla-bla-bla, le messe in quarantena, i recuperi, questo Marocchino è la sorpresa della stagione. Anche se il solito maligno ha insinuato il sospetto: vuoi vedere che è la metodologia di Guerini per liberarsi di un giocatore difficile? □

A fianco, fotoAmaduzzi, **Domenico Marocchino, ala del Bologna;** sopra a sinistra, fotoParenzan, **Franco Causio;** sopra a destra, fotoCalderoni, **Eugenio Fascetti;** in alto, fotoZucchi, **Bruno Mazzia**

UNICA SQUADRA A PUNTEGGIO PIENO, IL BARI DI PASQUALE LOSETO STA DOMINANDO IL GIRONE D

GALLETTI DA COMBATTIMENTO

PRIMA del campionato, uno sguardo alla Coppa Italia Primavera con le date dei quarti di finale. Le gare di andata (Cremonese-Vicenza, Cesena-Como, Lazio-Empoli e Lecce-Ascoli) si giocheranno il 17 dicembre, mentre i ritorni — a campi invertiti — sono previsti per il 4 gennaio 1987. Il campionato intanto è sempre più avvincente, come conferma la quinta giornata, 60 gol (media-gara 2,50) per un totale di 286 marcature. La copertina spetta al Bari di Pasquale Loseto, unica formazione nazionale a punteggio pieno nonché primo attacco italiano (15 gol) e difesa ottima (un solo gol subito). Le grandi prodezze di vertice sono dell'Inter (ottima vittoria a Bergamo e primato in coabitazione col Toro), del Como, del Milan, del Vicenza (che ha sconfitto una concorrente diretta), della Roma (dominatrice a Firenze) del Francavilla (violato il campo di Ascoli), oltre al Lecce e al citato inarrestabile Bari. Grande exploti del giovane Provitali della Roma: otto reti senza rigori gli valgono un primato-super.

Mauro Roberto del Verona

I GOL. La quinta giornata, col Girone D (19 gol) a cominciare. Natalini sigla per l'Ascoli, Montani e Federico (Francavilla), Miele, Battaglia-rigore e Cerbone (Avellino), Bonarrigo e Surace (Catanzaro), Marini-rigore (Pescara), Papa (Messina), Ciullo (2) e Morello (Lecce), Cesari (Sambenedettese), Micciola (Napoli), Ortolli (2), Fiorillo e Buccolieri (Bari). Il Gruppo C (11 reti) va a segno con Meoni-rigore (Empoli), doppietta dell'ottimo Provitali (Roma), Rizzolo, Cacciatore e Cecchini (Lazio), Protti e Damiani (Livorno), Caleca (Lodigiani), Tulipani-rigore e Antonini (Perugia). Nel Girore B (15 gol), botte vincenti di Veronesi e Del Bianco (Cesena), Fornari-rigore (Parma), Clementi, Pelizzaro, Caramel e De Mozzi (Vicenza), Dotta e Costi (Modena), Campoli e Petroni (Bologna), Roberto-rigore (Verona), Mion (Mestre), Dreossi (Udinese), Bertoldo (Piacenza). Il Gruppo A (15 reti) esalta Di Già, Castellazzi-rigore, Ciocchi e Parisi (Inter), Brugali (Atalanta), Pedone (Como), Ciuffreda e Provvido (Pavia, primi due punti), Signorelli (Genoa), Capasso (2), Mannari (3) e Salvatori (Milan). Il prossimo turno ha in programma partite molto interessanti come ad esempio Como-Inter, Piacenza-Cesena, Arezzo-Roma, Empoli-Lodigiani, Bari-Ascoli e Lecce-Avellino. Ancora una volta, classifiche in grande fermento e cannonieri all'inseguimento di Provitali.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

della 5 . giornata

GIRONE A

RISULTATI: **Atalanta-Inter 1-4; Brescia-Juventus 0-0; Milan-Sanremese 6-0; Monza-Como 0-1; Pavia-Genoa 2-1; Torino-Cremonese 0-0.** Ha riposato la Sampdoria.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	9	5	4	1	0	13	0
Inter	9	5	4	1	0	9	2
Como	8	5	3	2	0	7	2
Milan	7	4	3	1	0	11	2
Cremonese	5	4	2	1	1	5	3
Juventus	5	4	1	3	0	5	3
Sampdoria	3	4	1	1	2	1	2
Monza	3	5	1	1	3	2	5
Brescia	3	5	0	3	2	1	4
Pavia	3	5	1	1	3	3	12
Atalanta	2	4	1	0	3	2	6
Genoa	2	5	1	0	4	3	7
Sanremese	1	5	0	1	4	1	15

GIRONE B

RISULTATI: **Cesena-Parma 2-1; Vicenza-Padova 4-0; Modena-Bologna 2-2; Spal-Verona 0-1; Triestina-Mestre 0-1; Udinese-Piacenza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vicenza	9	5	4	1	0	12	0
Cesena	9	5	4	1	0	10	3
Piacenza	8	5	3	2	0	11	2
Verona	7	5	3	1	1	4	1
Padova	7	5	3	1	1	6	5
Bologna	4	5	1	2	2	5	7
Udinese	4	5	0	4	1	3	6
Modena	4	5	1	2	2	5	10
Mestre	3	5	1	1	3	3	8
Spal	2	5	0	2	3	4	9
Parma	2	5	0	2	3	3	9
Triestina	1	5	0	1	4	4	10

GIRONE C

RISULTATI: **Empoli-Pisa 1-0; Fiorentina-Roma 0-2; Lazio-Angizia Luco 3-0; Livorno-Arezzo 2-0; Lodigiani-Cagliari 1-0; Perugia-Campobasso 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	9	5	4	1	0	11	2
Roma	9	5	4	1	0	13	6
Empoli	8	5	4	0	1	6	1
Perugia	8	5	3	2	0	8	4
Lodigiani	6	5	3	0	2	7	6
Angizia Luco	6	5	2	2	1	5	5
Fiorentina	4	5	0	4	1	3	5
Arezzo	3	5	1	1	3	2	5
Livorno	3	5	1	1	3	4	9
Campobasso	3	5	1	1	3	2	8
Pisa	1	5	0	1	4	2	7
Cagliari	0	5	0	0	5	2	7

GIRONE D

RISULTATI: **Ascoli-Francavilla 1-2; Avellino-Catania 3-0; Catanzaro-Pescara 2-1; Messina-Lecce 1-3; Sambenedettese-Napoli 1-1; Taranto-Bari 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	10	5	5	0	0	15	1
Avellino	9	5	4	1	0	13	2
Napoli	7	5	3	1	1	10	4
Lecce	7	5	3	1	1	9	7
Francavilla	5	5	2	1	2	11	9
Catanzaro	5	5	2	1	2	7	7
Ascoli	5	5	1	3	1	4	4
Sambenedettese	4	5	1	2	2	5	5
Catania	3	5	1	1	3	3	8
Messina	3	5	1	1	3	4	11
Taranto	2	5	0	2	3	4	14
Pescara*	-1	5	0	0	5	3	16

* Un punto di penalizzazione per rinuncia

MARCATORI. 8 reti: Provitali (Roma); **6 reti:** Albergatore (Avellino), Fiorillo (Bari), Maurizzi (Piacenza, 1 rigore); **5 reti:** Saurini (Lazio), Ciullo (Lecce); **4 reti:** Simone (Como), Ortoli (Bari), Micciola (Napoli); **3 reti:** Mannari (Milan), Lentini (Torino), Clementi e Pelizzaro (Vicenza), Atti (Spal), Federico e Montani (Francavilla), Morello (Lecce), Cesari (Sambenedettese), Ricci (Cesena, 1), Masolini (Modena, 1), Meoni (Empoli, 1), Pacione (Roma, 1), Roberto (Verona, 2).

PRIMO PIANO/CLAUDIO COL E COSIMO SCHIAVONE

I GIOIELLI DELLA VECCHIA SIGNORA

TRA I GIOVANI della Juventus, ecco in primo piano una coppia di centrocampisti, stesso ruolo ma caratteristiche dissimili. Il rendimento costante parla per loro nel contesto di una formazione che è «costretta» perennemente a vincere, proprio per rispettare il noto blasone di Signora del calcio italiano. Claudio Col (altezza metri 1,74, peso 63 chili) è nato a Ivrea (Torino) il 28 marzo 1967. È un elemento prezioso un organizzatore di gioco che calcia bene con entrambi i piedi. Cresciuto nelle giovanili bianconere, è il brillante capitano della formazione di Salvatore Jacolino. Cosimo Schiavone (altezza metri 1,75, peso 68 chili) è nato a Fragagnano (Taranto) il 10 settembre 1968. Può essere considerato un centrocampista offensivo dal sinistro efficace. Maturato anche lui nelle giovanili bianconere, ha giocato due volte nella Nazionale Juniores. Un elemento di pieno affidamento sulle orme di Buso e Bruzzano, passati recentemente alla prima squadra. Il giudizio più esatto sui due ragazzi viene

Claudio Col (a sinistra) **e Cosimo Schiavone** (a destra)

dal tecnico della «Primavera» della Juventus, Salvatore Jacolino. *«Si tratta indubbiamente di due elementi di fiducia che stanno rendendo piuttosto bene e meritano di seguire la strada di Buso e Bruzzano. Claudio Col è un grosso corridore, un maratoneta dai piedi buoni che assicura alla squadra continuità di gioco e rendimento. Cosimo Schiavone si esprime molto bene nel ruolo di mezzapunta e opera principalmente da metà campo in su. Buon sinistro, ottimo dribbling. Entrambi possono dire la loro, prima come protagonisti nel campionato primavera, poi inserendosi gradualmente verso obiettivi maggiori»*. Le referenze di Jacolino sono molto incoraggianti: a Claudio Col e Cosimo Schiavone il compito di confermare le buone pagelle fatte dal loro tecnico...

C. V.

PRIMO SUCCESSO PER LA SANREMESE, GUIDATA DAL SUO NUOVO BOMBER

FIOR DI FARINA

UN'ALTRA GIORNATA grigia per le apripista. Tra C1 e C2, ce n'erano dieci. Orbene, solo il Lanciano è riuscito a vincere. Ne ha subito le conseguenze il Perugia. Licata, Cosenza e Siracusa sono state sconfitte. Il Cosenza peraltro in casa, nel derby con il Catanzaro, davanti a quindicimila spettatori. Le altre hanno pareggiato. Fari ancora puntati sull'Ospitaletto, che continua a mantenere inviolata la propria rete. Visto il claudicante comportamento delle prime della classe, le graduatorie si appiattiscono, l'area promozione si allarga sempre più. L'ultimo turno ha visto farsi avanti Prato, Lucchese, Monopoli (irresistibile tra le mura amiche), Catanzaro in C1; Entella, Novara, Suzzara, Varese, Chievo, Venezia (dopo la rivoluzione di ottobre i lagunari sono alla quarta vittoria consecutiva), Andria, Juve Stabia in C2. Per quanto riguarda le zone basse delle graduatorie note finalmente liete per il Benevento che non solo riesce a centrare i suoi primi gol del campionato, ma anche a cogliere la prima vittoria peraltro a spese della capolista Licata. Mattatore della gara Crialesi, che per la prima volta indossava la maglia delle formazione campane e che si è subito presentato con una promettente tripletta. Primo successo anche per la Sanremese che ha risolto con l'ex juventino Farina i problemi offensivi. Bene Sorrento, Foggia (con il due a zero ottenuto a Salerno i satelliti di Zeman si portano su posizioni centrali di graduatoria a poche lunghezze di distanza della zona promozione), Maceratese, Pro Cisterna, Trapani, Lodigiani. A picco invece Oltrepò, Orceana e Bisceglie, sconfitte tra le mura amiche. Sulle vie del gol in evidenza, oltre al già ricordato Crialesi, Righetti della Lucchese, l'intramontabile Palanca, che a Catanzaro rivive giorni di grande vena, Baldini del Foggia, Veglia del Sorrento in C1; tripletista di turno in C2 Marchetti del Venezia. Nel girone A della C1 Serioli, Gina e l'anziano Cinquetti portano a cinque il loro bottino personale, in C2 passi avanti di Prima e Silenzi, ora a quota sei.

Orio Bartoli

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Ancona-Trento 0-0; Carrarese-Fano 1-1; Centese-Lucchese 1-2; Mantova-Spezia 2-0; Piacenza-Legnano 3-0; Prato-Monza 1-0; Rimini-Spal 2-2; Rondinella-Reggiana 0-0; Virescit-Padova 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Piacenza	**13**	9	6	1	2	16	7
Spal	**13**	9	5	3	1	14	8
Padova	**13**	9	5	3	1	8	2
Prato	**11**	9	3	5	1	5	2
Centese	**11**	9	4	3	2	8	6
Monza	**10**	9	4	2	3	10	4
Reggiana	**10**	9	3	4	2	7	5
Lucchese	**10**	9	3	4	2	6	6
Mantova	**9**	9	3	3	3	5	4
Carrarese	**9**	9	3	3	3	11	14
Fano	**8**	9	2	4	3	5	7
Trento	**8**	9	3	2	4	9	14
Rimini	**7**	9	2	3	4	12	13
Virescit	**7**	9	1	5	3	10	11
Spezia	**7**	9	1	5	3	8	12
Legnano	**7**	9	2	3	4	6	15
Ancona	**5**	9	0	5	4	3	7
Rondinella	**4**	9	0	4	5	3	8

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Fano-Prato; Legnano-Ancona; Monza-Rimini; Padova-Carrarese; Reggiana-Piacenza; Spal-Mantova; Spezia-Lucchese; Trento-Centese; Virescit-Rondinella.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Beni** (Rondinella), **Pierobon** (Fano), **Guerra** (Spezia), **Sbravati** (Carrarese), **Fabbri** (Padova), **Tamellini** (V. Boccaleone), **Madonna** (Piacenza), **Perinelli** (Spal), **Avanzi** (Mantova), **Di Stefano** (Prato), **Righetti** (Lucchese). Arbitro: **Da Ros di Treviso.**

MARCATORI. **5 reti:** Serioli (Piacenza), Cinquetti (Rimini), Giua (Carrarese); **4 reti:** Perinelli (Spal); **3 reti:** Fabbri (Padova), Scarpa (Reggiana), Foglietti (Spal), Telesio (Spezia), Casiraghi (1 rigore) ed Auteri (Monza), Bardi (Rondinella, 1), Fermanelli (Spal), Giorgi (V. Boccaleone), Vinci (Centese, 3).

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Barletta-Casertana 1-1; Benevento-Licata 3-1; Campania-Nocerina 0-1; Cosenza-Catanzaro 1-3; Monopoli-Siena 1-0; Reggina-Brindisi 0-0; Salernitana-Foggia 0-2; Sorrento-Livorno 3-0; Teramo-Martina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Licata	**11**	9	4	3	2	10	7
Barletta	**11**	9	4	3	2	9	6
Monopoli	**11**	9	5	1	3	8	6
Casertana	**11**	9	3	5	1	6	4
Cosenza	**11**	9	4	3	2	7	6
Catanzaro	**10**	9	3	4	2	9	6
Martina	**10**	9	3	4	2	7	4
Brindisi	**9**	9	3	3	3	6	5
Teramo	**9**	9	3	3	3	4	3
Nocerina	**8**	9	3	2	4	5	6
Campania	**8**	9	1	6	2	4	5
Siena	**8**	9	3	2	4	4	5
Salernitana	**8**	9	4	0	5	4	7
Foggia	**7**	9	5	2	2	8	5
Reggina	**7**	9	1	5	3	4	6
Sorrento	**7**	9	3	1	5	6	10
Livorno	**6**	9	1	4	4	3	9
Benevento	**5**	9	1	3	5	3	7

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Brindisi-Teramo; Casertana-Benevento; Catanzaro-Monopoli; Foggia-Cosenza; Licata-Barletta; Livorno-Reggina; Martina-Campania; Salernitana-Sorrento; Siena-Nocerina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **De Toffol** (Monopoli), **Guadalupi** (Matera), **Bettinelli** (Monopoli), **Armenise** (Foggia), **Lorieri** (Casertana), **Truddaiu** (Nocerina), **Palanca** (Catanzaro), **D'Alessandro** (Benevento), **Baldini** (Foggia), **Veglia** (Sorrento), **Crialesi** (Benevento). Arbitro: **Bailo di Novi Ligure.**

MARCATORI. **4 reti:** Baldini (Foggia); **3 reti:** D'Ottavio (Barletta), Fratena (Foggia), Schillaci (Licata), Lanci (Monopoli), Crialesi (Benevento, 1 rigore), Palanza (Catanzaro), Mirabelli (Cosenza). **2 reti:** Vitali e Di Venere (Brindisi), Giacomarro (1) e Laneri (Licata), Biasi (Monopoli), Mainardi (Nocerina), Tappi e Tusino (Salernitana); Scarnecchia (Barletta), Tripepi (Martina), Tavola (Catanzaro), Veglia (Sorrento).

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Alessandria-Massese 0-0; Casale-Derthona 0-0; Civitavecchia-Cuoiopelli 1-0; Entella-Carbonia 1-0; Montevarchi-Pro Vercelli 1-1; Novara-Olbia 1-0; Pontedera-Pistoiese 0-1; Sanremese-Asti 3-0; Sorso-Torres 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derthona	**13**	9	5	3	1	12	3
Entella	**13**	9	5	3	1	10	5
Novara	**13**	9	6	1	2	9	5
Torres	**12**	9	4	4	1	11	4
Cuoiopelli	**11**	9	4	3	2	6	4
Pistoiese	**10**	9	3	4	2	8	4
Pontedera	**10**	9	4	2	3	7	5
Civitavecchia	**10**	9	4	2	3	10	10
Casale	**9**	9	3	3	3	7	7
Olbia	**9**	9	3	3	3	6	8
Alessandria	**8**	9	2	4	3	7	7
Pro Vercelli	**8**	9	1	6	2	6	7
Sorso	**7**	9	2	3	4	10	10
Sanremese	**7**	9	1	5	3	8	11
Carbonia	**7**	9	3	1	5	6	13
Montevarchi	**6**	9	2	2	5	6	9
Massese	**5**	9	0	5	4	3	11
Asti	**4**	9	1	2	6	2	11

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Asti-Olbia; Carbonia-Alessandria; Casale-Civitavecchia; Cuoiopelli-Entella; Derthona-Sorso; Massese-Pontedera; Pistoiese-Montevarchi; Pro Vercelli-Sanremese; Torres-Novara.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Riccetelli** (Pistoiese), **Tumellero** (P. Vercelli), **Paolini F.** (Civitavecchia), **Melchiori** (Casale), **Regina** (Massese), **Liset** (Massese), **Scienza** (Novara), **Balacich** (Novara), **Farina** (Sanremese), **Marcellino** (Entella), **Gori** (Derthona). Arbitro: **Cafaro di Grosseto.**

MARCATORI. **4 reti:** Ferla e Picco (Derthona), Giannini (Pitoiese); **3 reti:** Mariani (Civitavecchia), Balacich (Novara), Molteni (Pontedera), Ennas e Galli (Torres), Righetti (Cuoiopelli), Pescatori (Pro Vercelli), Pala (Sorso).

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Chievo-Pordenone 3-1; Mestre-Varese 1-2; Montebelluna-Giorgione 1-1; Oltrepo-Suzzara 1-2; Orceana-Venezia 2-4; Pergocrema-Pavia 1-1; Pievigina-Treviso 1-1; Pro Patria-Ospitaletto 0-0; Vogherese-Sassuolo 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**15**	9	6	3	0	9	0
Suzzara	**12**	9	5	2	2	14	7
Varese	**12**	9	4	4	1	13	7
Chievo	**12**	9	4	4	1	10	5
Pavia	**12**	9	4	4	1	9	4
Sassuolo	**11**	9	4	3	2	12	6
Venezia	**11**	9	4	3	2	11	8
Treviso	**11**	9	3	5	1	10	8
Mestre	**11**	9	4	3	2	9	8
Pergocrema	**8**	9	3	2	4	9	9
Pro Patria	**7**	9	0	7	2	5	8
Pordenone	**7**	9	3	1	5	5	9
Giorgione	**6**	9	2	2	5	5	8
Pievigina	**6**	9	1	4	4	8	13
Montebelluna	**6**	9	1	3	5	5	10
Vogherese	**6**	9	1	4	4	8	15
Oltrepo	**5**	9	1	3	5	5	10
Orceana	**4**	9	1	2	6	7	19

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Giorgione-Orceana; Mestre-Pro Patria; Ospitaletto-Venezia; Pavia-Vogherese; Pordenone-Montebelluna; Sassuolo-Chievo; Suzzura-Pievigina; Treviso-Pergocrema; Varese-Oltrepo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cusin** (Ospitaletto), **Carpineta** (Pavia), **Baiguera** (Ospitaletto), **Serami** (Varese), **Della Bianchina** (Varese), **Bernardini** (Giorgione), **Lomanno** (Vicenza), **Consonni** (Venezia), **Sartori** (Chievo), **Lazzarin** (Suzzara), **Marchetti** (Venezia). Arbitro: **Limone di Acireale**

MARCATORI. **5 reti:** Cisco (Mestre, 3 rigori), Di Stefano (Suzzura, 3), Zerbio (Varese, 3); **4 reti:** Sartori (Chievo, 1), Rambaudi (Pavia, 1), Marchetti (Venezia); **3 reti:** Gradella (Pievigina), Tatti (Suzzura), Fiorio (Chievo), Vitale (1) e Paganelli (Sassuolo), Cardillo (Treviso), Mastini (Venezia), Zobbio (Vogherese).

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di andata): **Bisceglie-F. Andria 1-2; Forlì-Jesi 0-0; Francavilla-Matera 0-0; Galatina-Casarano 0-0; Lanciano-Perugia 1-0; Maceratese-Cesenatico 1-0; Ravenna-Civitanovese 2-0; Ternana-Giulianova 1-1; Vis Pesaro-Angizia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanciano	**13**	9	4	5	0	7	3
Ternana	**12**	9	5	2	2	14	6
F. Andria	**12**	9	4	4	1	9	4
Giulianova	**12**	9	4	4	1	11	8
Vis Pesaro	**11**	9	3	5	1	8	4
Jesi	**11**	9	3	5	1	6	5
Ravenna	**10**	9	3	4	2	9	9
Maceratese	**9**	9	3	3	3	9	8
Francavilla	**9**	9	2	5	2	6	5
Forlì	**9**	9	2	5	2	6	7
Angizia	**8**	9	2	4	3	10	8
Civitanovese	**7**	9	2	3	4	6	11
Casarano	**6**	9	4	3	2	10	7
Bisceglie	**6**	9	3	0	6	8	14
Matera	**6**	9	1	4	4	6	12
Perugia	**5**	9	2	3	4	4	6
Cesenatico	**5**	9	1	3	5	4	10
Galatina	**4**	9	0	4	5	3	9

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Angizia-Matera; Casarano-Bisceglie; Cesenatico-Forlì; Civitanovese-Ternana; F. Andria-Lanciano; Galatina-Vis Pesaro; Giulianova-Francavilla; Jesi-Ravenna; Perugia-Maceratese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Branchetti** (Angizia), **Alfarano** (Andria), **Pagliacetti** (Giulianova), **Chiricallo** (Matera), **Baldacci 1.** (Angizia), **Filippi** (Giulianova), **Del Zotti** (Angizia), **Falco** (Andria), **Finocchio** (Ternana), **Rosati** (Lanciano), **Barnabà** (Ravenna). Arbitro: **Di Gennaro di Ercolano.**

MARCATORI. **6 reti:** Valori (Casarano), Nappi (V. Pesaro); **5 reti:** Ravot (Ternana); **4 reti:** Tuttisanti (Bisceglie, 3 rigori), Frigerio (Giulianova, 1), Garbuglia (Jesi), Pagliari (Macerata, 2), Graziani (Ternana, 1), Pepe (Ravenna); **3 reti:** D'Alessandro 1. (Angizia, 1), Del Zotti (Bisceglie).

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di andata): **Afragolese-Ercolanese 3-0; Juve Stabia-Valdiano 2-0; Lodigiani-Giarre 2-0; Nissa-Cavese 1-1; Nola-Frosinone 1-1; Paganese-Latina 0-0; Pro Cisterna-Siracusa 1-0; Trapani-Rende 2-0; Turris-Ischia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**12**	9	4	4	1	9	3
Siracusa	**12**	9	4	4	1	7	3
Juve Stabia	**11**	9	3	5	1	10	6
Latina	**11**	9	3	5	1	7	5
Afragolese	**10**	9	3	4	2	12	9
Ischia	**10**	9	3	4	2	4	3
Giarre	**10**	9	4	2	3	6	6
Lodigiani	**9**	9	3	3	3	17	12
Trapani	**9**	9	3	3	3	7	10
Valdiano	**8**	9	3	2	4	8	7
Nola	**8**	9	0	8	1	7	8
Rende	**8**	9	2	4	3	10	12
Pro Cisterna	**8**	9	3	2	4	8	10
Nissa	**8**	9	2	4	3	4	7
Paganese	**7**	9	1	5	3	2	5
Ercolanese	**6**	9	1	4	4	2	8
Cavese	**5**	9	2	6	1	12	11
Turris	**5**	9	1	3	5	4	11

PROSSIMO TURNO (23 novembre, ore 14,30): **Ercolanese-Nola; Frosinone-Cavese; Giarre-Pro Cisterna; Ischia-Juve Stabia; Latina-Nissa; Paganese-Afragolese; Rende-Turris; Siracusa-Trapani; Valdiano-Lodigiani.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Montecalvo** (Latina), **Carlà** (Turris), **Giumentaro** (Juve Stabia), **Ciannavei** (P. Cisterna), **Santi** (Cavese), **Malisan** (Cavese), **Davato** (Frosinone) Fazio (Nissa), **Sorrentino** (Afrgolese), **Aversa** (Trapani), **Silenzi** (Lodigiani). Arbitro: **Bettini di Forlì.**

MARCATORI. **6 reti:** Prima (Juve Stabia, 3 rigori), Silenzi (Lodigiani, 1); **5 reti:** Vitelli (Rende, 1) Spinella (Siracusa, 1), Fioretti (Lodigiani); **4 reti:** Pecchi (Cavese), Gaudino (Frosinone).

LA VETRINA DELLA C

di **Sergio Sricchia**

I GIOIELLI DEL LATINA

TRE PEZZI FACILI

Una matricola impertinente per il Girone D, il raggruppamento più «caldo»

Luca Piochi

della C2. E il Latina, che in questo primo scorcio di campionato ha regalato parecchie soddisfazioni ai propri fans, giungendo con pieno merito nei quartieri alti della classifica. In questo Latina che non ti aspetti, tre giocatori si stanno mettendo in particolare evidenza. Partiamo dal più giovane, il portiere Antonio Montecalvo. Nato a Latina il 20 gennaio 1964, Montecalvo è cresciuto nelle giovanili nerazzurre fino ad arrivare alla prima squadra, contribuendo alla promozione colta la

Gianfranco Mannarelli

scorsa stagione. Alto 1,83 (77 chili di peso), è piuttosto agile fra i pali ma se la cava più che dignitosamente anche in uscita. Dall'estremo difensore al reparto più avanzato per sco-

Antonio Montecalvo

prire altri due «pezzi pregiati», Mannarelli e Piochi. Gianfranco Mannarelli è nato a Latina il 2 maggio 1960 (altezza m. 1,82; peso kg. 81): cresciuto come Montecalvo nella società locale, ha compiuto un piccolo giro d'Italia prima di tornare alla base (Fulgorcavi, Roma, Piacenza, Siena, Juve Stabia, Casertana, Gioventù Brindisi e Sorrento le tappe del suo tour de force). Luca Piochi (nato a Roma il 29 novembre 1960) è invece un attaccante agile (altezza m. 1,67; peso kg. 63) cresciuto nella Lazio e successivamente passato al Siracusa e al Matera prima di arrivare al Latina e ottenere la promozione in C2 proprio con i nerazzurri. E visto che l'appetito vien mangiando, chissà che non ci scappi il bis...

IL NOVARA DI GIANCARLO DANOVA

LA ZAMPATA DI «PANTERA»

Dopo anni di delusione, a Novara si torna a parlare di calcio con entusiasmo. Proprio come ai vecchi tempi, quando gli azzurri giocavano in categorie di un certo prestigio e carisma. Domenicalmente lo stadio di Viale Kennedy presenta dei colpi d'occhio come da diverso tempo non si vedevano (una media di 5.000 spettatori) e in trasferta i piemontesi non sono mai soli. Insomma, l'obiettivo promozione è nel mirino e nei piani di tutti. Ma il tecnico Giancarlo Danova, ex ala del Milan di Nereo Rocco (con cui vinse due scudetti, nel '59 e nel '62), ex Torino, Catania e Atalanta, come al solito getta acqua sul fuoco e invita alla calma. Spiega: *«Il campionato è appena iniziato, guai a illudersi più di tanto. La squadra è buona, questo non lo scopro certamente io, ma per vincere un torneo lungo e difficile come quello di C2 bisogna anche avere tanta fortuna»*. Il discorso di «Pantera» Danova non fa una grinza. Meglio andar cauti in certi casi. D'accordo, la squadra è competitiva, compatta e omogenea in tutti i reparti, ma in questi ultimi anni, per un motivo o per l'altro, i risultati sono stati deludenti. È quindi

Giancarlo Danova

comprensibile una certa calma. *«Ma questo* — precisa immediatamente il tecnico — *non significa che ci nascondiamo, che non ci prendiamo le nostre responsabilità. Se con il passare delle giornate continueremo ad occupare le prime posizioni della piazza faremo il possibile (e anche l'impossibile) per conquistare la C1. I tifosi lo meritano, la società anche. Ma adesso è ancora presto per affrontare simili discorsi, lasciamo passare qualche mese e ne riparleremo: con l'anno nuovo saprò essere più preciso»*. In attesa del 1987, quindi, analizziamo la formazione novarese. La squadra è stata costruita intorno al terzino Pioletti e al centrocampista Balacich: due uomini guida, due bandiere per la società e per i tifosi. In attacco, poi, l'arrivo del bomber Cortesi (prelevato dall'Orceana) ha risolto molti problemi. Stesso discorso per quanto riguarda il centrocampo: l'ex juventino Dolcetti, nonostante la giovane età, ha portato quel tocco di classe che lo scorso anno mancava. Ma sui singoli giocatori Danova preferisce non sbilanciarsi: *«Si vince e si perde in undici, conta il collettivo e non il singolo»*. E per concludere, una promessa *«Qualunque sia l'esito finale del campionato* — dice il tecnico novarese — *il Novara avrà divertito i suoi tifosi con un gioco sempre all'altezza della situazione. Si può vincere o perdere, ma i giocatori devono sempre dare il meglio e uscire dal campo a testa alta»*.

Camillo Forte

INGHILTERRA: CLARKE PORTIERE PER FORZA

SEGNARE E NON PARARE

(V.B.) Nel giro di tre punti (una vittoria, in Inghilterra) ci sono ben sette squadre il che significa che dopo 15 partite (poco più di un terzo del suo cammino) il campionato britannico è ancora apertissimo ad ogni soluzione. Tra i risultati dell'ultimo week end, fa spicco il successo del neoleader Arsenal sul campo del Southampton: 4-0 alla fine per i londinesi che però — come ha ammesso il loro manager George Graham — hanno avuto la grossa fortuna di giocare contro un avversario privo di portieri. Scesi in campo col loro «keeper» di riserva Flowers per l'assenza di Peter Shilton, i «Santi» hanno dovuto mettere in porta Colin Clarke per infortunio dello stesso Flowers. Era il 54' e, su rigore, Hayes portava in vantaggio i londinesi imitato poi da Anderson (63'), Quinn (64') e Groves (77'). Mentre l'Arsenal vinceva in goleada a Southampton, a Luton cadeva il Nottingham Forest: doppietta di Mark Stein (1', 9'), gol di Foster (16') e Brian Stein (68') cui gli arceri riuscivano ad apporre solo Bowyers (25') e Birtles (80'). Gara vietata ai deboli di cuore quella tra Newcastle e Watford col risultato che è cambiato quattro volte nel giro negli ultimi 20 minuti: passati in vantaggio con Jackett al 71', gli ospiti venivano ripresi da Anderson sette minuti più tardi. Blissett-gol all'80' e quando già gli uomini di Elton John assaporavano il dolce del successo, McDonald, a due minuti dalla fine, confezionava il 2-2. Per finire il big match televisivo tra Liverpool e Sheffield Wednesday: ad Anfield Road è finita 1-1 (Chapman al 57', Rush un minuto più tardi) con Hansen per poco non... lapidato dai compagni di squadra per aver calciato oltre la traversa a due minuti dalla fine, a portiere fuori causa, il pallone della vittoria (respinta di Hodge su gran cannonata di Rush).

PRIMA DIVISIONE

15. GIORNATA: **Aston Villa-Chelsea 0-0; Leicester City-Everton 0-2; Luton Town-Nottingham Forest 4-2; Manchester City-Charlton Athletic 2-1; Newcastle United-Watford 2-2; Norwich City-Manchester United 0-0; Queens Park Rangers-Oxford United 1-1; Southampton-Arsenal 0-4; Tottenham Hotspur-Coventry City 1-0; Wimbledon-West Ham United 0-1; Liverpool-Sheffield Wednesday 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**28**	15	8	4	3	20	8
Liverpool	**27**	15	8	3	4	34	20
Nottingham F.	**26**	15	8	2	5	32	20
Luton	**26**	15	7	5	3	18	11
West Ham	**26**	15	7	5	3	25	22
Norwich	**26**	15	7	5	3	23	21
Everton	**25**	15	7	4	4	24	17
Coventry	**23**	15	6	5	4	14	11
Tottenham	**22**	15	6	4	5	15	14
Sheffield W.	**22**	15	5	7	3	29	23
Oxford	**21**	15	5	6	4	15	22
Watford	**19**	15	5	4	6	25	21
Wimbledon	**19**	15	6	1	8	16	19
Queens Park	**18**	15	5	3	7	15	19
Southampton	**17**	15	5	2	8	27	34
Charlton	**17**	15	5	2	8	17	25
Aston Villa	**17**	15	5	2	8	20	31
Leicester	**16**	15	4	4	7	17	22
Manchester C.	**15**	15	3	6	6	15	17
Chelsea	**15**	15	3	6	6	15	17
Manchester Utd.	**14**	15	3	5	7	16	18
Newcastle	**11**	15	2	5	8	12	25

MARCATORI: **13 reti:** Rush (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE

15. GIORNATA: **Barnsley-Derby County 0-1; Blackburn Rovers-Hull City 0-2; Bradford City-Huddersfield Town 4-3; Crystal Palace-Ipswich Town 3-3; Grimsby Town-Sunderland 1-1; Leeds United-Oldham Athletic 0-2; Millwall-Birmingham City 0-2; Plymouth Argyle-West Bromwich Albion 1-0; Reading-Brighton 2-1; Sheffield United-Stoke City 3-1; Shrewsbury Town-Portsmouth 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oldham	**31**	15	9	4	2	25	13
Portsmouth	**29**	15	8	5	2	18	9
Plymouth	**27**	15	7	6	2	24	17
Derby	**27**	15	8	3	4	19	15
Sheffield	**24**	15	6	6	3	21	16
Leeds	**24**	15	7	3	5	19	14
West Bromwich	**24**	15	7	3	5	20	16
Ipswich	**23**	15	6	5	4	25	21
Grimsby	**21**	14	5	6	3	15	13
Sunderland	**21**	15	5	6	4	20	21
Hull	**20**	15	6	2	7	15	22
Reading	**19**	15	5	4	6	25	22
Crystal Palace	**19**	15	6	1	8	20	29
Bradford	**18**	14	5	3	6	21	22
Millwall	**17**	15	5	2	8	17	18
Birmingham	**17**	15	4	5	6	21	23
Brighton	**17**	15	4	5	6	15	17
Shrewsbury	**17**	15	5	2	8	14	19
Huddersfield	**15**	15	4	3	8	17	23
Stoke	**14**	15	4	2	9	13	19
Barnsley	**12**	15	2	6	7	11	17
Blackburn	**11**	13	3	2	8	13	20

MARCATORI: **11 reti:** Quinn (Portsmouth).

Colin Clarke: messo kappaò Flowers, in porta c'è finito lui e l'Arsenal ha fatto poker,
fotoSportingPictures

GERMANIA EST

(W.M.) 10. GIORNATA: **Stahl Brandenburgo-Stahl Riesa 3-0; Union Berlino-Dynamo Dresda 0-0; Wismut Aue-Rotweiss Erfurt 4-1; Lokomotive Lipsia-Vorwärts 1-0; Bischofswerda-Energie Cottbus 2-0; Magdeburgo-Dynamo Berlino 1-3; Carl Zeiss Jena-Karl-Marx-Stadt 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	**16**	10	7	2	1	29	6
Lok. Lipsia	**15**	10	7	1	2	15	6
Wismut Aue	**13**	10	3	5	7	15	8
Karl-Marx-Stadt	**13**	10	3	7	0	14	10
Dynamo Dresda	**12**	10	3	6	1	14	8
Stahl B.	**12**	10	4	4	2	10	9
Magdeburgo	**11**	10	4	3	3	17	14
Rotweiss	**10**	10	3	4	3	13	12
Carl Zeiss Jena	**10**	10	4	2	4	14	15
Energie Cottbus	**7**	10	3	1	6	7	15
Bischofswerda	**6**	10	2	2	6	7	17
Vorwärts	**5**	10	1	3	6	7	16
Stahl Riesa	**5**	10	1	3	6	5	15
Union Berlino	**5**	10	1	3	6	8	20

GERMANIA OVEST

(W.M.) Le sorprese arrivano sempre quando non te le aspetti: vittoriosi fuori casa la giornata precedente, sia il Bayer Leverkusen sia il Werder Brema si fanno bloccare stavolta sul campo amico sullo 0-0; la capolista davanti a 12.000 spettatori dal Waldhof Mannheim; il Werder al cospetto di 26.000 spettatori dallo Schalke 04. Vince ma non convince, il Bayern. Il 3-0 contro la terz'ultima, Homburg, porta la firma di Matthäus (10'), Wohlfarth (40') e Nachtweih (83'). Stesso discorso per l'Amburgo, che batte il Colonia con un gol di Beiersdorfer all'80'. Gli ospiti hanno da recriminare parecchio: tra l'altro un fallaccio di Kaltz su Thomas Allofs, finito in ospedale con sospetto strappo di un tendine. Sagra di gol a Norimberga tra i padroni di casa e l'ultima della classe, il Blau Weiss Berlino (7-2 il risultato). Su tutti la mezzala Geyer, a segno tre volte. Di Stenzel (due), Eckstein e Philipkowski le altre reti. Con due gol nel pareggio casalingo contro il Borussia Dortmund, il nazionale Uwe Rahn prende il comando della classifica marcatori e con un gol di Uwe Müller in pienisima zona Cesarini (segna infatti al 94') l'Eintrach Francoforte riesce a battere il Bayer Uerdingen ed a porsi nelle zone alte della classifica; traguardo che ha tagliato anche lo Stoccarda, con la vittoria per 1-0 (rete di Klinsmann all'80') sul campo del Bochum.

14. GIORNATA: **Kaiserslautern-Fortuna Dusseldorf 3-1; Norimberga-Blau-Weiss 7-2; Bayer Leverkusen-Waldhof Mannheim 0-0; Bayern-Homburg 3-0; Eintrach Franco-forte-Uerdingen 1-0; Bochum-Stoccarda 0-1; Werder Brema-Schalke 04 0-0; Borussia Moenchengladbach-Borussia Dortmund 2-2; Amburgo-Colonia 1-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer L.	**20**	14	9	2	3	29	10
Bayern	**20**	14	7	6	1	28	16
Amburgo	**19**	14	8	3	3	27	15
Werder Brema	**18**	14	7	4	3	26	22
Kaiserslautern	**17**	14	6	5	3	26	16
Stoccarda	**17**	14	6	5	3	25	15
Eintracht F.	**15**	14	4	7	3	17	15
Borussia	**14**	14	5	4	5	31	21
Borussia M.	**14**	14	4	6	4	24	20
Bayer U.	**14**	14	5	4	5	20	21
Colonia	**13**	14	5	3	6	20	20
Bochum	**13**	14	3	7	4	16	18
Schalke 04	**13**	14	5	3	6	23	29
Waldhof	**12**	14	3	6	5	20	24
Norimberga	**11**	14	3	5	6	26	29
Homburg	**8**	14	2	4	8	9	28
Fortuna D.	**7**	14	3	1	10	18	42
Blau-Weiss	**7**	14	1	5	8	14	38

MARCATORI: **9 reti:** Rahn (Borussia Moenchengladbach); **8 reti:** Dickel (Borussia Dortmund), Waas (Bayer Leverkusen), Mill (Borussia Dortmund), **7 reti:** F. Hartmann (Kaiserslautern), Thomas Allofs (Colonia), Völler (Werder Brema), Wuttke (Kaiserslautern), Bührer (Waldhof).

COPPA

2. turno: **SC Freiburg-Fortuna Colonia* 1-2; Wattenscheid*-Duisburg 2-1; Hannover 96*-BVL Remscheid 2-1.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

AUSTRIA

(W.M.) 20. GIORNATA: **Tirol-Linzer ASK 4-2; Grazer AK-Admira Wacker 0-0; Eisenstadt-First Vienna 2-0; Austria Vienna-Rapid Vienna 1-1; Wiener Sportclub-Austria Klagenfurt 6-0; Voest Linz-Sturm Graz 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**30**	20	13	4	3	54	27
Tirol	**27**	20	12	3	5	44	28
Rapid	**26**	20	10	6	4	57	29
Wiener SK	**20**	20	9	2	9	46	37
Admira Wacker	**20**	20	8	4	8	37	29
Sturm Graz	**20**	20	8	4	8	26	28
Linzer ASK	**20**	20	8	4	8	28	34
Voest Linz	**19**	20	8	3	9	32	35
First Vienna	**18**	20	8	2	10	25	38
Eisenstadt	**17**	20	6	5	9	28	42
Grazer AK	**16**	20	6	4	10	26	36
Austria	**7**	20	1	5	14	13	53

MARCATORI: **25 reti:** Polster (Austria Vienna); **13 reti:** Stojadinovic (Admira Wacker); **12 reti:** Kranjcar (Rapid), Krankl (Wiener Sportclub).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 13. GIORNATA: **Hajduk-Dinamo V. 2-0; Velez-Sarajevo 2-0; Vardar-Buducnost 0-0; Osijek-Dinamo Z. 1-0; Radnicki-Partizan 0-1; Stella Rossa-Celik 0-1; Sutjeska-Slobeda 5-1; Pristina-Rijeka 3-1; Zeljeznicar-Spartak rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**15**	13	5	5	3	14	13
Velez*	**14**	13	9	2	2	2	33
Hajduk	**14**	13	4	6	3	15	16
Dinamo Z.*	**13**	13	8	3	2	19	10
Osijek	**13**	13	6	1	6	16	17
Partizan*	**12**	13	7	4	2	20	10
Buducnost*	**11**	13	7	3	3	19	12
Radnicki	**11**	13	4	3	6	13	14
Sutjeska*	**10**	13	5	6	2	23	16
Dinamo V.	**10**	13	4	2	7	16	22
Rijeka*	**8**	13	5	4	5	23	22
Spartak	**8**	12	2	4	6	12	18
Celik*	**7**	13	6	1	6	20	26
Sloboda	**7**	13	2	3	8	15	25
Pristina	**6**	13	2	2	9	11	20
Zeljeznicar*	**5**	12	5	1	6	21	17
Stella Rossa*	**5**	13	3	5	5	15	16
Sarajevo*	**3**	13	3	3	7	12	24

MARCATORI: **13 reti:** Mihajlovic (Zeljeznicar); **10 reti:** Jankovic (Rijeka); **9 reti:** Gudelj (Velez).

N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di sei punti.

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 12. GIORNATA: **Bohemians Praga-Ceske Budejovice 4-1; Dukla Banska Bystrica-Vitkovice 1-0; Trnava-Sparta Praga 1-0; Olomouc-Presov 5-1; Nitra-Zilina 2-0; Plzen-Dunajska Streda 1-2; Dukla Praga-Cheb 0-0; Ostrava-Slavia Praga 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**18**	12	8	2	2	25	4
Bohemians	**16**	12	6	4	2	26	15
D. Streda	**16**	12	6	4	2	20	11
Nitra	**14**	12	6	2	4	21	14
Cheb	**14**	12	6	2	4	15	21
Ostrava	**13**	12	6	1	5	21	16
Vitkovice	**13**	12	6	1	5	14	11
Trnava	**12**	12	5	2	5	11	18
Presov	**11**	12	5	1	6	17	17
Slavia	**10**	12	3	4	5	13	14
Zilina	**10**	12	5	0	7	14	21
C. Budejovice	**10**	12	5	0	7	10	22
Olomouc	**9**	12	4	1	7	17	19
Dukla P.	**9**	12	3	3	6	12	19
Dukla B.B.	**9**	12	3	3	6	11	19
Plzen	**8**	12	1	6	5	12	18

MARCATORI: **8 reti:** Janecka (Bohemians), Hyravy (Zilina), Danek (Ostrava), Skuhravy (Sparta).

UNGHERIA

(I.H.) 12. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Bekescsaba 0-0; Eger-Raba Eto 4-3; MTK-Siofok 2-0, Pecs-Videoton 2-0; Tatabanya-Zalaegerszeg 0-0; Haladas-Ferencvaros 1-0; Dunaujvaros-Honved 2-3; Debrecen-Vasas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	**18**	12	7	4	1	21	5
MTK	**16**	12	7	2	3	21	9
Haladas	**16**	12	7	2	3	16	16
Pecs	**16**	12	6	4	2	9	3
Honved	**15**	12	6	3	3	21	18
Ferencvaros	**14**	12	4	6	2	12	8
Tatabanya	**12**	12	5	2	5	16	11
Vasas	**12**	12	5	2	5	14	16
Videoton	**11**	12	5	1	6	13	12
Bekescsaba	**11**	12	3	5	4	14	16
Debrecen	**11**	12	4	3	5	16	20
Raba Eto	**10**	12	3	4	5	16	18
Eger Se	**10**	12	3	4	5	11	21
Zalaegerszeg	**8**	12	3	2	7	11	17
Siofok	**7**	12	1	5	6	9	18
Dunaujvaros	**5**	12	1	3	8	6	24

MARCATORI: **9 reti:** Detari (Honved), Rostas (Ujpesti Dozsa) Szeibert (MTK); **8 reti:** Vincze (Tatabanya).

COPPA

Ottavi: **Vasas*-Kecskemet 2-0; Debrecen*-Nyiregyhaza 1-0; Ferencvaros*-Baja 2-0; MTK*-Dunajvaros 6-2; Pecs*-Savaria 4-1. Haladas*-Motim 0-0 (d.t.s.: Haladas qualificato 4-3 ai rigori), Ujpesti Dozsa*-Bekescsaba 2-1; Videoton*-Honved 1-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Tutte le settimane
Tutti i mesi
Tutto l'anno
AUTO SPRINT
ESCLUSIVO
TEST-GARA PEUGEOT 205 GTI GR.A
DOVE, COME E QUANDO LA WILLIAMS HA GETTATO AL VENTO IL MONDIALE PILOTI
L'OCCASIONE PERDUTA
motosprint
ECCO LA YAMAHA FZ 900 PER DAKAR
LA PRIMA DISPENSA DI UN FANTASTICO LIBRO
PROJECT 108
ESCLUSIVO
ABBIAMO PROVATO LA 125 CHE FARÀ IMPAZZIRE I RAGAZZI NEL '87
aprilia
auto
NOVITA' PEUGEOT 205 XS
TOP SECRET LE MERCEDES DI DOMANI
PROVE: FORD 1600 RS TURBO - JAGUAR XJ-S 3.6
IL CAMPIONE
POSTER-STORY
DONADONI
Poster Music e spettacolo
RICCARDO COCCIANTE
CONTI EDITORE
un editore per lo sport
sempre primo al traguardo

SPAGNA

(G.C.) Il Real Madrid sogna; l'Athletic Bilbao vince: è successo al Bernabeu dove i campioni, sul 2-0 dopo poco più di un quarto d'ora (Hugo Sanchez al 7' e al 16'), restano in vantaggio sino al riposo quando i baschi innestano la presa diretta e, dopo aver dimezzato con Endica (44') pareggiano con lo stesso giocatore al 68', e vincono con Andrinua (78') e Gallego (83') che imita Maradona nel secondo gol all'Inghilterra. La squadra del giorno è comunque l'Español in goleada col Siviglia : ospiti in vantaggio dopo 4 minuti con Nadal ma poi cinque gol dei padroni di casa con Valverde (13'), Golobart (21'), Lauridsen (34'), Pineda (80') e Marques (86'). E adesso il Barcellona: senza Lineker riscopre gli...indigeni e batte il Betis in trasferta grazie a Marcos (30').

14. GIORNATA: **Valladolid-Atlético Madrid 0-0; Real Madrid-Athletic Bilbao 2-4; Espanol-Siviglia 5-1; Murcia-Sabadell 2-0; Las Palmas-Cadice 5-0; Gijon-Maiorca 2-2; Saragozza-Santander 4-1; Betis-Barcellona 0-1; Real Sociedad-Osasuna 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**20**	14	7	6	1	19	6
Real Madrid	**19**	14	7	5	2	27	13
Español	**18**	14	6	6	2	22	12
Athl. Bilbao	**17**	14	7	3	4	21	16
Atl. Madrid	**17**	14	6	5	3	16	15
Gijòn	**16**	14	6	4	4	19	14
Maiorca	**15**	14	5	5	4	22	20
Real Sociedad	**15**	14	6	3	5	17	15
Betis	**15**	14	6	3	5	17	19
Valladolid	**14**	14	5	4	5	13	14
Saragozza	**13**	14	5	3	6	17	15
Las Palmas	**13**	14	5	3	6	22	23
Siviglia	**12**	14	4	4	6	16	17
Murcia	**12**	14	5	2	7	13	19
Cadice	**12**	14	4	4	6	9	16
Osasuna	**10**	14	2	6	6	6	13
Santander	**7**	14	2	3	9	12	25
Sabadell	**7**	14	1	5	8	12	29

COPPA

4. TURNO: **Atletico Baleares-Maiorca* 2-4**
NB: con l'asterisco la squadra qualificata.

DANIMARCA

(S.G.) 26. GIORNATA: **Lingby-Ikast 2-0; Randers-B 1903 2-1; Esbjerg-KB 0-1. Herfoelge-OB 1-0; Vejle-Kastrup 1-0; Naestved-AGF 1-0; Broendby-Bronshoj 3-2.**

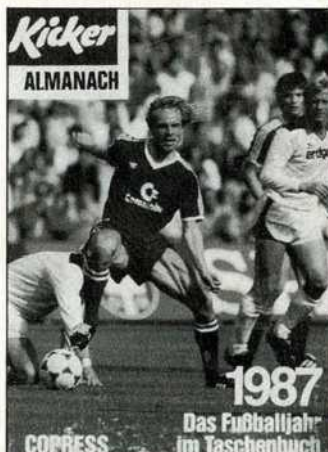
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**41**	26	17	7	2	49	24
Brondeby	**37**	26	18	1	7	53	30
Naestved	**35**	26	13	9	4	43	23
Lingby	**32**	26	12	8	6	39	29
B 1903	**29**	26	10	9	7	37	37
Ikast	**28**	26	11	6	9	42	34
Vejle	**27**	26	9	9	8	37	36
OB	**26**	26	10	6	10	37	32
KB	**24**	26	9	6	11	33	43
Bronshoj	**23**	26	9	5	12	54	46
Herfoelgi	**22**	26	8	6	12	40	44
Kastrup	**14**	26	4	6	16	19	39
Esbjerg	**13**	26	3	7	16	19	50
Randers	**11**	26	4	3	19	23	61

● **L'AGF** è campione di Danimarca.

FRANCIA

(B.M.) 17. GIORNATA: **Brest-Rennes 2-1; Monaco-Nancy 1-0; Tolosa-Le Havre 3-0; Laval-Sochaux 1-1; Auxerre-Bordeaux 0-1; Saint Etienne-Nantes 0-0; Metz-Lilla 3-0; Racing Club-Tolone 2-0; Lens-Paris SG 1-0; Marsiglia-Nizza 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**25**	17	9	7	1	25	11
Bordeaux	**25**	17	9	7	1	22	9
Tolosa	**21**	17	7	7	3	25	11
Monaco	**20**	17	7	6	4	19	14
Auxerre	**19**	17	6	7	4	19	14
Paris S.G.	**19**	17	7	5	5	15	13
Nizza	**19**	17	7	5	5	16	16
Nantes	**18**	17	6	6	5	17	15
Lens	**18**	17	5	8	4	18	18
Metz	**17**	17	4	9	4	19	12
Laval	**17**	17	3	11	3	13	15
Brest	**17**	17	5	7	5	17	20
Lilla	**16**	17	5	6	6	18	18
Sochaux	**16**	17	5	6	6	16	20
Le Havre	**15**	17	4	7	6	17	21
Saint Etienne	**14**	17	3	8	6	11	14
Racing Club	**14**	17	5	4	8	14	24
Nancy	**11**	17	2	7	8	10	19
Rennes	**10**	17	3	4	10	10	24
Tolone	**9**	17	2	5	10	14	27

Il Samson Voetbaljaarboek, a sinistra, **è dedicato al calcio olandese e a quello belga, con molte... finestre aperte sul mondo. Costa 28 marchi e può essere richiesto alla DIM, Plantage Middellan 46, Amsterdam. Il Kicker Almanach,** al centro **costa 9.80 marchi e si può richiedere alla Copress, 8000 Munchen, 40. Il più completo volume sul calcio olandese è Vi-Voetbal,** a destra, **costa 29,50 fiorini e l'editore è Voetbal International**

BELGIO

(J.H.) Continua la corsa in testa di Bruges e Anderlecht: i campioni, in trasferta ad Anversa, mettono in mostra il diciottenne esordiente Nilis che sblocca il risultato al 3' e ottiene la sua doppietta al 52' dopo che Gudjohnsen — su suo passaggio — aveva raddoppiato al 47'. Poi Scifo, al 61', chiude definitivamente il conto e a questo punto l'Anderlecht lascia a Severeyns (75') la soddisfazione del suo gol. Bruges a raffica contro l'RWDM, primo in vantaggio (24') con lo zairese Wawa. Poi, siccome il calcio è una cosa seria, pareggio di Ceulemans (52'), rigore di Leo Van der Elst (65'), gol di Querter (79'), secondo rigore di Leo Van der Elst (88') e secondo gol personale di Ceulemans (90').

11. GIORNATA: **Lokeren-Seraing 2-1; Racing Jet-Berchem 2-0; Malines-Gand 4-1; Waregem-Beveren 0-1; Anversa-Anderlecht 1-4; Liegi-Cercle Bruges 1-0; Bruges-RWDM 5-1; Beerschot-Courtrai 3-1; Standard Liegi-Charleroi 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**19**	11	8	3	0	31	9
Anderlecht	**19**	11	9	1	1	29	6
Standard	**15**	11	6	3	2	20	8
Beveren	**15**	11	4	7	0	15	6
Lokeren	**15**	11	5	5	1	13	10
Malines	**14**	11	5	4	2	16	7
Liegi	**14**	11	5	4	2	17	11
Charleroi	**14**	11	6	2	3	16	13
Beerschot	**11**	11	3	5	3	9	13
Racing Jet	**11**	11	4	3	4	12	17
Courtrai	**9**	11	3	3	5	15	14
Seraing	**9**	11	3	3	5	13	17
Gand	**7**	11	3	1	7	8	21
Waregem	**7**	11	3	1	7	10	23
RWDM	**6**	11	2	2	7	11	22
Cercle Bruges	**6**	11	3	0	8	14	14
Anversa	**3**	11	0	3	8	6	22
Berchem	**3**	11	0	3	8	4	26

MARCATORI: **8 reti:** François (Liegi); **7 reti:** Martens (Malines); **6 reti:** Beugnis (Charleroi), Scifo (Anderlecht), Ceulemans (Bruges).

URSS

(A.T.) 28. GIORNATA: **Dinamo Tbilisi-Dinamo Mosca 1-2; Neftchi-Dinamo Kiev 0-0; Shakhtjor-Chernomoretz 2-1; Zenit-Kajrat 3-1; Torpedo Mosca-Zhalghiris 0-1; Spartak Mosa-Torpedo Kutaisi 1-0; Metallist-Dinamo Minsk 1-0; Ararat-Dnepr 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**34**	26	12	10	4	36	22
Spartak	**33**	28	12	9	7	42	19
Zenit	**31**	27	11	9	7	39	27
Shakhtjor	**31**	29	11	9	9	39	34
Dinamo Tbilisi	**29**	28	10	9	9	30	33
Kajrat	**28**	29	10	8	11	30	37
Zhalghiris	**28**	28	10	8	10	27	30
Dinamo Kiev	**28**	23	9	10	4	36	24
Torpedo Mosca	**28**	29	9	11	9	30	28
Metallist	**27**	27	9	9	9	19	19
Dinamo Minsk	**26**	27	9	8	10	29	35
Neftchi	**26**	28	8	12	8	32	32
Ararat	**26**	28	8	10	10	25	32
Dnepr	**26**	28	7	12	9	37	38
Chernomoretz	**21**	28	7	7	14	25	34
Torpedo Kutaisi	**17**	28	5	7	16	24	55

N.B.: per regolamento, dopo dieci pareggi non vengono più riconosciuti punti salvo alle squadre che abbiano fornito cinque o più giocatori alla nazionale per le quali il massimo dei pareggi consentito è portato a 13.

SVIZZERA

COPPA

(M.Z.) OTTAVI: **Winterthur-Locarno* 2-2 (d.t.s.: Locarno qualificato 5-4 ai rigori); Servette*-La Chaux de Fonds 7-2; Lucerna*-Old Boys 4-0; Sion*-Neuchatel Xamax 3-0; Basilea-Krienz* 1-2; Grasshoppers-Young Boys* 0-3; Aarau*-Wettingen 1-0 (d.t.s.); Grenchen-Echallens rinviata.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **Uwe Rahn,** il giovane attaccante del Borussia di Moenchengladbach potrebbe risolvere molti dei problemi della nazionale tedesca: lo sostiene il suo allenatore Jupp Heynckes.

OLANDA

COPPA

(R.B.) SEDICESIMI: **ACV-Den Bosch* 1-2; Noordwijk-Geldrop* 1-2; Sparta 1*-AZ 67 6-0; PSV*-RKC 6-1; SVV-Twente* 1-7; Vitesse*-Volendam 2-1; Pec-DS 79* 2-3; Achilles-VVV* 1-5; Rheden-Ajax* 0-2; DWV-Fortuna Sittard* 1-3; Heracles-Feyenoord* 1-3; Groningen*-MVV 3-1; De Graafschap*-Haarlem 2-1; Excelsior*-Volendam 3-2; Enschede-Den Haag* 1-7; Sparta 2-Utrecht* 1-2.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

ROMANIA

(E.J.) 12. GIORNATA: **Corvinul-Dinamo 3-5; Flacara-Brasov 0-1; Arges-Olt 0-0; Otelul-Gloria 1-0; Petrolul-Un. Cluj Napoca 1-0; Steaua-Bacau 4-1; Sportul-Rapid 7-2; Un. Craiova-Jiul 1-0; Victoria-Chima Vilcea 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**21**	11	10	1	0	29	4
Dinamo	**17**	11	7	3	1	35	8
Petrolul	**14**	12	5	4	3	13	8
Victoria	**14**	11	6	2	3	17	13
Sportul	**12**	10	5	2	3	21	10
Olt	**12**	12	5	2	3	11	9
Brasov	**12**	12	6	0	6	12	14
Bacau	**12**	12	5	2	5	16	20
Arges	**10**	10	4	2	4	10	8
Un. Craiova	**10**	11	3	4	4	10	11
Corvinul	**10**	12	4	2	6	18	20
Rapid	**10**	11	4	2	5	12	18
Un. Cluj Napoca	**9**	12	4	1	7	12	15
Chimia Vilcea	**9**	12	4	1	7	18	26
Gloria	**8**	12	4	0	8	11	33
Flacara	**7**	12	3	1	8	8	23
Jiul Petrosani	**6**	11	2	2	8718		

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 11. GIORNATA: **Chaves-Rio Ave 3-2; Guimaraes-Salgueiros 2-0; Benfica-Academica 2-0; Elvas-Portimonense 1-1; Farense-Belenenses 0-0; Maritimo-Sporting 1-0; Varzim-Braga 1-0; Boavista-Porto 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**19**	11	8	3	0	21	8
Porto	**18**	11	7	4	0	26	6
Guimaraes	**18**	11	8	2	1	19	7
Belenenses	**15**	11	7	1	3	19	10
Sporting	**14**	11	6	2	3	16	10
Chaves	**12**	11	6	0	5	15	18
Varzim	**11**	11	5	1	5	9	11
Maritimo	**10**	11	3	4	4	7	10
Portimonense	**10**	11	4	2	5	12	20
Elvas	**9**	11	2	5	4	8	10
Salgueiros	**9**	11	3	3	5	9	15
Boavista	**8**	11	2	4	5	10	14
Academica	**8**	11	2	4	5	6	15
Braga	**6**	11	2	2	7	6	11
Rio Ave	**5**	11	0	5	6	11	19
Farense	**4**	11	0	4	7	10	20

MARCATORI: **8 reti:** Cascavel (Guimaraes).

SCARPA D'ORO ADIDAS 1986-87

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.	GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Polster	Austria	22	16	**Mihajlovic**	Zeljenznicar	13	12
Sirakov	Vitocha	17	13	**Bosman**	Ajax	13	15
Van Basten	Ajax	15	13	**Eriksen**	Servette	13	13
Tanev	Sredets	15	13	**Mc Clair**	Celtic	13	12
Alexandrov	Slavia Sofia	14	13				

(classifica aggiornata al 9 novembre)

ALBANIA

(P.M.) 11. GIORNATA: **Dinamo-Partizani 1-3; Flamurtari-Luftetari 2-1; Vllaznia-17 Nentori 2-2; Apolonia-Lokomotiva 1-0; Labinoti-Besa 1-1; Traktori-Skenderbeu 1-0; Naftetari-Tomori 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari*	**14**	11	7	3	1	19	7
Vllaznia	**13**	10	4	5	1	14	10
Partizani	**12**	10	5	2	3	16	10
Luftetari	**12**	11	4	4	3	12	7
Lokomotiva	**11**	11	4	3	4	11	13
17 Nentori*	**10**	10	4	5	1	19	9
Naftetari	**10**	11	4	2	5	8	15
Dinamo*	**9**	11	3	6	2	14	9
Tomori	**9**	11	2	5	4	15	17
Labinoti	**9**	11	3	3	5	10	13
Besa	**8**	11	1	6	4	9	15
Apolonia**	**7**	11	4	5	2	10	10
Skenderbeu	**7**	11	2	3	6	6	11
Traktori	**4**	10	2	0	8	4	21

MARCATORI: **7 reti:** Arbëri (Tomori); **6 reti** Rragami (Vllaznia), Majaci (Apolonia).

N.B.: con un asterisco le squadre penalizzate di tre punti; con due asterichi la squadra penalizzata di sei punti.

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 11. GIORNATA: **Ards-Carrick 4-4; Ballymena-Crusaders 2-3; Cliftonville-Coleraine 0-1; Distillery-Linfield 0-5; Glenavon-Portadown 4-0; Glentoran-Newry 2-0; Larne-Bangor 2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**24**	11	7	3	1	30	11
Larne	**24**	11	7	3	1	20	7
Linfield	**20**	11	6	2	3	17	8
Glenavon	**19**	11	5	4	2	17	8
Newry	**18**	11	5	3	3	16	11
Ards	**15**	11	4	3	4	15	18
Crusaders	**14**	11	4	2	5	13	19
Cliftonville	**13**	11	3	4	4	8	9
Bangor	**13**	11	4	1	6	10	16
Coleraine	**12**	11	3	3	5	19	15
Carrick	**12**	11	3	3	5	13	19
Ballymena	**12**	11	3	3	5	15	24
Portadown	**8**	11	0	8	3	8	16
Distillery	**5**	11	1	2	8	8	28

MARCATORI: **10 reti:** McCartney (Glentoran); **8 reti:** Cleary (Glentoran).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SAN MARINO

(R.G.) 7. GIORNATA: **S. Giovanni-Fiorita sospesa per nebbia; Cailungo-Dogana 1-0; Faetano-Montevito 4-0; Tre Penne-Libertas 2-2; riposava: Murata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Faetano	**10**	7	3	4	0	18	6
Dogana	**8**	7	2	4	1	14	7
Montevito	**6**	6	1	4	1	7	9
Murata	**6**	6	2	2	2	4	9
Tre Penne	**6**	6	1	4	1	8	7
Cailungo	**5**	6	2	1	3	8	10
Fiorita	**5**	5	1	3	1	6	5
S. Giovanni	**4**	5	1	2	2	8	9
Libertas	**4**	6	0	4	2	7	10

TURCHIA

(M.D.) 13. GIORNATA: **Samsunspor-Denizlispor 1-0; Ankaragucu-Galatasaray 1-2; Altay-Trabzonspor 1-0; Besiktas-Diyarbakirspor 4-1; Zonguldakspor-Fenerbahce 0-0; Sariyerspor-Genclerbirligi 1-1; Kocaelispor-Antalyaspor 2-2; Boluspor-Malatyaspor 1-2; Rizespor-Eskisehirspor 1-0. Riposava: Bursaspor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samsunspor	**18**	13	7	4	2	22	8
Galatasaray	**17**	12	6	5	1	16	10
Besiktas	**15**	12	6	3	3	17	8
Trabzonspor	**15**	13	5	5	3	12	8
Altay	**14**	12	6	2	4	19	13
Fenerbahce	**14**	12	4	6	2	13	11
Ankaragucu	**13**	12	5	3	4	16	13
Genclerbirligi	**13**	12	2	9	1	9	9
Malatyaspor	**12**	12	5	2	5	11	10
Boluspor	**12**	13	2	8	3	17	17
Eskisehirspor	**12**	13	3	6	4	4	5
Rizespor	**12**	12	5	2	5	13	19
Sariyerspor	**11**	12	3	5	4	13	10
Denizlispor	**11**	12	2	7	3	9	8
Kocaelispor	**11**	12	2	7	3	8	12
Zonguldakspor	**9**	13	2	5	6	8	16
Diyarbakirspor	**9**	12	2	5	5	7	17
Bursaspor	**8**	12	3	2	7	8	15
Antalyaspor	**8**	13	3	2	8	10	23

LUSSEMBURGO

10. GIORNATA: **Jeunesse-Pétange 1-0; Alliance-Spora 1-5; Niedercorn-Wiltz 3-0; Union-Red Boys 0-0; Eischen-Grevenmacher 0-2; Avenir-Hesperange 3-1. Recuperi: Spora-Jeunesse 0-3; Wiltz-Alliance 3-2; Grevenmacher-Union 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**18**	10	8	2	0	27	4
Avenir	**16**	10	7	2	1	28	10
Spora	**14**	10	6	2	2	27	11
Niedercorn	**14**	10	6	2	2	17	8
Grevenmacher	**12**	10	5	2	3	15	13
Red Boys	**11**	10	4	3	3	13	11
Alliance	**8**	10	3	2	5	14	21
Union	**8**	10	2	4	4	14	13
Wiltz	**8**	10	2	4	4	13	21
Eischen	**5**	10	0	5	5	6	21
Hesperange	**3**	10	0	1	8	7	27
Pétange	**3**	10	3	0	3	2	22

EIRE

(S.C.) 4. GIORNATA: **Athlone-St Patrick's 2-3; Bohemians-Sligo 2-1; Bray-Shamrock Rov 1-3; Cork-Galway 0-1; Home Farm-Waterford 1-5; Limerick-Dundalk 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**8**	4	4	0	0	8	3
Waterford	**7**	4	3	1	0	14	4
Bohemians	**6**	4	2	2	0	8	5
Galway	**5**	4	2	1	1	6	6
Dundalk	**4**	4	1	2	1	5	4
St. Patrick's	**4**	4	1	2	1	7	7
Limerick	**4**	4	1	2	1	5	5
Home Farm	**4**	4	2	0	2	6	9
Bray	**2**	4	1	0	3	3	7
Athlone	**2**	4	1	0	3	5	10
Sligo	**1**	4	0	1	3	6	8
Cork	**1**	4	0	1	3	2	6

MARCATORI: **4 reti:** McGee (Galway), Kelly (Home Farm), Reid (Waterford).

● **Jimmy Jackson** si è dimesso da manager del St. Patrick's per protesta contro il mancato pagamento degli stipendi.

CIPRO

(T.K.) 7. GIORNATA: **Apollon-APOP 1-0; Salamina-EPA 0-2; Omonia-AEL 1-0; Aris-Alki 3-0; Pezoporikos-Ethnikos 0-0; Ermis-Apoel 0-4; Anortosi-Olympiakos 3-1; Paralimni-Aradippu 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**13**	7	6	1	0	16	1
Omonia	**12**	7	6	0	1	17	4
AEL	**10**	7	4	2	1	10	4
EPA	**10**	7	5	0	2	9	3
Anortosi	**9**	7	4	1	2	13	6
APOP	**8**	7	3	2	2	13	11
Apollon	**8**	7	3	2	2	11	9
Aris	**8**	7	4	0	3	10	8
Salamina	**7**	7	2	3	2	12	11
Pezoporikos	**6**	7	1	4	2	4	4
Paralimmi	**6**	7	2	2	3	8	13
Alki	**4**	7	1	2	4	7	13
Ethnikos	**4**	7	1	2	4	5	13
Olympiakos	**4**	7	0	4	3	4	12
Ermis	**2**	7	0	2	5	2	20
Aradippu	**1**	7	0	1	6	6	15

MARCATORI: **8 reti:** Zevisof (Omonia); **7 reti:** Ioannu (Apoel); **5 reti:** Xiurupons (Omonia), Kros (Aris).

FAR OER

(L.Z.) 10. GIORNATA: **B 36-B 68 1-1; TB-Lif 1-4; NSI-HB 0-4; KI-GI 0-1.**
11. GIORNATA: **B 68-KI 3-1; B 36-NSI 0-2; Lif-HB 0-6; TB-GI 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	**17**	11	7	3	1	28	11
B 68	**15**	11	7	1	2	24	10
HB	**14**	11	7	0	4	26	17
NSI	**11**	11	5	1	5	18	13
TB	**11**	11	4	3	4	15	22
KI	**9**	11	4	1	6	12	11
Lif	**7**	11	3	1	7	17	29
B 36	**4**	11	1	2	8	10	29

● **Eoin Hand**, ex Ct dell'Eire, ha firmato per il Tawn di Buraida, nell'Arabia Saudita.

BRASILE

COPPA BRASIL 86 - 2. FASE

(G.L.) GRUPPO I - 9. GIORNATA: **Palmeiras-Botafogo 3-2; Joinville-Sao Paulo 0-0.**
10. GIORNATA: **Botafogo-America 1-2; Joinville-Santos 0-0; Treze-Sao Paulo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**11**	7	4	3	0	10	4
Treze	**9**	8	4	1	3	5	7
Sao Paulo	**9**	7	3	3	1	7	2
America	**8**	7	3	2	2	7	7
Ponte Preta	**7**	7	2	3	2	5	5
Joinville	**7**	6	1	5	0	3	2
Santos	**6**	7	2	2	3	4	5
Bangu	**4**	7	1	2	4	2	6
Botafogo Rio	**3**	6	1	1	4	6	7

GRUPPO J - 9. GIORNATA: **Santa Cruz-Atletico Goianiense 1-1; Gremio-Goias 0-3; Vitoria-Flamango 0-1.**
10. GIORNATA: **Goias-Fluminense 1-2; Santa Cruz-Central 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**11**	6	5	1	0	13	3
Fluminense	**10**	8	4	2	2	6	4
Flamengo	**9**	7	3	3	1	9	4
Central	**8**	8	2	4	2	7	10
Gremio	**7**	7	2	3	2	7	9
Santa Cruz	**6**	6	1	4	1	6	6
Vitoria	**4**	7	1	2	4	4	7
Atletico GO	**4**	7	1	2	4	4	10
Goias	**3**	6	1	1	4	6	11

GRUPPO K - 9. GIORNATA: **Atletico Paranaense-Portuguesa 1-1; CSA-Sport Recife 1-0; Nautico-Cruzeiro 1-1; Comercial MS-Inter Limeira 0-0.**
10. GIORNATA: **Inter Limeira-Nautico 1-2; Comercial MS-Sport Recife 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bahia	**10**	7	4	2	1	7	4
Cruzeiro	**10**	8	3	4	1	12	5
Portuguesa	**9**	7	3	3	1	9	3
Atletico PR	**7**	7	1	5	1	6	6
Nautico	**6**	6	2	2	2	8	10
CSA	**6**	7	1	4	2	3	6
Comercial MS	**5**	6	2	1	3	6	9
Inter Limeira	**5**	7	1	3	3	7	12
Sport Recife	**4**	7	1	2	4	6	9

GRUPPO L - 9. GIORNATA: **Rio Branco-Corinthians 1-2; Vasco Da Gama-Atletico Mineiro 0-0; Ceará-Sobradinho 3-1.**
10 GIORNATA: **Sobradinho-Criciuma 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	**12**	7	5	2	0	8	2
Corinthians	**10**	7	4	2	18	7	?
Criciuma	**10**	8	3	4	1	8	6
Vasco Da Gama	**7**	5	3	1	1	8	4
Nacional	**6**	7	3	0	4	9	11
Inter P. Alegre	**6**	6	2	2	2	9	7
Ceará	**4**	7	2	0	5	7	12
Rio Branco	**3**	7	1	1	5	6	12
Sabradinho	**2**	5	1	0	4	5	14

MARCATORI: **16 reti:** Mirandinha (Palmeiras); **13 reti:** Chicao (Ponte Preta); **12 reti:** Evair (Guarani); **11 reti:** Luisinho (America), Lima (Gremio).

CILE

20. GIORNATA: **Concepcion-Cobresal 2-1; Magallanes-Huachipato 2-0; San Luis-Union Española 2-1; Dep. Iquique-Colo Colo 1-2; Palestino-Cobreloa 1-1; U. Catolica-Audax Italiano 3-0; U. Chile-Everton 1-1; Rangers-San Felipe 1-0; Naval-Fernandez Vial 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**26**	20	8	10	2	27	14
Concepcion	**26**	20	8	10	2	31	23
Palestino	**26**	20	8	10	2	32	22
Colo Colo	**25**	20	9	7	4	25	15
Cobresal	**25**	20	8	9	3	36	16
U. Catolica	**24**	20	9	6	5	31	19
Naval	**21**	20	5	11	5	23	18
Fernandez Vial	**19**	20	4	11	5	23	23
Huachipato	**19**	20	6	7	7	25	25
U. Española	**19**	20	4	11	5	23	23
Rangers	**18**	20	4	10	6	20	23
U. de Chile	**18**	20	7	4	9	21	26
Iquique	**18**	20	4	10	6	21	27
San Luis	**17**	20	4	9	7	19	26
Everton	**16**	20	3	10	7	18	26
San Felipe	**15**	20	2	11	7	22	32
A. Italiano	**14**	20	4	6	10	15	39
Magallanes	**14**	20	4	6	10	24	32

LA MERDEKA CUP AI PADRONI DI CASA

MALAYSIA SUPERSTAR

La trentesima Merdeka Cup è stata vinta dai padroni di casa malesi con un netto 3-0 in finale su una selezione di club cecoslovacca. L'edizione 1986 del torneo è stata gratificata dal miglior campo di partecipazione mai visto: le Nazionali A di Malaysia, India, Tailandia, Giappone e Siria, oltre al club sudcoreano Sangmu, ai cinesi del Liaoning (campioni nazionali 1985), l'Indonesia «B» e la selezione cecoslovacca composta principalmente da giocatori del Sigma Olomouc. Le sorprese più belle sono state l'India e la Malaysia: i primi hanno costretto i cecoslovacchi ai supplementari in semifinale, i secondi li hanno addirittura battuti in finale dopo aver eliminato i forti giapponesi.

p. b.

GRUPPO A: **Malaysia-Sangmu 1-0; India-Indonesia B 1-1; Malaysia-India 3-0; Tailandia-Indonesia B 1-0; Malaysia-Tailandia 2-0; India-Sangmu 4-3; Malaysia-Indonesia B 3-0; Tailandia-Sangmu 1-0; Sangmu-Indonesia B 4-0; India-Tailandia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malaysia	**8**	4	4	0	0	9	0
India	**5**	4	2	1	1	8	5
Tailandia	**4**	4	2	0	2	5	4
Sangmu FC	**2**	4	1	0	3	7	6
Indonesia B	**1**	4	0	1	3	1	9

GRUPPO B: **Sel. Cecoslovacchia-Giappone 2-1; Liaoning-Siria 0-3; Giappone-Siria 2-1; Sel. Cecoslovacchia-Liaoning 3-2; Giappone-Liaoning 4-2; Sel. Cecoslovacchia-Siria 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sel. Cecoslov.	**6**	3	3	0	0	7	3
Giappone	**4**	3	2	0	1	7	5
Siria	**2**	3	1	0	2	4	4
Liaoning	**0**	3	0	0	3	4	10

SEMIFINALI: **Malaysia-Giappone 2-1 d.t.s.; Sel. Cecoslovacchia-India 1-0 d.t.s.**
FINALE: **Malaysia-Sel. Cecoslovacchia 3-0.**

L'ALBO D'ORO. 1957: **Hong Kong**, 1958: **Malaysia**, 1959: **Malaysia**, 1960: **Malaysia e Corea del Sud**, 1961: **Indonesia**, 1962: **Indonesia**, 1963: **Taiwan**, 1964: **Birmania**, 1965: **Corea del Sud e Taiwan**, 1966: **Vietnam del Sud**, 1967: **Corea del Sud e Birmania**, 1968: **Malaysia**, 1969: **Indonesia**, 1970: **Corea del Sud**, 1971: **Birmania**, 1972: **Corea del Sud**, 1973: **Malaysia**, 1974: **Malaysia**, 1975: **Corea del Sud**, 1976: **Malaysia**, 1977: **Iran**, 1978: **Corea del Sud**, 1979: **Malaysia e Corea del Sud**, 1980: **Marocco**, 1981: **Iraq**, 1982: **Selezione di Santa Catarina (Brasil)**, 1983: **Selezione di Buenos Aires (Argentina)**, 1984: **Corea del Sud**, 1985: **Corea del Sud**, 1986: **Malaysia.**

OGNI VENERDI

GOL, INDISCREZIONI, CURIOSITÀ, PERSONAGGI IN DIRETTA DAL CAMPIONATO PIÙ BELLO DEL MONDO

In panchina:
ROBERTO BETTEGA e GIGI GARANZINI
A bordo campo:
MARINO BARTOLETTI e MARCO FRANCIOSO
Malizie femminili: PATRIZIA ROSSETTI

A TUTTO CAMPO
ITALIA 1
22.30

BOLIVIA

6. GIORNATA: **Bolivar-Santa Cruz 4-1; Petrolero-Blooming 2-1; Destroyers-Bamin 4-0; San Jose-Chaco 2-2; Ciclon-Litoral sospeso.** Recupero: **Destroyers-Ciclon 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
The Strongest	**9**	5	4	1	—	13	3
Petrolero	**9**	6	4	1	1	10	6
Blooming	**8**	6	3	2	1	13	9
Destroyers	**6**	6	2	2	2	8	4
Litoral	**4**	5	2	0	3	5	9
Bamin	**4**	6	1	1	4	5	14
Aurora	**3**	5	1	1	3	2	7
Ciclon	**2**	5	0	2	3	2	8

N.B.: Bamin un punto in più per sorteggio.

GRUPPO 2	P	G	V	N	P	F	S
J. Wilstermann	**8**	5	3	2	0	9	4
Universitario	**7**	5	3	1	1	10	3
Bolivar	**6**	5	2	2	1	9	4
Santa Cruz	**5**	5	2	1	2	4	6
Oriental	**3**	4	1	1	2	3	6
San Jose	**3**	5	1	1	3	5	8
Chaco	**2**	5	0	2	3	2	10

MESSICO

14. GIORNATA: **Guadalajara-Cruz Azul 5-1; Morelia-U. Nuevo Leon 4-2; Necaxa-UNAM 1-0; Potosino-Atlas 1-1; Monterry-Tampico Madero 0-0; Universidad Autonoma de Guadalajara-America 1-1; Irapuato-Puebla 1-0; Universidad de Guadalajara-Toluca 1-1; Atlante-Leon 2-0; Cobras-Neza 1-1. Riposava: Angeles**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U.A Guadalajara	**16**	13	5	6	2	21	14
Monterrey	**16**	13	6	4	3	18	14
Necaxa	**13**	13	4	5	4	16	18
Atlante	**9**	13	2	5	6	12	17
Toluca	**9**	14	0	9	5	11	11

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 2							
Guadalajara	**18**	13	7	4	2	20	10
U. Nuevo Leon	**17**	13	5	7	1	25	18
Tampico Madero	**16**	13	7	2	4	23	17
Leon	**12**	14	5	2	7	21	26
Neza	**11**	13	3	5	5	9	13

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 3							
UNAM	**17**	14	6	5	3	18	12
Morelia	**16**	13	6	4	3	24	22
Un. Guadalajara	**13**	13	5	3	5	20	16
Puebla	**11**	13	4	3	6	19	17
Atlas	**10**	13	3	4	6	14	19

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 4							
Cruz Azul	**20**	13	8	4	1	24	15
America	**16**	14	5	6	3	21	14
Irapuato	**12**	14	3	6	5	17	19
Potosino	**12**	14	3	6	5	13	19
Angeles	**8**	13	0	8	5	14	23
Cobras	**8**	14	2	4	8	11	28

VENEZUELA

6. GIORNATA: **Anzoategui-Maritimo 0-3; Estudiantes-Tachira 2-1; Portuguesa-Atl. Zamora 0-0; Mineros-Caracas 0-1; UCV-Dep. Italia sospesa.**
7. GIORNATA: **Caracas-UCV 3-1; Galicia-Dep. Italia 1-0; ULA-Portuguesa 0-0; Tachira-Atl. Zamora 2-0; Dep. Lara-Llaneros 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO CENTRALE							
Caracas	**10**	6	4	2	0	8	2
Maritimo	**9**	6	4	1	1	17	9
Mineros	**6**	6	2	2	2	7	6
Dep. Italia	**4**	5	1	2	2	3	4
UCV	**4**	5	2	0	3	8	13
Galicia	**4**	6	1	2	3	2	6
Anzoategui	**3**	6	1	1	4	3	8

GRUPPO OCCIDENTALE	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**9**	6	3	3	0	8	1
Tachira	**7**	6	3	1	2	6	3
Estudiantes	**7**	6	3	1	2	7	9
Dep. Lara	**6**	6	2	2	2	3	3
ULA Merida	**5**	6	1	3	2	3	5
Zamora	**4**	6	1	2	3	3	6
Llaneros	**4**	6	1	2	3	3	6

ECUADOR

POULE SCUDETTO

GRUPPO 1 - 9. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Dep. Cuenca 2-2; Emelec-Dep. Quito 1-1; LDU Quito-Dep. Quevedo 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Quito	**14.50**	9	4	4	1	14	6
T. Universitario	**13.50**	9	5	1	3	13	8
Dep. Cuenca	**13.00**	9	5	3	1	13	3
LDU Quito	**8.50**	9	2	4	3	9	13
Emelec	**8.00**	9	3	1	5	7	11
Dep. Quevedo	**3.00**	9	0	3	6	4	19

GRUPPO 2 - 9. GIORNATA: **Esmeraldas Petrolero-Barcelona 0-2; Audax Octubrino-Nacional 0-2; Filanbanco-Macara 3-1** - Recupero: **Barcelona-Filanbanco 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**16.50**	8	6	2	0	19	3
Filanbanco	**13.50**	9	3	5	1	14	10
Barcelona	**12.00**	8	5	1	2	14	8
Macara	**6.00**	9	2	2	5	7	17
A. Octubrino	**5.50**	9	2	1	6	4	13
Esmeraldas P.	**5.00**	9	1	3	5	3	10

N.B.: compreso bonus fasi precedenti.

PERÙ

OTTAGONALE FINALE

SEMIFINALE: **San Agustin*-Dep. Municipal 0-0 (d.t.S;: San Augustin qualificato 4-3 ai rigori); Alianza*-UT Cajamarca 0-0 (d.t.s.: UTC qualificata 4-3 ai rigori).**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINALE: **San Agustin-Alianza 1-1 (d.t.s.: San Agustin vincitore 4-2 ai rigori).**

N.B.: il San Agustin è la prima squadra peruviana qualificata per la Libertadores.

COSTARICA

17. GIORNATA: **Cartagines-Puntarenas 0-0; San Ramon-Guanacaste 1-1; Alajuelense-Herediano 3-1; Sagrada Familia-Limon 1-0; San Carlos-Saprissa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puntarenas	**24**	17	9	6	2	20	8
Guanacaste	**20**	16	6	8	2	15	9
Alajuelense	**19**	16	9	1	6	14	13
Herediano	**18**	17	6	6	5	19	19
Cartagines	**18**	15	5	8	4	23	19
Limon	**17**	17	7	3	7	13	16
San Ramon	**15**	16	5	5	6	11	17
San Carlos	**14**	16	4	6	6	12	15
Saprissa	**13**	17	4	5	8	16	18
Sagrada Familia	**8**	17	2	4	11	7	24

PARAGUAY

LIGUILLA FINALE

4. GIORNATA: **Sol de America-Olimpia 1-1; Libertad-Cerro Porteño 1-2; Guarani-Colegiales 1-1.**
5. GIORNATA: **Sol de America-Colegiales 3-1; Olimpia-Libertad 3-0; Cerro Porteño-Guarani 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol de America	**9**	5	2	2	1	9	6
Olimpia	**8**	5	2	2	1	8	4
Cerro Porteño	**7**	5	3	1	1	7	5
Libertad	**6**	5	2	0	3	6	8
Guarani	**5**	5	1	1	3	2	6
Colegiales	**0**	5	1	1	3	4	7

N.B. Il Sol de America si è laureato campione e parteciperà alla Coppa Libertadores assieme all'Olimpia.

ALGERIA

10. GIORNATA: **Belcourt-Setif 1-1; Collo-Asc Orano 2-0; Mascara-Guelma 1-1; El Harrach-Ain M'Lila 3-0; Ain Beida-JET Tizi Ouzou 0-0; Tlemcen-Constatine 2-2; Bordj Menalel-Relizane 3-1; Saida-Boufarik 1-0; Annaba-Clef 0-0; MP Orano-MP Algeri 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordi Menaiel	**13**	10	5	3	2	11	5
MP Algeri	**13**	10	4	5	1	14	9
Setif	**13**	10	5	3	2	9	4
Collo	**13**	10	6	1	3	11	10
JET	**12**	10	5	2	3	16	6
ASC Orano	**12**	10	4	4	2	8	6
Ain M'Lila	**11**	10	4	3	3	14	10
Belcourt	**11**	10	4	3	3	13	10
MP Orano	**11**	10	4	3	3	13	12
Saida	**10**	9	3	5	1	5	7
Relizane	**10**	10	3	4	3	13	10
Tlemcen	**9**	10	2	5	3	5	9
El Harrach	**8**	10	2	4	4	10	11
Mascara	**8**	10	2	4	4	10	11
Annaba	**8**	10	3	2	5	7	9
Ain Beida	**8**	10	2	4	4	5	9
Constantine	**7**	9	1	5	3	5	10
Boufarik	**7**	10	2	3	5	7	12
Guelma	**7**	10	1	5	4	5	12
Chlef	**7**	10	1	5	4	5	15

MARCATORI: **7 reti:** Aloui (Ain M'Lila), Khelli (Relizane); **6 reti:** Kabrane (Belcourt).

KENYA

(P.U.P.) RISULTATI: **Re Union-Motcom 0-0; Blue Triangle-Eldoret Posta 2-0; Gor Mahia-KTM 3-0; Wanderers-Gor Mahia 0-2; KTM-Kenya Breweries 1-0; Kenya Breweries-Leopards 1-1; Bata Bullets-Kenya Breweries 1-1; Kahawa United-Re Union 0-0; Black Mamba-Nakuru Police 2-2; Kahawa-United-Transcom 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AFC Leopards	**71**	38	33	5	0	96	21
Gor Mahia	**61**	38	26	9	3	80	22
Scarlet	**50**	37	16	18	3	54	21
Kenya Brew.	**48**	38	15	18	5	43	25
Kahawa Utd.	**43**	38	16	11	11	53	37
Bata Bullets	**42**	38	16	10	12	54	47
Motcom	**42**	38	14	14	10	37	29
Shabana	**41**	37	17	7	13	53	46
KTM	**41**	37	17	13	13	45	38
Re Union	**40**	38	13	14	11	47	38
Kisumu Posta	**39**	38	13	13	12	35	33
Nzoia	**36**	38	10	16	12	39	37
Mumias Sugar	**34**	38	11	12	15	38	43
Transcom	**31**	38	11	9	18	40	56
Kitale	**26**	37	6	14	18	24	52
Wanderers	**24**	36	8	8	20	21	55
Black Mamba	**23**	38	6	11	21	31	67
Blue Triangle	**22**	38	7	8	23	30	81
Nakuru Police	**22**	38	6	10	22	25	52
Eldoret Posta	**18**	37	4	10	23	21	53

□ **L'AFC Leopards** si è aggiudicato il titolo; al prossimo campionato parteciperanno le prime dieci classificate più le squadre qualificate dalla Seconda Divisione.

GRANDE EQUILIBRIO E POCHI GOL
CAMERUN ALL'ITALIANA

In Camerun è tempo di bilanci. Il Canon Yaoundé si è confermato campione, ribadendo il suo ruolo di leader del calcio nazionale (otto scudetti dal 1970 ad oggi). Si è trattato comunque di una vittoria meno eclatante di quella del 1985: 39 punti soltanto, addirittura undici in meno dell'anno scorso, sui 60 possibili (la formula è la stessa del campionato italiano). I campioni non possono vantare né il miglior attacco — che appartiene al Tonnerre di Yaoundé — né la miglior difesa che è quella del Cammark di Bamenda. Il titolo di capocannoniere è andato a Alain Fyobo della Dynamo di Douala, con 16 gol: anche in questo caso si tratta di una conferma. Pochi, nel complesso, i gol: 424 su 240 partite, con una media molto «italiana». In Seconda Divisione sono retrocesse il Rail di Douala, l'Unité di Douala e il Kohi di Maroua; tornano nell'élite due ex grandi, il Caiman di Douala e il Diamant di Yaoundé, più il Colombo di Sangmélima.

COLOMBIA

LIGUILLA FINALE

1. GIORNATA: **Millonarios-Dep. Cali 2-1; America-Quindio 2-1; Nacional-DIM 0-0; Caldas-Junior 0-0.**
2. GIORNATA: **Nacional-Millonarios 1-0; Quindio-DIM 1-0; Junior-America 2-1; Dep. Cali-Caldas 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	**4,00**	2	1	1	0	2	1
Millonarios	**3,50**	2	1	0	1	2	2
America	**3,00**	2	1	0	1	3	3
Nacional	**3,00**	2	1	1	0	1	0
Dep. Cali	**2,25**	2	1	0	1	4	4
DIM	**2,25**	2	0	1	1	0	1
Quindio	**2,00**	2	1	0	1	2	2
Caldas	**1,00**	2	0	1	1	2	3

NB: Compreso il bonus per i piazzamenti precedenti.

□ **Opoku Afriyie,** titolare prima dell'Ashanti Kotoko e poi dell'Hearts of Oak e senza dubbio tra i giocatori più rappresentativi del Ghana, a 32 anni ha deciso di ritirarsi.

URUGUAY

14. GIORNATA: **Rampla-Central Español 2-1; Bella Vista-Defensor 2-0; Progreso-Cerro 2-2; Danubio-Fenix 0-0; Peñarol-Huracan Buceo 3-2; Wanderers-River 3-0.** Recuperi: **Peñarol-Defensor 0-1; Nacional-River 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**19**	12	7	5	0	17	7
Peñarol	**16**	12	6	4	2	17	10
Huracan Buceo	**15**	13	5	5	3	15	14
Wanderers	**15**	13	4	7	2	21	12
Defensor	**15**	14	5	5	4	14	13
Rampla	**14**	13	5	4	4	12	13
C. Español	**12**	13	4	4	5	12	13
Bella Vista	**11**	13	4	3	6	15	15
River	**11**	13	3	5	5	13	18
Progreso	**11**	13	4	3	6	13	17
Cerro	**10**	13	2	6	5	12	15
Danubio	**10**	13	2	6	5	10	18
Fenix	**9**	13	0	9	4	12	18

□ **Ben cinque** Nazionali hanno dato forfait dalla Coppa d'Africa per nazioni: si tratta di Lesotho, Mauritius, Guinea Equatoriale, Mali ed Etiopia, quest'ultima dopo aver perso il match d'andata con la Tanzania.

TUNISIA

9. GIORNATA: **Esperance Tunisi-Olympique Beja 2-1; Stade Tunisien-Club Africain 1-1; AS Marsa-Etoile du Sahel 1-3; Ca Bizerta-Hammam Lif 1-1; US Monastir-OC Kerkennah 3-0; JS Kairouan-SR Sports 2-0; CS Sfaxien-CO Transports 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile	**26**	9	5	2	2	15	9
CO T.	**23**	8	4	3	1	8	4
JS Kairouan	**23**	9	3	5	1	11	6
Club Africain	**23**	9	3	5	1	7	6
CA Bizerta	**23**	9	3	5	1	10	10
US Monastir	**21**	9	3	3	3	11	9
Esperance	**21**	9	2	6	1	10	9
Hamman Lif	**19**	7	3	3	1	8	3
Stade Tunisien	**19**	9	1	7	1	10	10
CS Sfaxien	**18**	9	2	4	3	11	9
OC Kerkennah	**14**	8	1	3	4	8	13
SR Sports	**14**	9	0	5	4	4	10
Ol. Beja	**13**	8	0	5	3	6	11
AS Marsa	**13**	8	1	2	5	5	12

MARCATORI: **5 reti:** Gomry (Us Kairouan).

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

□ **Il presidente** della CAF, Tessema ha ribadito che l'Africa è sottorappresentata ai Mondiali auspicando l'aumento di almeno una finalista.

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE/BEVEREN E DUKLA PRAGA

UNA BELGA CAPARBIA PER IL TORINO, UNA CECOSLOVACCA DI GRANDI TRADIZIONI PER L'INTER: DUE SFIDE DIFFICILI

EURONEMICHE

A destra, **la rosa del Beveren che tenterà di arrestare il cammino dei granata**

UN TECNICO REALISTA

IL DURO STIL NOVAK

di **Jacques Hereng**

BEVEREN. Quando il Beveren ebbe il suo battesimo italiano (era la Coppacoppe del '78-'79), alla guida dei gialloblù c'era Robert Goethals, solo omonimo del più famoso Raymond che, tra l'altro, ha diretto anche la Nazionale. Nell'occasione i belgi incontrarono (ed eliminarono,

segue

A destra, **una formazione del Dukla Praga: un avversario ostico per l'Inter**

NOSTALGIA DI VIZEK

FALLA AL CENTRO

di **Stefan Rosival**

PRAGA. Quando Jiri Lopata, allenatore del Dukla, ha saputo che la sua squadra se la sarebbe vista con l'Inter negli ottavi di Coppa UEFA, si è stretto nelle spalle e ha detto: *«Beh, in fondo va bene anche così; l'Inter è un nome che sollecita e poi, a questo punto, più o meno*

segue

BEVEREN

segue

grazie ad un gol del tedesco Albert) l'Inter di Bersellini e fu quella la stagione in cui, in Europa, ottennero di più, visto che approdarono alle semifinali contro il Barcellona di Krankl. Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti; molti cambiamenti sono avvenuti nel club fiammingo. Alla guida della squadra non c'è più il dilettante Goethals, che di mestiere faceva il professore di educazione fisica, ma il professionista Ladislaw Novak, cecoslovacco cinquantacinquenne con precedenti esperienze di panchina maturate nel St. Niklaas, nell'Anversa, nel Lokeren e nel Beerschot, oltre che nel Dukla Praga, pur se per un tempo brevissimo. Nazionale cecoslovacco ai Mondiali del '62, Novak parla tedesco, lingua che molto somiglia al fiammingo, ma che gli crea qualche problema con i tre giocatori di lingua francese Gorez, Marinelli e Lemoine, valloni al cento per cento.

ESODO. Club provinciale a 24 carati, il Beveren non approva chi, per assicurarsi giocatori di nome, prosciuga le casse sociali: qui, infatti tutto è fatto all'insegna della parsimonia, tenendo sempre presente che i conti «debbono» quadrare. E se per ottenere questo risultato è indispensabile vendere alcuni tra i migliori, nessun problema; li si mette sul mercato nella certezza che qualcuno li prenderà; è sempre successo così nel passato e la cosa si è puntualmente ripetuta alla vigilia del corrente campionato quando sono partiti ben quattro titolari e cioè Creze (al Bruges), Christians (al Waregem), Jaspers (al Racing

segue a pagina 104

TUTTI GLI UOMINI DI NOVAK

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ	PESO	ALTEZZA	PRES. NAZ.
Filip DE WILDE	p	22	78	1,80	—
Dirk ROSEZ	p	25	83	1,82	—
Patrick GOREZ	d	31	72	1,77	—
Paul LAMBRICHTS	d	31	75	1,81	5
Julien LODDERS	d	24	73	1,86	—
Eddy MAES	d	24	71	1,79	—
Danny PFAFF	d	28	80	1,86	—
Mark VAN BRISTOM	d	20	61	1,70	—
Robby BUYENS	c	22	67	1,76	—
Marek KUSTO	c	32	73	1,81	—
D. LEMOINE	c	20	62	1,70	—
Salvino MARINELLI	c	23	70	1,78	—
Frank PEERAERD	c	23	75	1,80	—
Patrick STALMANS	c	27	78	1,81	—
Paul THEUNIS	c	34	73	1,75	2
Eugène EKEKE	a	26	80	1,81	—
David FAIRCLOUGH	a	29	73	1,82	—
F. J. SCHMEDDING	a	23	80	1,80	—

Allenatore: **Ladislaw NOVAK,** 55 anni.

IL SUO CAMMINO IN EUROPA

Coppa Campioni: 2 partecipazioni per un totale di 6 partite: 2 vittorie, 2 pareggi, 2 sconfitte. La migliore prestazione risale a due anni fa, con il superamento del primo turno: negli ottavi, il Beveren è stato eliminato dal Goteborg (0-1 in Svezia e 2-1 in casa).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni per un totale di 12 partite: 6 vittorie, 3 pareggi, 3 sconfitte. Nella stagione 1978-79 i belgi sono approdati in semifinale, dopo avere eliminato fra l'altro l'Inter, perdendo con un doppio 0-1 dal Barcellona.

Coppa UEFA: 3 partecipazioni per un totale di 14 partite: 8 vittorie, 3 pareggi, 3 sconfitte. Nel 1970-71 il Beveren è stato eliminato nei quarti dall'Arsenal (0-4 a Londra, 0-0 in casa).

COSÌ IN CAMPO

De Wilde

Lodders **Pfaff** **Lambrichts** **Maes**

Stalmans **Theunis** **Kusto** **Gorez**

Fairclough **Peeraerd**

Sopra, fotoSportMagazine, **un'azione possente di David Fairclough, l'inglese del Beveren che prima di arrivare in Belgio ha giocato nel Liverpool (dal 1975 al 1983), nel Lucerna e nell'Oldham. Ora sta riuscendo a sfatare il luogo comune che lo voleva «riserva di lusso».** A fianco, **il «paisà» Salvino Marinelli, reduce da una serie di problemi fisici che gli hanno impedito di rendere come nella stagione scorsa**

COSÌ IN CAMPIONATO NEGLI ULTIMI 10 ANNI

ANNO	PIAZZ.	P	V	N	P	F	S
1976-77	13°	31	11	9	14	35	43
1977-78	5°	40	15	10	9	45	29
1978-79	1°	49	19	11	4	62	24
1979-80	11°	32	11	10	13	37	45
1980-81	4°	41	16	9	9	48	31
1981-82	7°	37	14	9	11	45	33
1982-83	6°	40	15	10	9	68	38
1983-84	1°	51	22	7	5	59	33
1984-85	5°	41	17	7	10	67	32
1985-86	5°	40	15	10	9	51	37

DUKLA

segue

tutte le squadre rimaste in lizza si equivalgono». Ogni opinione — si sa — è rispettabile, però la fortuna avrebbe potuto essere un poco più benigna nei confronti dei praghesi, che quest'anno stanno vivendo una delle loro peggiori stagioni. E per fortuna che c'è la Coppa UEFA dove, dopo aver eliminato gli scozzesi dell'Heart of Midlothian e i tedeschi del Bayer Leverkusen, il Dukla sta andando meglio che in campionato. La ragione del notevole passo indietro riscontrato nel rendimento «interno» è spiegabile con il fatto che, rispetto a un anno fa, il Dukla ha perso ben cinque titolari e cioè: Pelc, emigrato a Cipro; Vizek, passato al Le Havre; Musil, allo Sparta Praga; Blak, al Bohemians; e Lancz, al Dukla di Banska Bystrica. Per contro, è arrivato solo Stanislav Griga dallo Sparta Praga, e se non altro sul piano numerico il bilancio si chiude in netto passivo. Meno male che la panchina è rimasta la stessa e che Lopata, conoscendo tutti gli uomini a sua disposizione, è in grado di ottenere il meglio da ciascuno di essi.

TRADIZIONE. Fondato nel 1948, sino al 1956 il Dukla si chiamò ATK, ossia Armadni Televychovny Klub, che significa club dell'esercito (con tutti i vantaggi che, nei Paesi socialisti, un fatto del genere può procurare). Undici volte campione cecoslo-

Nelle fotoBobThomas, **due giocatori del Dukla con la maglia della Nazionale cecoslovacca**. In alto, **il veterano Jan Fiala, punto di riferimento del reparto difensivo e buon conoscitore del calcio italiano: ha giocato a Milano abbastanza recentemente (contro gli azzurri per le qualificazioni agli Europei 1984) ed è convinto che il Dukla possa farcela.** Sopra, **Tomas Kriz, una mezza punta da tenere** attentamente **d'occhio**

TUTTI GLI UOMINI DI LOPATA

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ	PESO	ALTEZZA	PRES. NAZ.
Petr KOSTELNIK	p	22	80	1,87	1
Josef NOVAK	p	20	76	1,86	—
Ales BAZANT	d	23	67	1,76	1
Jan FIALA	d	30	73	1,77	53
Josef KLUCKY	d	24	84	1,90	—
Ales LAUSMAN	d	25	77	1,84	—
Josef NOVAK	d	30	75	1,80	6
Petr RADA	d	28	70	1,72	11
Tadeas GAJGER	c	22	74	1,83	—
Petr KRAUTWURST	c	21	74	1,78	—
Lubos URBAN	c	29	74	1,82	—
Jaroslav VODICKA	c	21	66	1,74	—
Milan LUHOVY	c	33	84	1,84	—
Dusan FITZEL	c	23	75	1,77	—
Stanislav GRIGA	a	25	76	1,83	15
Pavel KOREJCIK	a	34	76	1,83	8
Tomas KRIZ	a	27	74	1,81	4
Milan LUHOVY	a	23	84	1,84	10
Jiri VADURA	a	21	75	1,83	—
Prokop VYRASKY	a	19	72	1,78	—

Allenatore: **Jiri LOPATA,** 50 anni.

IL SUO CAMMINO IN EUROPA

Coppa Campioni: 10 partecipazioni per 44 partite, con 22 vittorie, 9 pareggi e 13 sconfitte. Nel 1966-67 il cammino più lungo, con l'eliminazione in semifinale ad opera del Celtic (1-3 a Glasgow, 0-0 a Praga).

Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni con 20 partite, 8 vittorie, 6 pareggi e 6 sconfitte. L'anno scorso il Dukla è stato eliminato in semifinale dalla Dinamo Kiev (0-3 fuori, 1-1 in casa), che poi ha vinto la Coppa.

Coppa UEFA: 5 partecipazioni per 20 partite, 7 vittorie, 6 pareggi e 7 sconfitte. Prestazione migliore nel 1978-79, con l'approdo ai quarti di finale e l'eliminazione ad opera dell'Herta Berlino (1-1 in casa e 1-2 fuori).

COSÌ IN CAMPO

Kostelnik

Lausman **Fiala** **Rada** **Novak**

Luhovy **Urban** **Fitzel** **Kriz**

Korejcik **Griga**

COSÌ IN CAMPIONATO NEGLI ULTIMI 10 ANNI

ANNO	PIAZZ.	P	V	N	P	F	S
1976-77	**1°**	42	18	6	6	61	33
1977-78	**2°**	41	19	3	8	77	33
1978-79	**1°**	41	18	5	7	65	24
1979-80	**4°**	33	15	3	12	53	25
1980-81	**2°**	38	11	6	8	51	30
1981-82	**1°**	42	18	6	6	54	20
1982-83	**5°**	32	11	10	9	44	35
1983-84	**2°**	44	19	6	5	48	23
1984-85	**5°**	32	13	6	11	51	40
1985-86	**3°**	34	13	8	9	60	34

BEVEREN

segue

Jet), Baecke (al Courtrai), più il tedesco Albert rientrato in patria per giocare in Serie B. E se pensiamo che due anni or sono fece le valigie anche il tedesco Schoenberger, riconosciuto regista della squadra, c'è solo da meravigliarsi per i risultati che il Beveren ha continuato a ottenere. Evidentemente, pur nella sua modestia, il club gialloblù è perfettamente organizzato ed i suoi «scout» riescono sempre ad assicurarsi la gente che serve: a volte, anche sbagliando, ma nel complesso operando nel modo migliore. Ai suoi tempi d'oro il Beveren (due titoli: 1979 e 1984, e due Coppe: 1978 e 1983, più una Supercoppa nel 1984), accoppiava rendimento a spettacolo; adesso, invece, è diventata squadra che mira soprattutto al sodo e che, per ottenere i risultati migliori, è dispostissima a sacrificare lo spettacolo. Di fronte a cinque partenze, gli arrivi sono stati quattro: il camerunese naturalizzato francese Eugène Ekéké dal Racing Club di Parigi, Dominique Lemoine dal Courtrai, Frank Peeraerd dal Beerschot e David Fairclough dall'Oldham. Di tutti, il più famoso è senza dubbio l'ultimo che, dopo aver giocato nel Liverpool, era passato al Lucerna ma, non essendosi ambientato in Svizzera, era rientrato in patria dopo pochi mesi.

DELUSIONE. Acquistato perché tutti speravano diventasse un secondo Kabongo, Ekéké, fino ad ora, ha completamente deluso: temibile attaccante sulla carta, si è rivelato un mediocre centrocampista ed ora le sue apparizioni in prima squadra sono rarissime. Anche perché, grazie a Fairclough, Novak sembra avere trovato il sostituto ideale del tedesco Albert, senza dubbio tra i più pericolosi attaccanti che mai abbiano vestito il gialloblù. Messo kappaò da un grave infortunio (doppia frattura ad un gamba) il tedesco Schmedding, al suo posto, in prima linea, è entrato il giovane Peeraerd e le prove sostenute sino ad ora dall'ex Beerschot sono apparse più che sufficienti anche se l'assente si fa rimpiangere parecchio. Essendo completamente assenti le star (solo De Wilde, Lambrichts ed il giovane Pfaff sono nel giro della Nazionale ma in modo saltuario), il Beveren deve per forza affidarsi al collettivo: tatticamente, zona, pressing e fuorigioco sono le sue caratteristiche principali, ma in Belgio questa non è una novità. Dei giocatori che lo compongono, i più efficaci sono senza dubbio Stalmaus, gran lavoratore di centrocampo: Theunis, il capitano, che è il centrocampista difensivo, quasi un mediano dei tempi andati; il polacco Kusto, regista della squadra e dotato di buona velocità e Fairclough che, partita dopo partita, giustifica appieno la sua lunga milizia in maglia Liverpool.

PAISÀ. In maglia Beveren milita anche un italiano: il ventitreenne Salvino Marinelli, acquistato tre anni fa dal Binche dove è stato sostituito dal fratello di Scifo. Nei progetti del club c'era che dovesse sostituire Schoenberger come regista. Lo scorso anno il «paisà» ha dato ragione a chi lo aveva acquistato giocando bene e segnando dieci gol; quest'anno invece, continuamente malato, non ha ancora potuto confermare le promesse; operato due volte ai polmoni, sembra comunque avviato sulla via del completo recupero e Novak ha già ripreso ad utilizzarlo: a piccole dosi per ora; più avanti, chissà.

Jacques Hereng

PER L'UEFA L'ITALIA È PRIMA

QUEST'ANNO		CLASSIFICA GENERALE	
Germania Ovest	5,499	**1. ITALIA**	**39,715**
Portogallo	5,000	2. Unione Sovietica	35,450
Belgio	4,800	3. Germania Ovest	33,831
Unione Sovietica	4,600	4. Belgio	30,800
Spagna	4,400	5. Spagna	29,999
Olanda	4,250	6. Scozia	29,500
ITALIA	**3,999**	7. Portogallo	28,100
Scozia	3,800	8. Austria	26,750
Polonia	3,750	9. Inghilterra	25,951
Svizzera	3,750	10. Jugoslavia	25,000
Germania Est	3,600	11. Romania	21,832
Jugoslavia	3,600	12. Cecoslovacchia	21,600
Austria	3,500	13. Francia	18,600
Bulgaria	3,250	14. Svezia	17,500
Francia	3,200	15. Germania Est	17,400
Svezia	3,000	16. Grecia	16,666
Danimarca	2,999	17. Ungheria	16,500
Romania	2,916	18. Olanda	16,433
Cecoslovacchia	2,400	19. Polonia	16,250
Albania	2,333	20. Svizzera	16,000
Grecia	2,250	21. Bulgaria	12,166
Turchia	2,000	22. Finlandia	10,997
Ungheria	1,750	23. Turchia	8,666
Cipro	1,666	24. Danimarca	8,582
Finlandia	1,666	25. Albania	7,833
Norvegia	1,333	26. Cipro	6,665
Irlanda del Nord	1,000	27. Norvegia	5,999
Irlanda	—	28. Irlanda del Nord	4,665
Islanda	—	29. Irlanda	3,665
Malta	—	30. Islanda	2,999
Lussemburgo	—	31. Malta	1,666
Inghilterra	—	32. Lussemburgo	0,666

DUKLA

segue

vacco, il Dukla ha vinto anche sette Coppe nazionali ed il suo periodo migliore lo ha vissuto all'inizio degli Anni Sessanta quando, dal '61 al '64, si aggiudicò ben quattro titoli consecutivi. A quei tempi, con la maglia giallogranata giocava quel Josef Masopust che è stato senza dubbio il miglior giocatore cecoslovacco di ogni epoca e che oggi guida la Nazionale; tra le altre stelle del passato sono da annoverare Ivo Viktor e Zdenek Nehoda, numero uno e undici della nazionale che, nel '76, si laureò campione d'Europa. Ritiratosi Nehoda, Viktor è ancora sulla breccia come l'allenatore della squadra juniores del club.

COME GIOCA. Per antica tradizione, il Dukla è squadra che propone i suoi migliori componenti nella zona di centrocampo per cui è qui che stazionano quasi tutti i suoi nazionali. Tra essi, il più famoso è senza dubbio Jan Fiala, il capitano, che di San Siro ha un ricordo ancora abbastanza fresco avendo giocato contro l'Italia nella fase di qualificazione degli ultimi Europei. *«Quello di Milano* — ha detto — *è uno degli stadi più affascinanti che io abbia mai visto ed il pubblico di Milano, con il suo tifo, diventa spesso il dodicesimo giocatore della squadra di casa. Dei nostri prossimi avversari conosco Altobelli, Rummenigge, Passarella e posso garantire che tutti noi li stimiamo parecchio».* Fiala, quindi, non nasconde la sua positiva valutazione nei confronti dell'Inter; nemmeno nasconde, però, di avere qualche speranza di farcela. *«Noi* — ha precisato — *marciamo molto meglio in Coppa di quanto non facciamo in campionato ed il doppio incontro con i nerazzurri sembra fatto apposta per esaltarci. In queste condizioni di spirito, ogni risultato è alla nostra portata».* Ma come gioca il Dukla? Diamo la parola allo stesso allenatore: *«Come tutte le squadre i cui componenti hanno confidenza con il pallone, privilegiamo il gioco di possesso, con l'iniziativa costantemente nelle nostre mani. Per quanto fatto sino ad ora in campionato e soprattutto in Coppa, posso dire che non avvertiamo la differenza tra il campo di casa e quello avversario. Tatticamente, la mia squadra interpreta un 4-4-2 ortodosso con i difensori in linea e con i tre centrocampisti in continuo movimento in ogni parte del campo. In avanti, infine, due punte che spaziano su tutto il fronte. La nostra caratteristica principale, però, è un'altra: da noi, infatti non vi sono in pratica titolari e riserve in quanto, virtualmente, tutti gli uomini della rosa si equivalgono per cui possono alternarsi senza che il rendimento della squadra ne risenta».*

PROBLEMA. Di tutti i giocatori che hanno lasciato il Dukla al termine dello scorso campionato, il più difficile da sostituire è subito apparso il centravanti Vizek: Lopata, giustamente, lo rimpiange ancora e dice: *«Con lui in campo, ogni difesa si trovava alle prese con un problema di difficilissima soluzione: gli riservava le attenzioni di almeno un paio di giocatori e questo liberava un paio dei nostri».* Sulla carta, il posto (e i compiti) di Vizek li avrebbe dovuti assolvere Griga, ma tra lui ed il suo predecessore non è nemmeno possibile fare un paragone. Rispetto ad un passato anche recente, il Dukla fornisce sempre meno gente alla Nazionale e anche questo è indice di decadenza: contro la Finlandia ha chiamato soltanto Fiala e Gripa, tiene sott'occhio anche gli altri, convinto che chi è stato grande può sempre ritornarlo.

Stefan Rosital

(ha collaborato **Patrizio Kotrba**)

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

UN CAMPIONE AMATO DA TUTTI

PIOLA D'AMORE

TRIONFALE estate novembrina che ci permette a mezzogiorno di giocare a torso nudo nel circolo di Viale Tiziano che prima delle Olimpiadi era la sede del Parioli e oggi è club artigianale gestito dal giornalismo sportivo meno sedentario. Una doccia, palazzetto dello sport per una manifestazione organizzata da Giampaolo Cresci e dal senato accademico dell'Università di Roma per la terza età. Spalti gremiti oltre il limite della capienza ciottiana: maratoneti, tennisti, ultracinquantenne signore del golf e della ginnastica, un ottuagenario ciclista che sta scrivendo le sue memorie alla Ippolito Nievo, una recidiva traversatrice della Napoli-Capri, con arrivo ai Faraglioni. Si avvicina ai sessantanni, ha il fascino di Marlene Dietrich, viene da Amburgo, una Olimpiade di nuoto, ma mi prega di non rivelare il suo nome. Nello sport quotidiano, fragrante come il pane, anonimato è bello. Il direttore generale della Sagis non scherza. Ha inventato prestigiose lauree ad honorem: oltre al recente premio Nobel Rita Levi Montalcini, vengono laureati con millecinquecento e lode suprema (cantata nel parterre da acrobati, fantasisti, clown) Giulietta Simionato, il fisico Edoardo Amati, Paolo Stoppa, il Campione del Mondo Zeno Colò e Silvio Piola, un simbolo di grandezza morale e atletica, un calciatore inimitabile, sempre sul filo della creazione e dell'inatteso. Lo prendo sotto braccio, ce ne andiamo a bere un tè prima dell'inizio della manifestazione. Sai, Silvio, nel '38, vedendoti giocare a Parigi contro la Francia e poi contro il Brasile e in finale contro l'Ungheria, Jacques Prevert inventò le parole di una canzonetta dedicata alla Rimet rivinta dall'Italia. Era una melodia sul tono delle «Foglie morte»: *«Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi / memoire, memoire de football douce...».*

DIMMI qualcosa di inedito, che gli storici del nostro calcio si sono dimenticati di scrivere. *«Un record imbattuto fino a oggi che io realizzai con la Pro Vercelli, a sedici anni, nel mio primo campionato in A. Sei gol di Piola alla Fiorentina, in una partita vinta per 7-2».* Piola oggi ha 73 anni e i suoi riflessi mentali, la sua amabile conversazione, la precisione dei particolari e dei giudizi rappresentano un patrimonio prezioso per chi abbia voglia ancora di affondare nel grande calcio degli Anni Trenta e Quaranta. Rivivo con lui la partita del suo esordio in Nazionale, il celebre 2-0 al «Prater» di Vienna con i fortissimi austriaci che avevano il terrificante Sindelar centravanti. Altro calcio, più lento, più danzato, più prevedibile? Silvio s'accalora: *«Cosa dici? Eravamo sempre sull'osso, inesorabili e insieme pieni di fantasia. Più l'Austria premeva e più inventavamo contropiedi furiosi. Quella doppietta la realizzai da scattista, prendendo sul tempo almeno tre avversari...».* Senti, Silvio, la tua famosa rovesciata oggi potrebbe venir presa per gioco pericoloso. Stavolta s'infuria: *«Ma che diavolo! Volete forse annullare i più bei gol segnati su questa terra, quando il calcio era vero calcio? Su, non confondiamo le eleganti, aeree sforbiciate di Parola, con le mie atletiche, improvvise capriole in area, con quelle rovesciate che fiondavo a mezza altezza e mai a misura di testa».*

PRO VERCELLI, Lazio, Torino, Juventus, Novara... Quale stagione, Silvio, ricordi con più amore? Risponde: *«I dieci anni con la Lazio, i più vivi e felici della mia vita di calciatore. Avrei voluto vivere a Roma per sempre, ma scoppia la guerra, faccio la valigia per andare a prendere i miei in Piemonte, poi resto lì non posso tornare più indietro, tra bombardamenti e ferrovie disastrate... Finii, dopo aver giocato nel Torino e nella Juve, nel fortissimo Novara del dopoguerra. Lo salvai dalla retrocessione e mi presi grosse rivincite in quella squadra che somigliava tanto alla mitica Pro Vercelli delle mie prime partite. Giocavo tanto bene che nel 1952, a 38 anni suonati, fui richiamato in Nazionale per quell'1-1, a Firenze, contro gli inglesi. Un attacco da sogno: Boniperti, Pandolfini, Piola, Amadei, Cappello. Per me fu un onore grandissimo».*

A SILVIO PIOLA

Che vedi in fondo al cuore, capitano?
Che fissano i tuoi occhi, oltre l'azzurro
del cielo? Un altro azzurro cui — lontano
ormai negli anni — non offusca il puro
riverbero la nebbia? Il campo è verde
come allora. Su, scrolla il capo, guida
l'attacco dallo spalto dei tuoi anni
giovani sempre, sempre vivi, tu
dentro l'azzurra sete del tuo vivere.

MERCATINO

☐ **CERCO** statistiche ed almanacchi calcio, annuari giornali del lunedì materiale fotocopiato anni 1950-60. **Silvano Casartelli, v. Valeggio 20, San Severo (FG).**

☐ **VENDO** materiale dei South-Boys Napoli, sciarpe, adesivi e foto curva A e B. **Germano Bellavia, v. D. Fontana 101, Napoli.**

☐ **COMPRO** scambio cartoline e foto stadi di tutto il Mondo, pago fototifo A.B. **Luca Tocco, v. Venezia 3/7, Savona.**

☐ **COMPRO** sciarpa ultra Doria e chiedo tessera Cucb Napoli. **Francesco Basco, v. Bausan 11, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 2.000 foto gruppi Heavy Metal, calciatori e praticanti altre discipline, chiedere catalogo. **Francesco De Tullio, v. Siponto 13, Bari.**

☐ **CERCO** volumi: «Rombo di tuono» di G. Brera, «Il mio mundial» di B. Conti, «L'altra faccia del mundial» Ina-Assitalia. **Santo Guzzo, v. Michele Bianchi 7, Carlopoli (CZ).**

☐ **VENDO** L. 10.000 Sport Illustrato 200 pagg. dal 1962 al 69. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, Vicenza.**

☐ **VENDIAMO** nuovo catalogo Ultra Market sez. Como con 430 nuovi articoli inviando L. 1.300 in bolli. **Federico Malvezzi, v. San Carlo 6, Longone al Segrino (CO).**

☐ **VENDO** L. 50.000 campo verde e transenne giro-campo subbuteo, squadre varie, Guerino annata 85/86 mancante di 7 nn., chiedere catalogo. **Maurizio Argiolas, v.le Signorini 7, Villastellone (TO).**

☐ **VENDO** L. 1.000 l'uno posters Di Bartolomei, Galderisi, Hateley, Maradona, Junior, Serena, Falcao, Socrates, Rummenigge e Zico, per L. 1.500 poster e adesivo E. Ramazzotti. **Maurizio Firriolo, v.le Aldo Moro 84, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** nn. Sport Illustrato 1957 e 58, almanacchi calcio 1963 - 66 - 69 - 70 - 76 - 79 - 80, compro almanacchi calcio 1940 - 41 - 43 - 47 - 60. **Roberto Pacini, v. Aldo Moro 43, Novafeltria (PS).**

☐ **VENDO** sciarpe inglesi e scozzesi, L. 1.000 fototifo e adesivi A.B.C., campo di subbuteo. **Michele Coletti, v. Croce 14, Coreno Ausonio (FR).**

☐ **VENDO** L. 2.000/2.500 nn. arretrati Guerino anni dal 1978 all'84. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 38, Grumo Nevano (NA).**

☐ **VENDO** foto professionistiche anni 1978 - 79 - 80 - 81 squadre A.B.C. in blocco, 100 foto L. 90.000, l'una L. 1.500, vendo adesivi. **Fabio Gagliardelli, v. Zanella 54, Milano.**

☐ **VENDO** in blocco ultrasciarpe Milan, Fiorentina, Verona, Juve e Toro L. 50.000. **Lino Flavanacco, v. Varmo 31, Udine.**

☐ **VENDO** L. 2.000 foto e adesivi Maradona. **Mario Barba, v.l Formisano 59, S. Giorgio a Cremano (NA).**

☐ **CERCO** almanacchi illustrati Panini 1981 e 1984. **Stefano Pasqualato, v. Bortolazzi 47/3, San Donà di Piave (VE).**

☐ **VENDO** o scambio con almanacchi calcio ed. Carcano A.B.C. del calcio 1972-73, 73-74, 74-75 il Boom del Napoli 1965, il filmino del campionato 75-76 del Guerino con inserti e 10 Monello 1973-74. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice (NA).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto di squadre estere e di riviste e giornali esteri, cerco o scambio materiale del genere. **Mario Faulisi v. Fratelli Di Dio 2, Abbiategrasso (MI).**

☐ **CERCO** sciarpe lana gruppi: U.G. Toro, B.B.B. Verona e Fossa Lariana Como. **Sebastiano Pias, v. dei Colombi 31, Cagliari.**

☐ **VENDO** materiale e Brigate Rossonere, Fossa Leoni Milan, foto italiane L. 1000, foto estere l. 15.000, chiedere catalogo. **Andrea Icazzi, v. Brescia 21, Cornaredo, (MI).**

☐ **CESSATA** attività vendo grosso quantitativo ultramateriale prezzi modici, inviare bollo per catalogo. **Gianfranco Panzironi, v. Pescasseroli 44, Roma.**

☐ **VENDO** ultramateriale Boys sez. Toscana, chiedere catalogo. **Alessandro Ulivieri, v. N. Sauro. Ponsacco, (PI).**

Sono i Piccoli Azzurri A della S. Donato, campioni provinciali Arci Uisp di Bologna: in piedi, **l'allenatore Fiorini, Bondioli, Baglioni, Rigosi, Sabioni, Bonora, Montanari, Ventura, Ropa, il massaggiatore Franchini;** accosciati, **l'allenatore Maltinti, Di Don Francesco, Franchini, Dall'Omo, Comastri, Lamieri, Franchini e Raffini**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadio Campobasso L. 1000 l'uno, cartoline stadi: Pescara, Lanciano, Foggia, fototifo Juve. **Annibale Tilli, v. Mascialongo 8, Termoli, (CB).**

☐ **VENDO** Guerini, Giganti basket, Autosprint, Rombo, Superbasket, chiedere catalogo. **Roberto Dotto, v. Borale 31, Entracque, (CN).**

☐ **VENDO** L. 1000 ultradesivi squadre A e B, **Claudio Chiumello, v. M. Pagano 42, Milano.**

☐ **VENDO** L. 25.000 tutto incluso almanacco statistico rugby 1986 e n. 5/1986 rivista «Il mondo del rugby». **Bianco Ruggero, p.zza P. Vescovo 10, Fondi, (LT).**

☐ **VENDO** videocassette di ogni genere, chiedere catalogo. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetini 34, Macerata.**

☐ **CERCO** maglia del Verona anno scudetto indossata dai protagonisti, del Bologna, dell'Udinese e della Lazio, eventuale scambio con quella indossata da Zico nel mondiale 1982. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, Sesto San Giovanno, (MI).**

☐ **VENDO** L. 60.000 «Storia della Juventus» due volumi, L. 110.000 videocassette originali «Storia della Juventus». **Luigi Caggiano, v. Crispi 77, Alezio, (LE).**

☐ **VENDO** L. 40000 l'una annate complete Guerino 1979-80-81-82. **Claudio Mozzato, v. Lova 177, Bojon, (VE).**

MERCATIFO

☐ **SUPPORTERS** Ravenna chiedono gemellaggio con Freak Brothers Ternana. **Marco Sintoni, v. Marzabotto 5, Ravenna.**

☐ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys San sez. Milano. Ezio Stanzione, v. Posidonia 182, Salerno.

☐ **SALUTIAMO** Ultra Mandello, Young Boys Cairo Montenotte e Samurai Imperia. **Wolves and C.u.t.c. Stadio E. Roella, Cherasco (CN).**

☐ **INVITIAMO** a Cherasco gli Ultra Pedona e Moretta, salutiamo gli Idols Mandello e Samurai Imperia. Per i Wolves, stadio Roella, **Paolo Monchio, v. Salmatoris, Cherasco (CN).**

☐ **ROMANISTI** del Veneto iscrivetevi agli Ultra sez. Veneto, tessera e adesivo L. 5.000. **Francesco Osman, v. Roma 4/C, Bressanvido (VI).**

☐ **JUVENTINO** scambia ultramateriale con tifosi di tutta Italia. **Leonardo Arcioni, v. Tuscolana 212, Grottaferrata (Roma).**

☐ **RINGRAZIAMO** tifosi della Spal incontrati in occasione di Padova-Spal soprattutto per i gentili doni che ricambieremo a Ferrara nella gara di ritorno. **Nuova Guardia, stadio di Padova.**

STRANIERI

☐ **DESIDERO** scambiare cartoline di stadi di calcio, riviste di calcio, gagliardetti, e amicizia, scrivere in italiano, portoghese, spagnolo e inglese. **Wanderlei dos Santos, rua Minas Gerais 362, Pitangueiras, 14750, (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia con altri autografi calciatori e cestisti. **Jean Christophe Hollants, av. due Sagittaire 27, 1410. Waterloo, (Balgio).**

☐ **ULTRA** Barca scambia idee, ultrafoto e altro materiale con tifosi di tutto il Mondo, cerca tifosi del Barca per fondare sez. straniera Ultra-Barca. **Velasco Jordi, P. Zona Franca 242, 2°-3°, 04008 Barcelona, (Spagna).**

☐ **19enne** polacca innamoratissima del calcio e della Juve scambia idee e materiale con coetanei italiani scrivendo in italiano. **Violetta Suchodolska, 05-220 Zielonka, ul. Wolnosci, 2, bl. 3/23, (Polonia).**

☐ **22enne** studente in medicina scambio idee sul calcio, i viaggi ed altro con amici sportivi. **Elfatihi Abdeslam, Citè D'Jamaa, rue 43 n° 18, Casablanca, (Marocco).**

☐ **INVIATEMI** foto di squadre italiane e dei vecchi Guerini, vi invierò materiale rumeno. **Cali Mihaita, str. Tulnici 4, bl. 46, sc. I, ap. 30, sect. 4, 7000 Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso calcio e basket cerca biglietti di: Juve-Barcelona 85/86, Inter-Madrid 85/86, Roma-Zaragoza 86/87, Juve-Real Madrid 87/87, Italia-Spagna Under 21. **Juan José Pérez, Argesola 5, 50001 Zaragoza, (Spagna).**

☐ **16enne** scambia idee e materiale su musica, cinema, sport ecc. **Fabian Cristian Pérez, Celestino Vidal 3213, B° Patricios 5012, Córdoba, (Argentina).**

☐ **18enne** studioso ed interessato a tutto scambio idee con coetanei. **Mohamed Ighiowess, bl. 23 n° 37, Sidiothman, Casablanca, (Marocco).**

☐ **APPARTENENTE** ai Bowos Nois Barca scambia e compra materiale specie di Inter, Juve, Roma e squadre famose di Inghilterra, Scozia e Germania Ovest. **Josep Asmarats Canadò, c/Transversal 2, San Joan Despi 08970, Barcelona, (Spagna).**

☐ **RAGAZZO** brasiliano appassionato del calcio italiano ed europeo cerca amici per scambiare ogni tipo di materiale calcistico. **Cleverson Rocha, rua Guiana 53, Vista Verde, 12223, San Paolo dos Campos, (Brasile).**

☐ **COMUNICHIAMO** nascita il «Neroazzurro», organo ufficiale dell'Inter club Malta presieduto da Marino Briffa e composto da trecentodieci soci. **Inter-club, c/o Kantuniera, School Str. Zabbar, (Malta).**

GUERIN ISSIMO

BUCCHI CONGIU CONTEMORI D'ALFONSO • MORDILLO GIULIANO • VINCINO

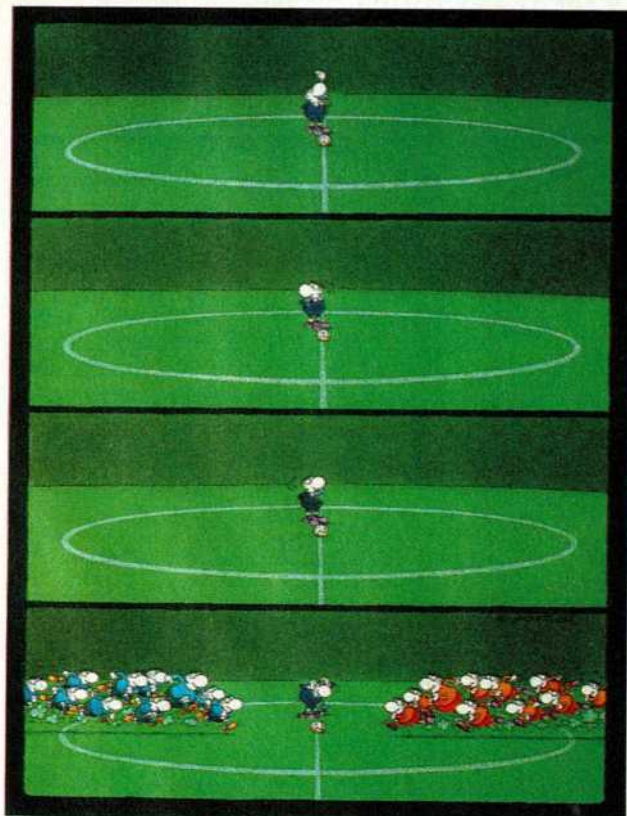
La rubrica che vanta 2739 tentativi di imitazione

GUERINISSIMO

DELLA SERIE: ANCHE LA CHIESA RICONOSCE NEL PASSAGGIO SMARCANTE UNA VALIDA STRADA VERSO IL PARADISO.....DEL GOL

SONO STATO COSTRETTO A COMPRARE LA FORD PERCHÉ IL REAL MADRID COSTAVA TROPPO...

FIAT VOLUNTAS MEA

GIULIANO '86

I CALCIATORI ESPERTI QUANDO FANNO GOL SANNO QUALI STRISCIONI PUBBLICITARI SALTARE E QUALI NO...

VINCINO

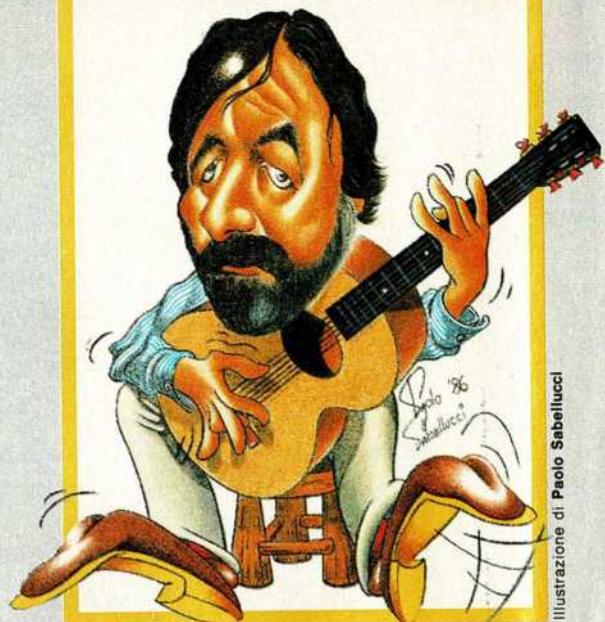
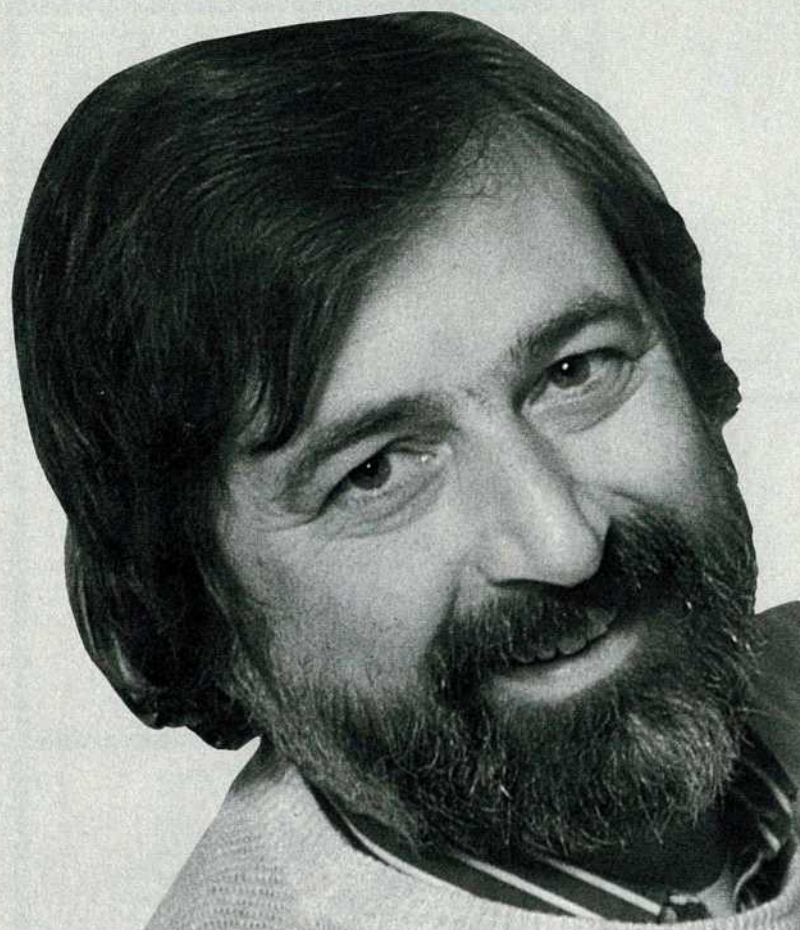



Illustrazione di **Paolo Sabellucci**

FUORI CAMPO/FRANCESCO GUCCINI

A QUARANTASEI ANNI NON HA PERSO LA VOGLIA E IL GUSTO DI SCRIVERE CANZONI. SEMPRE UGUALE A SE STESSO, COLTO, SAGGIO, UMORISTA PER IRREFRENABILE VOCAZIONE INTERIORE, CI HA RICEVUTO TRA LE PARETI DI CASA A BOLOGNA.
IL SUO RAPPORTO COL PUBBLICO, COL CALCIO, CON LA STAMPA SPORTIVA. LA TELEVISIONE, LA VIOLENZA, LA QUIETE DELL'ETA' DI MEZZO, LA NUOVA MATURITÀ

BOLOGNA. Ma se avesse previsto tutto questo, dati causa e pretesto, chissà... Le attuali conclusioni sono nella vita di oggi. La stagione non è più avvelenata, o quasi. La rabbia meteorologica ha ceduto il campo alla brezza velata di nuove riflessioni, la quiete dell'età di mezzo smussa gli spigoli, sussurra nuove referenze, annuncia con discrezione i segni di nuovi domani. Sarà vero? Attendiamo il suo prossimo lavoro, il disco già preparato che comincerà a incidere tra un mese a Milano, per sapere se la fiaccola arde ancora sotto il moggio, se certi fuochi continuano a brillare, pur ovattati da uno strato di cenere. Difficile abituarsi a «questo» Francesco, chiamandolo per nome in omaggio alla familiarità dei primi album. Un Francesco intellettuale maturo, adorabile fattucchiere della conversazione: colto, saggio, umorista per irrefrenabile vocazione interiore; sepolto tra le centinaia di libri che raccoglie e legge voracemente, tra i mille interessi che lo coinvolgono e da cui si lascia mobilitare senza resistenze. Un Francesco sempre uguale a se stesso, a ben vedere, eppure come reduce da un passato irripetibile. Due anni fa Bologna, la sua città d'adozione, l'ha celebrato nel ventennale dell'attività artistica, in una calda, sanguigna sera d'estate: lui come un monumento, a torreggiare sul palco col suo metro e novantaquattro da cestista e la barba e il ciuffo composto di quando altre stagioni solcavano l'orizzonte della vita: e quest'ultima poteva dipingersi come un'isola non trovata, o spiccarsi nei mille frammenti di specchio dell'infranta primavera di Praga. L'isola, adesso, potrebbe essere qui: tra le pareti di casa a Bologna dove ci riceve, coi libri, sua moglie e sua figlia che celebrano il miracolo quotidiano dell'esistenza. Vengono alla mente, per tentazione, i versi di una sua graffiante ballata di qualche millennio fa: «Qualcuno è andato per età, qualcuno perché già dottore, e insegue una maturità: si è sposato, fa carriera ed è una morte un po' peggiore».

AFFETTO. Ma non c'è pericolo: lui, la carriera l'ha sempre snobbata. O addirittura rifiutata. Con la sua erre moscia e quel fare canzoni con impegno e amore artigianali spinti fino alla civetteria, è rimasto in groppa alla tigre pur non avendola mai cavalcata. A Milano, nel concerto dello scorso settembre, ha «battuto» addirittura Rod Stewart di tremila presenze: il segno di una popolarità che va crescendo a dispetto della sua idiosincrasia a ogni tipo di pubblicità. *«Ma sì* — ammette sornione — *ho un buon andamento, raccolgo con piacere manifestazioni d'affetto che sinceramente mi stupiscono. Forse viene premiata una certa coerenza, forse dipende dalla forza che un certo tipo di canzoni continuano a esercitare».* A quarantasei anni non ha perso la voglia e il gusto di scrivere canzoni, mentre rintoccano qua e là le campane a morto per la canzone d'autore. Tra le ultime, sfilacciate frange delle varie «scuole», tra vecchi draghi che «tengono» a fatica e giovani incapaci di suggerire entusiasmi, Francesco rimane immutabile, inamovibile sul ponte della sua nave. *«Non sono d'accordo con certi... necrologi* — interviene — *la canzone d'autore è ben viva, anche se solo sulle spalle di vecchi corridori come me. Vecchi naturalmente nel senso di militanza artistica. Una situazione di difficile ricambio che dipende da due fattori. Innanzitutto — il paragone non risulti irriverente — una generazione di poeti non si forma ogni decina d'anni in maniera naturale: certe cose vengono dette quando ci sono appunto le cose da dire, e forse c'è bisogno che qualcuno le dica. Secondo, l'at-*

segue

OLA TROVATA

Francesco Guccini, 46 anni, è oggi tra i più popolari cantautori italiani, uno dei pochi a richiamare folle strabocchevoli ai suoi concerti. In passato ha praticato la pallavolo e il nuoto a livello dilettantistico. Avvicinatosi al calcio solo da qualche tempo, divide il suo tifo tra Pistoiese e Modena e ammira la Juventus, «la squadra più ricca di tradizione»

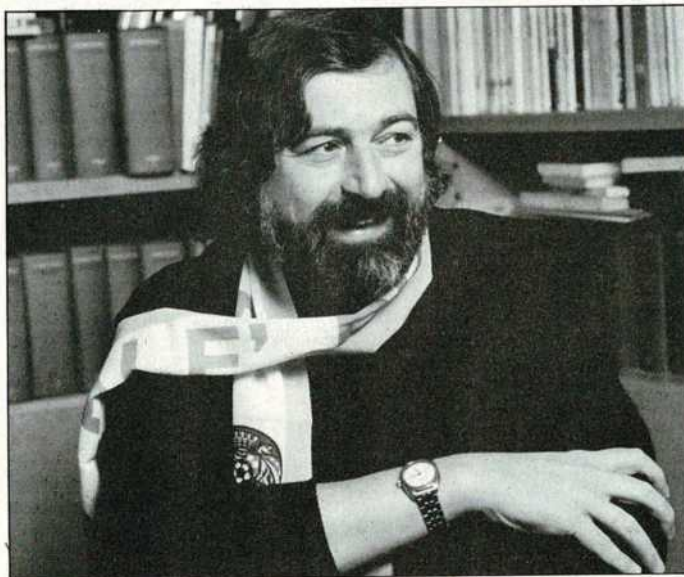
di **Carlo F. Chiesa**
foto di **Giuseppe Briguglio**

FUORI CAMPO

segue

teggiamento delle case discografiche è in genere ostile alla canzone d'autore: i costi cresciuti a dismisura non consentono più gli esperimenti di una volta; inoltre, una certa ottusità "frena" i discografici: disponendo di un vecchio cavallo che corre, preferiscono andare sul sicuro e fermarsi lì. I più procedono ancora a tentoni, sperando di azzeccarci prima o poi, ma tradendo un livello culturale e di intelligenza piuttosto limitato». Forse si scontano anche certi abusi del passato: quando, appena qualche anno fa, qualsiasi ragazzino con la chitarra sgocciolante arpeggi e una pretesa etichetta di «impegnato» veniva immediatamente proiettato in sala d'incisione. *«È accaduto come nel cinema* — annuisce — *quando un filone "tira" lo si sfrutta senza misura, a costo di ripetersi fino all'ossessione. Eppure, basterebbe non aver fretta, cercare di maturare a poco a poco. Considerare lo scrivere canzoni un'attività parallela, di piacere, come ho fatto io. Invece c'è nei giovani che si affacciano oggi un'ansia di "arrivare" subito, a questa professione diversa. Vedi* — sorride — *io ormai l'ho deciso, che da grande faccio il cantautore, ma c'è voluto del tempo, e solo una decina d'anni fa ancora non lo sapevo».* Francesco il professore, in effetti, ha insegnato per vent'anni: l'italiano, agli studenti americani del Dickinson College di Bologna, emanazione dell'Università di Carlisle, in Pennsylvania. *«Ho smesso quest'anno* — precisa — *ero un po' stanco. È stata un'avventura nata per caso: il mio professore d'inglese all'Università, richiesto dal direttore del College di un insegnante per i nuovi corsi, fece il mio nome. La cosa funzionò e ha continuato a funzionare, al punto che a lungo, l'anno scorso, quando manifestai il proposito di lasciare, mi hanno chiesto di rimanere. È stata una bella esperienza, per certi versi anche divertente; i miei studenti, appena arrivati qui, non sapevano nulla di me; poi scoprivano che ero Guccini e non riuscivano a capacitarsi che il loro insegnante fosse una "pop star", come dicono loro. E io ogni volta a spiegargli che della "pop star" avevo e ho ben poco...».* Ride di gusto, racconta e si racconta per toni affabili. È capace di colmare il pomeriggio di parole, senza mai annoiare l'interlocutore. Discorre di tutto, filosofeggia, distilla saggezza, arrota la «r» gigioneggiando amabilmente. Alla sua età, può mettere a confronto le generazioni, superare i giudizi superficiali. Di questa attuale, dipinta tutta effimero, «panini» e discoteche, chissà cosa pensa? *«È difficile* — risponde — *mettere a confronto due generazioni, la mia e l'attuale. In questa c'è qualcosa di nuovo, ma anche di consueto. Ognuna che s'affaccia alla ribalta vuol sfondare subito, crede di sapere già tutto: è naturale, è sempre stato così. Poi ci sono i cambiamenti dei tempi: dovuti a una migliore alimentazione, a migliori condizioni sociali, a una scuola allargata e probabilmente decaduta, a "media" che assediamo da tutte le parti, con possibilità di informazione che noi nemmeno ci sognavamo; e forse in effetti una maggiore superficialità. Ma io non sono d'accordo con l'etichetta che viene appiccicata ai giovani d'oggi: il fatto stesso che ci sia ancora tanta gente che vuole ascoltare un certo tipo di canzoni dimostra che sono sempre i "media" a mordersi la coda, perché puntano l'occhio su un fenomeno solo piuttosto che su cento altri. Non mi sembra proprio che tutta la nuova generazione sia racchiusa in una discoteca o in un paio di scarpe di una certa marca. Diciamo che è "anche" così, ma non è "solo" così».*

TELEVISIONE. Il pomeriggio si avvolge in quiete spirali di luce, declinanti dal cielo oltre l'opaco della finestra. Francesco tira i fili del tempo, li riannoda e poi scioglie magicamente come in certi giochi di prestigio. La sua voce conosciuta, il caldo dei toni, l'inconfondibilità dell'inflessione fanno da sponda allo sciabordare di lontane giovinezze. Suggestioni dettate dalla dolce ipnosi delle sue tante canzoni, la cui consuetudine si scompone fino all'urgere del colloquio. Arrivando a casa Guccini, poco fa, il sole autunnale, perlustrando di taglio angoli di città, scioglieva il sipario da scorci minuti di vita sonnolenta di periferia: qua e là, tra giardini e inattesi capitelli annodati di rampicanti, la luce aveva convocato, liberati all'improvviso dal cilindro del prestigiatore in musica, personaggi e storie disseminati lungo gli anni dalle sue canzoni. Il pensionato, stanco e furtivo dietro una cortina, mobilitato da un gioco di trasparenze assieme ad Amerigo e al «frate», o al disperato dinamitardo della locomotiva. Così Francesco è avvolgente e pacato nel dialogo, divertito e malinconico, mille storie in una sola. Un po' come gli scarni filmati della sua recente trasmissione televisiva sulla Rete Tre. *«È stata un'esperienza interessante* — commenta — *che ho affrontato perché m'incuriosiva, e l'idea di fondo del programma era originale. Tutto sommato una trasmissione venuta bene, credo, nonostante la modestia della sceneggiatura e la "povertà" di tutto l'insieme. Rientra d'altronde nella mia indole interessarmi delle cose più disparate. Ora per esempio sto compilando un vocabolario dialettale, uno studio linguistico affascinante. Per tornare alla tivù, comunque, devo riconoscere che ogni volta avevo un timore folle: che si facesse un po' tardi e gli spettatori in attesa del "Processo del lunedì" mi maledissero fieramente».* Allarga la braccia, accattivante: *«Non avrei proprio saputo dargli torto».*

«PISTOIESE, MODENA, PANINI E VIRTUS SONO LE MIE PASSIONI»

Francesco Guccini ha 46 anni e una carriera artistica ultra ventennale alle spalle. A cinque anni canta «Chiesetta alpina» per i soldati americani della Quinta armata, ricevendone in cambio ciccolata e caramelle, il suo primo «cachet». A diciotto anni, con gli amici di Modena fonda un complessino, gli «Hurricanes» («ed era più o meno come uno alto un metro e venti che si chiama Golia», commenterà in seguito), che però ha vita breve; qualche tempo dopo ci riprova, unendosi a un altro complessino, che imperverserà per qualche anno nelle balere di Modena e provincia, eseguendo anche sue canzoni «da ballo». Studente universitario, lascia la vita da «bello di balera», finché viene il giorno in cui l'arte, quella vera, lo chiama. Su richiesta di amici, concede le proprie canzoni «serie» a gruppi musicali modenesi emergenti, ed è un successo: brani come «Auschwitz», incisa dall'Equipe '84, «Noi non ci saremo», «Dio è morto», «Canzone per un'amica», «Il disgelo» e altre, interpretate dai Nomadi, segnano tappe miliari della canzone d'autore italiana. Alla fine del 1966 Francesco incide il suo primo album, «Folk Beat n. 1», cui seguono nel '70 «Due anni dopo» e «L'isola non trovata», nel '72 «Radici», nel '73 «Opera buffa», nel '74 «Stanze di vita quotidiana», nel '76 «Via Paolo Fabbri 43», nel '78 «Amerigo», nell'81 «Metropolis», nell'83 «Guccini». Un'attività artistica legata da un filo conduttore di coerenza, passione e grande intelligenza: quelle che gli consentono di essere ancora oggi uno dei pochissimi punti di riferimento della canzone d'autore italiana.

CALCIO. L'argomento dello sport lo tenta, lo incuriosisce, lo chiama. Con quel fisico, d'altronde, che sembra tratto da un manuale del basket, non si può

proprio nascondere. *«È vero —* riconosce *— ma la statura non mi ha portato alla pallacanestro, bensì alla pallavolo. L'ho praticata, da ragazzo, soprattutto perché a Modena è uno sport piuttosto sentito. Rassicurati, comunque: non ero un campione. Giocavo con impegno, questo sì, ma diciamo con un eufemismo che la mia agilità non era... proverbiale. Un altro sport cui mi sono dedicato, ma sempre a puro livello dilettantistico, è stato il nuoto. I miei su in montagna avevano un mulino ad acqua, d'estate non si faceva altro che nuotare, al fiume o al lago. Era un nuoto istintivo, senza il minimo flirt con un qualche stile. S'imparava senza maestri: più o meno, la terza volta che mi hanno ripescato ho imparato a stare a galla. Però ho i miei piccoli record. Ho salvato due persone dall'annegamento: sarebbero tre, ma la terza non l'includo nel palmarès, perché era un mio amico nano e l'acqua gli arrivava subito al mento, e insomma non vale. Poi per diverse estati ho fatto canoa lungo il fiume, e anni dopo anche il tiro con l'arco. Ma sono sempre stato un hobbysta leggero, è difficile che mi applichi pesantemente a qualcosa. Sono stato un grande camminatore, questo sì, prima che lo si considerasse uno sport (il trekking, come si dice oggi): a diciassette anni feci la "Pàvana-Abetone" attraverso i boschi, ed era una bella camminata, e lo è tutt'oggi. Anche adesso, d'estate, mi diletto ancora a camminare per i sentieri».* E il calcio? *«Lo seguo da qualche anno, mi ci sono appassionato molto tardi. A Modena, da ragazzo, ero in una compagnia che considerava lo sport in maniera un po' snobistica. Facevamo gli intellettualini, ecco. Anche oggi mio fratello, che ha parecchi anni meno di me, si stupisce fino all'indignazione di questo mio interesse pallonaro. Che, devo dire, è nato per gioco: gli amici di Bologna erano tifosi sfegatati della squadra rossoblù e allora anch'io mi sono inventato un amore, per la Pistoiese, che allora arrivava in Serie A, a cui ero legato da motivi anagrafici, dato che il mio paese, Pàvana, è in provincia di Pistoia. Poi è successo che ci ho preso gusto, complici soprattutto i Mondiali di Spagna, che credo abbiano influito su molta gente, "insospettabile" come me».* Accetta di scherzare col fotografo del «Guerino» che gli fa indossare le sciarpe da tifoso di Pistoiese e Modena. *«In fondo al cuore —* confessa divertito *— sono arancione. Ma, sempre per motivi anagrafici, in seconda battuta viene il Modena, la squadra della città in cui sono nato. Per ragioni analoghe simpatizzo per la Panini di pallavolo e la Virtus di pallacanestro. Poi mi è simpatica la Juventus, la squadra di A più ricca di tradizione: ma nemmeno per lei tradirei la "mia" Pistoiese. Vado allo stadio, anche se non spesso. Bisogna che la stagione sia propizia, e allora mi diverto: mi faccio prendere dall'entusiasmo, comincio a gridare assieme agli altri, credo sia naturale una partecipazione totale, sentita».*

VIOLENZA. Gli stadi richiamano la violenza, «mostro» che oggi avviluppa il nostro calcio, fino a stringerlo talora in una morsa infernale. *«Mah, certo la violenza è da biasimare, ma entro certi limiti si tratta di un fenomeno comprensibile: non puoi radunare insieme tante migliaia di persone e sperare che vada sempre tutto benissimo. Se pensiamo che l'anfiteatro di Pompei fu squalificato per un numero incredibile di anni perché vi scoppiò una specie di guerra civile durante uno spettacolo di giochi; se si considera la rivolta bizantina del "Nike", anch'essa legata a motivi politici, così come pure oggi, probabilmente, non mancano moventi di questo tipo, ci accorgiamo che non c'è niente di nuovo sotto il sole. Il calcio d'altronde è uno sport violento: in campo non si distribuiscono cioccolatini, e anche se esistono la cavalleria e il fair play, si tratta pur sempre di giovani, fisicamente gagliardi, che vengono a contatto. La pallavolo è uno sport di squadra non violento, ma solo perché vi manca il contatto fisico. Quando sei sugli spalti, lo dicevo, ti viene spontaneo urlare. La stessa coreografia del tifo è molto bella, fa parte dell'atmosfera: le bandiere, i fumi colorati, i tamburi, che sono fondamentali per un preciso incitamento simbolico, servono apposta a creare una certa tensione. Ovviamente le bande, le rapine, i coltelli e quant'altro sono di troppo. Ma non sarei così incline a ritenerli figli dei tempi».* L'Heysel però ha segnato una tappa precisa, drammatica. *«Lì è intervenuto un ingrediente particolare: la rissosità anglosassone, che è diversa dalla litigiosità latina. Io vidi, molti anni fa, due vetturini anziani di Firenze scambiarsi gli insulti più sanguinosi, buttare le giacche per terra, diventare rosso fuoco, ma senza toccarsi. Invece c'è tutta una mitologia anglo-americana della rissa, che fa maschio, fa virile, e della scazzottata liberatoria del sabato sera, di cui è raro trovare riscontri da noi. Dipende anche dal sistema... idrico, cioè dal modo di bere, che è diverso. Noi siamo magari anche grossi bevitori, ma attraverso il tempo, in via graduale, mentre gli anglosassoni molto spesso riservano la bevuta all'occasione, e prendono di proposito "balle" clamorose. Magari in Italia si va allo stadio dopo aver bevuto il mezzo litro a tavola, ma non c'è la sbornia sistematica, la ricerca sistematica della rissa come parte integrante del divertimento».*

STAMPA. La sera prende a incupire i vetri, Francesco galleggia quieto tra passato e presente. Viene la tentazione di partire all'assalto della montagna. Francesco, torniamo a te: a quarantasei anni, la stessa barba di un tempo, che ne è dell'isola non trovata? *«Quella canzone, quel disco venivano dopo le prime disillusioni degli anni Sessanta. In generale credo si cerchi sempre qualcosa, pur se magari si sa di non poterla trovare, e l'importante è proprio cercarla. Magari adesso non più l'isola come mito, come rifugio; oggi c'è una quotidianità esaminata abbastanza crudamente: nelle mie ultime canzoni la vita viene guardata senza illusioni, con disincanto, però sempre resistendo la necessaria voglia di vedere, guardare, cercare. È cambiata la struttura del verso, che diventa più lungo, meno scandito, quasi più contorto, come se ci fossero più cose da dire, e per converso le canzoni sono invece più brevi».* Se ti guardi indietro, se ti misuri col Guccini delle prime canzoni, quale bilancio emerge? *«È forse un'operazione non storica. Infatti, anche se io vengo curiosamente solo sfiorato, oppure ignorato dalle più superficiali storie della canzone d'autore italiana — e magari passo per cantautore "politico" solo per aver scritto due o tre testi particolari — in realtà mi accorgo che "quelle" canzoni hanno ancora una loro attualità: me le chiedono ai concerti, le ripropongo volentieri. Certo, se mi guardo indietro, non è più mia la speranza degli ultimi versi di "Dio è morto", come è logico, perché allora avevo venticinque anni: ma se la canto in pubblico, sento di trasmettere quella mia speranza di allora ai venticinquenni di oggi».* Il rapporto col pubblico resta una componente fondamentale del suo sempreverde amore per questa professione. *«Sì, soprattutto oggi, che ricevo manifestazioni tangibili durante i concerti. Ora poi comincio a vedere le generazioni che si sgranano e resistono: i padri, le madri e i figli insieme. Mi fanno venire in mente quei filmati inglesi di rock —* sorride *— in cui si vedono tra il pubblico, con lo stesso ciuffo e identici jeans, nonni, figli e nipoti. È il segno di una continuità che mi conforta, mi incoraggia, mi spinge addirittura verso nuove esperienze. Il nove marzo prossimo, per dire, canterò all'Olimpia di Parigi. Una cosa nata per caso, da una giornalista francese venuta a intervistarmi: ha portato qui un impresario, mi hanno ascoltato un paio di volte in pubblico ed ecco quest'idea, cui per adesso preferisco non pensare, perché mi terrorizza lievemente».* E a proposito di stampa, chiudiamo con quella sportiva. Cosa ne pensa un intellettuale senza guinzaglio ideologico come Francesco? *«La leggo abbastanza. Oltre alla... Pistoiese, mi interessa molto l'uso del linguaggio: certi titoli, a volte scandalistici a volte battaglieri, certe espressioni che poi magari diventano patrimonio comune. Mi diverte in particolare Brera, sia dal punto di vista linguistico che dell'ironia, che credo sia sempre un ottimo ingrediente».* In Italia si legge poco, ma deteniamo il record di lettura di stampa sportiva. *«Beh, questo credo che la dica lunga sulla realtà italiana —* ride *— anche se poi quale cosa dica così lunga non so di preciso. In generale per me la lettura di qualsiasi tipo, per il solo fatto di essere lettura, è positiva: ti dà prima o poi degli strumenti, di paragone e di giudizio. Certo, talvolta quella italiana dovrebbe prendersi un po' meno sul serio».*

c. f. c.

«BRERA MI DIVERTE: HA IL PIACEVOLE GUSTO DELL'IRONIA»

Si ringrazia la ditta **Calonaci** di Firenze per le sciarpe

SEGHETTO ALTERNATIVO BOSCH: IL GIUSTO TAGLIO PER OGNI LAVORO DI BRICOLAGE.

ZIBALDONE

TELEVISIONE

LORELLA CUCCARINI «STELLA» DEL SABATO

NATA PER DANZARE

Mettete insieme gli ingredienti di una buona ricetta per il successo e vedrete apparire una Lorella Cuccarini. La stellina del sabato sera sembra predestinata a una carriera luminosa. È brava, e questo sfata il mito che voleva «super» solo le ballerine straniere. È bella, di una bellezza semplice e comunicativa. Vanta numero due gambe da sballo. È simpaticamente spontanea. Il pubblico non poteva non accorgersi di lei, complice uno chaperon d'eccezione qual è stato Pippo Baudo. «Fantastico 7» l'ha vista passare dal ruolo di ballerina, sia pure ampiamente sopra la media, a show girl formato famiglia, padrona di una casa-palcoscenico nella quale si richiede spigliatezza, prontezza di riflessi, classe e grinta. Lorella ha tutto questo. Con l'aggiunta di una vitalità personale, fortissima, e di una indomabile volontà: non si può dire che sia poco, in una ragazza di vent'anni. Ma, ormai si sa, Lorella è nata per danzare. □

Lorella Cuccarini, romana, vent'anni, ha esordito in TV come ballerina di fila a «Fantastico 5». Oggi è la «stellina» del sabato sera, show girl preparata e comunicativa (fotoSLIM/Oliviero)

STORIE DI VIP

Wilander e Sonja a Boca West, USA, (fotoSygma/G. Neri)

Il tennis è il suo mestiere. Ma per divertirsi sceglie il golf. È Mats Wilander, svedese, numero tre delle classifiche mondiali. In queste foto è ritratto con Sonja Munehollaner, sudafricana, che diventerà la signora Wilander nel prossimo gennaio. Mats e Sonja convoleranno a giuste nozze qualche giorno dopo la finale Australia-Svezia di Davis, alla quale non ci sarà. □

ESTEROFILIA

di **Marco Strazzi**

MICHEL E DIEGO RIVALI

IL DUELLO CONTINUA

Diego Maradona, argentino che gioca per il Napoli, è proprietà universale come tutti i geni. Gli amici del mensile francese «Onze» ne hanno approfittato per «firmarlo» con la loro testata. Una bella trovata pubblicitaria, non c'è che dire: soprattutto se si considera che, quanto a periodicità, contenuti e forma, «Onze» è un concorrente diretto di «Mondial», vale a dire la rivista di cui Michel Platini detiene un consistente pacchetto azionario. Il duello fra i due grandi «numeri 10» non conosce confini... □

In alto, fotoCapozzi, **Diego Maradona con il riconoscimento ricevuto dal mensile francese «Onze»: quasi una firma sull'immagine dell'asso argentino**

SOUNESS INSIDIATO

RANGERS PIÙ GIOVANI

Tra i vantaggi che la posizione di giocatore-allenatore dovrebbe comportare c'è quello di gestire l'impiego in campo di... se stessi come e quando si vuole. Ma da quando è arrivato ai Rangers, Graeme Souness ha avuto problemi, e adesso deve affrontare anche la dura concorrenza per il posto. A insidiarlo sono i diciannovenni Iain Durrant e Derek Ferguson: il primo è un cursore inesauribile, il secondo un raffinato playmaker. L'ex sampdoriano la prende con filosofia, osservando che in un campionato di 44 partite la «panchina lunga» è indispensabile, e se qualche volta dovrà sederci lui non sarà un dramma. Del resto, se lavorasse con l'altro club di Glasgow, il Celtic, Graeme avrebbe le stesse preoccupazioni: il manager Devie Hay ha smesso da tempo di giocare, ma forse è una fortuna perché anche in maglia biancoverde ci sono due ragazzi che chiedono prepotentemente strada. Si chiamano Derek Whyte e Tony Shephard: diciottenne difensore il primo, diciannovenne centrocampista il secondo. □

Sopra, **Iain Durrant, diciannovenne cursore dei Rangers di Glasgow, uno dei due «rivali» dell'ex sampdoriano Graeme Souness.** A fianco, **il diciottenne Derek Whyte, quotato difensore del Celtic Glasgow** (fotoBobThomas)

LE COSE

Negli 800 alberghi e nei 3200 ristoranti della catena Forte, in tutto il mondo, dall'ottobre si serve grappa, l'unico vero distillato italiano. L'ingresso di un nostro liquore anche in Inghilterra, nella patria del whisky, si deve alla Ferrari di Trento, nota per gli spumanti metodo champenoise. Dalle vinacce dello Chardonnay nasce la grappa Segnana, di cui vengono prodotte 24.600 bottiglie all'anno. Di queste, circa 5000 sono destinate al mercato londinese. □

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

Ibiza è una meravigliosa isola delle Baleari ma è pure un modello della Seat, adesso disponibile sul mercato italiano anche in versione cinque porte: 1.2 GL (1193 cmc, 63 cv, 155 km/h, prezzo chiavi in mano 10.985.000 lire), 1.2 GLX (1193 cmc, 63 cv, 155 km/h, prezzo 12.353.000 lire), 1.5 GLX (1461 cmc, 175 km/h, prezzo 13.048.000 lire) e, con motore diesel, la 1.7 GLD (1714 cmc, 55 cv, 150 km/h, prezzo 11.757.000 lire). Pur avendo mantenuto le dimensioni della tre porte (lunghezza 3,64 metri e larghezza 1,61 metri), la Ibiza è decisamente più slanciata, una conferma indiretta che lo stilista Giugiaro ha fatto un ottimo lavoro. L'interno della vettura risente di una certa severità teutonica, quasi un contrasto con l'intonazione latina dell'Ibiza: evidentemente il carrozziere Karmann non ha avuto carta bianca dalla Volkswagen, che ha rilevato l'azienda spagnola, per sbizzarrirsi. Proprio per non penalizzare l'attuale clientela dell'Ibiza, la Seat non

Sedie a sdraio, un ombrellone, magari qualche dissetante birra fresca di frigorifero. Questi due tifosi brasiliani suggeriscono una soluzione al problema degli stadi vecchi, brutti e scomodi. Anche in curva si può stare comodi e godersi lo spettacolo in santa pace: del resto, *vedi lo sfondo della fotoPlacar*, tutto l'impianto ha un aspetto assai «ecologico», con dei terrapieni a sostituire buona parte delle tribune. Attenzione: l'immagine non si riferisce ad un campetto di provincia, ma allo Stadio Kléber Andrade, di proprietà del Rio Branco. La squadra, che viene da Vitoria, nello Stato di Espirito Santo, è riuscita a qualificarsi per la seconda fase della Copa Brasil (Gruppo L), dove se la sta vedendo con avversarie di grande prestigio come l'Atlético Mineiro, il Corinthians, il Vasco da Gama e l'Inter di Porto Alegre. Le sedie a sdraio continuano a registrare il tutto esaurito. E chissà che non sia il sistema giusto per combattere l'esodo di spettatori... □

CINEMA

di **Filippo Romano**

IL NOME DELLA ROSA
Regia di Jean-Jacques Annaud
Con Sean Connery, F. Murray Abraham, Elya Baskin, Leopoldo Trieste, Franco Valobra, Christian Slater.
Distribuzione Columbia

«Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus». Con queste ermetiche parole si chiude «Il nome della rosa» di Umberto Eco, uno dei romanzi più letti e tradotti degli ultimi anni. Quale significato abbia il libro se lo chiedono ancora in molti. Quanti siano i livelli di lettura è cosa che ciascuno deve necessariamente scoprire con i propri mezzi. Perché l'autore abbia deciso di ambientarlo in pieno Medio Evo è esercitazione da circoli letterari. Di certo si tratta di un romanzo affascinante, e il suo successo lo testimonia al di là delle critiche più puntigliose, destinato a far discutere ancora per molto. Anche il film di Annaud aveva dato la stura a tante discussioni e soprattutto all'eterno quesito sul tradimento del testo letterario. Eco ha fatto giustizia di tutto dicendo che è assolutamente normale, durante la trasposizione filmica di un'opera ponderosa e limata all'inverosimile, lasciare al regista la libertà di leggere il libro con gli strumenti tipici del cinema. E così il film dichiara apertamente di derivare dal libro come da un palinsesto, una di quelle pergamene antiche che i monaci medievali cancellavano pazientemente per scrivervi sopra, con pazienza ancora più grande, un nuovo testo. La trama è notissima: due monaci francescani, nel libro il più giovane è invece un benedettino, approdano ad un monastero benedettino appollaiato in cima ad una montagna, circondato da altissimi bastioni e dominato da una enorme torre ottagonale. È il tempo delle grandi eresie pauperistiche, quelle che dividevano, all'interno della stessa Chiesa romana, i poveri francescani e i ricchi domenicani. L'occasione del viaggio è un concilio su due temi fondamentali: Cristo era o meno padrone degli abiti che indossava? La Chiesa deve accumulare ricchezze per la gloria di Dio oppure celebrare la povertà? Ma intanto nel monastero succedono cose tremende. Orrendi omicidi sconvolgono la apparente serenità degli amanuensi e i due francescani, interpretati da Sean Connery e Christian Slater, decidono di investigare. Arriveranno a conclusioni assolutamente sorprendenti per una mentalità moderna che ha spesso dimenticato le radici travagliatissime della propria stessa cultura. Su tutti e su tutto aleggeranno alla fine le parole citate in principio: «Tutto ciò che resta di una rosa morta è il suo nome». □

Sopra, **Sean Connery-frate Guglielmo in una scena del film che il regista Jean-Jacques Annaud ha tratto dal romanzo «Il nome della rosa» di Umberto Eco**

ha ritenuto opportuno varare una seconda serie di questo modello, in modo da mantenere alto il valore dell'usato, pur avendo introdotto ben 36 migliorie tecniche che hanno eliminato così i «nei» di gioventù. Se i motori Porsche System delle versioni a benzina hanno la duplice finalità di ottenere la massima potenza con un consumo minimo, quello a gasolio, di derivazione Ritmo, sottolinea ancora di più l'economicità. □

A sinistra, **l'Ibiza a cinque porte**

VIDEO

di **Gabriele Rifilato**

Il gioco del calcio 1 - Tecnica di base
Mastervideo - tel. 06/5230207
26 minuti - colore
VHS-Beta-V2000
lire 50.000 (1980)

Ecco, alfine, la serie più attesa della collana «A scuola di sport con il CONI»: il calcio. Sette videocassette che, oltre a questa prima citata, prevedono «Analisi dei gesti tecnici», «Tecnica in movimento», «Tecnica in velocità e addestramento», «Situazione di palla inattiva», «Il portiere (prima parte)», «Il portiere (seconda parte)». In «Tecnica di base» ci troviamo negli ambienti di Coverciano, con Vujadin Boskov che ha collaborato alla realizzazione di questi programmi assieme a Ercole Rabitti, Gerard Banide, Nils Liedholm, Allen Wade, Andy Roxbourgh, Steven Vilotic, Josef Venglos, Mario Corso, Vincenzo Guerini, Nenè, Corrado Orrico. Assistiamo alla preparazione atletica fondamentale del calciatore, con alcuni interessanti spunti proposti dal commento, o con divertenti sequenze che vedono, ad esempio, Liedholm che allena Falcao. Programma interessante, che sembra studiato più per il preparatore che per il calciatore. Due aspetti non brillanti: la qualità dell'immagine e l'impossibile musica di sottofondo. □

TIFO IN TV

di **Salvatore De Pasquale**

PROFESSIONE SUPPORTER

SQUADRA GRANDE

Napoli-Atalanta, prima partita di «Professione supporter», accende la curiosità per le tifoserie delle due squadre. A Napoli, ecco l'Associazione Napoli Club: un appartamento su due piani a Piazza Pilastri, scelto strategicamente in una zona nelle vicinanze dello stadio San Paolo. Il presidente dell'Associazione Crescenzo Chiummariello tende a dare un'immagine di maturità e di rinnovamento del

un fantastico TRAGICO VENERDI

PROFESSIONE SUPPORTER

Tre foto di scena della rubrica «Professione supporter», inserita nella trasmissione «Un fantastico tragico venerdì», in onda tutti i venerdì su Retequattro. Nelle immagini, Napoli-Atalanta (fotoVincenzino)

tifoso napoletano. Primo passo: il «ciuccio», figura tutto sommato provinciale, è stato estromesso, al suo posto la mascotte è «Gennarino», scugnizzo degli anni Ottanta. L'Associazione Napoli Club, fondata nel 1972, lavora a stretto contatto con la società Napoli Calcio. Coordina 383 club sparsi in tutto il mondo, ultimamente sono state inaugurate due sedi anche in Argentina, grazie a Diego Maradona. Compiti principali dell'Associazione sono quelli di organizzare le trasferte, di suddividere i pochi biglietti a disposizione tra i vari club e di coordinare i rapporti tra il Napoli e la tifoseria. In quanto agli «ultras», nessun rapporto, se non quello di tenerli a bada. Il discorso sugli «ultras» diventa meno limpido nel momento in cui si chiede quali siano le loro radici. Nessuno risponde chiaramente, ma tra le righe si può capire che non sono teppisti qualsiasi: c'è «qualcuno» che li manovra, allo scopo di dar fastidio a Ferlaino. Non si riesce a sapere chi sia il «deux ex machina» degli «ultras» napoletani. Mentre invece è ormai di dominio pubblico una notizia ghiotta: si è deciso di cambiare il nome al San Paolo, che diventerà lo stadio Sallustro. A dimostrazione che ormai a Napoli i calciatori stanno avendo la meglio sui santi. A Bergamo, il club «Amici dell'Atalanta» è situato nel centro della città, in un appartamento messo a disposizione dall'Eco di Bergamo, quotidiano che patrocina il club e ne segue l'organizzazione. Ma come sono i tifosi bergamaschi? Basta visitare Bergamo, città tranquilla, operosa, silenziosa, e passeggiare per il «sentierone», il punto di ritrovo dove si dice siano nati tutti gli amori locali, per rendersi conto che il bergamasco è generalmente calmo, posato, di carattere chiuso. Insomma, un gentleman che va allo stadio? Non esageriamo: anche qui ci sono gli «ultras», spesso protagonisti delle cronache nere delle domeniche sportive. Mi assicurano che non sono più di quattrocento, ma l'Atalanta ha ritenuto di mettere a loro disposizione l'intera curva nord, lasciando agli ospiti e agli atalantini più tranquillli la curva sud. Il tifoso di Bergamo è tanto freddo di carattere quanto attaccato alla propria squadra. Diecimila abbonati, trentamila spettatori, in una città di soli centoventimila abitanti. Bergamo città tranquilla e, quindi, tranquilli anche i rapporti tra tifosi e calciatori. Perico, Stromberg, Francis e gli altri possono passeggiare per le vie della città senza che nessuno li fermi. L'unica eccezione è Nedo Sonetti, «toscanaccio» di Piombino da anni allenatore dei nerazzurri. No, non è il tifoso che lo ferma per strada, generalmente è lui che, quando si sente additato, ferma i tifosi. □

DISCHI

di **Gianni Gherardi**

ORNELLA VANONI
Ornella &...
CGD 21219

Per una cantante incidere un disco accompagnata da alcuni tra i più grandi musicisti della scena è un sogno forse irrealizzabile, ma Ornella Vanoni è riuscita nell'intento. «Ornella &...» è il risulta-

SPETTACOLI

di **Vittorio Zerbini**

L'appuntamento è a Bologna, al teatro Duse, dal 25 al 30 novembre. Ma perché? vi chiederete. C'è poco da dire, l'occasione è di quelle da sottolineare, siccome il sipario si aprirà per un evento fuori dall'ordinario. Una tappa, in esclusiva regionale, de «La tempesta» di Shakespeare tradotta in napoletano da Eduardo De Filippo, da lui recitata nelle varie parti previste e messe in scena dalla compagnia di marionette della famiglia Colla. L'allestimento risale al 1983, ma la complessità dell'impegno richiesto è tale da rendere assai rare le sue apparizioni. I personaggi animati dai Colla con le loro marionette sono oltre un centinaio, le musiche sono eseguite dal vivo e l'intreccio della vicenda favorisce i colpi di scena e le numerose trovate, col contrappunto di favolosi costumi e di un'atmosfera di

to di un accurato lavoro fatto in America, dove l'interprete ha scelto i brani tra un vasto repertorio e li ha realizzati con gli arrangiamenti di Mike Abene. Tra i musicisti ci sono maestri come Gil Evans, George Benson, Herbie Hancock, Mike Brecker, Lee Konitz, Herbie Mann, Randy Brecker e Steve Gadd, come dire ospiti di lusso per la voce dell'artista milanese. Sono stati, scelti venti brani, alcuni ormai classici come «Il mondo», «Poesia», «Amarsi un po'», «Occhi di ragazza», altri inconsueti come «La donna cannone», «Nel cielo dei bar» e «Una sigaretta», ambedue di Fred Buscaglione. □

LIBRI

Pietro Mennea
VELOCITÀ E MOSTRI SACRI
Tecnica e grandi campioni raccontati (e spesso battuti) da un fuoriclasse italiano
140 pagine - 10.000 lire

Pietro Mennea
COME DEVI ALLENARTI
I segreti di un grande campione della velocità dopo 15 anni di carriera e di trionfi
108 pagine - 10.000 lire

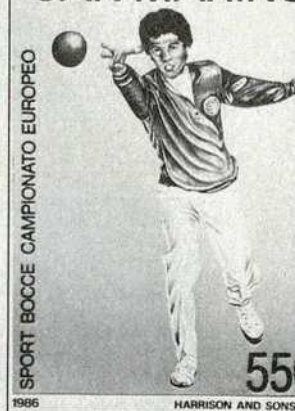
Compagnia Editoriale
Via Civitavecchia, 1 - Roma

In due volumi tutto il sapere e tutta l'esperienza di Pietro Mennea, l'inimitabile campione azzurro che della velocità ha fatto una religione e della propria carriera una fonte di informazioni preziose. Di più facile lettura il «tomo primo», che analizza i grandi avversari di Mennea uno per uno, evidenziandone caratteristiche, pregi e difetti, con l'occhio dell'esperto. Più specifico per i praticanti della velocità il secondo volume, dedicato alle più avanzate tecniche d'allenamento. I libri di Pietro Mennea fanno parte della ricchissima collana della Compagnia Editoriale, una vera e propria biblioteca per gli appassionati di tutti gli sport. □

FILATELIA

di **Roberto Saccarello**

□ **Italia: annulli allo stadio.** In occasione di tutti gli incontri di Serie A della stagione calcistica 1986-1987, presso gli stadi ove si disputeranno le gare saranno attivati servizi postali temporanei dalle ore 12 ad un'ora dopo l'inizio dell'incontro. Utilizzeranno annulli speciali figurati che recheranno la seguente legenda: indicazione dell'ufficio d'appoggio; incontro di calcio e nomi delle squadre; emblema delle squadre. Per eventuali chiarimenti rivolgersi al numero 06/ 54603918.

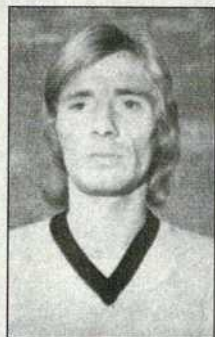
□ **San Marino.** Sono pochi i francobolli dedicati allo sport dalle bocce e l'emissione di un francobollo di L. 550 delle poste sammarinesi è stato certo accolto con favore dai bocciofili. Il valore è celebrativo del Campionato europeo di bocce disputatosi a San Marino.

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

magia che non viene mai meno. Folletti, figurazioni magiche, spiriti, viaggi, animali e un ambiente di sfrenata fantasia assicurano il divertimento. La maestria dei Colla si esprime in una cavalcata di intensa valenza teatrale e c'è in essa tutta l'eredità di una tradizione di 150 anni (infatti i Colla si tramandano l'arte della marionetta dal 1835). Va da sé che la poesia di Eduardo è il suggello migliore di tutto ciò. «La tempesta» resta la prima volta in cui egli si cimentò come traduttore e rappresenta quindi un documento artistico unico, in una produzione pure lunga e fortunata. In più tutti questi ingredienti portano ad un risultato che non è poi troppo consueto: due ore di sogno e di divertimento per grandi e piccini. □

A lato, **una scena de «La Tempesta» dei Colla**

VIGANÒ «EX» DEL PALERMO
PAOLO IL CALDO

Tra i più dispiaciuti per la sorte del Palermo c'è Paolo Viganò. Franco Scaturro ha ricordato ai lettori de «L'Orea»: *«Una volta lo chiamavano la "furia del Palermo", sulla fascia laterale con la sua chioma bionda al vento sembrava disporre di un motore di Formula 1»*. Abbandonò il calcio a 31 anni, cinque campionati fa, quando deludendo stuoli di tifose rosanero innamorate si sposò con la figlia dell'ex presidente del Monza, il miliardario Giovanni Cappelletti. *«Mio suocero, industriale»*, ha raccontato Viganò, *«mi convinse a seguirlo per ben otto mesi negli USA dove svolgeva la sua attività. Ma con il carattere che mi ritrovo ho preferito fare marcia indietro ed ora eccomi qui a dirigere da dietro la scrivania questo mio centro di estetica a Seregno. Niente male, vero?»*. Ha sempre il Palermo nel cuore. E al Palermo è legato il suo ricordo calcistico più bello. *«Ai miei tempi fui l'unico giocatore ad avere uno striscione: "Paolo Viganò la furia del Palermo". Ricordo che per la gioia diventai viola nello scendere in campo»*. □

Sopra, **Paolo Viganò con la maglia del Palermo**

BACCHINI DICE ADDIO
IL MASTINO

Ha dato l'addio al calcio dopo quarant'anni. E Lucio Papi gli ha dedicato un lungo articolo su "La Liberta", scrivendo tra l'altro: *«Gianni Bacchini, classe 1927, di Castelvetro, terzino sinistro (ma colpiva bene anche di destro) scattista, stacco eccezionale di testa e soprattutto gran mastino per le punte avversarie. Questa la sua scheda condita con una grande passione: mai un'espulsione (cosa rara specie nei difensori) e pochissime assenze per infortunio»*. Aveva iniziato nel Castelvetro, poi era passato nella Monticellese. Finita la guerra, scartato dal Piacenza perché ritenuto troppo gracile, passò alla Cremonese, in Serie B. Debuttò in prima squadra il giorno di Pasqua del 1947 contro il Venezia. Sei campionati da titolare con la Cremonese. Nel '51 la Cremonese retrocede in Serie C, e per restare in Serie B passa al Venezia, dove resta quattro anni. Riceve una medaglia d'oro per l'attaccamento ai colori neroverdi e un cronometro d'oro per per aver disputato 100 partite consecutive come capitano. Nel 1955 si trasferisce alla Salernitana, sempre in Serie B, dove conclude a 32 anni la carriera di giocatore. Comincia a fare l'allenatore: a Mira, Dolo, al Mogliano, al Nettuno Lido, alla Spalti di Mestre. Per cinque anni fa anche l'osservatore per la Fiorentina. Tornato a Castelvetro si è interessato per un po' di anni della squadra locale, la «Mazzola». Ha ottenuto l'ultima promozione, poi ha detto basta. Rimpianti? Il mancato passaggio all'Inter per un infortunio. E tanta nostalgia per il calcio che fu. *«Oggi c'è troppo difensivismo»*. *«Così manca lo spettacolo che davamo noi. Eravamo più corretti, certi falli non si facevano: se uno era bravo andava in porta»*. Ma allora il calcio era un gioco, oggi è un business... □

Gianni Bacchini, sopra, **ai tempi del Venezia**

IL VOLLEY DÀ I NUMERI

Maschile: aggiornati alla 3.a di campionato. **Femminile:** aggiornati alla 5.a di campionato

A1 MASCHILE TROFEO MIGLIOR GIOCATORE

3. GIORNATA

Panini Modena-Belunga Belluno
Bertoli-A. Lucchetta
Acqua Pozzillo Catania-Ciesse Petrarca Padova
Ribeiro-Ninfa
Olio Zeta Cremona-ZIP Jeans S.G. Vesuviano
Stojanov-Antonov
Tartarini Bologna-Bistefani Torino
Recine-Scarioli
Santal Parma-Giomo Treviso
Dvorak-P. P. Lucchetta
Enermix Milano-Kutiba Isea Falconara
Berzina-G. Galli

CLASSIFICA. **Recine** punti 3; **Zorzi, Bertoli, A. Lucchetta, Ribeiro, Stojanov, Berzins e C. Galli** 2; **Travica, Besozzi, Gustafson, Da Roid, Nilsson, Castagna, Hovland, Cantagalli, Barrett, Milocco, Smid, Anastasi, Travaglini, Dall'Olio, Ninfa, Antonov, Scarioli, Dvorak, P. P. Lucchetta** 1.

A1 FEMMINILE TROFEO MIGLIOR GIOCATRICE

5. GIORNATA

Conad Fano-Yoghi Yogurt Ancona
Fayardo-Arfelli
Vini Doc di Puglia Bari-Zalf Mobili Noventa
Kirby-Cioppi
CIV Modena-Splugen Varese
Weishoff-Bossi
American Arrow Bologna-Lynx Parma
Flamigni-Keulen
Nelsen Reggio Emilia-Teodora Ravenna
Tait-Prati
Mangiatorella Reggio Calabria-Cecina
Baiardo-Krasteva

CLASSIFICA. **Fayardo** punti 4; **Benelli, Cioppi, Weishoff, Flamigni e Tait** 3; **Vichi, Bigiarini, Gheorghieva, Stoyanova, Bond, Bojourina, Vollertsen, Lesage, Arfelli, Kirby e Krasteva** 2; **Boselli, Bisson, Heredia, Brunninkus, Zrilic, Paoloni, Marabissi, Sighele, Roese, Pudioli, Arzilli, Pimental, Ondarts, Valsesia, Zambelli, Bossi, Keulen, Prati e Baiardo** 1.

A1 MASCHILE CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

3. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Zanetti (Tartarini Bologna)	21,00	3	7,00
Edelstein (Enermix Milano)	20,50	3	6,83
Lo Bianco (Acqua Pozzillo)	20,50	3	6,83
Velasco (Panini Modena)	20,50	3	6,83
Jankovic (Ciesse Padova)	20,00	3	6,67
Paolini (Kutiba Isea Falconara)	20,00	3	6,67
Skiba (Santal Parma)	20,00	3	6,67
Pisani (Olio Zeta Cremona)	19,50	3	6,50
Tomas (Belunga Belluno)	19,00	3	6,33
Jankov (ZIP Jeans S.G. Ves.)	18,00	3	6,00
Koudelka (Giomo Treviso)	6,00	1	6,00
Prandi (Bistefani Torino)	18,00	3	6,00
ARBITRI			
Morselli (Modena)	14,00	2	7,00
Bruselli (Pisa)	7,00	1	7,00
Gaspari (Ancona)	7,00	1	7,00
Gelli (Ancona)	7,00	1	7,00
Picchi (Firenze)	7,00	1	7,00
Zanotti (Pordenone)	13,00	2	6,50
Zucchi (Ferrara)	13,00	2	6,50
Cammera (Reggio Calabria)	6,50	1	6,50
Cardillo (Catania)	6,50	1	6,50
Cecere (Bari)	6,50	1	6,50
Donato (Scandicci)	6,50	1	6,50
Fanello (Arenzano)	6,50	1	6,50
Faustini (Spoleto)	6,50	1	6,50
Fini (Lugo)	6,50	1	6,50
Ghiorzi (Buttigliera Alta)	6,50	1	6,50
Gregorelli (Rovato)	6,50	1	6,50
Grillo (Caneva)	6,50	1	6,50
Malentacchi (Sesto Fiorentino)	6,50	1	6,50
Massaro (L'Aquila)	6,50	1	6,50
Muré (S. Gregorio)	6,50	1	6,50
Panzarella (Lamezia Terme)	6,50	1	6,50
Paradiso (Bari)	6,50	1	6,50
Pinotti (Correggio)	6,50	1	6,50
Severini (Falconara Marittima)	6,50	1	6,50
Solinas (Genova)	6,50	1	6,50
Suprani (Ravenna)	6,50	1	6,50

Recine-Tartarini (fotoM&C)

Fayardo-Yoghi (fotoGiavelli)

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/3. GIORNATA

ACQUA POZZILLO CATANIA- CIESSE PETRARCA PADOVA 3-1

Acqua Pozzillo Catania: Ribeiro 8; Dall'Olio 7; Squeo 7; Castagna 7; Ninfa 7,5; Wagner 7; Scilipoti n.g.; Badalato n.e.; Trifilo n.e.; Maccarone n.e.
Allenatore: Lo Bianco 7.

Ciesse Petrarca Padova: Dal Fovo 6,5; Travica 6,5; Smid 7; Berengan 6,5 Dametto 6; Toffoli 7; Favaro 6; Paccagnella n.g.; Rampazzo; Martinelli n.e.
Allenatore: Jankovic 6,5.

Arbitri: Fanello (Arenzano) 6,5; Solinas (Genova) 6,5.

Durata dei set: 28', 25', 32' e 20' **per un totale di** 105'.

Battute sbagliate: Acqua Pozzillo Catania 9; Ciesse Petrarca Padova 8.

1. set: 5-2 8-3 11-3 11-6 13-8 13-11 **15-11.**
2. set: 1-3 3-3 10-6 13-6 14-6 **15-7.**
3. set: 0-3 4-5 5-5 7-4 9-6 9-9 9-14 **10-15**
4. set: 5-2 8-3 11-3 12-4 **15-4.**

ENERMIX MILANO-KUTIBA ISEA FALCONARA 3-1

Enermix Milano: Lazzeroni 7; Milocco 6,5; Rimoldi 6; Saenz n.g.; Berzins 7; C. Galli 7; Duse 6,5; Besozzi 6,5; Giovanelli n.g.; Cavalieri n.g.; Bonacchi n.e.
Allenatore: Edelstein 7.

Kutiba Isea Falconara: Travaglini 6; Nilsson 7; Masciarelli 6,5; Anastasi 6,5 Badiali 6; Tillie 6; F. Lombardi 5,5; Gobbi 5,5; Donzelli n.e.; Filipponi n.e.
Allenatore: Paolini 6,5.

Arbitri: Morselli (Modena) 7; Zucchi (Ferrara) 7.

Durata dei set: 21', 20', 34' e 36' **per un totale di** 111'.

Battute sbagliate: Enermix Milano 16; Kutiba Isea Falconara 15.

1. set: 0-6 1-6 1-7 1-8 2-8 4-8 4-11 5-12 6-13 **6-15.**
2. set: 1-0 1-3 2-3 2-4 2-5 5-5 7-5 8-5 10-5 11-6 12-7 14-7 **15-8.**
3. set: 1-1 2-1 2-3 2-4 4-4 5-4 5-6 6-8 8-8 10-8 11-8 11-9 12-10 13-12 **15-12.**
4. set: 1-0 1-1 1-3 4-3 4-5 4-7 5-8 6-9 6-10 7-10 13-10 14-11 14-14 **16-14.**

OLIO ZETA CREMONA-ZIP JEANS S.G. VESUVIANO 3-0

Olio Zeta Cremona: Stojanov 7; Da Rold 7; Giribaldi 6,5; Antonov 7; Passani 6,5; Schintu 6,5; Dolara n.e.; F. Galli n.e.; Beltrame n.e.; Frigerio n.e.; Peru n.e.
Allenatore: Pisani 7.

Zip Jeans S.G. Vesuviano: Selvaggi 5,5; Nikolov 5; Palumbo 6; Fabbrini 6; Sokolov 5; Vivenzio 5; De Muzio n.g.; Iervolino n.g.; Perrotta n.e. **Allenatore:** Jankov 6.

Arbitri: Favero (Padova) 5,5; Zanotti (Pordenone) 6,5.

Durata dei set: 17', 20' e 33' **per un totale di** 70.

Battute sbagliate: Olio Zeta Cremona 8; Zip Jeans S.G. Vesuviano 4.

1. set: 6-2 10-6 14-7 14-11 **15-11.**
2. set: 0-4 4-8 8-8 10-8 10-9 **15-9.**
3. set: 1-3 7-7 14-7 **15-11.**

PANINI MODENA-BELUNGA BELLUNO 3-0

Panini Modena: Bertoli 7,5; Vullo 7; A. Lucchetta 7,5; Merlo 7; Cantagalli 6,5; Bernardi 7; Della Volpe 6,5; Bellini n.e.; Ugolotti n.e. **Allenatore:** Velasco 7.

Belunga Belluno: Todorov 5; Jamka 6; Snidero 6,5; Salomone 5,5; Bassanello 6,5; De Barba 6,5; Romanelli 6; Bristot 6; Rippeti n.g.; Vianello n.e.; Righi n.e.
Allenatore: Tomas 6.

Arbitri: Gregorelli (Rovato) 6,5; Ghiorzi (Buttigliera Alta) 6,5.

Durata dei set: 18', 22' e 16' **per un totale di** 56'.

Battute sbagliate: Panini Modena 11; Belunga Belluno 10.

1. set: 2-0 2-1 4-1 4-3 11-3 11-5 **15-5.**
2. set: 1-0 1-1 5-1 5-3 10-3 10-5 12-5 12-6 **15-6.**
3. set: 1-0 1-1 5-1 5-2 9-2 9-4 **15-4.**

SANTAL PARMA-GIOMO TREVISO 3-0

Santal Parma: Fabiani 7; Nichieletto 7; Vecchi 7; Zorzi 6; Errichiello 6; P.P. Lucchetta 7; Giani n.g.; Petrelli n.g.; Vagli n.e.; Belletti n.e. **Allenatore:** Skiba 6,5.

Giomo Treviso: Bonola 6,5; Zanzani 6; Dvorak 7,5; Hovland 7; Andolfo 5,5; Bendandi 5,5; Cavasin n.g.; Donato n.e.; Mancini n.e.
Allenatore: Koudelka 6.

Arbitri: Cammera (Reggio Calabria) 6,5; Cardillo (Catania) 6,5.

Durata dei set: 26', 23' e 23' **per un totale di** 72'.

Battute sbagliate: Santal Parma 7; Giomo Treviso 8.

1. set: 0-5 5-5 5-6 8-6 9-7 12-7 12-10 **15-10.**
2. set: 0-1 4-1 5-4 9-4 9-6 10-7 12-8 **15-8.**
3. set: 0-1 5-1 6-2 10-2 12-3 13-4 **15-4.**

TARTARINI BOLOGNA-BISTEFANI TORINO 3-0

Tartarini Bologna: Recine 8; Barrett 7,5; Carretti 7; Scarioli 7,5; De Rocco 7; Gardini 6,5; Pezzullo n.g.; Capponcelli n.g.; Babini n.e.; Venturi n.e.; Brogioni n.e.; Albin n.e. **Allenatore:** Zanetti 7.

Bistefani Torinno: Rebaudengo 6; Vigna 5,5; De Luigi 4,5; Powers 6,5; Blanchard 5; Valsania 5; Ariagno 5; Da Roit 5; Gaddo n.e.; Nucci n.e.; Gallia n.e. **Allenatore:** Prandi 6.

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 6,5; Faustini (Spoleto) 6,5.

Durata dei set: 22', 24' e 28' **per un totale di** 74'.

Battute sbagliate: Tartarini Bologna 4; Bistefani Torino 10.

1. set: 4-0 4-1 7-1 7-2 8-2 8-4 **15-4.**
2. set: 0-1 2-1 2-2 2-5 7-5 7-6 13-6 13-8 **15-8.**
3. set: 7-0 7-1 10-1 10-2 13-2 13-12 **15-12.**

VOLLEY: DETTAGLI DA CAMPIONE

MODELLO CHAMPION, CALZATURA PROFESSIONALE PER I PIÙ ALTI LIVELLI SPORTIVI

STILE E TECNOLOGIA

NUOVE 33, NUO

NUOVA 1.8 TD, NUOVA FORZA.

Chi cerca la forza del diesel trova nella nuova 33 Turbo Diesel brillanti risposte. Berlina o Giardinetta, la nuova 33 Turbo Diesel, con i suoi 74 CV per una velocità di 165 Km/h, è l'auto instancabile nelle lunghe percorrenze autostradali, brillante nei percorsi misti.

La sua straordinaria elasticità e la coppia elevata sin dai più bassi regimi, la rende agile e scattante anche nell'uso cittadino. La 33 Turbo Diesel è completamente nuova anche negli interni: volante, strumentazione, sedili e rivestimenti ridisegnati. Come tutte le 33, oggi ancora più belle, più comode, più potenti.

Con una tenuta di strada ancora più eccezionale e la potenza di 105 CV per tutte le 1.5, sia Berlina che Giardinetta, a due o quattro ruote motrici.

La Quadrifoglio Verde ha un nuovo boxer 1.7 da 118 CV e sfiora i 200 Km/h.

OVE EMOZIONI.

TENNIS

☐ **Campionato a squadre.** *Serie A maschile - Risultati. Primo Girone:* Virtus Bologna-Citti Firenze 1-2 (Toti batte Gasparini 2-6 6-2 6-3; Padovani batte Parrini 6-4 6-2; Fanucci-Parrini battono Padovani-Gasparini 6-3 6-2). Tc Bergamo-Tennis Club Castelgandolfo 1-2 (Cierro batte Fioroni 6-3 6-2; Panatta batte Mezzadri 7-6 6-4; Cierro-Mezzadri battono Panatta-Fioroni 6-2 6-2). *Secondo Girone:* Tc Crema-S.C. Nino Bixio 3-0 (Colombo batte Baldoni 6-1 7-5; Cané batte Pozzi 6-3 6-4; Cané-Colombo battono Baldoni-Pozzi 6-1 6-2). At Verona-Tennis Club Milano 3-0 (Narducci batte Pigato 6-3 4-6 6-2; Aprili batte Devidé 6-0 4-6 6-2; Aprili-Narducci battono Devidé-Pigato 6-2 7-6). *Terzo Girone:* Tc Rigamonti Brescia-Ct Villa Carpena Forlì 2-1 (Urbinati batte Reader 3-6 7-6 6-3; Paris batte Lelli Mami 6-2 6-4; Paris-Reader battono Lelli Mami-Urbinati 6-4 6-7 6-3). Le Vigne Como-Tc Sarnico 2-1 (Altobelli batte Deminicis 7-6 6-2; Bottazzi batte Mazza 5-7 7-5 6-2; Armellini-Deminicis battono Altobelli-Bottazzi 6-2 0-6 6-2). Riposava il Tc Genova. *Serie A femminile - Risultati. Primo Girone:* Torino TC Monviso-CT Bologna 3-0; TC Treviso-Junior Lanciani Roma 1-2; Matchball Firenze-Junior Milano 3-0. *Secondo girone:* CT Firenze-Virtus Bologna 3-0; Tc Milano-St Como 2-1; Park Genova-Tennis Roma 0-3.

BOXE

☐ **Damiani e Stecca.** A San Giuseppe Vesuviano (Napoli), Francesco Damiani ha battuto il peso massimo statunitense James K. Porter e Loris Stecca ha superato il peso gallo indiano Sioux Kirk Stengle nella riunione organizzata dall'Opi 82.

☐ **Lora.** Il colombiano Miguel «Happy» Lora ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo WBC battendo ai punti lo statunitense Alberto Davila.

RUGBY

☐ **Nazionale.** A Genova, l'URSS ha battuto l'Italia 16-14 in un incontro valido per la Coppa Europa. Questa la classifica: Francia 19, URSS 17, Romania 16, Italia 15, Tunisia 11, Portogallo 6. Da disputare ancora Portogallo-Italia (18/1/87 a Lisbona), Italia-Francia (22/2/87 a Padova), Tunisia-Francia, Romania-Italia (12/4/87 a Costanza), URSS-Romania, Francia-Portogallo, Portogallo-Tunisia, URSS-Tunisia, URSS-Portogallo.

PALLAMANO

☐ **Campionato.** Serie A1 - 8. giornata - Risultati: Filomarket Imola-Gasser Speck 25-15; Trentingrana Rovereto-Cottodomus 19-20; Jomsa Rimini-Scafati 26-26; Pasta Ferrara Ortigia-Conversano 31-19; Bologna-Acqua Fabia Gaeta 19-21; Cividin-San Giorgio rinviata al 19/11. *Classifica:* Cividin 13; Acqua Fabia Gaeta 12; Scafati, Pasta Ferrara Ortigia 11; Conversano, Filomarket Imola 9; Gasser Speck, Jomsa Rimini, Cottodomus 7; Bologna 6; Trentingrana Rovereto 2; San Giorgio 0. *Serie A2 - 8. giornata - Risultati:* Milland-Benevento 15-8; Fondi-Modena 23-27; Met-Eur Interamnia-Cus Messina 20-18; Follonica-Prato 24-31; FF.AA. Roma-Cus Parma 34-21; Olimpia La Salle-Loacker Bolzano 17-29. *Classifica:* Prato 16; Loacker Bolzano 14; Met-Eur Intermania 13; Modena 11; Fondi 10; Benevento 8; FF.AA. Roma 7; Follonica 6; Cus Parma, Cus Messina; Olimpia La Salle, Miland 2.
Serie A1 femminile - 1. giornata - Risultati. Girone A: San Giorgio Cassano-Gasser Speck 16-20; Rubano-Iran Loom San Donà 17-17; Giomo V. Veneto-Italiana Macchi 19-35; Manzano-Esteblok Ferrara 19-27. *Girone B:* Agrileasing Roma-Eos Siracusa rinviata al 19/11; Sardynia-Selcodata Teramo 27-20; Simiani Mugello-Telenorba Conversano 17-16; Tiger-Acireale 30-17.

TENNISTAVOLO

☐ **Campionato. Serie A1** - 3. giornata. Risultati: Latina-Sorrento 4-2, Parma-Marina di Grosseto 3-4, tutti gli altri incontri rinviati. *Classifica:* Marina di Grosseto 4; Centroscarpa Prato, Vita S. Elpidio, Cagliari e Latina 2; Ragusa, Sorrento e Parma 0.

VOLLEY

☐ **Campionati maschili.** *Serie A1 - 4. giornata - Risultati:* Panini Modena-Acqua Pozzillo Catania 3-1 (15-13 12-15 15-10 15-10); Belunga Belluno-Olio Zeta Cremona 3-1 (15-10 7-15 15-5 15-11); Giomo Treviso-Tartarini Bologna 1-3 (15-13 5-15 6-15 8-15); Bistefani Torino-Santal Parma 1-3 (15-13 9-15 7-15 12-15); ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Enermix Milano 1-3 (7-15 12-15 15-13 9-15); Ciesse Petrarca Padova-Kutiba Isea Falconara 3-1 (15-2 15-9 3-15 15-9).

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S	PF	PP
Panini Modena	8	4	4	0	12	2	200	118
Tartarini	8	4	4	0	12	2	209	137
Santal Parma	8	4	4	0	12	3	211	138
Enermix Milano	8	4	4	0	12	4	231	176
Olio Zeta	4	4	2	2	7	6	151	140
Kutiba Isea	4	4	2	2	8	7	184	165
Acqua Pozzillo	4	4	2	2	8	8	203	199
Ciesse Padova	2	4	1	3	8	10	202	214
Belunga Belluno	2	4	1	3	5	10	139	206
Bistefani Torino	0	4	0	4	2	12	142	204
Giomo Treviso	0	4	0	4	2	12	102	201
Zip Jeans	0	4	0	4	1	12	117	193

Prossimo turno. (5. giornata di andata, sabato 22 novembre, ore 17,00): Enermix Milano-Panini Modena (Pecorella-La Manna); Santal Parma-Tartarini Bologna (Cecere-Paradiso); Kutiba Isea Falconara-Giomo Treviso (Donato-Pinotti); Belunga Belluno-Bistefani Torino (Geli-Gaspari); Olio Zeta Cremona-Ciesse Petrarca Padova (Malentacchi-Severini); Acqua Pozzillo Catania-ZIP Jeans S.G. Vesuviano (Menghini-Traversa).

Serie A2. Girone A - 6. giornata - Risultati: Ravenna-Marconi Tours Bologna 3-0 (15-12 15-8 15-6); Burro Virgilio Mantova-Olimpia SAV Bergamo 3-1 (16-14 15-1 4-15 15-7); Chemio Udine-UPA Brescia 0-3 (11-15 10-15 5-15); Valeo Mondovì-Dyamond Byte Cervia 1-3 (7-15 18-16 8-15 10-15); Granarolo Felsinea Ferrara-Virgilio Gabbiano Mantova 3-1 (15-6 10-15 15-12 15-8); Eurostyle Eurosiba Carpenedolo-DiPo Vimercate 3-0 (15-7 15-10 15-2). *Classifica:* Eurostyle Eurosiba Carpenedolo punti 12; Burro Virgilio Mantova, UPA Brescia, Ravenna, Virgilio Gabbiano Mantova e Olimpia SAV Bergamo 8; Dyamond Byte Cervia 6; Chemio Udine e Granarolo Felsinea Ferrara 4; Marconi Tours Bologna, DiPo Vimercate e Valeo Mondovì 2.

Serie A2. Girone B - 6. giornata - Risultati: Juculano Cucine Agrigento-Cus Roma Il Fisco 0-3 (14-16 9-15 7-15); Impavida Ortona-Roffredana Avellino 3-1 (15-9 15-8 14-16 15-5); Eudecor Salerno-Lupi S. Croce 3-2 (15-11 10-15 15-11 10-15 15-13); Coverino Pineto-Valli Zabban Sestese 1-3 (7-15 8-15 15-11 13-15); VIS Calimera-Jonicagrumi Reggio Calabria 3-1 (7-15 15-13 19-17 15-9); Libertas Aurora Siracusa-Interedile Toto Chieti 1-3 (11-15 15-7 9-15 8-15). *Classifica:* Lupi S. Croce punti 10; Cus Roma Il Fisco, Valli Zabban Sestese, Impavida Ortona, Interedile Toto Chieti, Eudecor Salerno, Juculano Cucine Agrigento e VIS Calimera 8; Libertas Aurora Siracusa 4; Jonicagrumi Reggio Calabria 2; Coverino Pineto e Roffredana Avellino 0.

☐ **Campionati femminili.** *Serie A2 - 6. giornata - Risultati:* Gran Casa Legnano-Paul & Shark Varese 0-3 (7-15 10-15 10-15); ReCa Reggiò Emilia-2000 Spezzano 3-0 (15-12 16-14 15-4); Portobello Road Genova-Multitecnica Torino 3-0 (15-4 15-11 15-3); Cus Padova-Cassa Rurale Faenza 1-3 (9-15 15-7 4-15 6-15) *Ha riposato:* Infinas Pordenone. *Classifica:* Cassa Rurale Faenza punti 12; Telcom Geas Sesto S. Giovanni 10; Infinas Portobello, ReCa Reggio Emilia e Gran Casa Legnano 8; Portobello Road Genova 6; Paul & Shark e 2000 Spezzano 4; SIPP Cassano, Cus Padova e Multitecnica Torino 0.

Serie A2. Girone B - 6. giornata - Risultati: Koala S.G. Vesuviano-Metronotte Baiengas Ascoli Piceno 1-3 (5-15 15-11 10-15 10-15); Italsomac Gallico-Molise Dati Campobasso 3-0 (15-6 15-6 15-12); Libertas Latte Rugiada Matera-Libertas Caltagirone 3-1 (15-6 15-3 6-15 15-7); Nike S. Cataldo-Mark Leasing Jesi 0-3 (9-15 13-15 4-15); Giampaoli Ancona-Alisrugel Palermo 0-3 (8-15 13-15 11-15); Passalacqua Aurora Giarratana-Haswell Roma 1-3 (5-15 15-6 17-19 13-15). *Classifica:* Mark Leasing Jesi punti 12; Italsomac Gallico e Libertas Latte Rugiada Matera 10; Metronotte Baiengas Ascoli Piceno e Libertas Caltagirone 8; Passalacqua Aurora Giarratana, Alisurgel Palermo e Haswell Roma 6; Giampaoli Ancona, Nike S. Cataldo e Molise Dati Campobasso 2; Koala S.G. Vesuviano 0.

AUTOMOBILISMO

La Ferrari proiettata nel futuro. Il pilota austriaco Gerhard Berger ha provato la vettura numero 28 sulla pista di Fiorano, sopra, fotoGiovanelli, **realizzando tempi soddisfacenti. Il tecnico John Barnard si è presentato alla stampa italiana e ha annunciato la realizzazione di una nuova macchina per il febbraio 1987**

ATLETICA

☐ **Rono.** Il trentaquattrenne fondista keniano Henri Rono è stato arrestato a Hackensack, negli Stati Uniti, per una serie di truffe a banche del New Jersey. Rono, che ha abbandonato da qualche anno le competizioni per problemi legati all'alcolismo, è tuttora primatista mondiale del 3000 siepi con 8'05"40, e in passato aveva detenuto i primati mondiali dei 3000, 5000 e 10000 metri.

HOCKEY SU PISTA

☐ **Campionato.** *Serie A1 - 4. giornata - Risultati:* Maglificio Anna-Lodi 0-5; Castiglione CGC Viareggio 0-1; Giovinazzo-Reggiana 3-3; Hockey Monza-Forte Marmi 4-5; Pordenone-Novara 3-12; Sporting Viareggio-Bassano 3-3; Villa Oro Modena-Trissino 6-6. *Classifica:* Maglificio Anna 8; Novara 7; Bassano, CGC Viareggio 6; Castiglione, Giovinazzo 5; Lodi 4; Sporting Viareggio, Trissino 3; Pordenone, Hockey Monza,; Reggiana, Forte dei Marmi 2; Villa Oro Modena 1. *Serie A2 - 4. giornata - Risultati:* Laverda Breganze-Prato 4-4; Goriziana-Roller Monza 6-8; Montebello-Grosseto 4-1; Sarzana-Frascati 1-0; Seregno-Thiene 6-4; Triestina-Follonica 6-6; Viareggio-Modena 6-2. *Classifica:* Roller Monza 8; Follonica 7; Thiene, Seregno, Viareggio 6; Modena, Laverda Breganze, Prato, Sarzana 4; Triestina 3; Frassati, Montebello 2; Goriziana, Grosseto 0.

HOCKEY SU GHIACCIO

☐ **Campionato.** *Serie A - 13. giornata - Risultati:* Asiago-Cortina 2-4; Auronzo-Alleghe 4-9; Brunico-Bolzano 3-0; Renon-Varese 2-5; Merano-Fassa 3-7. *14. giornata - Risultati:* Alleghe-Brunico 2-1; Asiago-Renon 11-2; Cortina-Fassa 2-3; Bolzano-Auronzo 8-2; Varese-Merano 9-0. *Classifica:* Bolzano 23; Merano 18; Fassa 17; Varese 16; Alleghe 14; Asiago 13; Brunico, Cortina 12; Renon 8; Auronzo 7.

BASKET

SERIE A1

Risultati (10. giornata): Mobilgirgi Caserta-Boston Enichem Livorno 98-94; Berloni Torino-Arexons Cantù 69-71; DiVarese-Hamby Rimini 85-77; Scavolini Pesaro-Dietor Bologna 81-94; Cantine Riunite Reggio Emilia-Bancoroma 72-78; Allibert Livorno-Tracer Milano 89-94; Yoga Bologna-Ocean Brescia 82-78; Fantoni Udine-Giomo Venezia 94-99. **11. giornata:** Tracer-Cantine Riunite 88-85; Arexons-Scavolini 83-84; Berloni-Mobilgirgi 77-76; Hamby-Bancoroma 98-96; Ocean-DiVarese 85-100; Dietor-Allibert 112-87; Boston Enichem-Fantoni 92-72; Giomo-Yoga 102-103.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Dietor	**18**	11	9	2	1034	929
DiVarese	**16**	11	8	3	1000	932
Boston	**14**	11	7	4	984	865
Mobilgirgi	**14**	11	7	4	1049	982
Tracer	**14**	11	7	4	1006	989
Berloni	**12**	11	6	5	920	903
Arexons	**12**	11	6	5	983	971
Yoga	**12**	11	6	5	876	891
Scavolini	**12**	11	6	5	980	1001
Bancoroma	**10**	11	5	6	1022	1029
C. Riunite	**10**	11	5	6	899	912
Allibert	**10**	11	5	6	928	983
Giomo	**8**	11	4	7	952	1028
Ocean	**8**	11	4	7	935	980
Hamby	**4**	11	2	9	927	982
Fantoni	**2**	11	1	10	984	1102

Prossimo turno (23 novembre): Mobilgirgi-Arexons; DiVarese-Boston Enichem; Bancoroma-Giomo; Ocean-Dietor; Scavolini-Cantine Riunite; Allibert-Berloni; Yoga-Tracer; Fantoni-Hamby.

SERIE A2

Risultati (10. giornata): Filanto Desio-Stefanel Trieste 93-90; Corsatris Rieti-Benetton Treviso 89-88; Fleming Porto San Giorgio-Viola Reggio Calabria 87-86; Fabriano-Annabella Pavia 85-72; Jollycolombani Forlì-Alfa Sprint Napoli 92-95; Pepper Mestre-Facar Pescara 81-66; Citrosil Verona-Segafredo Gorizia 91-83; Spondilatte Cremona-Liberti Firenze 102-89. **11. giornata:** Jollycolombani-Viola 93-92; Fabriano-Stefanel 85-64; Alfa Sprint-Corsatris 91-83; Fleming-Spondilatte 66-69; Benetton-Filanto 86-75; Annabella-Citrosil 90-83; Liberti-Facar 90-86; Segafredo-Pepper 70-74.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Pepper	**16**	11	8	3	952	861
Filanto	**16**	11	8	3	958	927
Benetton	**14**	11	7	4	925	834
Annabella	**14**	11	7	4	900	853
Liberti	**14**	11	7	4	932	938
Jollycolombani	**12**	11	6	5	896	860
Spondilatte	**12**	11	6	5	962	941
Alfasprint	**12**	11	6	5	1012	1011
Segafredo	**12**	11	6	5	862	886
Viola	**10**	11	5	6	952	917
Fleming	**10**	11	5	6	892	920
Facar	**10**	11	5	6	897	934
Citrosil	**8**	11	4	7	909	934
Fabriano*	**7**	11	4	7	856	872
Stefanel	**6**	11	3	8	815	936
Corsa Tris	**2**	11	1	10	865	961

* Un punto di penalizzazione.

Prossimo turno. (23 novembre): Filanto-Alfa Sprint; Corsatris-Stefanel; Fabriano-Segafredo; Liberti-Viola; Jollycolombani-Fleming; Pepper-Annabella; Citrosil-Spondilatte; Facar-Benetton.

Campionato femminile. Serie A1 - 7. giornata - Risultati: Ginnastica Comense-Marelli Sesto 72-58; Deborah Milano-Unicar Cesena 59-52; Latte Berna Gragnano-Polenghi Priolo 59-60; Ibici Busto-Omsa Faenza 77-54; Lanerossi Schio-Giraffe Viterbo 80-64; Starter Parma-Primigi Vicenza 55-74; Sidis Ancona-Felisatti Ferrara 80-59; Crup Trieste-Primax Magenta 73-85. **8. giornata:** Marelli-Primax 91-72; Ibici-Deborah 73-65; Unicar-Latte Berna 68-60; Felisatti-Crup 59-50; Omsa-Starter 72-74; Primigi-Lanerossi 80-52; Polenghi-Comense 67-59; Giraffe-Sidis 77-57. **Classifica:** Primigi 16; Marelli, Deborah, Comense, Unicar, Polenghi 12; Sidis 10; Giraffe 8; Crup, Starter, Felisatti, Primax 6; Ibici, Lanerossi 4; Omsa 0.

STAMPA

☐ **Premio.** A Rino Tommasi di Matchball, la Gazzetta dello Sport e Canale 5, a Silvano Tauceri de Il Tennis Italiano e a Marco Francalanci per i quotidiani non sportivi è stato consegnato il premio «Un'idea per lo sport» imperniato quest'anno sul tema «Storie e protagonisti del tennis internazionale». Il riconoscimento è promosso dal Gruppo Lombardo Giornalisti sportivi in collaborazione con il Club degli Amici e l'Industria Italiana Coca Cola.

LOCANDINA

SPECIALE APPUNTAMENTI dal 6 al 12 novembre

☐ **Sci.** Al Sestrière, in provincia di Torino, il 20 novembre prendono il via le World Series.

☐ **Camel Trophy.** Prime preselezioni italiane per l'edizione 1987 della celebre manifestazione, che si svolgerà questa volta nel Madagascar. Dal 21 al 23 novembre, con la collaborazione della Federazione Italiana Fuoristrada, avranno luogo esami sia teorici che pratici a Palagano, località dell'Appennino modenese.

☐ **Boxe.** Il 21 novembre, a Campione d'Italia (Como), due incontri valevoli per titoli italiani: Alessandro Scapecchi contro lo sfidante Maurizio Ronzoni per il titolo dei pesi superleggeri; Carlo Quintano contro Salvatore Bottiglieri per il titolo dei pesi piuma (vacante). Il 22 novembre, a Las Vegas, titolo mondiale dei pesi massimi WBC con il giovanissimo statunitense Mike Tyson contrapposto al connazionale Trevor Berbick, campione in carica. 22 novembre, a Johannesburg, campionato mondiale dei pesi gallo WBA: il sudafricano Simon Skosana sfida il detentore venezuelano Bernardo Pinango.

☐ **Lotta.** Trofeo Milone di grecoromana il 22 e il 23 a Faenza (Ravenna).

☐ **Tennistavolo.** Inghilterra-Italia di Lega Europea.

☐ **Pattinaggio a rotelle.** Mondiali di artistico a Bogotà dal 26 al 30 novembre.

LO SPORT IN TV

Mike Tyson, a destra, il pugile ventenne aspirante al mondiale dei pesi massimi WBC

UNO «SPECIAL» SUL RE DEL K.O.

Per molti è l'evento pugilistico dell'anno, quasi come uno degli incontri di Muhammad Ali. Ci riferiamo naturalmente a Trevor Berbick-Mark Tyson, l'incontro che sabato 22 novembre a Las Vegas vedrà in palio il titolo mondiale dei pesi massimi WBC. Un avvenimento che anche in Italia avrà l'attenzione televisiva che merita, grazie alle reti di Berlusconi. Si comincia sabato 22 alle 22,30 con una puntata speciale di Italia 1 Sport, dedicata esclusivamente all'incontro. A condurre il programma sarà naturalmente Rino Tommasi, il giornalista italiano che forse più di tutti ha creduto in Tyson, certamente quello che ha avuto il

GIOVEDÌ 20

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,50 TG2 Sportsette. Conduce in studio Peppi Franzelin.

☐ RAI TRE
14,55 Hockey su ghiaccio. Fassa Cavit-Alleghe Sile Caldaie. Campionato Serie A. Da Canazei (TN).

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
22,30 TMC Club. Il meglio e il più sofisticato nello sport, nella moda e nell'arte.
23,15 TMC Sport.

☐ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.
23,35 Basket. San Antonio Spurs-Houston Rockets. Campionato NBA 87/87. Commento di Dan Peterson.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport.

☐ EURO TV
22,30 Eurocalcio. Settimanale condotto da Elio Corno e Sandro Mazzola.

☐ TELECAPODISTRIA
23,35 Sport. Avvenimenti internazionali in diretta o differita.

☐ TELECAPODISTRIA
23,25 Sport. Avvenimenti internazionali in diretta o differita.

VENERDÌ 21

☐ RAI UNO
24,00 Pugilato. Alessandro Scapecchi-Maurizio Ronzoni, per il titolo italiano dei pesi superleggeri. Carlo Quintano-Salvatore Bottiglieri, per il titolo italiano dei pesi piuma. In diretta da Campione d'Italia.

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ ITALIA UNO
22,35 A tutto campo. Settimanale calcistico condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega, con la partecipazione di Marino Bartoletti. Previsto un collegamento con Genova per festeggiare i 40 anni della Sampdoria. Si parla, inoltre, della ripresa del campionato e del prossimo mercoledì di Coppe europee.

SABATO 22

☐ RAI UNO
15,30 Sci. World Series '86: Slalom gigante femminile. Sintesi 1. e 2. manche. Dal Sestrière (Torino).

☐ RAI DUE
10,25 Sci. World Series '86: Slalom gigante femminile. 1. manche. Telecronisti Furio Focolari e Alfredo Pigna. In diretta dal Sestrière (Torino).
16,30 Sabato Sport. Nuoto: Trofeo internazionale di Savigliano (Cuneo). Telecronista Giorgio Martino.
17,30 Basket. Un tempo di una partita di Serie A1.
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
24,00 Notte sport. Pugilato. Bernardo Pinango-Simon Okosana. Titolo mondiale dei pesi gallo, versioni WBA. In differita da Johannesburg.

☐ RAI TRE
12,55 Sci. World Series '86: Slalom gigante femminile. 2. manche. Telecronisti Furio Focolari e Alfredo Pigna. In diretta dal Sestrière (Torino).

☐ CANALE 5
18,00 Record. Settimanale del sabato condotto da Giacomo Crosa.

☐ ITALIA UNO
14,00 Let's go West-American ball. Settimanale condotto da Dan Peterson, Guido Bagatta e Valeria Cavalli.
22,20 Italia 1 Sport. Speciale su Berbick-Tyson, mondiale dei pesi massimi WBC. A cura di Rino Tommasi.
23,30 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto in studio da Andrea De Adamich.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo, con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli.
23,30 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Eurocalcio. Replica.
15,00 Rombo TV. Settimanale motoristico condotto in studio da Marcello Sabbatini.
16,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.

DOMENICA 23

☐ RAI UNO
17,50 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di Serie B.
18,20 90. minuto.
21,50 La domenica sportiva. Conduce in studio Sandro Ciotti.

☐ RAI DUE
10,25 Sci. World Series '86: Slalom speciale femminile. 1. manche. Telecronisti Furio Focolari e Alfredo Pigna. In diretta dal Sestrière (Torino).
15,40 TG2 Studio & Stradio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Sci: World Series '86. Slalom speciale femminile. Sintesi 1. e 2. manche.
18,40 TG2 Gol flash.
18,50 Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di Serie A.
20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAI TRE
12,55 Sci. World Series '86: Slalom speciale femminile. 2. manche. In diretta dal Sestrière (Torino).

15,45 TG3 Diretta sportiva. Lotta: Trofeo internazionale «Piero Pasini». In diretta da Faenza. Nuoto: Trofeo internazionale di Savigliano (Cuneo). Telecronista Giorgio Martino.
19,20 Sport regione.
20,30 Domenica gol. Conducono Ivana Vaccari, Eugenio Fabiani.
22,30. Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di Serie A.

☐ RETEQUATTRO
20,30 Pugilato. Trevor Berbick-Mike Tyson. Titolo mondiale dei pesi massimi, versione WBC. Commento di Rino Tommasi. In differita dall'Hotel Hilton di Las Vegas.

☐ ITALIA UNO
10,30 Sport USA. Basket, football e wrestling. Conduce in studio Guido Bagatta.
13,00 Grand Prix. Settimanale motoristico. Replica.

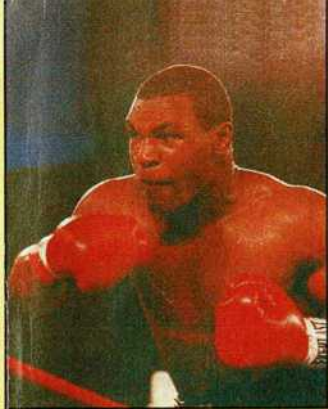
☐ TELEMONTECARLO
15,30 Domenica Montecarlo Sport. Avvenimenti internazionali in diretta.
19,15 Sportissimo. Le situazioni più comiche e stravaganti che si verificano nei campi durante lo svolgimento delle gare.
22,40 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
14,00 Sport Studio.

LUNEDÌ 24

☐ RAI UNO
15,30 Lunedì sport.

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
15,00 Basket femminile. Sidis Ancona-Polenghi Priolo. Campionato Serie A1. In differita da Ancona.

merito di mostrarci, tappa dopo tappa, la folgorante carriera del ventenne pugile di colore. Tommasi presenterà una sintesi dei 27 incontri disputati finora da Tyson (tutti vinti, 25 per KO), alcuni di quelli disputati da Berbick e raccoglierà i pareri e i pronostici dell'incontro dei maggiori personaggi della boxe mondiale presenti in questi giorni a Las Vegas. Il vero appuntamento è comunque per domenica 23 alle 20,30 su Retequattro. □

15,35 Calcio. Sintesi di una partita di Serie A e di un tempo di una partita di Serie B.
19,30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
22,15 Il processo del lunedì. Conducono Aldo Biscardi, Mauro Bellugi e Danila Caccia.

□ CANALE 5
0,10 Sport 5. Automobilismo: 15. prova dl campionato CART. Commento di Andrea De Adamich. In differita da Phoenix (Arizona, USA). Tennis: un incontro del torneo «Benson and Hedges». Commento di Rino Tommasi. In differita da Londra.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,05 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
20,00 Lunedì sport.
23,00 Basket. Speciale campionato italiano Serie A1.

MARTEDÌ 25

□ RAI UNO
15,30 Sci. World Series '86: Slalom speciale maschile. Sintesi 1. e 2. manche. Telecronisti Furio Focolari e Alfredo Pigna. In differita dal Sestrière (Torino).

□ RAI DUE
10,25 Sci. World Series '86: Slalom speciale maschile. 1. manche. In diretta dal Sestrière (Torino).
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
12,20 Ciclismo femminile. In diretta da Milano.
12,55 Sci. World Series '86: Slalom speciale maschile. 2. manche. In diretta dal Sestrière (Torino).

□ CANALE 5
23,30 Il golf. Western Open. Commento di Mario Camicia. Cronaca delle fasi finali del torneo, il più antico del mondiale, giunto alla 87. edizione e che si svolge sul percorso del Butler National, vicino Chicago (USA). Il premio per il vincitore é di 90 mila dollari.

□ ITALIA UNO
23,20 Football americano. Una partita del campionato NFL 86/87. Commento di Guido Bagatta.

□ TELECAPODISTRIA
22,25 Basket. Speciale campionato italiano di Serie A2.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,05 TMC Sport.

MERCOLEDÌ 26

□ RAI UNO
15,30 Sci. World Series '86: Slalom gigante maschile. Sintesi 1. e 2. manche. Telecronisti Furio Focolari e Alfredo Pigna. In differita dal Sestrière (Torino).
20,25 Calcio. Torino-Beveren. Coppa UEFA, ottavi di finale (andata). In diretta dallo stadio Comunale di Torino.
23,30 Mercoledì sport. Basket: un tempo di una partita del campionato di Serie A1.

□ RAI DUE
10,25 Sci. World Series '86: Slalom gigante maschile. 1. manche. In diretta dal Sestrière (Torino).
17,00 Calcio. Dukla Praga-Inter. Coppa UEFA, ottavi di finale (andata). In diretta da Praga (Cecoslovacchia).
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
12,55 Sci. World Series '85: Slalom gigante maschile. 2. manche. In diretta dal Sestrière (Torino).

□ CANALE 5
23,20 Cadillac. Settimanale sul mondo dell'automobile condotto da Cesare Cadeo, con la partecipazione di Andrea De Adamich.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport. Speciale Coppe europee di calcio.

□ TELECAPODISTRIA
21,55 Calcio. Speciale Coppe europee.

TUTTOCALCIO SULLE PRIVATE

SERIE A

ASCOLI	
TVA Telecento	
Domenica	23,30
Lunedì	22,45
Martedì	15,00
ATALANTA	
Bergamo TV	
Lunedì	22,30
Martedì	12,00
AVELLINO	
Teleoggi	
Domenica	24,00
Lunedì	23,40
BRESCIA	
Videobrescia	
COMO	
Espansione TV	
Lunedì	20,30
EMPOLI	
Antenna 5 TV	
Lunedì	20,45
Martedì	22,00
FIORENTINA	
Tele 37	
Lunedì	20,30
Teleregione	
Martedì	14,00
INTER	
Telelombardia	
Domenica	23,15
Lunedì	22,30
JUVENTUS	
Telecupole	
Lunedì	21,00
Martedì	12,30
MILAN	
Telelombardia	
Domenica	23,15
Lunedì	22,30
NAPOLI	
Campania Radio TV	
ROMA	
Teleroma 56	
Domenica	23,20
Lunedì	22,30
GBR	
Domenica	23,15
Lunedì	14,30-21,00
SAMPDORIA	
Telecittà	
Domenica	23,30
Lunedì	21,00
TORINO	
Quarta rete TV	
Lunedì	21,00
UDINESE	
Telefriuli	
Lunedì	20,40
Sabato	15,00
VERONA	
Telearena	
Lunedì	20,30
Telenuovo	
Domenica	23,15
Lunedì	20,45

SERIE B

AREZZO	
Teletruria	
Lunedì	20,40
Martedì	18,00
BARI	
Telenorba	
Lunedì	14,50
BOLOGNA	
Rete 7	
Lunedì	22,30
Martedì	13,30
CAGLIARI	
Videolina	
Lunedì	22,30
CAMPOBASSO	
Teleradio	
Lunedì	14,15-20,30
CATANIA	
Video 3	
Lunedì	14,00
Telecolor	
Domenica	23,45
Lunedì	22,30
CESENA	
Teleromagna	
Lunedì	20,30
Martedì	13,00
CREMONESE	
Video Onda N.	
Lunedì	20,30
Martedì	14,30
GENOA	
Telecittà	
Domenica	23,30
Lunedì	21,00
LAZIO	
Rete Oro	
Domenica	0,30
Lunedì	22,30
Martedì	18,00
LECCE	
Telenorba	
Lunedì	14,50
MESSINA	
Radio TV	
Lunedì (in casa)	20,45
Peloritana	
Domenica (in trasferta)	23,15
MODENA	
Telemodena	
Lunedì	23,30
PARMA	
Telemec	
Lunedì	20,30
Nuova R. TV Parma	
Lunedì	13,00-21,00
PESCARA	
da decidere	
PISA	
Canale 50	
Lunedì	20,30
Martedì	12,45
SAMB	
TVA Telecentro	
Domenica	23,30
Lunedì	22,45
Martedì	15,00
TARANTO	
Telenorba	
Lunedì	14,50
TRIESTINA	
Telefriuli	
Lunedì	13,00
Martedì	23,00
VICENZA	
Videomedia	
Lunedì	20,30
Martedì	14,30

CAMPIONATO IN MEGAHERTZ CON IL GUERIN SPORTIVO

Guerin Sportivo non solo in edicola ma in tutte le radio dell'Agenzia Radio Emittenti Associate. Questi i programmi calcistici, curati da Alessandro Pasetti per «A.R.E.A.» sotto il patrocinio del nostro giornale. «Area di rigore», sabato alle 15,30, «Tutto il calcio dal primo minuto». «L'intervista» sabato alle 18,15. E la domenica «Osservatorio», mezz'ora prima degli incontri di serie A.

EMITTENTE	CITTÀ
Antenna radio Esse	Siena
C.R.C.	Napoli
L'Altraradio	Bari
Peter Flowers	Milano
Pordenone Int. Radio	Pordenone
Punto Radio	Bologna
Punto Radio 96	Novara
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Asti	Asti
Radio Azzurra	Pisa
Radio Babboleo	Genova
Radio Base	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Radio 100 fiori	Firenze
Radio 101	Bologna
Radio Centrale	Brescia
Radio Città Futura	L'Aquila
Rete Alfa	Ferrara
Radio Copparo	Ferrara
Radio Delta	Alessandria
Radio Delta 1	Chieti
Radio Emme	Arezzo
Radio Estense	Ferrara
Radio Fata Morgana	Firenze
Radio Flash	Torino
Radio Flash	Livorno
Radio Friuli	Udine
Radio Galileo	Terni

EMITTENTE	CITTÀ
Radio Gari	Frosinone
Radio Gemini	Padova
Radio In 101	Roma
Radio In	Carrara
Radio Logica-Imola	Bologna
Radio Luna	Pavia
Radio Onda Emilia	Parma
Radio Perugia 1	Perugia
Radio Pisa Int.	Pisa
Radio Priverno	Latina
Radio San Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Castelbolognese	Ravenna
Radio Studio Delta	Forlì
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Toscana Sud	Grosseto
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio Venere	Reggio E.
Radio Verona	Verona
Radio Vicenza Int.	Vicenza
Radio Voghera	Pavia
R.B.M.	Varese
Teleradio Città	Modena
Teleradio City	Cuneo
Teleradio Padana	Cremona
Teleradio Rieti 1	Rieti
Radio City	Vercelli